IL PICCOLO

Anno 110 / numero 60 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 26 marzo 1991

OGGI IL GIORNO DECISIVO SULLA SO[illegible]E DELL'ESECUTIVO

Andreotti da Cossiga

Scenderà dal Quirinale con una soluzione o con le dimissioni?

Andreotti, rientrato dagli Usa, davanti a una difficile situazione.

La situazione si è aggravata: il Capo dello Stato ora giudica inaccettabile la presenza del Pri nella compagine di governo dopo le critiche alla sua politica istituzionale. Sondaggi della Dc

ROMA — Andreotti è tornato, ma non si è fatto ancora sentire. Oggi salirà al Quirinale. Quando ne discenderà la situazione politica sarà certo più chiara e il dilemma di questi giorni sarà probabilmente sciolto in un modo o in un altro. Vediamo le soluzioni possibili: il chiarimento con il Capo dello Stato va in porto e Andreotti accetta di presentarsi al Parlamento e chiedere le fiducia. Il governo, in caso affermativo, riceverebbe una conferma decisiva e il Parlamento segnalerebbe la sua capacità d'intervento.
Ma non è questa la scorciatoia che proprio Cossiga nuon vuole più consentire? La soluzione in questi termini non appare allora molto praticabile, anche perchè all'interno dei partiti e segnatamente del Psi c'è un atteggiamento non solo di sostegno a Cossiga ma anche di non accettare situazioni che trascinino la vita politica nell'ultimo anno della legislatura. Resta allora possibile l'altra soluzione, quella che Andreotti discenda dal Quirinale con le dimissioni in tasca e l'apertura della crisi. Altre vie praticabili restano custodite nella capacità mediatrice del presidente del Consiglio.
In verità la situazione politica si è aggravata con una nota raccolta dal Gr1 in merito ai rapporti di fiducia fra Cossiga e il Pri di La Malfa. In sostanza il Presidente della Repubblica ha tolto la fiducia ai repubblicani dopo le loro osservazioni critiche che, sempre secondo Cossiga, si sarebbero staccati dalla sua linea di politica istituzionale. La conseguenza è che il Pri non potrebbe far parte di un nuovo governo a meno che non rivedesse la sua posizione. In pratica si chiede a La Malfa una marcia indietro.
Ci si trova, dunque, davanti a un clima di tale tensione che appare impossibile rasserenarlo con delle semplmici toppe. Al Quirinale è salita ieri una delegazione della Dc per tentare di individuare vie di soluzione. Ma la stessa compagine governativa denuncia divisioni. Il Pri è messo praticamente in castigo, il Psi è tutto intorno al Quirinale con l'appoggio del Psdi e del Pli, la Dc fa buon viso a Cossiga ma non vuole anche recuperare il ruolo di Andreotti. Voce del tutto isolata è quella del Pds di Occhetto che provocando le reazioni di Cossiga si trova adesso isolato nelle sue denunce.

Servizi in **Politica**

DURA LA REAZIONE DI VIA DEL CORSO

Il Psi accusa e fa nomi e cognomi

Una «campagna senza scrupoli» di Scalfari e del Pds

ROMA — Tornato dall'incontro di Washington con Bush, Andreotti non ha trovato una situazione facile. Tutti ribadiscono le loro posizioni e i confronti dei prossimi giorni si caricano di attesa. Già ieri c'è stata una fitta rete di incontri e riunioni.
Forlani ha espresso la piena solidarietà della Dc verso Cossiga, ma è dall'esecutivo socialista che è venuta la reazione più dura. Craxi (nella foto) denuncia la «vera e propria campagna condotta senza scrupoli e senza alcun rispetto» contro il Presidente della Repubblica che mira a una situazione di «debolezza e marasma costituzionale». I socialisti indicano con nomi e cognomi i responsabili dell'attacco, tra i quali «si distinguono molti autorevoli esponenti del partito ex comunista che, insieme al direttore di 'Repubblica', si sono spinti spudoratamente a chiedere le dimissioni e la messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica».
Il Pds replica repingendo al mittente le affermazion,i socialiste e criticando nuovamente le recenti affermazioni di Cossiga sul «complotto». Occhetto invita anche a «portare in Parlamento» la crisi, se c'è qualcuno che punta alle elezioni anticipate.
All'interno della maggioranza c'è da registrare anche la difesa piena del Psdi delle posizioni espresse da Cossiga contro gli attacchi «ingiusti e volgari». Dal canto loro i liberali, per bocca di Patuelli, parlano di «dibattito parlamentare». Dai missini viene la richiesta di chiarezza dato che «o si imbocca la strada delle grandi riforme o è meglio passare la parola agli elettori». I verdi infine plaudono per «l'atto d'accusa di Cossiga contro la degenerazione dei partiti e delle istituzioni».

In **Politica**

E' morto Lefebvre

ECONE — Monsignor Marcel Lefebvre, 85 anni, capofila dei tradizionalisti cattolici, è morto all'ospedale di Martigny, in Svizzera, dov'era ricoverato per un tumore maligno. La cerimonia funebre si terrà il 2 aprile. Lefebvre era stato scomunicato nell'88 da Papa Wojtyla che, come si legge in un comunicato del Vaticano, ha atteso fino all'ultimo un gesto di pacificazione da parte del vescovo «ribelle».

Servizi in **Interni**

PREZZI IN CALO

Un'inflazione più «fredda»

ALLA FIAT

In «cassa» 35mila

TORINO — Il ricorso alla cassa integrazione a zero ore negli stabilimenti italiani della Fiat è destinato a ridimensionarsi in maniera sensibile nei prossimi mesi. Non è ancora il segnale di una fine della crisi dell'automobile, ma è certo il risultato di un'efficace applicazione del piano di contenimento della produzione annunciato alcuni mesi fa dalla casa torinese.
E'questo il segnale principale giunto ieri da corso Marconi, a poche ore dall'inizio di una settimana di cassa per 35mila addetti della Fiat auto. Il provvedimento è stato preso senza apprensione dai sindacati. A febbraio infatti la cassa era stata anche di una settimana, ma per 65mila. In aprile i giorni di cassa saranno solo tre e per 28mila persone.

In **Economia**

ROMA — In marzo la febbre dell'inflazione è un po' calata. La crescita è stata appena dello 0,2-0,3 per cento. Se il dato sarà confermato, su scala nazionale, il tasso tendenziale del caro-vita si attesterà a quota 6,5-6,6 per cento.
Il decreto varato dal governo ha così avuto l'effetto previsto: la ridotta pressione fiscale su alcuni beni e servizi (come metano e trasporti) ha imposto una frenata alla crescita dei prezzi.
I prezzi del comparto «elettricità e combustibili» hanno infatti registrato una diminuzione in tutte le città: a Trieste il calo è stato del 5,5 per cento.
La fiammata dell'inflazione a febbraio (6,7 per cento) aveva allarmato i ministri economici: il deciso mutamento di rotta sul metodo da adottare per ridurre il deficit pubblico, seguendo questa volta il contenimento delle spese, ha attenuato la spinta al rialzo dei prezzi.
Il dato di marzo sull'inflazione potrebbe ora ridar fiato all'ipotesi di una prossima riduzione del tasso di sconto. Ma l'inflazione potrebbe non aver affatto smesso si graffiare.

In **Economia**

Sofia tra le «stelle»

LOS ANGELES — Questa notte, mentre si stampava il giornale, a Los Angeles ha avuto luogo l'attesa consegna dei premi Oscar, con «Balla coi lupi» di Kevin Costner a far la parte del leone, forte delle sue 12 candidature. Fra I protagonisti della lunga «notte delle stelle» è stata Sofia Loren (nella foto), che ha ricevuto dalle mani di Gregory Peck un Oscar per la sua carriera artistica.

«PRESSIONE» DI WASHINGTON SU SADDAM

Avanzata Usa in Iraq

Unità corazzate sono state dislocate cento chilometri più a Nord

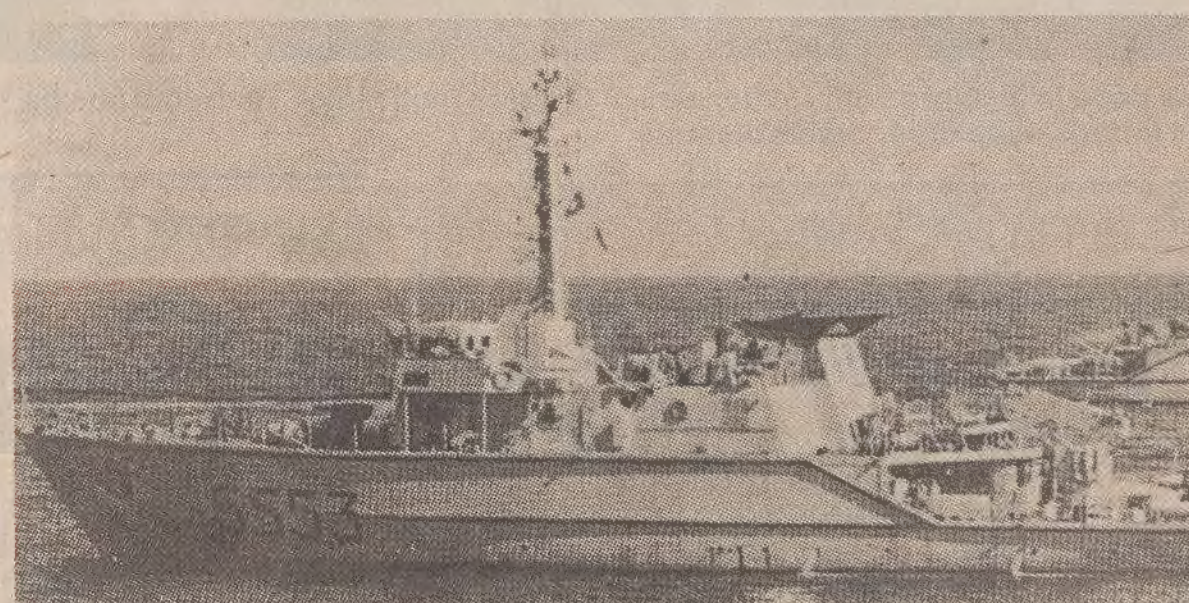
Manifestazioni e attentati a Baghdad. Gli Stati Uniti terranno una base nel Bahrein. La fortuna accumulata dai «rais» in Europa

BAGHDAD — Le forze armate statunitensi che occupano le regioni meridionali dell'Iraq sono state spostate più a Nord, per una profondità di cento chilometri, a Settentrione del fiume Eufrate. Le unità corazzate sarebbero state poste in posizione avanzata per «fare pressione» su Saddam Hussein, le cui divisioni sono impegnate a reprimere le sommosse dei curdi e degli sciiti. Nella stessa Baghdad in queste ultime ore vi sono stati degli attentati e varie manifestazioni contro il «rais». Ma le truppe fedeli al dittatore avrebbero sparato sulla folla «facendo decine di morti». Secondo i curdi, due bombardieri e alcuni elicotteri iracheni avrebbero attaccato le postazioni dei patrioti a Kirkuk. Le sorti della guerra civile, comunque, sono ancora incerte anche se le truppe di Saddam dispongono ancora di ben 700 carri armati e di 1400 mezzi corazzati. Intanto, fonti americane danno per certo che gli Usa resteranno comunque nell'area del Golfo: l'avamposto dovrebbe essere ospitato dal Bahrein, con alcune centinaia di ufficiali e tremila soldati. Fino ad ora il Central Command per il Medio Oriente (quello con a capo Schwarzkopf) aveva il suo quartier generale a oltre diecimila chilometri di distanza, in Florida, vicino a Tampa. Infine, una notizia che riguarda la «figura» di Hussein: secondo il «Financial Times», avrebbe fatto incetta di azioni in Europa tramite prestanome, accumulando all'estero una fortuna di un miliardo di dollari (oltre 1.200 miliardi di lire).

Servizio in **Esteri**

PARTITE TRE UNITA' E UNA NAVE APPOGGIO

Cacciamine italiani verso il Golfo

Bonifica del mare vicino al Kuwait - Arrivo a metà aprile

SIRACUSA — Sono partiti del porto di Augusta, diretto al Golfo Persico, i cacciamine della marina militare italiana «Milazzo», «Sapri», «Vieste» e la nave supporto «Tremiti». La 54.a squadriglia dragaggio, al comando del capitano di fregata Giuseppe Piro, è stata inviata su decisione ministeriale, sulla base della comune volontà dell'Ueo di fornire un significativo contributo alle operazioni di smistamento nel Golfo Persico settentrionale, con priorità nelle aree marittime di accesso al Kuwait.
Dopo l'arrivo, previsto per metà aprile, le unità italiane opereranno — nell'ambito di una formazione multinazionale che vedrà l'impegno di Belgio, Francia, Olanda, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, Arabia Saudita e Italia — per la bonifica dei tratti di mare nei quali l'Iraq ha collocato un grande numero di mine.
Le quattro navi sono state salutate dal passaggio di tre elicotteri della base Maristaeli di Catania, che hanno emesso la tradizionale scia tricolore.

INTERVIENE IL MINISTRO FORMICA

Le «Fiamme gialle» in dogana Presto i valichi alla normalità

OGGI UN INSERTO

Ricordo di Giani Stuparich a cent'anni dalla nascita

Per la letteratura giuliana il 1991 è legato alla celebrazione di due personaggi, di cui ricorre il centenario della nascita: Giani Stuparich e Biagio Marin. Al primo, nato a Trieste il 4 aprile 1891, «Il Piccolo» dedica oggi un inserto di quattro pagine, nel giorno in cui al Circolo della Cultura e delle Arti (di cui lo scrittore fu promotore e primo presidente) si tiene una commemorazione della sua figura e della sua opera, ad opera del critico Vittorio Frosini.
Lo stesso Frosini firma l'articolo di apertura del nostro inserto, che contiene, tra l'altro, interventi di studiosi quali Mario Isnenghi, André Thoraval ed Elio Apih, un testo mai raccolto in volume dello stesso Stuparich, una lettera inedita di Piero Gobetti, un'intervista alle figlie Giovanna e Giordana Stuparich, un ricordo personale di Lino Carpinteri, e un'anticipazione sull'epistolario (di prossima pubblicazione) della moglie dello scrittore, Elody Oblath Stuparich.

TRIESTE — Entro tre giorni dovrebbe tornare le normalità alle dogane. Il ministro delle Finanze Formica ha infatti disposto l'intervento della Guardia di Finanza, anche oltre il normale orario di lavoro, nel disbrigo di operazioni doganali. Le «fiamme gialle» interverranno per consentire l'inoltro verso le dogane interne delle merci in importazione. Formica, inoltre, affida loro il compito di accertare eventuali responsabilità di natura penale per l'uccisione o il danneggiamento di animali.
Si sblocca così anche l'insostenibile situazione al valico di Fernetti e allo scalo di Prosecco. Nei giorni scorsi i camionisti, esasperati dalle lunghe attese alle quali sono stati costretti dallo «sciopero bianco» del personale delle dogane, avevano annunciato che si sarebbero calati sulla città con i loro Tir. Una mobilitazione che avrebbe paralizzato il traffico a Trieste. Ieri mattina, tuttavia, solo 50 o 60 motrici sono scese nelle vie del centro. Una delegazione è stata ricevuta dal commissario del Governo.

La situazione era insostenibile a Fernetti e a Prosecco

Per tutto il giorno, inoltre, sono seguiti gli interventi da parte di esponenti politici e associazioni ambientaliste.
Alcuni parlamentari della nostra regione avevano rivolto messaggi ai ministri competenti sollecitando un rapido sblocco della vertenza. Gli ambientalisti erano insorti evidenziando le drammatiche condizioni in cui per oltre una settimana sono stati costretti a vivere migliaia di animali stipati sui Tir. Preoccupazione per il protrarsi dello «sciopero bianco» dei doganieri italiani era stata espressa anche dalla Jugoslavia: il segretariato federale al traffico e ai rapporti economici con l'estero aveva preso contatto con la nostra ambasciata a Belgrado ponendo l'accento sulle gravi ocnseguenze prodotte dall'agitazione ai confini.

Servizi in **Trieste**

L'ARMA E' ANCORA INTROVABILE

Trieste: perizia psichiatrica per l'assassino del viale

TRIESTE — Una perizia psichiatrica chiarirà in quali condizioni mentali Alberto Liberati, l'accoltellatore di Viale XX Settembre, a Trieste, si trovava al momento del delitto. Si sta preparando a disporla, senza alcuna opposizione da parte della difesa, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo, coordinatore delle indagini. Prosegue intanto il lavoro degli inquirenti per fare chiarezza su tutti i particolari della vicenda nella quale ha perso la vita il quarantanovenne, pluripregiudicato Paolo Rizzi. In particolare, gli investigatori sono sulle tracce di due persone, non direttamente coinvolte ma presenti sulla scena dell'omicidio. Uno di loro, amico di Liberati, è stato interrogato ieri dal magistrato. Non è stato ancora rintracciato il secondo, un quarantenne che avrebbe litigato con Rizzi nella sala corse, chiedendogli dei soldi.
Il giudice per le indagini preliminari ha convalidato l'arresto di Liberati, che si trova in isolamento al Coroneo. Quanto all'autopsia, sempre ieri il sostituto procuratore De Nicolo ha affidato l'incarico al medico legale Fulvio Costantinides. Dall'esame autoptico si potrà risalire al tipo di arma usata dall'accoltellatore della quale non c'è più traccia. Liberati ha dichiarato di averla gettata sul luogo del delitto, ma gli agenti della mobile, pur setacciando la zona, non hanno trovato nulla. Infine, gli inquirenti hanno avviato accertamenti bancari in riferimento agli assegni postdatati trovati nella Bmw della vittima. Si tratta di cinque assegni da 20 milioni ciascuno, che sarebbero legati ad altre attività illecite di Rizzi.

Servizio in **Trieste**

QUIRINALE

PARTITI MOBILITATI IN UN CLIMA DI GRANDE INCERTEZZA

Andreotti davanti all'ultima chance

Oggi il presidente del Consiglio al Quirinale - L'ipotesi che il Parlamento possa riconfermargli la fiducia

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Ore cruciali quelle che si stanno vivendo sulla scena politica. In giornata Andreotti si recherà al Quirinale per annunciare la propria decisione al capo dello Stato. Suspense. Colloqui a ripetizione al Quirinale. Febbrili consultazioni a tutti i livelli. Intreccio di tentativi per evitare che la crisi di governo assuma proporzioni più dirompenti di quanto già non siano. Tutti i partiti mobilitati in permanenza in un susseguirsi di riunioni, sia quelli della maggioranza che quelli dell'opposizione.

Uno sviluppo ulteriore verso il dissolvimento del governo era venuto già quando un comunicato del Quirinale annunciava che praticamente il Pri non fa più parte della maggioranza data la sua dissociazione dal presidente della Repubblica. E fino a tarda ora della notte permaneva l'incertezza sulle decisioni di Andreotti, in un susseguirsi di voci che lo volevano di volta in volta già dimissionario, oppure deciso a resistere, oppure impegnato in un nuovo tentativo di mediazione che potrebbe, dopo un generale chiarimento sia con il Quirinale sia con gli altri partiti della alleanza, salvare in «zona Cesarini» il suo governo; o comunque consentirgli di formarne un altro subito dopo la crisi.

Ma Craxi sembra pessimista sulla possibilità di evitare le elezioni anticipate: «Se si è in condizioni di fare qualcosa di utile per il Paese nell'anno che ci separa dalla fine della legislatura, è un tentativo che noi non intendiamo affatto scoraggiare; ma se la legislatura deve trascinarsi e strascicarsi da un giorno all'altro in modo inconcludente — ha aggiunto — preferisco allora che tiri definitivamente le cuoia: tanto ne nascerà sicuramente una nuova». La Dc ha discusso fino a tarda notte il da farsi, ed a tardissima ora ha emesso una nota che esprime solidarietà nei confronti di Cossiga, ma difende anche Andreotti che aveva comunque avviato una intesa per la verifica.

L'intreccio delle domande in attesa di risposta, il groviglio dei problemi istituzionali posti da questi sviluppi inattesi e clamorosi sono tali da rendere difficile prefigurare un tipo di soluzione di una situazione politica che non ha precedenti, sia per il personaggio che l'ha provocata, sia per le conseguenze che può determinare.

E così, in un crescendo di fasi confuse, l'unica notizia che a tarda sera sembrava avere un qualche fondamento era che la Dc al completo, impegnata ai suoi massimi livelli, stesse tentando di convincere Cossiga ad accettare l'ipotesi che Andreotti si presenti al Parlamento per farsi riconfermare la fiducia. Un modo per rispondere alla domanda tante volte evocata in queste ore da Cossiga: «Il governo è in grado di governare?»; «il Parlamento è in grado di funzionare?». Se dalle Camere giungesse al governo una nuova benedizione, sarebbe il segno che la fase peggiore è superata.

Ma una tale ipotesi si scontra con la convinzione chiaramente espressa dal capo dello Stato, che nessuna scorciatoia sarà consentita sulla via del chiarimento. Ma soprattutto con il fatto che quello con cui il Parlamento si dovrebbe confrontare non è più un governo a cinque, bensì un governo a quattro, dato che il capo dello Stato considera interrotto il proprio rapporto fiduciario con il Pri che, a suo parere, si distacca dalla sua linea di politica istituzionale. E' soprattutto per questo — ha ribadito ieri il Quirinale — che un rimpasto non è più consentito. Non solo: ma la partecipazione del Pri ad un futuro governo non sarebbe possibile, se prima lo stesso partito repubblicano non chiarisse con il Quirinale la propria posizione. Al Pri in pratica si chiede una marcia indietro. Sarà possibile?

C'è un altro elemento a rendere complicata l'ipotesi di un passaggio soft, e sta nel fatto che il Psi è completamente schierato dalla parte di Cossiga, scelta che inevitabilmente lo porta ad allontanarsi da Andreotti, che perde così il suo principale alleato. C'è spazio per una ricucitura? Per il Psi, ancora, come spiega il portavoce Intini, l'irritazione del presidente nei confronti dei repubblicani è pienamente giustificata sul piano istituzionale.

Forte l'imbarazzo in casa Dc. Forlani sta facendo l'impossibile per evitare il peggio che a suo parere è rappresentato dalle elezioni anticipate, e ieri una delegazione dello stato maggiore scudocrociato (oltre al segretario, il capogruppo di Montecitorio Gava e quello di Palazzo Madama, Mancino) ha risieduto praticamente in permanenza al Quirinale per esaminare con il presidente le vie meno dolorose d soluzione. Non si può sapere se Cossiga abbia concesso qualche assicurazione, nè si può sapere quali proposte precise abbiano fatto i democristiani, che poi si sono riuniti insieme con De Mita ed il vicesegretario Mattarella a piazza del Gesù, dove è giunto anche Andreotti.

E' cominciata allora una delle discussioni più difficili nella recente cronaca scudocrociata, al termine della quale è stato emesso un comunicato — capolavoro di equilirismo — con cui la Dc si schiera apertamente dalla parte di Cossiga, supremo garante delle istituzioni, e manifesta la peruasione che i colloqui preparatori della verifica avessero evidenziato una convergenza sul lavoro di Andreotti che può consentire di continuare a lavorare insieme.

Anche i socialdemocratici sono schierati con Cossiga (il segretario Cariglia ieri s'è recato di nuovo al Quirinale) come pure i liberali («Il rispetto di Cossiga verso la Costituzione è indiscutibile» dice Patuelli). Con Cossiga è anche il Msi-Dn, e isolato resta il PdS che continua ad accusare il capo dello Stato di interferenza.

Appena concluso l'importante incontro con il presidente americano Bush, Andreotti ha dovuto affrontare il difficile nodo della crisi politica italiana. Oggi il presidente del Consiglio si recherà al Quirinale per annunciare le sue decisioni

Anche dopo le dichiarazioni «infuocate» di Cossiga (nella foto), Andreotti non ha dato l'impressione di sentirsi in disarmo

GLI INCONTRI NEGLI USA

Anche Bush si informa sulla crisi

Andreotti rassicura: «Il desiderio di collaborare fra i partiti italiani al governo rimane immutato»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Anche George Bush ha voluto sapere come andavano le cose a Roma. C'è crisi? Non c'è crisi? Giulio Andreotti l'ha presa alla lontana. «Fortunatamente non abbiamo problemi di politica estera. Così possiamo concentrarci sulla politica interna e, a questo proposito, le posso assicurare che rimane immutato fra i cinque partiti governativi il desiderio di collaborare...»

L'assicurazione dell'ospite italiano non era destinata a sopire alcuna apprensione. L'Italia è geopoliticamente stabilissima, nella sua instabilità politica. Da lungo tempo, da oltre mezzo secolo, gli americani si sono assuefatti al paradosso, quello di un Paese in cui i governi durano in media nove mesi e purtuttavia mantengono inalterata la linea di fedeltà atlantica.

Il capo della Casa Bianca voleva piuttosto appagare una curiosità personale: con che animo Andreotti aveva affrontato la trasferta, mentre a Roma gli strappavano il tappeto (del potere) da sotto i piedi. Non c'è nulla di drammatico - ha fatto capire il presidente del Consiglio - forse tutto si sarebbe risolto con un chiarimento o con un rimpasto.

In ogni caso, anche l'ipotesi più radicale, quella delle elezioni, doveva essere riferita alla mitica longevità politica dei protagonisti. Proprio Giulio Andreotti, che domenica sera pranzava alla Casa Bianca, ne era testimonianza vivente. Sulla breccia dall'immediato dopoguerra. Sei volte presidente del Consiglio e molte di più ministro. Vivace e arguto, come sempre, forniva un'altra riprova, quella consacrata dal famoso assioma secondo cui il potere logora chi non ce l'ha.

L'apprezzamento del capo della Casa Bianca per il sostegno dato dopo l'aggressione irachena. Le questioni ancora aperte

Lui ne ha goduto ininterrottamente e si vede.

L'abbiamo incontrato alle 21 di domenica, le 3 del mattino di lunedì in Italia. Aveva alle spalle il jet lag dell'andata, di fronte il jet lag del ritorno. Due notti senza sonno e 72 anni. Aveva in mente le grane romane, che sicuramente lo assorbivano più del destino di Saddam Hussein. Appariva in gran forma. Avvolgeva le sua risposte in spesse cortine fumogene. Alludeva senza sbilanciarsi. Era sempre lui. Un collega americano chiedeva aiuto: che cosa vuol dire? Niente e tutto, osservava qualcuno.

Questo Andreotti non dava davvero l'impressione di sentirsi in disarmo, dopo la sparata di Cossiga.

Il colloquio con Bush è durato due ore e mezzo, inframmezzato da un pranzo di lavoro. Presenti anche i titolari degli Esteri, Baker e De Michelis. Si è discusso di Palestina, Libano, Iraq, export di armi in Medio Oriente, Nato, Gorbaciov. Sulla Palestina l'italiano ha formulato un'ipotesi insolita: prima la ricerca della soluzione e poi l'identificazione degli interlocutori. Arafat rimane ancora un interlocutore credibile? gli abbiamo chiesto. «Per essere interlocutore bisogna avere altri interlocutori. In realtà, a mio parere, prioritario è vedere come risolvere il problema. Poi si vedrà per gli interlocutori...»

Per Bush, invece, la credibilità di Arafat è «zero assoluto». Il popolo palestinese dovrà affidarsi ad altri rappresentanti, se vorrà riprendere il dialogo con Washington. Bush ha promesso di «approfittare delle nuove opportunità dischiuse dalla guerra per favorire accordi in Medio Oriente». Identità di vedute sul Libano: ritiro dei siriani, seppur sulla base dell'accordo parziale di Taif. L'Iraq deve mantenere l'integrità territoriale. L'esportazione di armamenti va controllata. La Nato aggiornata e rilanciata. Auguri comuni a Gorbaciov di sopravvivenza. Sono da completare i negoziati di disarmo. Andreotti continua ad augurare successo alla perestroika, presumibilmente senza convinzione. In realtà la perestroika non esiste più. Il presidente Bush al termine del colloquio ha espresso «apprezzamento per il sostegno del presidente del Consiglio e del popolo italiano all'impegno della coalizione alleata dopo l'aggresisone irachena al Kuwait».

I colloqui con Bush hanno concluso nella maniera migliore il «tour de force» diplomatico che il presidente del Consiglio ha colpiuto nelle ultime 50 ore, a Parigi (dove venerdì sera ha avuto colloqui all'Eliseo con Mitterand) e New York, per un incontro sabato con il segretario generale dell'Onu Perze de Cuellar.

TELEFONI «CALDI» AL TG3

Oltre mille telespettatori d'accordo col Quirinale

ROMA — Numerose telefonate sono state fatte in questi giorni alla redazione del Tg3 da telespettatori interessati dalle dichiarazioni del Presidente della Repubblica. Lo ha reso noto il direttore del Tg3 Alessandro Curzi, che ha detto: «Abbiamo preso da alcuni mesi l'iniziativa di avere un contatto costante con i telespettatori mediante collegamento telefonico. Domenica mattina dalle 9.45 alle 13 durante e dopo la trasmissione «La domenica sul Tre», le linee telefoniche solitamente riservate dal Tg3 al colloquio con gli spettatori, hanno squillato ininterrottamente. Le telefonate giungevano da tutta Italia. Solo nei primi giorni della guerra nel Golfo si era raggiunto un così gran numero di chiamate in così poche ore. Su 1.750 telefonate ricevute, il 92 per cento ha sostenuto di essere stato informato ampiamente, durante lo sciopero dei giornali (e quindi grazie soprattutto ai notiziari Rai) sulle recenti dichiarazioni di Cossiga. Oltre mille ascoltatori hanno detto, in sostanza, di considerare positivo il fatto che il Presidente della Repubblica abbia apertamente posto l'opinione pubblica a conoscenza dei contrasti esistenti al vertice della vita politica italiana».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

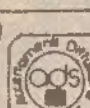
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

La tiratura del 25 marzo 1991 è stata di 67.700 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

I SINDACATI AUSPICANO UNA RAPIDA CONCLUSIONE DELLA CRISI

«Serve un governo che governi»

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Serve un Governo che governi. E' questo l'appello dei sindacati, che per bocca del segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, e del numero tre della Cisl, Raffaele Morese, chiedono una rapida conclusione della crisi politica in modo da dar vita a un esecutivo in grado di affrontare le molte questioni irrisolte che stringono in una morsa l'Italia che lavora e che produce.

Con loro, nel reclamare una rapida soluzione delle battaglie di Palazzo ci sono anche la Confederazione nazionale dell'artigianato e la Confcoltivatori che si schierano a favore di una soluzione che sia, nell'interesse del Paese, la più rapida possibile.

Non giungono invece nuovi segnali dal palazzo della Confindustria, all'Eur, ma la linea è ovviamente sempre quella tracciata dal presidente Sergio Pininfarina: «Questo Governo potrebbe ancora fare cose egrege, ma deve ritrovarsi rapidamente, altrimenti, invece di un anno di campagna elettorale, è meglio un altro Parlamento e un Governo più fresco con un'intera legislatura davanti».

«In questo momento — osserva il segretario generale della Uil, Benvenuto — serve una controparte che possa essere una valida interlocutrice. Se si riesce a fare un rimpasto sulla base di un programma serio sarebbe tanto di guadagnato, ma se non ci si dovesse riuscire, allora che la crisi sia la più breve possibile».

«Due — prosegue il segretario della Uil — sono i punti da affrontare con la massima urgenza: l'unificazione dei rapporti di lavoro tra dipendenti pubblici e privati e la grande trattativa sul costo del lavoro, già in agenda per maggio. Accanto a questi va affrontato il problema dello sperpero del denaro pubblico e quello della riforma delle pensioni, che se si fosse fatta nel '78 avrebbe portato ad un miglioramento di 10 mila miliardi nei conti dell'Inps. Si è già perso tanto tempo, il '93 è sempre più vicino e ci si viene a dire che bisogna bloccare tutti i contratti per salvare il Paese. Ammesso e non concesso che i lavoratori fossero d'accordo, tra un anno che facciamo, se non ci si decide a fare delle vere riforme? Chiediamo alla gente di lavorare gratis?».

«Quello di cui abbiamo bisogno — osserva Raffaele Morese, segretario confederale della Cisl — è una riqualificazione dell'azione del Governo, così che si possa avere un interlocutore che abbia autorevolezza e che sappia assumersi forti responsabilità. La grave situazione dello stato del bilancio pubblico e l'appuntamento di giugno per la discussione sul costo del lavoro impongono che non si cerchi un accordo tanto per sopravvivere ma si dia vita ad un Governo che governi».

Stabilità viene chiesta anche dalla Confederazione nazionale dell'artigianato. «Noi auspichiamo — afferma Federico Brini, segretario generale della Cna — che ci sia un chiarimento che ricomponga rapidamente la maggioranza. In sostanza non vorremmo che si arrivasse a elezioni anticipate che sarebbero un fattore estremamente negativo che rinvierebbe le decisioni di politica economica indispensabili per impedire il deterioramento dei conti pubblici e fare chiarezza sia sul terreno fiscale che su quello degli investimenti».

Sulla stessa linea la Confcoltivatori. «Siamo contrari — conferma in una nota il presidente Giuseppe Avolio — a una crisi politica o istituzionale che potrebbe avere solo effetti negativi per il settore agricolo e per l'intera economia. Tutti i provvedimenti, infatti, sarebbero bloccati e ogni scelta verrebbe subordinata all'immediato tornaconto politico. Quello che proponiamo è invece un programa di fine legislatura per indirizzare la spesa verso un obiettivo urgente di un potenziamento strutturale del settore, che potrebbe così affrontare meglio la sfida del mercato unico».

MATTINATA GRIGIA IN PIAZZA AFFARI

In Borsa non c'è l'effetto Cossiga

Ma l'incertezza politica potrebbe avere pesanti effetti

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — La mattinata grigia di piazza Affari ha scatenato una serie di curiosità e supposizioni sull' eventuale connessione tra la crisi politica innescata dalle dichiarazioni del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e una caduta dei prezzi azionari. Tuttavia molti operatori hanno escluso, ieri mattina, una commissione diretta tra i due fatti: «Certo — ha spiegato un procuratore alle grida dello studio Pastorino — la prospettiva di una crisi politica di grossa portata non spinge all'ottimismo. Ma mi pare che un dato di questo genere possa giustificare più la caduta degli scambi (che pure c'è stata) che quella delle quotazioni. Di elementi sufficenti per spiegare una certa prevalenza di realizzi, comunque, ce n'erano già a sufficienza senza tirare in ballo il Presidente della Repubblica».

Era questi elementi, secondo l'ordine di molti intermediari, il più significativo è la rapida crescita dei prezzi dalla fine della guerra nel Golfo fino a venerdì scorso. Un guadagno di 12-15 punti percentuali può aver spinto diversi investigatori a puntare immediatamente al realizzo, anche a fronte di una situazione economica generale che non sembra ancora aver raggiunto quella stabilità necessaria per il consolidamento della ripresa che tutti stanno attendendo dopo la recessione dei primi mesi dell' anno.

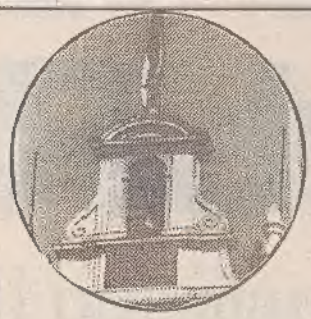
L'impennata del dollaro, il mancato calo del tasso ufficiale di sconto e la debolezza del marco completano un quadro che sembra aver raffreddato, ieri mattina, l'afflusso dei capitali sui mercati europei, dirottando molta dell'attività degli investitori istituzionali su Wall Street, che certamente beneficia della rinnovata posizione di leadership politica degli Stati Uniti in campo internazionale.

In più le previsioni degli analisti: secondo molti studiosi dei flussi macroeconomici mondiali la recessione vera e propria è finita, ma non si può ancora parlare di ripresa. Nel periodo di assestamento un certo calo dei corsi azionari viene visto come naturale anche dai «graficisti» (gli analisti che basano le loro estrapolazioni sui dati statistici) che ipotizzano ancora un paio di mesi di incertezza prima della ripresa dei corsi.

Dunque l'effetto Cossiga non si sarebbe ancora fatto sentire in borsa, anche se sono in molti, fra le corbeilles, a vedere con preoccupazione il deteriorarsi della situazione politica nazionale.

«E' vero che il mercato non sembra aver risentito particolarmente della passata crisi di Governo — commenta il funzionario di un istituto di credito con seggio in borsa — ma allora la situazione era completamente differente. Una pesante situazione di incertezza politica adesso, mentre si stanno ridefinendo tutti gli equilibri internazionali dopo la guerra, rischia di penalizzarci pesantemente».

Ma non tutti sono d'accordo: un intermediario di titoli di stato, ieri mattina sosteneva che «se una crisi di governo riuscisse effettivamente a porre sul tappeto i problemi sollevati da Cossiga, ben venga la crisi. Sono anni che sentiamo soltanto parole, mentre il debito pubblico diventa sempre più incontrollabile e non si fa niente per cercare di porre un freno alla situazione. Quando in borsa l' "economia di carta" aveva superato le reali prospettive delle aziende rappresentate dalle azioni, ci sono stati i crack. Ma i titoli di Stato continuano ad alimentare una spirale che non può permettersi di sfociare in un crack. Se qualche politico comincia finalmente a pesare che è ora di prendere coscienza della cosa, non sarò certo io a lamentarmi».

QUIRINALE

CLAMOROSA INIZIATIVA DEL PRESIDENTE IRRITATO DALLE CRITICHE DI LA MALFA

Il Quirinale 'licenzia' i repubblicani

All'origine della presa di posizione i dissensi sulla politica istituzionale perseguita da Cossiga

ALTRE REAZIONI

La Lega lombarda è con Cossiga

Ferma opposizione dei Verdi ad elezioni anticipate

ROMA — «Le affermazioni di Cossiga sono, sotto il profilo istituzionale, corrette e fondate». Lo ha affermato il senatore Umberto Bossi a nome della Lega Lombarda-Lega Nord. A suo avviso sono fondate le preoccupazioni del Capo dello Stato su una possibile forzatura dei meccanismi istituzionali che riguardano la durata della legislatura e il «semestre bianco»: Bossi ha ricordato a questo proposito un colloquio da lui avuto due mesi fa con Andreotti nel quale il presidente del Consiglio «si dimostrò interessato a una ipotesi di prolungamento della legislatura oltre la sua scadenza naturale per far decretare lo scioglimento del Parlamento al nuovo presidente della Repubblica.

Per Bossi si tratta di una ipotesi contraria alla Costituzione determinata dal «timore di alcune forze politiche di governo di non poter ricostruire gli obsoleti equilibri di potere partitocratico, soprattutto considerando che alle prossime elezioni la Lega Lombarda-Lega Nord otterrà una consistente rappresentanza parlamentare». Bossi ha concluso rilevando che la Lega pur preferendo per «motivi organizzativi» la normale conclusione della legislatura, «prende atto che l'unica strada rispettosa degli attuali meccanismi istituzionali per risolvere la crisi di governo è il ricorso alle urne».

Il coordinamento dei parlamentari verdi, in una nota sulle recenti prese di posizione del Presidente della Repubblica Cossiga, pur giudicando «del tutto inopportuno l'intreccio tra le dichiarazioni di Cossiga sulla crisi istituzionale e le dichiarazioni di polemica politica interna», ha dichiarato di convenire sulla «illegittimità e inammissibilità di qualsiasi sindacato parlamentare circa l'operato del Capo dello Stato», non ricorrendo «estremi o richieste per la messa in stato d'accusa del Presidente».

I verdi hanno dichiarato di aver appreso con soddisfazione «l'atto di accusa del Capo dello Stato nei confronti delle degenerazioni dei partiti e delle istituzioni» e di considerare tale presa di posizione come «un diretto impegno di Cossiga contro la reiterazione illegittima dei decreti legge, l'emanazione di norme in materia giudiziaria palesemente incostituzionali e la nomina di ministri del tutto inadeguati a svolgere le proprie funzioni, scelti solo per adempiere ad interessi di partito».

Il coordinamento dei verdi, dopo aver ribadito la propria «ferma opposizione» alle elezioni anticipate, ha espresso «forte preoccupazione» per «l'inedito ruolo politico istituzionale assunto dal Capo dello Stato che — hanno concluso i verdi — pone senz'altro questioni sulle prerogative e i poteri attribuiti dal nostro ordinamento al Presidente della Repubblica».

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Un licenziamento con preavviso. Le parole di Cossiga, domenica, lasciavano pochi dubbi. «Il Quirinale prende atto dell'avvenuta dissociazione del partito repubblicano». Ieri mattina di buon'ora, il seguito. Clamoroso e senza precedenti. In una nota ufficiosa, ma mai smentita, diffusa dal Gr1 delle sette, si fa sapere che per il Capo dello Stato il Pri è licenziato. Non può fare parte del governo cui il Presidente ha dato la sua benedizione un partito che con il presidente stesso si trova in dissenso sulla linea di politica istituzionale. Dunque la crisi è inevitabile. E per Cossiga è La Malfa ad essersela cercata. Ma se il rimpasto è ormai «impossibile», dice il Capo dello Stato, un nuovo governo con il Pri non è da escludere, a patto che si chiariscano i dissensi. Ovvero che i repubblicani chiedano scusa al Presidente.

Una presa di posizione che lascia senza fiato. Il Gr1 non ne attribuisce paternità diretta a Cossiga, ma a una «fonte confidenziale e autorevole». E' una prassi abbastanza familiare, ormai, al Quirinale e il portavoce più tardi si limita a un «no comment». Ha tutto il sapore di una conferma. Alle ripetute dichiarazioni di Cossiga in favore di una crisi, il segretario del Pri, sabato pomeriggio aveva replicato con un commento severo. «Nella Costituzione italiana il Presidente della Repubblica ha una funzione essenziale di arbitrato e di equilibrio. Non si può essere nello stesso tempo arbitro delle questioni politiche più delicate e insieme parte delle contese politiche...». Una dichiarazione «che rende impossibile il rimpasto», è la risposta del Quirinale resa nota dal giornale radio. Infatti, «se tra governo e Capo dello Stato può esservi dissonanza su molti altri punti, non può esserci sulla linea di politica istituzionale». Cossiga ribadisce implicitamente la tesi che l'operato del presidente della Repubblica è insindacabile. E poiché il Pri mostra di non condividerla, deve star fuori dal governo. Di rimpasto, dunque, non se ne parli proprio e un eventuale nuovo governo con il Pri si potrà fare solo se i repubblicani rinunceranno alle loro critiche.

Un nuovo terremoto che ha messo in subbuglio i palazzi. Forlani ha immediatamente telefonato a La Malfa consigliandoli la massima prudenza. E glaciale e cauta insieme è stata poi la reazione degli interessati. Il Pri ha tenuto in mattinata un'interminabile riunione di segreteria per concordare la risposta. Scartate le ipotesi meno remissive di Visentini, è stato deciso di affidarsi a una scarna nota da pubblicare sulla «Voce», che avrebbe dato una ricostruzione cronologica e asettica dei fatti. «Consecutio temporum», il titolo emblematico. Dove si riportano, ora per ora, minuto per minuto, le dichiarazioni in crescendo di Cossiga a favore della crisi. Seguite della replica di La Malfa (che tra l'altro ritiene la crisi «particolarmente pericolosa e sconsigliabile nelle attuali condizioni»). E dalla contromossa del Presidente della Repubblica.

«Questi sono i fatti, che parlano in modo chiarissimo», conclude la «Voce». «Lasciamo ad altri l'interpretazione di ciò che sta avvenendo, e ci riserviamo un pacato esame delle gravi e delicate questioni politiche e istituzionali che si sono aperte e si stanno aprendo». Una chiosa che anche Giovanni Spadolini ha sottoscritto, visto che la nota, fa sapere il Pri, «esprime la posizione del partito». Il presidente del Senato, finora il più cauto nella vicenda, anche per le sue responsabilità istituzionali, ha avuto ieri mattina un incontro con il presidente della Camera, Nilde Iotti. Sembrava che dovesse essere seguito da un documento congiunto. E lo si è atteso per tutta la giornata, a Montecitorio. Ma inutilmente. Avrebbe dovuto infatti contenere un invito ad Andreotti a presentarsi al Parlamento per informarlo di quanto sta avvenendo in questi giorni. Una posizione analoga a quella del PdS, ma che se poteva andar bene alla Iotti, non altrettanto poteva giovare a Spadolini e al suo partito. Che attendeva, come ha fatto sapere La Malfa fin dalla prima mattina, di vedere cosa avrebbe fatto Andreotti. E, non secondario, anche la Dc: avrebbe o no mollato il suo partner ormai storico?

Il partito di maggioranza relativa in serata ha velatamente difeso i repubblicani, confermando la validità del pentapartito. E lo ha difeso il presidente del Pds, Stefano Rodotà («viene negato il diritto di critica»).

Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa. In questi giorni è esploso il contrasto tra i repubblicani e il Quirinale sul tema della politica istituzionale, perseguita da Cossiga, che il segretario del Pri ha criticato

DOPO UNA GIORNATA CONVULSA APPROVATO UN DOCUMENTO PER RIAPPACIFICARE GLI ANIMI

La Dc vuol salvare la coalizione

In poche righe si ribadisce il sostegno al Presidente e si torna a dire che la formula del pentapartito è l'unica percorribile per la formazione del nuovo esecutivo: una boccata d'ossigeno per Andreotti

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Il salvagente l'hanno gettato in tarda serata. «La Dc — ha scritto il Gotha del partito — esprime piena solidarietà al Presidente della Repubblica, negli ultimi mesi oggetto di attacchi ingenerosi e ingiusti. La nostra espressione di solidarietà è tesa a preservare il Capo dello Stato da qualsiasi polemica impropria e da qualsiasi tentativo di pressione e di condizionamento». Non solo: «La Dc — hanno scritto ancora — continuerà ad operare per rinsaldare il vincolo di alleanza politico programmatica tra i partiti di governo, anche perché la verifica fin qui avviata ha rilevato una significativa convergenza dei cinque partiti».

La giornata della Grande inquietudine democristiana è dunque finita così. Con un documento sofferto di piena solidarietà al Capo dello Stato, ma allo stesso tempo con un rilancio pieno della formula pentapartitica per la formazione del nuovo governo. Un messaggio che tenta quasi la quadratura del cerchio: distensivo per Cossiga, una scialuppa di salvataggio per La Malfa, e un'ancora di salvezza per Andreotti dopo una giornata tesa, convulsa.

Era cominciata con il cielo plumbeo e con nuvole cariche di pioggia sopra la sede della Dc di piazza del Gesù. Dentro, gli inquilini si agitavano come in un fortino assediato: Arnaldo Forlani, Antonio Gava, Nicola Mancino e Francesco Maria Malfatti, riuniti in una stanzetta al terzo piano a leggere, rileggere, misurare le affermazioni fatte il giorno precedente dal Capo dello Stato. E a trarne la convinzione che se c'era un partito nel mirino del Quirinale, ebbene, quel partito era proprio il loro, la Dc, reo insieme al governo presieduto da Giulio Andreotti, di non aver fatto da scudo al Presidente contro il Grande Complotto che la «banda» politico-affaristica-editoriale di Scalfari, De Benedetti, Occhetto & C. da due anni stava accuratamente mettendo in piedi. La levata roboante di scudi di Cossiga, che aveva fatto franare tutti i progetti accuratamente tessuti nel corso delle ultime settimane dal duo Forlani-Andreotti, il rimpasto morbido di governo, il rinvio delle elezioni anticipate in un'ottica che già preparava la scalata al Quirinale del prossimo candidato, non era altro che la conseguenza diretta di questo stato d'animo.

Così, nel giorno in cui Andreotti rientrava dagli Usa in odore di dimissioni, toccava ancora una volta a Forlani provare a ricomporre i cocci. Il segretario arrivava a piazza del Gesù prestissimo. Subito Forlani si metteva in contatto con La Malfa per invitarlo alla prudenza e a non gettare nuova benzina sul fuoco. Poi, la decisione di salire direttamente al Quirinale per provare ad ammortizzare direttamente le tensioni.

Così, a metà mattinata Forlani saliva per la prima volta al Quirinale. Al Capo dello Stato proponeva la diramazione di un documento a nome della Dc di piena e convinta solidarietà. Cossiga ne prendeva atto. E Forlani si trasferiva a casa Andreotti, dove lo attendeva il presidente del Consiglio insieme a Gava e a Nicola Mancino.

Stavolta il colloquio era più laborioso. Forlani non poteva e non può per ora abbandonare Andreotti, uno dei tessitori dell'attuale maggioranza della Dc Spa. Così, con il presidente del Consiglio, il segretario iniziava a disegnare la strada per consentire a Andreotti di rimanere in carica con la benedizione di Cossiga. Una strada tormentata. Non solo. Anche sul documento di sostegno a Cossiga, Forlani trovava qualche opposizione. La sinistra Dc, per bocca di Bodrato, nicchiava: «Le ultime uscite di Cossiga non sono condivisibili. Hanno superato il limite». A mettere in sospetto la sinistra Dc erano anche le uscite socialiste in perfetta sintonia con il Presidente della Repubblica. C'era, insomma, il sospetto che fra Cossiga e Craxi si stesse realizzando un asse non dichiarato, comunque ostile alla corrente. A Forlani, dunque, non restava altro che risalire la strada del Quirinale, stavolta insieme a Mancino e a Gava, e a tentare un nuovo colloquio distensivo con Cossiga. L'incontro si concludeva intorno alle 18.30. Ma di sbottonarsi nessuno se la sentiva. Troppo delicato il momento.

Così, in serata, De Mita e Sergio Mattarella, presenti i notabili Dc, da Forlani ad Andreotti a Gava, si ritrovavano nuovamente insieme per decidere il daffarsi. E per riuscire a stilare il documento di sostegno a Cossiga. Erano le 20.30 quando, finalmente, il documento veniva presentato. Di forzare la situazione, nessuno se l'era sentita. Troppo evidenti i rischi che avrebbe prodotto un braccio di ferro con il Quirinale. Poche righe, dunque, per dare sostegno a Cossiga. Ma per ribadire anche come la formula di pentapartito sia l'unica percorribile per la formazione del governo. Per Andreotti, dopo una giornata di spasmi, una boccata di ossigeno. Ma stamani la parola torna a Cossiga.

La solidarietà di Craxi a Cossiga (foto) è convinta anche perchè le cose che il Capo dello Stato ha detto nell'ultimo periodo sono le stesse che da tempo va sostenendo il segretario socialista.

I SOCIALISTI CONTINUANO A SOSTENERE IL CAPO DELLO STATO

Craxi «scarica» Andreotti

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Abbiamo reagito e reagiamo con forza alle aggressioni di cui è stato fatto oggetto il Presidente della Repubblica». Così Craxi ha aperto la breve riunione dell'esecutivo del Psi confermando la piena solidarietà a Cossiga e di conseguenza «scaricando» Andreotti. Si tratta di una solidarietà convinta anche perchè le cose che il Capo dello Stato ha detto nell'ultimo periodo sono le stesse che da tempo va sostenendo Craxi. Sulla scelta tra crisi o rimpasto il Presidente della Repubblica ha espresso opinioni che erano proprie del Psi, fin dal primo momento favorevole alla crisi. Convinzione che oggi il Psi può confermare, prendendo inevitabilmente le distanze da Andreotti, il quale di crisi non voleva neanche parlare, e dal segretario repubblicano, La Malfa, l'unico tra i segretari di maggioranza che abbia pubblicamente contestato gli interventi del capo dello Stato.

Contro Cossiga — sostiene il Psi — si è mosso un largo fronte per provocarne la caduta. «Un'impresa — ha detto Craxi — nella quale si distinguono molti autorevoli esponenti del partito ex comunista, che, insieme al direttore di Repubblica, si sono spinti spudoratamente a chiedere le dimissioni e la messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica». Craxi difende a spada tratta il Capo dello Stato e rileva che questa vicenda «rafforza nella convinzione di quanto sia necessaria e matura una grande riforma che ad un tempo valga ad accrescere il potere di intervento dei cittadini nella vita della democrazia».

Il Psi vorrebbe una Repubblica presidenziale. Non è certo un mistero: «Per vocazione e per convinzione noi rimaniamo il partito del Presidente» ha detto il vicepresidente del Consiglio Martelli, che si mostrava talmente incerto sul futuro del governo da non sapere se oggi si sarebbe svolto il Consiglio dei ministri. C'è un patto Cossiga — Craxi per una repubblica presidenziale? «Non diciamo sciocchezze. Ogni illazione di questo tipo è campata in aria» dice con decisione il vicesegretario Di Donato allontanando il sospetto di manovre preordinate.

Cossiga ha confermato anche nei colloqui avuti ieri la sua determinazione a provocare un chiarimento attraverso una vera e propria crisi e questa era stata auspicata proprio da Craxi che il 14 marzo, nella seduta dell'assemblea nazionale, aveva chiesto un nuovo governo. Craxi lo ricorda anche per cancellare l'impressione che si era avuta dopo l'incontro con Andreotti, quando si parlò di una intesa per risolvere la situazione con un semplice rimpasto. Craxi nega anche che ci fosse un accordo nella maggioranza e rimprovera ad Andreotti di aver dato per risolto «ciò che non è affatto risolto». «Abbiamo appreso con incuriosita sorpresa che la cosiddetta verifica era entrata nella sua fase conclusiva, quando, per la verità delle cose, essa è appena uscita da una fase preliminare ed iniziale nel corso della quale ci si è limitati sostanzialmente ad accertare una generale disponibilità delle forze politiche della maggioranza ad affrontare insieme i problemi che venivano o che potevano essere posti all'ordine del giorno».

Rimpasto o crisi? «Noi ci eravamo rimessi alle valutazioni ed alla iniziativa del Presidente del Consiglio» dice Craxi, ma adesso «viste le valutazioni e le preoccupazioni espresse dal Presidente della Repubblica e la fondatezza della loro ispirazione democratico — costituzionale, noi ci rimettiamo ad esse, ritenendo che il Capo dello Stato abbia espresso i suoi giudizi in piena legittimità e nell'esclusivo interesse della Nazione».

Craxi critica sia Andreotti sia La Malfa ricordando che la solidarietà con il Capo dello Stato è un preciso dovere di tutte le forze politiche della maggioranza parlamentare e di governo e dei titolari delle più alte cariche politico-costituzionali dello Stato.

Il portavoce del Psi, Intini, è ancora più esplicito nel ricordare che soprattutto i partiti della maggioranza non possono esser ostili al Capo dello Stato. Poi, rileva Intini, «noi diciamo da tempo che ci vuole un chiarimento vero e che non basta tirare a campare».

Ma la crisi potrebbe provocare le elezioni anticipate. E' un timore diffuso, se ne parla anche in via del Corso. I socialisti, però, precisa Di Donato, non avevano chiesto un confronto approfondito per chiudere anticipatamente questa legislatura, ma soltanto per consentire al governo di utilizzare al meglio i mesi che restano alle elezioni politiche. Nessuno fa previsioni su come andrà a finire. «Ci eravamo rimessi al presidente del Consiglio, adesso ci rimettiamo al Presidente della Repubblica» dice Di Donato, aspettando l'esito del preannunciato incontro al Quirinale tra Cossiga e Andreotti.

OCCHETTO SMENTISCE UN COMPLOTTO

'Non c'è più la libertà di parlare'

Il segretario del Pds spiega punto per punto le sue critiche

ROMA — «Sono indignato per queste affermazioni sul complotto. In Italia rischiamo di non avere più la libertà di parlare». Il segretario del PdS, Achille Occhetto nella foto, appare teso davanti ai microfoni e alle telecamente della Rai per una serie di interviste. E' visibilmente arrabbiato per le accuse di complotto contro il presidente della Repubblica e per le critiche di Cossiga. Occhetto invece rilancia, garantisce di muoversi dentro la Costituzione, mentre accusa proprio il presidente di essere andato oltre i limiti.

Prima di rilasciare interviste, Occhetto ha riunito il coordinamento politico del suo partito per confermare la richiesta di un dibattito parlamentare. Poi, davanti ai microfoni, ha scaricato tutto il suo risentimento verso Cossiga denunciando un tentativo per limitare la libertà di espressione. «Io sento un gran pericolo per la libertà di tutti e per le istituzioni. Io non complotto, io dico liberamente quello che penso e ho il diritto di dirlo».

Occhetto ha spiegato punto per punto le sue critiche. «Se il presidente della Repubblica, come libero cittadino, dice che i piduisti vanno rispettati, io come ex membro della commissione di indagine sulla loggia P2 vi dico che il Parlamento italiano ha condannato la P2 e lo posso dire. Non è un complotto». Il segretario del PdS ha poi ricordato la polemica su Gladio. «Se il presidente della Repubblica, sempre come libero cittadino, dice che Gladio è legale prima ancora che il Parlamento abbia definito la questione, io come deputato, posso dire che questo è un modo per anticipare i giudizi del Parlamento e non è un complotto».

Il segretario del PdS denuncia «l'espulsione» del Pri dalla maggioranza per individuare in questo fatto un decisionismo da repubblica presidenziale e «questo è contro la Costituzione che non prevede un comportamento di questo genere». Comunque, crisi o rimpasto, è una cosa che deve essere discussa davanti alle Camere. «Noi — ha aggiunto Occhetto — definiremo la nostra posizione alla luce del sole, senza tramare come viene detto da comunicati assurdi del grande oriente. Noi non siamo nè in sonno nè siamo nascosti».

Occhetto non risparmia nemmeno il Psi. Critica Craxi per l'attacco a freddo al PdS e ricorda che quando Cossiga in Inghilterra espresse dei giudizi favorevoli alla nascita del PdS fu proprio Craxi a dire che «Cossiga era arrivato ai limiti della Costituzione». Comunque, garantisce Occhetto, neanche il PdS vuole soluzioni pasticciate, ma il «Psi appoggia tante cose che sono tra loro diverse. Quando il presidente della Repubblica dice che le istituzioni e la politica italiana non vanno bene io sono d'accordo... Mi chiedo, però, chi ha diretto il paese in tutto questo periodo. Non sono d'accordo quando dice le cose di cui ho parlato prima».

Prima di Occhetto era intervenuto il presidente del PdS, Stefano Rodotà, che ha messo in dubbio la legittimità costituzionale degli interventi di Cossiga. «Da una parte — rileva — Cossiga ha dato, con il discorso di sabato, quasi la sfiducia al governo assumendosi una prerogativa che è solo del Parlamento. Oggi espelle un partito della maggioranza. Il Presidente della Repubblica non può stabilire quale deve essere la maggioranza».

[g. sa.]

NEL MIRINO I 'TRUCCHI' VOLTI A SUPERARE I TETTI PREFISSATI

Andreotti ammonisce i ministri «furbi»

Il presidente del Consiglio fa sapere di essere pronto a bocciare ogni spesa non prevista dalla Finanziaria

COMITATO

Elettricità «collegata»

TUNISI — La necessità di stabilire un coordinamento permanente tra le imprese elettriche dei Paesi del bacino del Mediterraneo ha favorito la creazione di un Comitato di collegamento. Il nuovo organismo (che dovrà far fronte, tra l'altro, ai problemi inerenti le interconnessioni elettriche Nord-Sud) è stato costituito ieri a Tunisi con la partecipazione di Tahar Hadj Ali presidente delle imprese elettriche africane e arabe e di Alessandro Ortis presidente dell'Associazione delle imprese elettriche della Comunità europea. Durante la costituzione del Comitato, Ortis ha ricordato i progetti e le molteplici attività di cooperazione che le aziende elettriche europee già da tempo promuovono con i Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente.

ROMA — Sulle «furbizie» dei ministri cade la mannaia di Andreotti. «Cari colleghi, ricordatevi che prima di decidere nuove spese è necessaria l'autorizzazione di Palazzo Chigi». E' con questo fermo richiamo al rispetto della direttiva emanata a inizio anno sul blocco semestrale delle nuove leggi di spesa, che il presidente del Consiglio fa sapere di essere pronto a bocciare implacabilmente ogni scostamento rispetto ai tetti fissati dalla Finanziaria. La lettera è stata spedita ieri a tutti i ministri — compreso il vicepresidente del Consiglio Martelli, cui spetta l'interim della Giustizia — dal sottosegretario Nino Cristofori. E conferma, anche senza dirlo apertamente, che qualche tentativo di aggirare il veto è stato tentato.

Un caso, forse il più eclatante, era stato denunciato una settimana fa proprio al nostro giornale dal presidente della commissione Bilancio del Senato, Nino Andreatta. Non potendo intaccare i fondi globali, quelli posti in Finanziaria per le nuove leggi, il ministro dei Lavori pubblici ha indebitato l'Anas per altri 8 mila miliardi (in aggiunta agli 8 mila già previsti) garantendosi la copertura attraverso la soppressione di altri stanziamenti. Mille miliardi di mutui, in sostanza, per attivarne altri 7 mila. «Una dubbia operazione contabile», era insorto Andreatta.

Una decisa stretta ai crediti facili e agevolazioni fiscali alle imprese tra le misure con le quali rimettere sotto controllo i conti dello Stato

E' proprio a questi «escamotages» che sembra riferirsi la lettera del braccio destro di Andreotti. Cristofori ricorda che l'autorizzazione della presidenza del Consiglio è necessaria «prima di presentare emendamenti a progetti di legge all'esame del Parlamento qualora comportino nuove o maggiori spese, o diminuzione di entrate la cui copertura è posta a carico dei fondi speciali del bilancio dello Stato». Ricordata la necessità di una «gestione rigorosa della spesa pubblica», Cristofori fa rilevare ai ministri che si è verificato più volte come «iniziative emendative hanno comportato in Parlamento la sostituzione del testo del provvedimento originario con un nuovo testo normativo il quale ha seguito il proprio iter parlamentare di approvazione indipendentemente dall'aver compiuto i prescritti adempimenti e senza il preventivo esame del consiglio dei ministri».

Ieri mattina, i ministri finanziari (Carli, Formica e Pomicino) e il ragioniere generale dello Stato hanno compiuto l'ennesima «istruttoria» sulla manovra che dovrebbe riportare sotto controllo i conti pubblici. Il ventaglio di misure da adottare sarebbe ormai sufficientemente definito: un condono per consentire ai lavoratori autonomi di mettersi in regola con i versamenti Iva e Irpef sulla base dei coefficienti presuntivi di reddito; una modifica alla rivalutazione dei beni d'impresa per chi deciderà di avvalersene; stretta ai crediti facili verso l'Est e in generale verso i Paesi che potrebbero risultare insolventi; accelerazione del disegno di legge sulle privatizzazioni di enti e servizi pubblici; un provvedimento di blocco automatico di ogni legge senza copertura; fiscalizzazione delle diminuzioni di prezzo dei prodotti petroliferi.

Continua, intanto, il balletto delle cifre sul futuro della nostra economia. Secondo Prometeia, il centro di ricerche bolognese, il rischio di una recessione prolungata sarebbe stato scongiurato dalla rapida conclusione del conflitto. Fissando quindi nell'1,9 per cento la crescita del prodotto interno lordo nel 1990, nell'anno in corso il Pil dovrebbe far registrare un incremento del 2 per cento più elevato. La ripresa proseguirà a ritmi più rapidi nel '92 e '93, tanto da consentire una previsione del 3 per cento. Ma la crescita del debito pubblico in rapporto al Pil non sarà arginata: nel 1993 si avvicinerà al 107 per cento.

[a. pp.]

FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

Risparmi energetici 'premiati'

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — La nuova legge sul risparmio energetico è ai blocchi di partenza. Il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, ha firmato i decreti attuativi con i quali si regola la concessione degli oltre 1.600 miliardi stanziati per il triennio 1991-1993.

«Adesso siamo nelle condizioni di garantire per quest'anno il pieno rispetto della legge», ha spiegato ieri il direttore generale delle fonti di energia del ministero dell'Industria, l'ingegner Giuseppe Bianchi.

Le imprese interessate potranno presentare i loro progetti da finanziare entro 60 giorni dalla pubblicazione dei decreti sulla Gazzetta ufficiale, che si preannuncia imminente.

Tenendo conto che il ministro ha già emanato il decreto con il quale sono stati distribuiti 750 miliardi alle Regioni, per finanziare i progetti di dimensioni più piccole, con la legge 10 del 1991 saranno in totale messi a disposizione quasi 2.500 miliardi in tre anni per il risparmio energetico.

Tenendo però conto che con la nuova legge il contributo arriva solo al 30 per cento del costo complessivo dei progetti (con punte del 40 per cento per la cogenerazione e del 50 per il teleriscaldamento) saranno mobilitate in tre anni risorse per oltre 7 mila miliardi.

L'obiettivo è di risparmiare a partire dal 1995, anno in cui dovrebbero essere ormai completati gli investimenti, 4,5 milioni di tonnellate di petrolio equivalente all'anno, pari al 2,7 per cento del nostro fabbisogno.

Se si aggiungono i benefici in termini di risparmio atteso con il piano trasporti, gestito a metà fra il ministero omonimo e quello dell'Industria, si arriva nel 1995 a oltre 7 milioni di tonnellate equivalenti, il 5 per cento del fabbisogno annuale di energia dell'Italia.

«Il che equivale — ha spiegato l'ingegner Bianchi — al volume di greggio che, prima della guerra nel Golfo, importavamo dall'Irak e dal Kuwait». In termini monetari, con il petrolio a 20 dollari al barile e il dollaro agli attuali livelli, si arriva a 1.500 miliardi di lire l'anno.

I decreti firmati dal ministro Battaglia presentano alcune importanti novità, quanto a trasparenza e velocità delle procedure di erogazione dei finanziamenti. Le domande non saranno infatti esaminate secondo l'ordine di presentazione.

Sarà invece emanato un bando nazionale (per le iniziative più piccole sono previsti bandi regionali) e poi verrà formata una graduatoria, in base al più favorevole rapporto tra investimento e risparmio energetico atteso.

I primi in graduatoria otterranno il finanziamento, secondo procedure rigorosamente stabilite, nei modi e nei tempi. Vi sono altre importanti clausole di garanzia.

Se dopo 120 giorni dalla data di concessione del contributo, il beneficiario non può dimostrare di aver concretamente avviato il progetto, allora il finanziamento viene revocato e assegnato al primo degli esclusi in graduatoria. Questo consentirà tra l'altro di erogare ogni anno tutte le risorse stanziate in base alla nuova legge.

I finanziamenti serviranno anche per costruire impianti idroelettrici e per i cosiddetti impianti «dimostrativi» (usati cioè per verificare la validità di una nuova tecnologia), ma la fetta più consistente andrà alle varie iniziative di vero e proprio risparmio: generatori eolici e fotovoltaici, cogenerazione e teleriscaldamento.

I DUE ANZIANI CONIUGI ACCOLTELLATI AD AOSTA

Sospettato d'aver ucciso i genitori

L'uomo si proclama innocente - Perplessità per i gioielli e il danaro ritrovati in casa

IN FORMA PRIVATA

Giovedì a Londra i funerali del figlio di Lory Del Santo

LONDRA — Il piccolo Conor, figlio di Lory Del Santo e di Eric Clapton, precipitato dal 53.o piano di un grattacielo di New York, sarà seppellito nella stessa chiesetta del Surrey dove cinque anni fa era stato battezzato.

I funerali si svolgeranno, in forma strettamente privata, giovedì prossimo a Ripley, il villaggio a Sud di Londra dove abita la famiglia di Clapton.

Il corpo del bambino è già giunto in Inghilterra e il coroner del Surrey entro oggi dovrebbe dare l'autorizzazione all'inumazione doop una breve inchiesta formale per l'identificazione del cadavere e per stabilire le circostanze della morte.

Il piccolo Conor è precipitato mercoledì scorso dalla finestra del lussuoso appartamento al 53.o piano di un grattacielo di New York dove si trovava in compagnia della mamma.

Al momento della tragedia Lory Del Santo si trovava in una stanza diversa da quella occupata dal bimbo che si trovava in compagnia di una domestica.

AOSTA — E' dalla scorsa notte nella questura di Aosta, in stato di fermo, Eliseo Jorioz, il figlio dei due anziani agricoltori — Feliciano Jorioz, 79 anni, e la moglie Germana Ferrain, di 75 — uccisi a coltellate mentre dormivano nella loro casa di frazione Champex, a Prè St. Didier.

Nei suoi confronti, il sostituto procuratore della Repubblica, Luigi Schiavone, ha anche firmato un «avviso di garanzia» in cui si ipotizza il reato di omicidio volontario plurimo aggravato. Era stato proprio Eliseo Jorioz, domenica mattina, a dare l'allarme dicendo, sconvolto, di aver trovato i genitori, con i quali viveva, morti nel loro letto.

Alla polizia aveva raccontato di non aver sentito niente di inconsueto, anche perché la sua camera è lontana e prospiciente il fiume Dora, il cui fluire, specie di notte, copre altri rumori.

Attesi i risultati di alcune perizie che metteranno a confronto i capelli del presunto assassino con quelli trovati in pugno alla vittima.

La mancanza di segni di effrazione su porte e finestre, il ritrovamento dei gioielli e del denaro che i coniugi avevano in casa sono subito stati considerati due elementi «strani» di un omicidio che ha sconvolto gli abitanti di Prè St. Didier, piccolo paese del quale Feliciano Jorioz era stato per un decennio anche vicesindaco.

Domenica Eliseo Jorioz — invalido per un incidente a un ginocchio, operaio forestale in estate — era già stato interrogato come teste e poi mandato a casa: durante la notte, però, è stato riportato in questura.

Eliseo Jorioz — che nel tardo pomeriggio di ieri è stato condotto nel carcere di Brissogne — ha continuato a ribadire la sua versione e negato ogni responsabilità.

Nei suoi confronti, non ci sono prove, ma indizi che secondo la polizia (soltanto nei prossimi giorni la magistratura deciderà se trasformare il provvedimento in custodia cautelare) devono essere controllati tenendolo in stato di fermo.

Tra l'altro, Eliseo Jorioz è stato portato in ospedale dove gli sono stati prelevati alcuni capelli e un po' di sangue. I primi saranno confrontati con quelli che Feliciano Jorioz stringeva in pugno e che forse ha strappato all'assassino in un disperato tentativo di difesa.

Il sangue servirà invece per un confronto con una macchia trovata su un maglione dello stesso Eliseo Jorioz.

UN PADRE E UNA MADRE ANGOSCIATI

Dubbi sulla morte in ospedale di un bimbo di quattro anni

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — «Non c'è spirito di vendetta dentro di noi. Solo ci chiediamo se nell'era dei trapianti cuore-polmone e dell'elisoccorso un bambino di quattro anni può morire come è successo a nostro figlio. Vogliamo solo accertarci che i medici abbiano fatto tutto il possibile».

Parlano così, dopo la tragedia che li ha colpiti, Roberto Codazzi e Giovanna Casarico due giovani coniugi di Codogno (Milano) che, in seguito alla morte presso l'ospedale milanese San Raffaele del loro bambino Morgan, 4 anni, si sono rivolti alla magistratura perché accerti che cosa successe nelle due brevi (e per loro terribili) ore che passarono dal ricovero del piccolo alla sua morte. E il dubbio è alimentato dalla differenza fra la diagnosi che subì Morgan al momento del suo ricovero e il referto autoptico. In una il bambino risultava affetto da peritonite, nell'altra da pancreatite acuta.

«Il 30 marzo del '90 — spiega Roberto Codazzi — durante la notte Morgan sta male, si lamenta, non dorme. E la mattina vomita. Così i genitori, preoccupatissimi, chiamano la guardia medica che diagnostica "addome acuto" consigliando il ricovero del bambino presso l'ospedale di Codogno dove Morgan viene immediatamente portato. Sulla cartella medica i sanitari scrivono "cheto-acidiosi-diabetica" e suggeriscono di portarlo al San Raffaele, un ospedale specializzato nella cura del diabete.

«Morgan è andato avanti con l'ambulanza — prosegue il padre — e noi dietro. Non conoscevamo la strada così, quando siamo arrivati, il bambino era già sotto esame e la glicemia era scesa rispetto a quanto diagnosticato a Codogno. Mi chiamava, ho tentato di entrare ma ci hanno mandato via. Questo è successo diverse volte mentre i medici ci spiegavano che il bambino era gravissimo e che si trattava di peritonite. Ad un certo punto ci hanno detto che dovevano portarlo alla Mangiagalli».

E i due genitori vedono il bambino in barella che passa loro davanti invocando il padre. Poi vengono spinti da parte, c'è una grande confusione. Morgan muore senza che si possa fare nulla per salvarlo. Il referto autoptico parlerà, poi, di pancreatite acuta ed edema cerebrale. Adesso i genitori si chiedono se Morgan poteva essere salvato e hanno fatto un esposto alla magistratura di Milano, nella persona del giudice Elena Bernante. Il magistrato ha nominato tre periti per fare chiarezza sulle ultime ore di Morgan.

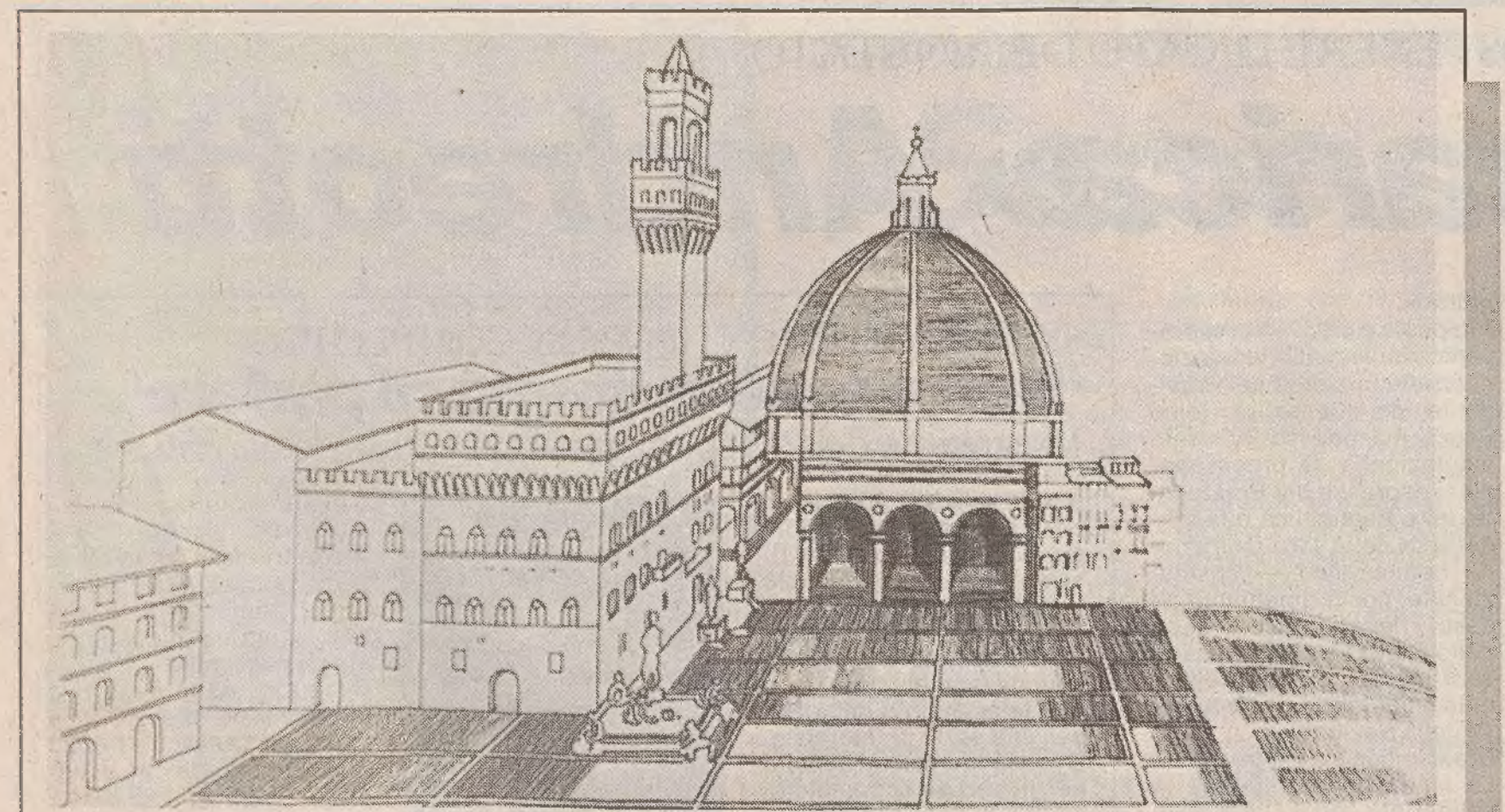
«Non incolpiamo nessuno — ripete Roberto Codazzi — vogliamo solo sapere che cosa è successo».

GIORNALI

'Provincia' centenaria

COMO — «La Provincia», quotidiano di Como e di Lecco, festeggia oggi il centenario di pubblicazione del suo primo numero, comparso nelle edicole con la firma del fondatore Luigi Massuero, il 26 marzo 1892.

L'attuale direttore, Sergio Gervasutti, in un fondo che comparirà oggi accanto al messaggio di augurio del Presidente Cossiga, ripercorre le tappe del giornale che, in questi ultimi tre anni, ha quasi raddoppiato la sua diffusione.

In occasione del centenario la Provincia incomincerà i lavori di costruzione di una nuova modernissima sede ciò anche per far fronte, in maniera più adeguata, ai nuovi successi diffusionali e agli ambiziosi traguardi che la testata ha in animo di raggiungere.

Piazza Signoria rossa per un solo giorno

FIRENZE — Piazza Signoria sarà pavimentata in rosso, per un solo giorno, per dimostrare come era alla fine del 1300, quando era suddivisa in grandi rettangoli in cotto raccordati da fasce di pietra grigia (nell'immagine il disegno della studiosa Luciana Chiostri che sintetizza i risultati della sua ricerca). La trasformazione avverrà il 21 settembre a conclusione di un convegno su «La piazza e la città».

DECISIVA LA RIUNIONE DI DOMANI

Milano, crisi ancora intricata

Per ora l'accordo esiste solo sull'opportunità di un rilancio programmatico

MILANO — Si sblocca la paralisi al comune di Milano? «Psi, Pds, Pri, Pensionati, Verdi più il Movimento di rifondazione comunista guidato da Dario Cossutta, sono d'accordo con l'opportunità di un rilancio programmatico. La riunione comune si terrà mercoledì. Domani (oggi per chi legge) si terranno una serie di incontri fra le forze politiche».

Così ha dichiarato il capogruppo socialista al Comune di Milano Bruno Falconieri dopo quattro ore di una riunione, colorita da urla belluine e convocata dai 5 partiti componenti la Giunta di Milano «solo e unicamente» pr calendarizzare gli impegni politici. Tutto a posto dunque? Crisi rientrata nonostante la «Duomo Connection», nonostante le ribellioni di Verdi e Pensionati, nonostante i «venti» romani che portano odore di elezioni anticipate? Niente affatto.

Mercoledì si incontreranno i tre partiti «tradizionali» che sorreggono l'alleanza rosso-grigio verde e i movimentisti ribelli Verdi e Pensionati. E i problemi sul tavolo sono esattamente gli stessi dell'esordio della verifica, iniziatasi due settimane fa dopo le dimissioni dell'assessore al Bilancio Attilio Schemmari, raggiunto da un invito a comparire nell'ambito dell'inchiesta sulla «Duomo Connection».

In quell'occasione Paolo Pillitteri, sindaco della città, dopo avere più volte respinto le dimissioni dell'assessore in base al principio garantista

Nell'inchiesta sulla «Duomo connection» il giudice dovrà decidere sul rinvio a giudizio dell'ex assessore al Bilancio Attilio Schemmari.

per cui «un uomo è innocente finché non è stato condannato» finì per accettarle avocando a sé il mandato di Schemmari. Il Bilancio, appunto.

Da allora è stato «dispetto continuo». Prima i Pensionati hanno chiesto una verifica sullo stato del loro assessorato, esigendo più disponibilità sui problemi sociali. Poi i Verdi, riunificatisi di recente, hanno chiesto di essere riconsiderati come «nuovo soggetto politico» senza, tuttavia, esplicitare più sottilmente le loro richieste. Poi ancora varie riunioni sono saltate facendo apparire l'alleanza a cinque di volta in volta defunta. Senza che lo fosse, però. O, più esattamente, che si rendesse plausibile un'altra maggioranza senza finire sotto la scopa delle Leghe, la cui paura ha finito per unire un po' tutti. Per cui, mercoledì, di nuovo tutti insieme appassionatamente in una verifica che ha tutta l'aria di durare ancora a lungo.

Ed ecco perché. Da un lato i cossuttiani ritengono che sia necessario discutere la guida socialista dell'alleanza. Dall'altro i Verdi desiderano ampliare la maggioranza ad altre forze, probabilmente, agli Antiproibizionisti. Messisi tutti d'accordo sul principio che quella «grigio-rosso-verde» è l'unica maggioranza possibile occorrerà molta abilità diplomatica per conciliare la posizione del Psi, che esprime il sindaco, e non è favorevole all'entrata degli Antiproibizionisti in Giunta con quella, ad esempio, dei cossuttiani, favorevoli all'iniziativa dei Verdi.

Insomma: quasi sicuramente tempi lunghi a meno che non si decida di cambiare alleanze mentre c'è già chi parla di governissimo con l'esclusione dei ribelli Verdi e Pensionati e l'entrata della Democrazia Cristiana. Mercoledì se ne saprà di più.

Intanto l'inchiesta sulla «Duomo Connection» è entrata nel vivo. Il 24 aprile ci sarà l'udienza preliminare per esaminare le richieste della Procura della Repubblica nei confronti di amministratori e funzionari del Comune di Milano. Il giudice D'Avossa dovrà decidere sul rinvio a giudizio per l'ex assessore Schemmari, per il quale è stato ipotizzato il reato di abuso innominato di atti d'ufficio e sull'istanza di archiviazione per la posizione del sindaco Paolo Pillitteri. I sostituti procuratori Ilda Boccassini e Fabio Napoleone hanno anche formulato la richiesta di rinvio a giudizio per otto funzionari del Comune. Che si debba aspettare il 24 per una schiarita politica?

STRAGE DELL'ITALICUS

Il Pg ha chiesto l'ergastolo per i «neri» Tuti e Franci

BOLOGNA — L'ergastolo per i neofascisti toscani Mario Tuti e Luciano Franci, al termine di una requisitoria durata due udienze, è stato chiesto dal sostituto procuratore generale Gianfranco Iadecola alla Corte d'Assise d'appello di Bologna che sta celebrando un nuovo processo, dopo l'annullamento della Cassazione, sulla strage dell'Italicus del 2 agosto 1974 (12 morti e 48 feriti).

Il magistrato ha chiesto, precisando di farlo per pure ragioni di rito, l'assoluzione di Piero Malentacchi e Margherita Luddi, il primo accusato della strage, la seconda di detenzione di esplosivo. Iadecola, che nella precedente udienza aveva già chiesto di condannare Tuti e Franci per l'attentato, ritenuto opera del «Fronte nazionale rivoluzionario», ha dedicato l'ultima parte della requisitoria per chiarire quelli che a suo avviso sono i motivi che consentono di ritenere «attendibile», contrariamente a quello che ha sostenuto la Corte di cassazione, il principale testimone d'accusa, Aurelio Fianchini.

Evaso dal carcere, Fianchini — ha detto il pg — ha preferito rientravi pur di rivelare ciò che disse di avere appreso da Franci, e cioè che il «Fronte» aveva fatto l'attentato. Ciò dimostra la «sua buona fede». Il racconto è poi «coerente», i particolari in esso contenuti «non possono essere stati rivelati che da Franci», ed è confermato dalle testimonianze delle «voci di dentro», pentiti e dissociati di estrema destra che hanno raccontato fatti in linea con l'accusa.

Iadecola ha poi parlato del luogo di collocazione dell'ordigno esplosivo, sostenendo che esso non può essere stato messo sul treno né a Roma né a Chiusi, né, come sostenne la precedente Corte di cassazione, quando l'Italicus era già fermo sul binario 11 alla stazione di Firenze.

Riprendendo il convincimento dei giudici istruttori e della Corte d'assise di primo grado, Iadecola ha sostenuto che Franci è salito sul treno con la valigia quando questo, a 150 metri dalla pensilina, stava procedendo a 10 chilometri orari. Il pg ha citato la testimonianza di una donna che il 10 agosto 1974 disse di avere visto arrivare il treno con una porta aperta nella carrozza sulla quale avvenne l'esplosione.

La donna successivamente disse di non ricordare bene, ma per il magistrato è valida la prima testimonianza perché se la testimone avesse mentito avrebbe continuato a farlo. L'esplosione avvenne — ha aggiunto il magistrato — esattamente un'ora dopo la partenza del treno da Firenze, il tempo più comodo per chi innescò l'ordigno. Inoltre solo le carrozze di prima classe di quel tipo, in servizio da meno di un mese, avevano lo spazio utile sotto i sedili per depositare la valigia, un particolare che solo un dipendente delle Ferrovie, quale era Franci, poteva conoscere. Dopo le difese e le repliche, la Corte entrerà in camera di consiglio martedì 2 aprile.

DISARMO

Gli ultimi sedici Cruise «sloggiati» da Comiso

STOCCARDA — Gli ultimi 16 missili statunitensi Cruise ancora dislocati a Comiso lasceranno oggi la base siciliana. Verrà così completato il ritiro di questo tipo di missili in base al trattato Usa-Urss sulle armi nucleari a medio raggio (Inf). Lo ha reso noto ieri un comunicato del comando delle forze Usa in Europa, diffuso a Stoccarda.

I 16 Cruise saranno trasportati prima nella base militare di Sigonella, sempre in Sicilia, e successivamente un aereo militare americano li porterà alla base aerea Davis Monthan, in Arizona.

I precedenti ritiri di missili Cruise da Comiso sono stati fatti nel novembre 1988, febbraio e aprile 1989, luglio e novembre 1990, gennaio e febbraio 1991. Il 487.o stormo di missili tattici Cruise era stato dislocato, su richiesta della Nato, nella base di Comiso, in provincia di Ragusa, il 30 giugno 1983 e la sua disattivazione è adesso prevista per il prossimo 27 maggio.

RICORSO RESPINTO

Il boss Rosario Spatola non uscirà dal carcere

ROMA — Resta in carcere il presunto «boss» mafioso Rosario Spatola. La sesta sezione penale della Cassazione ha infatti respinto il ricorso presentato dall'imputato contro l'ordine di custodia cautelare emesso il 28 agosto '90 dal giudice per le indagini preliminari di Palermo. L'imprenditore palermitano fu arrestato in seguito alla scoperta in un caseggiato di sua proprietà di una raffineria nella quale erano stati lavorati 100 chili di morfina.

In quell'occasione, a fare il nome di Spatola, accusato anche di corruzione dell'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino, di complicità nel falso rapimento di Michele Sindona e di favoreggiamento nell'uccisione dell'avv. Giorgio Ambrosoli liquidatore della Banca di Sindona, fu il pentito Francesco Marino Mannoia.

Rosario Spatola, 53 anni, secondo gli investigatori italiani e statunitensi che portarono a termine l'operazione «Iron tower» conclusa nell'88 con l'arresto di decine di narco-trafficanti siculo-americani, sarebbe il capo storico dello spezzone siciliano del clan mafioso Spatola-Gambino-Inzerillo.

LEFEBVRE / LA MORTE DEL VESCOVO RIBELLE

Resta lo scisma

Il brasiliano De Castro candidato alla successione

Articolo di
G. F. Svidercoschi

Per il momento non cambia nulla la rottura con Roma rimane tale ma potrebbe acuirsi l'acredine nei riguardi del Papa 'modernista'

Chi lo conosce bene dice ch'è morto sicuramente in pace. Senza timore di presentarsi al suo Dio con addosso il carico di una scomunica, di uno scisma e fors'anche di una eresia: visto che la sua opposizione a Roma aveva assunto col tempo una connotazione di natura dogmatica, dottrinale. Mons. Marcel Lefebvre se ne è andato così. Coerente con la sua incredibile avventura di Grande Ribelle. E convinto che quanto aveva fatto — compresa, tre anni fa, l'ordinazione di quattro vescovi, ossia la creazione, in qualche modo, di una nuova Chiesa — era stato giusto farlo. Proprio per salvare la «vera Tradizione».

Dice un comunicato vaticano che il Papa «fino all'ultimo momento ha sperato in un gesto di ravvedimento». Pochi giorni fa il cardinale Silvio Oddi era stato «autorizzato» ad andare a trovare Lefebvre, purchè «avesse dato qualche segno di resipiscenza». Ma poi non s'è potuto farne niente. La morte è arrivata improvvisa. E Oddi, ora, può solo ricordare l'ultima lettera arrivatagli da Econe, a metà dicembre. Lefebvre gli spiegava che non era affatto disposto a compiere il più piccolo passo verso Roma, che a parer suo si allontanava sempre più dalla verità. E finiva pregando il Signore per «il ritorno del Vaticano alla Tradizione».

E' morto così com'era vissuto, «Die versteinerte sana doctrina», la sana dottrina pietrificata: che era il soprannome affibbiatogli da alcuni colleghi tedeschi quando studiava alla Gregoriana negli anni Venti. Fu un colpo, per il giovane seminarista francese, la condanna — da parte di Pio XI — del suo mito, e cioè dell'«Action française», il movimento di Charles Maurras che voleva mettere al bando gli ideali libertari della Rivoluzione dell'89. E fu più tardi un colpo ancora più duro per Lefebvre quando, dopo la lunga fruttuosa esperienza in Africa, vide il Concilio Vaticano II confrontarsi proprio con le tendenze moderniste e liberali che lui considerava il peggior pericolo per il Cattolicesimo.

Già allora maturò un'idea di Chiesa che collimava con la sua mentalità chiusa, conservatrice, contraria alle principali acquisizioni del Concilio: come la libertà di coscienza, come l'ecumenismo. Ma, la «spinta» a passare il guado, a creare le premesse per una contestazione «da destra», gliela dette l'episcopato francese, prima isolandolo, poi obbligandolo di fatto ad emigrare in Svizzera. E qui Lefebvre ottenne di costituire nel 1970 ad Econe la «Fraternità sacerdotale San Pio X», meta ben presto di parecchi giovani che volevano prepararsi al sacerdozio secondo le regole severe di una volta.

Econe, anche per i generosi aiuti di organizzazioni di destra, divenne non solo il simbolo del tradizionalismo ecclesiale, ma anche il massimo centro di contestazione a Roma. La protesta — che aveva una sua legittimità, dopo gli stravolgimenti subiti dalla riforma liturgica — assunse contorni sempre più ampi. La difesa della Messa di San Pio V — che fece conquistare al movimento molte adesioni tra la gente anziana, nostalgica del latino, ma pure tra i giovani — si trasformò via via in un furioso attacco ai maggiori temi dottrinali e pastorali del Vaticano II.

Lefebvre sfidò apertamente Paolo VI, cominciò a ordinare dei sacerdoti, finchè nel 1976 venne sospeso «a divinis». Poi, malgrado le iniziali attestazioni di stima, braccio di ferro anche con Giovanni Paolo II. E così, alle 11,40 del 30 giugno 1988, si consumò lo scisma: l'ultimo c'era stato più di un secolo prima. Ordinando quattro vescovi, Lefebvre si escluse dalla comunione ecclesiale, creò un vero e proprio «corpo separato». Due giorni dopo, non accettò neppure la mano aperta di Papa Wojtyla, il quale, senza temere di riaprire una vicenda data per chiusa, decise una serie di concessioni al mondo tradizionalista (poi ostacolate, purtroppo, da non pochi vescovi).

E adesso? Adesso, per il momento, non cambia niente. Anche morto Lefebvre, resta lo scisma, la rottura con Roma. La «Fraternità S. Pio X» ha già un superiore generale (Franz Schmidberger), ha i quattro vescovi che girano il mondo e visitano le numerose comunità, ha un seguito di fedeli che negli ultimi due-tre anni sembrerebbero aumentati del 10-15 per cento. Ma resta un'Opera senza il suo fondatore che era poi il suo garante morale (si fa il nome del presule brasiliano de Castro Mayer, anche lui scomunicato, come successore di Lefebvre). Resta l'ambiguità di una struttura con quattro vescovi che dipendono da un ecclesiastico senza la dignità episcopale.

E restano specialmente tutte le incognite legate ovviamente al dopo-Lefebvre. Potrebbero insorgere dei contrasti tra i responsabili e rispuntare fuori i mai sopiti rimpianti per Roma. Potrebbero nascere delle divisioni nel variegatissimo universo tradizionalista, alcuni fedeli potrebbero cioè considerare conclusa l'esperienza con la scomparsa del leader carismatico. Ma potrebbe anche rimanere tutto come prima, anzi, peggio di prima. Lefebvre, agli inizi, riconosceva l'autorità del Papa; i suoi più stretti collaboratori sono invece cresciuti con una profonda acredine verso il Pontefice «modernista».

Chissà come finirà questa storia. Che pure era nata nel nome della «vera Tradizione», nel profumo d'incenso e nel levigato latino della vecchia Messa tridentina...

Una delle immagini più recenti del vescovo tradizionalista Marcel Lefebvre, ripreso durante una conferenza stampa a Parigi. Il prelato è spirato ieri nell'ospedale svizzero di Martigny a 85 anni. Lefebvre fu scomunicato nel 1988 da Papa Giovanni Paolo II dopo aver consacrato quattro vescovi senza l'autorizzazione pontificia nella sua chiesa di Econe in Svizzera. Ma lo «strappo» con il Vaticano risale al '76 quando venne sospeso «a divinis» per aver consacrato dei sacerdoti

LEFEBVRE / SOLENNI ESEQUIE IL PROSSIMO 2 APRILE

I suoi seguaci: «Abbiamo la certezza che monsignore era ed è nel giusto»

LEFEBVRE

Quel gesto mai giunto

ROMA — Il Papa ha affidato l'anima di monsignor Lefebvre «alla misericordia di Dio»: lo afferma un comunicato della Sala stampa del Vaticano che dà notizia della morte dell'arcivescovo scomunicato ed aggiunge che «appena informato della morte di monsignor Lefebvre il Santo padre ha elevato una preghiera di suffragio» per l'anima dell'alto prelato scomparso che era stato messo al bando dalla Chiesa il 29 giugno 1989.

Il comunicato sottolinea a proposito della carriera di monsignor Lefebvre che «la Santa sede non ha dimenticato gli anni di fedele ministero missionario da lui svolto in Africa», cioè il periodo in cui Lefebvre fu prima vicario apostolico poi (dal 1947) arcivescovo di Dakar nel Senegal e, fino al 1959, delegato apostolico per l'Africa occidentale francese.

Ricordata «la gravità della ferita» che Lefebvre inflisse «alla comunione della Chiesa» il comunicato sottolinea che «il Santo Padre fino all'ultimo ha sperato in un gesto di ravvedimento» perchè in questo caso il Papa «aveva manifestato di essere disposto a togliere la pena canonica».

[a. pp.]

Servizio di
Umberto Marchesini

ECONE (Svizzera) — Rivestite con la magnificenza di un principe della chiesa, l'anellone oro ametista nell'indice della mano destra, le spoglie mortali di Marcel Lefebvre, vescovo ribelle e scismatico, troneggeranno, da questo pomeriggio, nella cappella del Seminario Internazionale San Pio X, nell'attesa dei solenni funerali di martedì, 2 aprile, alle ore 9. Ai quali parteciperà tutto il popolo tradizionalista, soprattutto francese, che aveva seguito Lefebvre nella sua ribellione alla Chiesa di Roma e al Concilio Vaticano II «colpevole di ecumenismo, libertà religiosa e della nuova liturgia non conforme alla tradizione». Perchè l'irascibile, testardo, orgoglioso e superbo vescovo è morto come è vissuto, convinto di essere lui - nonostante la sospensione a divinis di Paolo VI, nel 1976, e la scomunica di Giovanni Paolo II, il 30 giugno 1988 - la salvezza della Chiesa di Roma. Me lo aveva ribadito, con tono profetico, anche in una delle sue ultime interviste, poco più di un anno fa: «Noi siamo nel giusto, nella tradizione. E la Chiesa di Roma, un giorno, lo riconoscerà, ci ringrazierà. Intanto, noi preghiamo quotidianamente per il Papa. Ho molta fiducia nell'opera dello Spirito Santo». E alla domanda: «E' vero che lei ha espresso più volte il desiderio di chiudere gli occhi conciliato con il Vaticano?», aveva replicato con stizza: «Io non sono mai uscito dalla Chiesa. E non sono io che mi devo riconciliare».

Chissà se questo è stato anche il suo ultimo peccato d'orgoglio quando, ieri mattina, all'ospedale della vicina Martigny, dove era stato ricoverato sette giorni fa per un intervento chirurgico, è morto. Dopo aver ricevuto l'estrema unzione dall'abate Franz Schmidberger, 48 anni, superiore generale della 'Fraternità San Pio X'. Il quale ne eredita tutti i poteri, che sono ben maggiori di quelli dei 4 vescovi - Richard Williamson, inglese, 52 anni; Bernard Fellay, svizzero, 34; Alfonso de Galarreta, spagnolo, 35; Bernard Tissier de Mallerais, francese, 47 - consacrati dal ribelle Lebevre il 30 agosto 1988. E' proprio a Schmidberger che, già dal 1988, Lefebvre aveva affidato l'incarico di continuare a tessere la sottile trama di contatti segreti fra la 'Fraternità' e il Vaticano. Infatti, nonostante le smentite delle due parti, la Santa Sede non ha mai rinunciato a riportare all' 'ovile la pecorella smarrita'. Tanto più che lo stesso vescovo ribelle ha proclamato con insistenza: «Riconosciamo nel Papa Giovanni Paolo II il Papa legittimo. Non diciamo che il Papa è un eretico, ma constatiamo solamente che i suoi atti modernisti favoriscono l'eresia». E, sempre in quell'ultima intervista, si era spiegato con una similitudine: «Se mi accorgo che mio padre sta sbagliando, ho il dovere di dirglielo. Ma lui resta mio padre e io continuo a volergli bene come un figlio».

Ecco perchè nel Seminario Internazionale di Econe, con le bandiere abbrunate e i seminaristi che sciamano come api operose nei preparativi della grande cerimonia funebre, nessuno ha spostato, anche adesso, i ritratti a colori di Giovanni Paolo II. Però, da ieri, sembrano trascorsi improvvisamente più di cento anni dalle immagini trionfanti di quel 30 giugno 1988 quando, nel prato davanti al Seminario, sotto un enorme tendone (lo stesso che servirà per i funerali di martedì prossimo), Marcel Lefebvre consumò lo scisma dalla Chiesa di Roma consacrando i 4 vescovi, nonostante il divieto del Papa. Allora c'erano solo facce sorridenti e ispirate, mentre oggi gli occhi di parecchi sacerdoti e seminaristi sono gonfi di lacrime. «Ma nel cuore abbiamo la certezza che monsignore era ed è nel giusto», confida, davanti alla statua di San Pio X, al centro del cortile, un pretino francese, trentenne, che si è messa una grande fascia nera al braccio sinistro. «Monsignore diventerà santo e sarà la stessa Chiesa di Roma a proclamarlo tale il giorno, speriamo non lontano, che si accorgerà dell'errore in cui è caduta». Così, nel piccolo bazar di cose sacre, che si attraversa per entrare nella cappella dei vespri, accanto alla 'medaglia miracolosa' e metallica di San Pio X, in vendita per 12 franchi svizzeri (un franco vale circa 865 lire), al rosario di legno per 5 e alle medagliette di S.Giuseppe, S.Michele, S. Nicola e S.Bernadette, in liquidazione per 0,40 franchi l'una, troveremo presto le medaglie con l'effigie di Marcel Lefebvre.

Insomma, qui a Econe sono ben decisi, almeno in apparenza, a continuare sulla strada tracciata dal vescovo ribelle. Per questo motivo i funerali solenni, ben nove giorni dopo la morte, si preannunciano come una cerimonia di riconferma di fedeltà a Marcel Lefebvre.

---

†

«Beati coloro che nel Signore sono passati da questo mondo al Padre»

Si è spento serenamente il 24 marzo

Sergio Prizzon

con profonda speranza cristiana ne danno l'annuncio la moglie ANNA MARIA, i figli, la mamma ELISABETTA, la sorella AURORA, il fratello GINO, i nipoti e i parenti tutti.
Si ringraziano i medici dott. SAMANI e dott. VELUSSI, l'équipe della patologia medica di Cattinara, il primario, l'équipe e il personale del Sanatorio Triestino per il prezioso aiuto ricevuto.
I funerali seguiranno mercoledì 27 marzo alle ore 10.30 dalla chiesa di S. Vincenzo dove verrà celebrata la S. Messa.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 marzo 1991

Si uniscono nel dolore: ITALIA ed ENRICO OPIGLIA, TULLIA e NINO VOCE.

Trieste, 26 marzo 1991

Sono vicini ad ANNA MARIA: SANDRO e MARIANNA, gli amici LUCIA, don TARCISIO, ELENA, ALDO, RAFFAELLA, BARBARA, CHIARA, GIULIANA, PINO, ALESSANDRA, FRANCA, EMILIO, CRISTIANA e FRANCO.

Trieste, 26 marzo 1991

Si associano al lutto le zie: EMILIA e MARIA; i cugini: BIANCHI, CONI, KOSUTA, STORI, TREVISAN, ZOCH.

Trieste, 26 marzo 1991

Partecipano addolorati PAOLA e famiglia.

Trieste, 26 marzo 1991

Partecipano commosse al lutto ROMANA, CAMILLA, SILVIA.

Trieste, 26 marzo 1991

Partecipa al lutto la famiglia COLLINI.

Trieste, 26 marzo 1991

I compagni di scuola con i genitori e gli insegnanti sono vicini a MARIANNA e alla sua famiglia in questo doloroso momento.

Trieste, 26 marzo 1991

La sede regionale della RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del dipendente in pensione

Sergio Prizzon

Trieste, 26 marzo 1991

Partecipa al lutto di MARIANNA l'Associazione «MUSICUM».

Trieste, 26 marzo 1991

†

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Reginato in de Gumberth

Ne dà il triste annuncio il marito FELIX unitamente alle sorelle ai fratelli e ai familiari tutti.
I funerali saranno celebrati mercoledì 27 marzo alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 marzo 1991

Partecipano al lutto dell'amico FELIX le famiglie CECCOLINI e NOVOTNY.

Trieste, 26 marzo 1991

†

Dopo dolorosa malattia è mancata

Bianca Novak Petronio

Lo annunciano PAOLO e FEDORA.
I funerali seguiranno alle ore 9.30 del 27 marzo 1991 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 marzo 1991

†

Il 24 corrente si è spenta serenamente

Prudenza Allegretta ved. Luisa

Ne danno il triste annuncio il figlio FRANCO, la nuora MARINA e i nipotini INGRID e PAOLO.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per S. Lorenzo Isontino.

Trieste, 26 marzo 1991

I familiari di

Eugenia Sinico ved. Desiot

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 marzo 1991

†

Tragico destino ci tolse il nostro adorato

Silvano Fulizio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie FULVIA VITELLO, il figlio LUIGI, la madre TINA, la suocera ADA, i cognati e i nipoti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.45 partendo dalla Cappella del cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 marzo 1991

Si uniscono al grave lutto il fraterno amico DORIANO con la moglie e le figlie.

Trieste, 26 marzo 1991

Partecipano al grande dolore zia BERTA, NEVIO e famiglia.

Trieste, 26 marzo 1991

Partecipa al lutto il personale della Cooperativa della terza età.

Trieste, 26 marzo 1991

Profondamente toccati dal tragico evento che ci ha tolto improvvisamente il nostro caro amico e collega

Silvano Fulizio

esprimiamo ai familiari i sentimenti più sinceri del nostro cordoglio.
— I componenti tutti del suo ufficio.

Trieste, 25 marzo 1991

La Direzione compartimentale delle FFSS di Trieste ed il personale tutto partecipano al dolore della famiglia per la tragica perdita di

Silvano Fulizio

stimato dipendente e collega.

Trieste, 26 marzo 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ermanno Spetti

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO con la moglie MIRELLA, la nipote CLARA con il marito FRANCO, le sorelle ADELIA e FERNANDA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 27 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 26 marzo 1991

Affettuosamente vicini nel dolore famiglie GUIDO VATOVEC, DARIO VATOVEC e ROSA SBISA'.

Trieste, 26 marzo 1991

†

Il 24 marzo è mancata al nostro affetto

Gemma Petronio ved. Fragiacomo

Ne danno il doloroso annuncio il figlio MARIO, la nuora ANITA, i nipoti ANDREA e SIMONETTA, la sorella e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 27 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 marzo 1991

Vi sono vicini in questo momento di dolore tutti i colleghi della TELITAL Srl.

Trieste, 26 marzo 1991

†

Si è spenta prematuramente a Città del Capo il 22 marzo 1991

Cathy Smith Paliaga

Lo annunciano il marito SERGIO e i figli MAURICE e DAVID unitamente ai parenti SAMPIETRO e VALENTINUZ.

Città del Capo-Trieste, 26 marzo 1991

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Dorotea Carli ved. Cavagna

i condomini dello stabile di via Galilei 11/13.

Trieste, 26 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Perozzi

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 26 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marinella Rebek in Stefani

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio EDI con la moglie IOLANDA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla signora GRAZIA per le affettuose cure e al personale tutto dell'ITIS.
I funerali seguiranno mercoledì 27 marzo alle ore 9.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 marzo 1991

Partecipano al dolore:
— LAURA e MARCELLO
— CINZIA e ALDO
— ALDO, SERENA e CRISTINA

Trieste, 26 marzo 1991

Siamo vicini a EDI e IOLE:
— famiglia RENZI
— famiglia SCHUSTER

Trieste, 26 marzo 1991

Ricorderanno sempre la cara e buona

Nella

— famiglie SILVA-DRIOLI

Trieste, 26 marzo 1991

Partecipano famiglie CECCHINI e ROSSETTI.

Trieste, 26 marzo 1991

Partecipi al dolore dei familiari, ricordano la cara

Nella

famiglie BARDUZZI, BISIANI, PESARO e PIPPAN.

Trieste, 26 marzo 1991

†

Si è spento serenamente

Almerigo Baldas

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, il figlio BRUNO con RITA, i nipoti LORENZO e GAIA, i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 27 marzo alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 marzo 1991

Si associano al dolore della famiglia i consuoceri NEREA e PINO LAZZARINI.

Trieste, 26 marzo 1991

Partecipano al lutto i cognati MARIA, ANTONIO, GUIDO e famiglia, il nipote CLAUDIO.

Trieste, 26 marzo 1991

La direzione e il personale della ditta LINO CALCINA partecipano al dolore di BRUNO BALDAS per la perdita del padre.

Trieste, 26 marzo 1991

†

E' spirato

Angelo Esposito

marito, padre, lavoratore esemplare.
Grazie ai medici e infermieri della V Medica del Maggiore.
Mercoledì alle ore 10 partirà il funerale per il cimitero di Muggia.

Muggia, 26 marzo 1991

Partecipano i condomini di via Frausin 5.

Muggia, 26 marzo 1991

†

E' mancato ai suoi cari

Bruno Ferfoglia

Ne danno il triste annuncio i fratelli SERGIO, PINO, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto del reparto dermatologico del Maggiore.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 marzo 1991

Partecipano alla scomparsa di

Giorgio Sesto

la sorella MARIAGRAZIA con il marito, figli e nipoti.

Trieste, 26 marzo 1991

La famiglia del

DOTTOR

Paolo Gasperini

ringrazia commossa quanti le sono tanto affettuosamente vicini e partecipi del suo dolore.

Trieste, 26 marzo 1991

II ANNIVERSARIO

Leone Porcelli (Leo)

ci manchi tanto tanto.

Mamma e GERMANA

Trieste, 26 marzo 1991

†

Si è spento circondato dall'amore dei suoi cari

Romano Vitri

Lo piangono angosciati la moglie ELVIRA, i figli ALESSANDRO e FABRIZIO con MICHELA, la suocera MARIA, la sorella MARTA, il fratello WILLY con DORINA, i cognati ALDO e BRUNA, le amate nipoti PAOLA, MICAELA e LARA unitamente a parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 27 marzo alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 marzo 1991

Sono vicini a ELVIRA, FABRIZIO, ALESSANDRO per la perdita dell'indimenticabile

Romano

fam. RUGGIERO e figli.

Trieste, 26 marzo 1991

La direzione ed il personale della A. BILLITZ Succ. Spa partecipano al lutto del proprio collaboratore sig. FABRIZIO VITRI per la perdita del papà.

Trieste, 26 marzo 1991

Vi siamo vicini con tanto affetto: fam. PILLEPICH, GUSTINI.

Trieste, 26 marzo 1991

†

Circondato dall'amore di tutti i suoi cari si è spento serenamente

Giuseppe Cernecca

Lo annunciano la moglie ANTONIA, la figlia FIORENZA con LIVIO, ENZA con ROBERTO e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 marzo 1991

E' vicina a ANTONIA e FIORENZA: NEDDA.

Trieste, 26 marzo 1991

Si associa al dolore di ANTONIA e FIORENZA la famiglia FRANCESCA SATALINO.

Trieste, 26 marzo 1991

Partecipiamo al dolore per la scomparsa del Vostro caro

Giuseppe

—famiglia SPERA

Trieste, 26 marzo 1991

Partecipano BETTY e GIAMPAOLO.

Trieste, 26 marzo 1991

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Marco Marussi

Ne danno il doloroso annuncio i figli ANTONIO, MARIA, AUSILIA e VILMA, nuora, genero, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la Chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 26 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari dopo lunga malattia

Luigia Loy ved. Spada

Ne danno il triste annuncio il figlio, le figlie, la nuora, generi, nipoti e pronipoti.
Un ringraziamento al personale della Casa di riposo «IERALLA».
Il funerale seguirà mercoledì 27 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I figli di

Nina Muratore

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 26 marzo 1991

IV ANNIVERSARIO

Gabriella Lucarelli

Nel pensiero, nel cuore, per sempre.

Mamma, EDI, zio e TEO

Trieste, 26 marzo 1991

†

Il giorno 24 marzo ha cessato di vivere

Antonio Millotti (Nino)

Ne danno il triste annuncio LISA e il figlio TULLIO con la moglie, il fratello VITTORIO con il figlio FABIO, le sorelle MIRIAM, EDDA e GIANNA, il cognato e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento in particolare al prof. NEMETH e a tutti i medici e il personale che l'hanno assistito amorevolmente.
I funerali avranno luogo mercoledì 27 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Gorizia.

Trieste, 26 marzo 1991

Ciao

Nino

— GRAZIELLA

Trieste, 26 marzo 1991

Partecipa famiglia ARGENTI.

Trieste, 26 marzo 1991

Partecipano MARA, CLAUDIO, LORETTINA e STEFANO.

Trieste, 26 marzo 1991

Partecipano al lutto i cognati LORETTA, REANA, TONI ZANETTI e famiglie.

Trieste - Stoccolma, 26 marzo 1991

Io sono la resurrezione e la vita

Il 25 marzo, assistita amorevolmente dai suoi cari, ha concluso la sua lunga vita terrena

Bernardina Iscra ved. Bastiani

Lo annunciano con profondo dolore i figli MANLIO, EDDA, i nipoti GIANFRANCO con LIA ed EMILIANO, GRAZIAMARIA con MAURIZIO, MATTEA e CATERINA, la sorella ALBA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dottor UMBERTO PARMA e al personale medico e paramedico della IV Medica.
Il rito funebre seguirà domani mercoledì alle ore 9 nella Chiesa del cimitero di S. Anna dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 26 marzo 1991

†

E' mancato ai suoi cari

Luciano Brivonese

Lo piangono la moglie GINA, figlio BRUNO, nuora PATRIZIA, nipote MONICA, sorella STELIA, parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle 10 dalla via Pietà per il cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 26 marzo 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Dugon

Lo ricordano la moglie BARBARA, il figlio MARIO, la nuora GIUSEPPINA ed il nipote MARCO.
I funerali seguiranno domani 27 marzo alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 marzo 1991

La Società Autovie Venete partecipa al dolore della dipendente MARINA MARSILIO per la scomparsa del padre

Guglielmo Marsilio

Trieste, 26 marzo 1991

IL REFERENDUM A SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Un netto «sì» al Friuli

I risultati finali superiori alle più ottimistiche aspettative

Affluenza alle urne da 'record': si è sfiorato il 75%
A Bibione il 90 per cento della popolazione vuole
la separazione dalla Regione Veneto. Più alta ancora
la percentuale nelle frazioni più vicine a Pordenone

Servizio di
Federica Barella

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO — Un vero successo. Il «Comitato per l'annessione di San Michele al Tagliamento alla provincia di Pordenone» non si aspettava proprio un trionfo così ampio. Certo, in cuor loro gli organizzatori del referendum consultivo svoltosi domenica ci speravano. Ma i risultati finali hanno superato qualsiasi aspettativa. L'87 per cento degli elettori ha infatti detto «sì» alla separazione di San Michele dal Veneto e la conseguente annessione al Friuli-Venezia Giulia, e più precisamente alla provincia di Pordenone. Ma il successo di tale iniziativa, a giudizio degli organizzatori, deve essere letto anche attraverso altre cifre. La stessa affluenza alle urne è stata infatti «da record» per un appuntamento referendario come quello di domenica, sfiorando il 75 per cento. E ulteriori sorprese giungono poi analizzando nel dettaglio i risultati del voto nelle singole frazioni. Nella località balneare di Bibione i «sì» hanno superato abbondantemente il 90 per cento; mentre a Malafesta e a Villanova (le due frazioni confinanti con il Pordenonese) i voti favorevoli si sono attestati sul 91,1 per cento.

Il giorno dopo, a San Michele al Tagliamento, la gente si ferma ancora in piazza del municipio a leggere con orgoglio i risultati del sondaggio. Dal sindaco, Guglielmino Ongaro, ai promotori del referendum, fino agli abitanti dell'ultima delle frazioni, tutti sono ormai convinti di aver compiuto il passo più importante per poter tornare finalmente in Friuli, dopo un'attesa di circa 200 anni. «Di fronte a un simile risultato — affermano in coro amministratori e cittadini — i politici veneti dovranno per forza assumere una posizione ufficiale». Da parte loro, però, gli amministratori regionali veneti, in questi ultimi 11 anni (il «movimento secessionista» opera infatti dal 1980), non hanno mai affrontato in sede istituzionale tale argomento. E anche ieri il presidente della giunta regionale del Veneto, Roberto Cremonese, il suo vice, Amelia Sartori, e lo stesso assessore regionale agli enti locali, Luciano Falcier, hanno preferito rimandare ad altra data qualsiasi tipo di commento ufficiale.

Ad esprimersi, per ora, sono quindi gli amministratori e i politici del Friuli-Venezia Giulia. Fra tutti il vicepresidente della giunta regionale, Gioacchino Francescutto, non ha mai nascosto il suo appoggio al passaggio di San Michele alla provincia di Pordenone. «Come amministratore e come politico — commenta a risultati acquisiti il socialista Francescutto — non posso non sentirmi in dovere, ora, di trovare le soluzioni più adeguate affinché la volontà dei cittadini di San Michele venga rispettata». Il punto è infatti quello di trovare il giusto iter legislativo e costituzionale che permetta di ridisegnare il confine tra le due regioni.

«Da parte nostra — aggiunge Francescutto —, interesseremo immediatamente i nostri parlamentari. Chi ci rappresenta a Roma può infatti giocare un ruolo fondamentale in questa delicata operazione. Ma ci muoveremo anche a livello locale, stimolando un dibattito più aperto con i nostri colleghi veneti, a partire già da giovedì». Dopodomani infatti si terrà una riunione congiunta tra i vertici dei due governi regionali del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia e già in questa occasione potrebbe nascere una prima linea comune d'azione per l'annessione di San Michele alla provincia di Pordenone. «Proprio grazie a questa operazione — sottolinea Francescutto — potrebbe nascere con il Veneto un tanto agognata politica senza frontiere, all'insegna di un rinnovato ruolo delle due regioni nel Nord-Est e in quella che dovrebbe essere la Casa comune europea».

Eppure i politici e gli amministratori veneti manifestano più di qualche preoccupazione. Perdere una spiaggia come Bibione, dal punto di vista economico, non è certo una cosa che si può accettare a cuor leggero. In più i veneti, accettando il passaggio di San Michele al Friuli, temono di creare un pericoloso precedente. Da più di vent'anni, infatti, Sappada rivendica la sua friulanità e ora gli amministratori del centro montano potrebbero trovare il coraggio e la forza per seguire le orme di San Michele. «Per me, assessore al turismo — conclude Francescutto —, sarebbe davvero una grossa soddisfazione».

SCIOLTA LA 'MAMELI'

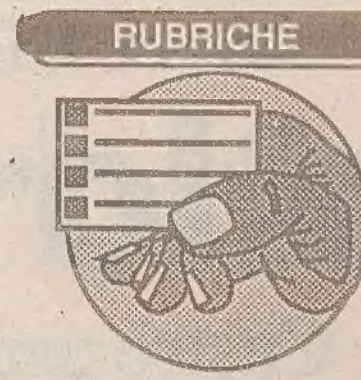
L'addio alle armi della prima brigata del Quinto Corpo

Nel contesto del mutato scenario internazionale e delle ridotte risorse finanziarie l'esercito sta subendo una drastica riduzione che porterà nell'anno alla soppressione di 7 comandi di brigata, 12 comandi di zona militare, 56 comandi militari provinciali, 55 organi di leva, 2 ospedali militari, 7 distretti militari, 48 battaglioni/gruppi e con riduzione a «quadro» di altri 11.

La brigata «Mameli» è la prima grande unità elementare del 5.o Corpo d'armata a essere sciolta, la cerimonia di saluto che ha avuto luogo venerdì 22 marzo presso la caserma «Forgiarini» di Tauriano, è stata caratterizzata da composta commozione. Il comandante del 5.o Corpo d'armata generale Benedetto Spinelli nel suo intervento conclusivo ha espresso amarezza per la cessazione del servizio della «Mameli» nella quale, più volte nel corso della sua carriera ha prestato servizio ed ha sottolineato che tutta la forza armata viene sottoposta ad una radicale revisione.

E' infatti allo studio un nuovo modello di difesa che si preannuncia affatto diverso e più confacente alla logica di una situazione politica nazionale ed internazionale mutata e suscettibile di ulteriori evoluzioni.

Tale complessa realtà ha affermato l'alto ufficiale, va affrontata e dominata con saldezza e consapevolezza del ruolo da interpretare nel contesto del Paese, attingendo dal patrimonio morale del passato quei «valori» che costituiscono la vera forza di ogni esercito e di ogni società. Solo in tal modo si potrà efficacemente concorrere al processo evolutivo in atto dal quale deve scaturire uno «strumento» ridotto nel numero ma qualitativamente efficiente e sostanzialmente credibile.

RUBRICHE

ANIMALI

Vengono uccisi i cani randagi

Ferma ed energica presa di posizione delle associazioni animaliste e ambientaliste contro la mancata emanazione del regolamento che doveva rendere esecutiva la legge regionale 39/90, che avrebbe dovuto venire promulgata entro il 19 dicembre scorso, a tre mesi cioè dell'entrata in vigore della Legge stessa. Questa mancanza — rileva Gabriella Glaquinta, segretaria degli Amici della terra di Udine — paralizza le parti fondamentali della norma, che vieta la soppressione dei cani randagi che continuano, invece, a venire eliminati, i sanciti contributi ai canili privati sino all'80 per cento della spesa. Aurora Bozer, delegato regionale della Lav (Lega antivivisezione di Roma), rincara la dose, sostenendo che a tre mesi dall'emanazione del provvedimento non è più possibile attendere oltre e ciò, secondo il suo assunto, potrebbe indurre le associazioni interessate al problema a ricorrere alla magistratura per far rispettare un diritto sancito dalla legge.

Gli appelli della settimana

Il 24 febbraio scorso pubblicammo una lunga e accorata segnalazione per Pussy, una micia scomparsa misteriosamente. Da diversi giorni, una gattina nera pezzata di bianco con collarino, molto simile a Pussy, si sta aggirando in via Toffani. Le persone che, forse, ancora la cercano, telefonino al 410195.

Un gatto tigrato di un anno, sterilizzato e vaccinato, regalasi a persona di cuore. Telefono 305368.

Per cause di forza maggiore si regala un gatto nero di otto mesi, disposti a sobbarcarsi le spese per la sterilizzazione. Chiamare il 567240.

Ancora nessuna notizia di Pompom, il gatto bianco-nero a pelo lungo e collarino antipulci, sparito in via Bonomea. Chi le vedesse è pregato di chiamare il 418221.

Una cagnetta sui 7 mesi, incrocio setter-bracco, vaccinata è stata raccolta in Carso. Chi l'avesse perduta o la volesse avere chiami il 43526.

Animalisti in piazza contro l'uccellagione

Domani, mercoledì, verrà discussa alla regione la nuova legge sull'uccellagione, la crudele pratica che attirò sull'Italia gli strali della Corte di giustizia europea per il mancato rispetto della normativa Cee sui piccoli volatili. Per non parlare del coraggio del pretore di Trieste Federico Frezza che la portò all'attenzione della Corte costituzionale che gli diede ampiamente ragione. Alle 9.30 ci sarà l'incontro con i cacciatori e alle 11.30 con gli animalisti e gli ambientalisti. I protezionisti si incontreranno alle 10 in piazza Oberdan per manifestare pacificamente contro l'uccellagione.

[Miranda Rotteri]

DELITTO A SPILIMBERGO

Un militare di leva uccide per 'gelosia'

PORDENONE — Un militare di leva di stanza in una caserma di Maniago (Pordenone), Massimo Esposito di 20 anni, da Casoria (Napoli) è stato arrestato dai carabinieri perché ritenuto responsabile dell'uccisione a colpi di coltello di Pietro Bortolini, di 40 anni di Treviso, il cui cadavere è stato scoperto la scorsa notte in un guado tra Vivaro e Spilimbergo (Pordenone). Le indagini avviate dai carabinieri in alcune caserme della zona hanno portato all'individuazione di due militari di leva con profonde ferite d'arma da taglio: uno ha poi confessato di essere stato l'autore materiale dell'omicidio; l'altro di avere partecipato alla lite conclusasi in tragedia.

Secondo quanto dichiarato ai carabinieri, i due militari si sarebbero appartati con Bortolini e un'altra persona nella zona del guado, per cercare dell'intimità. Qui, sembra per motivi di gelosia, sarebbe scoppiato un diverbio poi degenerato in rissa, nel corso del quale Bortolini è' stato raggiunto da numerosi colpi inferti con un coltello con una lama di 20 centimetri, che i carabinieri hanno trovato e sequestrato. I tre sarebbero quindi fuggiti, abbandonando l'uomo morente. Il militare arrestato presentava ferite a una mano e al capo.

Gli inquirenti hanno anche accertato che la quarta persona coinvolta nella vicenda è Federico Bottazzo, di 40 anni, di Portogruaro. A quest'ultimo i carabinieri sono giunti controllando le cartelle mediche dell'ospedale di Maniago, dove l'uomo si era presentato per farsi medicare una ferita alla testa. Bottazzo, infatti, avrebbe tentato di dividere i due contendenti e in tale occasione sarebbe stato colpito al capo con una pietra da Massimo Esposito. Gli inquirenti, comunque, tendono ad escludere una sua partecipazione diretta all'omicidio, così come quella del militare che si trovava in sua compagnia.

BUONE LE SPERANZE PER LA PROSSIMA STAGIONE BALNEARE

L'Adriatico sta bene

ROMA — L'Adriatico sta bene. Questo quanto emerge dai dati raccolti fino ad ora dai ricercatori che tengono sotto controllo, minuto per minuto, le condizioni del mare più malato d'Italia. Per le mucillagini comunque la parola finale la diranno le condizioni meteorologiche dei prossimi mesi. La situazione attuale fa però sperare bene per il futuro. Le piogge, la bassa temperatura delle acque (circa 4 gradi), il ritorno della bora e le mareggiate invernali, hanno fatto migliorare la salute dell'Adriatico. «Alterazione del regime termico, riduzione delle correnti, assenza di vento: queste potrebbero essere state in relatà le cause scatenanti la sovrapproduzione di mucillagini dell'88 e dell'89». Questa l'affermazione di Romano Pagnotta, del Cnr, che sta lavorando ad un progetto di ricerca che dovrebbe «svelare» l'origine della mucillagine. «Il fenomeno — aggiunge — è la secrezione fisiologica delle alghe registrato fin dal 1790. Solo nell'88 è divenuto di dimensioni macroscopiche. Per intervenire è quindi necessario sapere il perché». Di «situazione rientrata nella norma» parla anche Corrado Piccinetti dell'università di Fano. «E' difficile, comunque — dice Piccinetti — intervenire sulle mucillagini. Anche se sappiamo come, dove e quando il fenomeno biologico si produce, eliminare i blooms algali signrificherebbe, per fare un paragone, pensare di eliminare la caduta delle foglie secche in autunno».

La situazione più grave da tenere sotto controllo fimane quella dell'Alto Adriatico e delle coste. In questo senso 109 comuni stanno inviando all'Autorità per l'Adriatico i risultati delle ricerche condotte sulle acque marine e continuano ininterrottamente i monitoraggi della Daphne II, l'unità navale della regione Emilia-Romagna, impegnata fin dal 1977 nell'operazione di controllo e prelievo. Ogni settimana vengono monitorati 150 km di costa, compresa tra il Po e le Marche, e l'area che va dalla costa fino a 20 km. Un rettangolo in cui vengono rilevati in 30 stazioni diverse per 365 giorni, i nutrienti, la clorofilla, la salinità, la temperatura. «Questa è l'unica esperienza nel Mediterraneo — dice Attilio Rinaldi, un ricercatore che lavora sulla Daphne II — finora sperimentata». «Lo scopo di queste verifiche a cadenza ravvicinata è quello di seguire, in tempi brevi, i cambiamenti dei processi biologici e l'utilità dell'intervento predisposto». I dati rilevati durante l'inverno, parlano di un ritorno alla normalità del fenomeno termoclimatico.

Per il 1991 non è stato ancora definito il piano di interventi a favore dell'Adriatico. In lina di massima, però, dovrebbero essere ripercorse le strade dello scorso anno: contenimento passivo delle mucillagini mediante barriere di tipo fisso e panne, in caso di emergenza; raccolta e smaltimento del materiale organico riversato sugli arenili; sistema integrato di monitoraggio attraverso satellite, navi e aerei; ossigenazione delle acque con insufflaggio dell'ossigeno liquido nelle secche di Goro e Scardovari; raccolta delle macroalghe in queste località. Per il momento, tranne la Daphne II, sono sospese tutte le attività delle unità navali della Marina mercantile e di altre società private impegnate lo scorso anno nel lavoro di ricerca e raccolta. «Per quest'anno — ha assicurato l'on. Giuseppe Demitry, sottosegretario di Stato della Marina mercantile — verrà potenziata la flotta aerea che aumenterà di 12 velivoli attrezzati di sofisticati sistemi di telerilevamento, e di 4 elicotteri, pronti entro giugno».

Dal punto di vista finanziario per l'Adriatico la Finanziaria prevede, nel 1991, uno stanziamento di 30 miliardi: 24 sul bilancio del ministero della Marina mercantile per gli interventi di emergenza; 3 sul bilancio del ministero dell'Ambiente per il «Master plan»; 3 su quello del ministero della Ricerca scientifica. A questi vanno aggiunti i 13 del decreto legge sulle zone terremotate, reiterato di recente dal Consiglio dei ministri, dove è previsto un paragrafo per l'Adriatico. Dei 13 miliardi, 11 vanno agli interventi di emergenza e 2 alla realizzazione del «Master plan». In tutto 43 miliardi cui vanno sommati «gli avanzi» dei finanziamenti dello scorso anno (84 miliardi) prevista dalla legge 57/90 istitutiva dell'autorità dell'Alto Adriatico, nata per predisporre e coordinare gli interventi dei tre ministeri impegnati nel risanamento dell'Adriatico. Nonostante il dispiegamento di questa «task force» di uomini e mezzi, «ancora non c'è una ricetta anti-mucillagini» dice l'onorevole Gianfranco Merli, segretario generale dell'Autorità dell'Adriatico. «Se ci sarà un'emergenza come nell'89 — ha aggiunto — è meglio non farsi illusioni». Il problema maggiore è rappresentato, secondo Merli, dalla difficoltà di stabilire lo stato attuale delle condizioni marine e di ottenere le indicazioni necessarie per predisporre le linee guida del Master plan.

NUMISMATICA

E' il richiamo romantico della moneta antica che attira il collezionista

«I collezionisti, i mercanti e tutti coloro che operano nel settore della numismatica — scrive Kevin R. Cheek su Moneta International — conoscono quali sono i fattori che determinano i prezzi delle monete antiche». Uno di questi è lo stile. A questo proposito gli aggettivi si sprecano: arcaico, severo, classico, ellenistico, tardo. E ancora: ottimo, eccellente, fine, bello, buono. Da chi parte l'esigenza di valutare la moneta anche sul piano artistico? E' il collezionista a richiederlo oppure è il mercato a imporlo? E' fuori dubbio che fra le monete di uno stesso tipo alcune appaiono esteticamente più gradevoli rispetto alle altre. Il collezionista che inizia una raccolta di pezzi antichi sicuramente si domanda che cosa sia uno stile «fine» o «eccellente».

Tale definizione affonda le radici nella mente creativa dell'autore, il quale produce un oggetto che appaga l'occhio e i sensi. Per Michael Miller, autore del volume «Classical Greek and Roman Coins, the Investor's Handbook», la bellezza di alcune monete classiche sfugge a una spiegazione razionale e oggettiva: è piuttosto una felice combinazione di fascino, qualità e richiamo romantico. Infatti gli artisti classici hanno inciso coni di non comune bellezza, ora nellá potenza di un ritratto, ora nella squisita eleganza di un tipo statuario, ora nella grazia delicata di un paesaggio. Una moneta che risponde a questi requisiti si può acquistare sapendo di rivenderla con successo. Ma come si riconosce un pezzo di stile «ottimo» o «buono», «arcaico» o «classico»? Un sistema è quello di confrontarlo con altri esemplari: se l'«occhio» è esercitato, la cultura è buona, lo studio costante, sarà molto più facile muoversi fra le insidie del mercato. Il fascino di una moneta, però, non è necessariamente legato allo stile. Il grado di conservazione, la rarità, la patina, le qualità del metallo e del conio, la centratura, il rilievo, sono elementi che il collezionista deve tener presente quando sceglie una moneta, insieme ai suggerimenti di un esperto del settore. Messo di fronte a una serie di pezzi scelti si ricordi però di acquistare quello che lo attira di più, che appare più gradito ai suoi occhi. La collezione gli procurerà vera gioia e, crescendo nel numero degli esemplari, gli offrirà sempre maggiori soddisfazioni.

[Daria M. Dossi]

ALPE ADRIA

BIASUTTI

«Lo Stato deve intervenire per gli albanesi in Friuli»

ROMA — Rinviata all'ultimo momento la preannunciata conferenza Stato-regioni sul problema dei profughi albanesi, programmata ieri nella capitale, il presidente della regione Adriano Biasutti ha trasmesso al ministro per il Coordinamento della protezione civile, Vito Lattanzio, una nota nella quale viene sottolineata la difficile situazione creata da questa rilevante presenza anche nel Friuli-Venezia Giulia ed in particolare a Lignano, dove i profughi sono temporaneamente ospitati in una struttura che deve essere riattivata per il periodo estivo. Al ministro Lattanzio il presidente Biasutti ha sottolineato che, stante l'attuale situazione, il dicastero della protezione civile deve assumersi «esclusiva competenza e responsabilità» sia per quanto riguarda gli aspetti assistenziali sia per quelli legati all'ordine pubblico.

Giovedì l'assemblea annuale dell'ordine dei giornalisti

TRIESTE — I giornalisti del Friuli-Venezia Giulia iscritti all'albo parteciperanno giovedì 28 marzo nella sala del circolo della stampa a Trieste all'assemblea annuale per l'approvazione del bilancio consuntivo 1990 e del bilancio di previsione 1991. Il consiglio regionale dell'ordine giornalisti rileva che all'assemblea, che comincerà alle 15.30, possono partecipare soltanto i giornalisti in regola con le quote sociali.

Presentati a Udine due documentari sull'utilizzazione dei boschi

UDINE — Gestione e utilizzazione dei boschi regionali e selvicoltura naturalistica: sono i temi di due documentari che la regione che ha realizzato con la collaborazione della direzione delle foreste e parchi e dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni e che sono stati presentati ieri pomeriggio nell'aula magna dell'Università di Udine ad amministratori pubblici, tecnici, professionisti, forestali, ambientalisti.

Si tratta — ha rilevato l'assessore regionale Nemo Gonano — di due nuovi video che fanno parte di una collana di documentari che punta ad un'azione di conoscenza e promozione verso la pubblica opinione. Vogliamo evidenziare — ha proseguito — l'azione che come pubblica amministrazione svolgiamo nel settore della politica nel settore forestale, sottolineando non solo le linee guida entro le quali ci muoviamo per migliorare la gestione dei boschi, ma anche quelle relative al rilancio delle attività economiche collegate al bosco, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo.

Per questo portiamo avanti criteri di pianificazione per le foreste come elemento fondamentale per la conoscenza e la gestione della risorsa legno, considerando i boschi elemento di estrema importanza per la stabilità fisica e biologica della montagna e dell'intero territorio regionale in un quadro complessivo di salvaguardia dell'ambiente.

CONGRESSO / A CIVIDALE LA PRIMA ASSEMBLEA DELL'UNIONE REGIONALE

Pds: con il Psi per l'alternativa

Approvata la modifica del simbolo - Si preparerà entro l'anno il nuovo statuto

CONGRESSO / GLI ELETTI

Il comitato regionale e i quindici 'garanti'

CIVIDALE — Ecco gli eletti al comitato regionale e alla Commissione regionale di garanzia del Partito democratico della sinistra. I componenti sono 117 nel Comitato regionale e 15 nella Commissione regionale di garanzia. Il comitato regionale è stato eletto con 129 voti a favore, 25 contrari e 60 astenuti. La commissione di garanzia all'unanimità.

Comitato regionale: Nevio Alzetta, Antonio Di Bisceglie, Isaia Gasparotto, Silvia Finos, Carlo Pegorer, Pietro Rosa Gastaldo, Lodovico Sonego, Paola Peressin, Gianni Cavallini, Annamaria Spagnol, Loris Driusso, Paola Dagaro, Salvatore Bruscia, Giovanni Zanolin, Giannino Padovan, Renzo Liva, Fabio Oblach, Bruno Bessega, Maria Genovese, Nereo Battello, Darko Bratina, Ivan Bratina, Alessandro Maran, Marina Cuzzi, Maurizio Salomoni, Aleksandra Devetak, Marzio Lamberti, Maurizio Villani, Mirio Bolzan, Olivlero Furlan, Elisabetta Pian, Lucia Cassanego, Domenico Bellè, Dullia Fedele, Flavio Furlanetti, Enrico Gherghetta, Lucio Poiani, Mario Banelli (Ud), Arnaldo Baracetti, Giorgio Basso, Lionello Bellina, Elda Stefanutto, Carmelo Contin, Giulio D'Andrea, Antonella Brugnoli, Ivo Del Negro, Luisa Donda, Silvana Fachin Schiavi, Maurizio Ionico, Mario Lizzero, Giorgio Mattassi, Ferdinando Milano, Paolo Modesti, Katia Morsut, Renzo Pascolat, Renata Pezzetta, Silvana Pozzar, Nevio Puntin, Marcello Riuscetti, Carletto Rizzi, Anita Rotter, Elvio Ruffino, Emmarosa Simonin, Renzo Toschi, Mauro Travanut, Renzo Travanut, Nello Visentin, Dario Vosca, Roberto Viezzi, Giorgio De Rosa, Stelio Spadaro, Maurizio Pessato, Nico Costa, Ugo Poli, Milos Budin, Giorgio Rossetti, Tullio Morgutti, Willer Bordon, Boris Iskra, Martolina Brattoni, Perla Lusa, Ester Pacor, Annamaria Kalc, Nives Cossutta, Roberto Cosolini, Luciano Ceschia, Alessandro Zenchi, Gianni Querin, Tullio Paiza, Giovanni Proserpio, Alvise Coghetto, Bruno Zambano, Giuseppe Mariuz, Silvano Bacicchi, Marko Jarc, Paolo Padovan, Gianna Pirella, Ennio Pironi, Ban Sirio, Salvatore Simoncini, Denise Flebus, Sergio Zilli, Stefano Pizzin, Iob Irio, Giovanni Sermann, Maurizio Fanin, Aurelio Rigonat, Mara Folla, Guerrino Cecotti, Roberto Tapacino, Romeo Burrino, Claudio Tonel, Antonia Zanin, Giorgio Fortunat, Rino Giglio, Fulvia Berginc, Ksenja Starec.

Commissione garapzia: Giuseppe Barbuio, Adriano Cragnoli, Bianca Croatto, Giuseppe De Paulis, Vera Furlan, Mario Lenardon, Giorgio Marzi, Ezio Martone, Giovanni Migliorini, Benito Ottomeni, Valerio Pituelli, Luciano Peloso, Silvano Tarondo, Giuseppe Toffolutti, Ermenegildo Toso.

CIVIDALE — Nel Teatro comunale ristori, si è tenuta la prima assemblea dell'Unione regionale del Friuli-Venezia Giulia del Partito democratico della sinistra. Dopo una breve introduzione del sen. Silvano Bacicchi, che presiedeva l'assise, ha preso la parola, per la relazione introduttiva, il segretario regionale uscente Roberto Viezzi. Viezzi ha esordito ricordando che, dai cinque anni trascorsi dall'ultimo congresso regionale del Pci, si sono verificati nella società civile e nel mondo politico della regione grandissimi mutamenti. Oggi — ha detto Viezzi — si può tranquillamente affermare, il Friuli-Venezia Giulia si colloca vicino alle regioni più sviluppate del Paese. Ciò non significa che questo processo sia stato privo di contraddizioni, la prima delle quali è tra lo sviluppo quantitativo e la sua qualità sociale, che si manifesta soprattutto sull'equilibrio ambientale. Ala contraddizione è tra l'estensione quantitativa del settore terziario e la sua qualità, come, all'interno del mondo del lavoro, la marginalità dell'apporto femminile e di quello di chi è uscito dai processi di ristrutturazione. L'insieme dei problemi — è scritto in una nota — porta a quello che è stato definito, per la nostra Regione, un decisivo «passaggio di fase»: dalla «straordinarietà» della ricostruzione alla «ordinarietà» del limite delle risorse, e questo passaggio avviene mentre è in atto una fase recessiva dell'economia. Necessita rendere la nostra regione più moderna — ha continuato Viezzi — per superare quegli elementi di debolezza strutturale della società regionale che permangono, per aprire quella «terza fase» che finora è rimasta soltanto allo stato di intenzione. La programmazione pensata dalla Giunta regionale — diceil comitato stampa — è divenuta un rito che si ripete stancamente ogni anno in occasione del varo dei bilanci. Va mutato il concetto di riequilibrio territoriale e quello di giustizia sociale, da estendere oltre la solidarietà. La necessità di un mutamento e di riforme efficaci è quindi problema prioritario della società regionale». Il Pds si muoverà, inoltre, per il rafforzamento della Comunità Alpe Adria, intesa come area di intensi rapporti fra le regioni del Centro Europa, rafforzandone i programmi di cooperazione e coinvolgendo le assemblee elettive nella sua gestione.

Riguardo ai rapporti politici, Viezzi ha ricordato che il Pds si muove nella prospettiva dell'alternativa, basata su un più stretto rapporto con il Psi e le altre forze democratiche e innovative, laiche e cattoliche. Il fatto di essere per l'alternativa non impedisce, però, di guardare con realismo agli attuali rapporti di forza, e spinge ad avanzare proposte intermedie per avvicinare tale prospettiva. Sarebbe molto importante, da tale punto di vista, che Pds e Psi, senza mettere in discussione immediatamente i rispettivi ruoli, definissero un accordo programmatico su aspetti rilevanti della vita regionale e, ancor più significativo, che i due partiti si impegnassero, in un prossimo futuro, a fronteggiare insieme il rapporto con la Dc. Ciò per rafforzare la sinistra e, insieme, dischiudere una prospettiva di governo con rapporti di forza mutati. Nell'ultima parte della relazione, Viezzi ha affrontato i temi legati alla nascita regionale del Pds. La nuova formazione politica ha bisogno di una organizzazione duttile e differenziata, di un paziente lavoro di costruzione e ricostruzione, di un radicamento sociale ottenuto attraverso la creazione di organizzazioni nei luoghi di lavoro e di studio, tra le imprese e nelle aziende autonome diffuse. Un partito teso all'iniziativa esterna, che affermi la sua statura di forza di governo.

Uno dei dati di novità del congresso regionale è la proposta di un Pds del Friuli-Vg, partito regionale autonomo, con un proprio statuto collegato a quello nazionale. A questo proposito Viezzi ha proposto una modifica del simbolo approvata da questo congresso, mentre una apposita commissione preparerà il testo di un nuovo statuto da addottare entro l'anno in corso. A proposito del processo di regionalizzazione, Viezzi ha precisato che occorre puntare alla creazione di una Federazione regionale nella prospettiva di un'abolizione delle federazioni provinciali, e una contemporanea valorizzazione delle organizzazioni territoriali, di zona e comunali. Parlando infine della prossima elezione degli organismi dirigenti e del segretario regionale, Viezzi ha infine affermato di ritenere conclusa la sua esperienza in questa carica, non avendo trovato, nel partito, quelle condizioni di consenso e di fiducia che riteneva indispensabili per una propria ricandidatura.

BOLLETTINO DELLE VALANGHE N. 48 EMESSO ALLE ORE 10 DI LUNEDÌ 25 MARZO 1991, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

N1721

PARTE METEOROLOGICA

Situazione generale: sulla nostra regione continua ad affluire aria calda e umida proveniente dal Nord Africa.

Tempo previsto: condizioni di tempo instabile con cielo da poco nuvoloso a nuvoloso con deboli precipitazioni a carattere sparso.

PARTE NIVOLOGICA

Condizioni di innevamento, copertura nevosa: sulle Alpi è continua al di sopra dei 1000 metri, nei versanti in ombra mentre in quelli al sole è presente, ma discontinua, a partire da 1800 metri.

Altezza media della neve a 1500 metri: 60 centimetri.

Neve fresca a 1500 metri: 0 centimetri.

Stato del manto nevoso: a causa delle temperature positive durante tutto l'arco delle 24 ore i processi di fusione interessano l'intero strato nevoso, anche alle quote più elevate.

PERICOLO DI VALANGHE

Al di sopra dei 1900 metri, dove si è verificata una debole nevicata, il distacco spontaneo di neve umida è forte; nelle altre zone il rischio di distacco naturale è debole, quello provocato è assai marcato ma localizzato ai pendii più ripidi.

Indice del rischio: 5 (al di sopra dei 1900 metri); 3 (nelle altre zone).

Tendenza: stazionaria.

Prossimo bollettino: mercoledì 27 marzo 1991

RIDISPIEGAMENTO USA A NORD DELL'EUFRATE

Dietro front degli alleati nel deserto

Il Pentagono vuole mantenere una forza permanente in Arabia Saudita e trasferire il Comando Sud in Bahrein

Continua il fenomeno delle dense, oleose nuvole nere che coprono le zone di confine fra Iran, Iraq e Kuwait. Nella foto un tecnico americano lavora alle condutture danneggiate dagli iracheni dei giacimenti di Al Ahmadi.

WASHINGTON — Sono state spostate più a Nord, per una profondità fino a cento chilometri, le forze americane che occupano le regioni meridionali dell'Iraq. La notizia campeggiava ieri sulla prima pagina del «Washington Post», in una corrispondenza dalla valle dell'Eufrate. Secondo l'autorevole quotidiano di Washington il Pentagono ha fatto avanzare più a Nord del fiume Eufrate alcune unità corazzate per una precisa ragione: «Intimidire gli iracheni ancora fedeli al presidente Saddam Hussein» e «dimostrare la forza americana».

L'inviato del «Washington Post» racconta che molti soldati Usa hanno reagito con sconcerto al ridispiegamento: aspettavano l'ordine di ritiro verso Sud (come primo passo verso il ritorno a casa) e invece sono ancora più profondamente penetrati in territorio nemico.

Il «New York Times», da parte sua, scrive che dopo aver detto per mesi che una volta conclusa l'attuale crisi tutte le truppe americane di terra avrebbero lasciato la zona del Golfo, il ministro della difesa degli Stati Uniti Richard Cheney e il capo di stato maggiore Colin Powell avrebbero adesso cambiato idea e vorrebbero mantenere in Arabia Saudita una forza permanente di almeno 3.000 uomini. Il quotidiano aggiunge che «è ormai vicina» un'intesa per trasferire dalla sua attuale sede di Tampa, in Florida, nel Bahrein almeno parte della struttura del comando Sud delle forze armate americane, con una presenza di circa 200 ufficiali superiori.

Entrambe le mosse — secondo le fonti del «New York Times» — mirerebbero a dare al Pentagono una maggiore capacità di risposta nell'eventualità di una nuova crisi nella regione del Golfo. Le truppe stanziate in Arabia Saudita, in particolare, sarebero addette alla protezione degli armamenti pesanti che gli Stati Uniti hanno detto da sempre di voler comunque lasciare nella zona in modo da non doverli più ritrasportare dall'America con grande spreco di tempo e denaro, come fatto dopo l'invasione del Kuwaitt, se dovessero in futuro insorgere nuovi problemi con l'Iraq.

Nel frattempo aerei militari della coalizione anti-irachena hanno sorvolato ieri mattina baghdad per la quarta giornata consecutiva, secondo quanto dichiarato da alcuni testimoni all'agenzia «France Presse». «Da venerdì aerei alleati sorvolano di giorno e di notte la capitale irachena» hanno detto i testimoni, che non sono però stati in grado di precisare la nazionalità degli apparecchi che, al loro passaggio, «fanno un rumore assordante».

> *Le forze ribelli accusano: «Ci attaccano con gli aerei»*

Secondo i testimoni, «due aerei alleati hanno sorvolato Baghdad a quota molto bassa, contrariamente ai giorni precedenti, quando i sorvoli erano avvenuti ad alta quota».

Ieri c'è stata anche una protesta ufficiale di Teheran per le «illegali operazioni navali ed aeree condotte dagli Usa contro veivoli ricognitori iraniani che operano nel golfo Persico e nel Mare dell'Oman». Una lettera in tal senso è stata presentata al Dipartimento di Stato americano attraverso l'ambasciata algerina a Washington, che cura gli interessi iraniani in Usa, ed un'altra al segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, dal rappresentante iraniano permanente all'Onu.

Secondo la denuncia di Teheran, in numerosi casi nel corso del mese di agosto missioni «di routine» di aerei da ricognizione iraniani nel Golfo Persico e nel Mare di Oman sono state intercettate e disturbate dagli Stati Uniti.

Teheran accusa inoltre gli Usa e più in generale gli occidentali di permettere, col loro atteggiamento, la feroce repressione effettuata da Saddam nei confronti dell'insurrezione popolare in Iraq. E questo perché, avrebbero paura di un cambiamento radicale nel paese. E' quanto ha sostenuto ieri il commento politico di radio Teheran emittente strettamente controllata dal governo.

Gli occidentali, afferma radio Teheran, desiderano un cambiamento «morbido» in Iraq, di fatto la permanenza al potere del partito Baath, magari senza Saddam, e dell'attuale leadership militare. La prova di questo atteggiamento «morbido», che starebbe pregiudicando l'esito dell'insurrezione e' — sempre stando a radio Teheran — nel fatto che è stato consentito agli elicotteri iracheni di decollare, anche se gli occidentali sanno benissimo che tali velivoli sono utilizzati per massacrare la rivolta popolare.

Sempre da Teheran, un portavoce dell'assemblea islamica irachena ha denunciato che l'esercito iracheno starebbe nuovamente facendo ricorso agli aerei per bombardare gli insorti, malgrado ciò gli sia formalmente proibito dalle condizioni del cessate il fuoco tra le truppe multinazionali e forze di Baghdad.

«Il ricorso agli aerei — ha detto — è avvenuto ieri mattina: è stata bombardata la città di Dehook, peraltro saldamente nelle mani degli insorti, come in pratica tutto il Kurdistan iracheno. Nel corso dell'attacco portato dai lealisti, le forze popolari hanno abbattuto un elicottero. Comunque, ribadiamo che hanno preso parte all'azione anche aerei».

Fonti militari americane hanno detto ieri che la decisione improvvisamente presa il 27 febbraio scorso dal presidente George Bush di sospendere le azioni belliche nel Golfo ha permesso all'Iraq di salvare una parte dei propri armamenti pesanti considerevolmente maggiore di quanto annunciato all'epoca.

Le fonti hanno detto che i danni subiti dalle forze armate irachene sono stati comunque «enormi» e che Saddam Hussein «non costituisce più un pericolo immediato per i suoi vicini», ma che gli armamenti rimastigli potrebbero però permettere al presidente iracheno di fronteggiare con successo sia la ribellione degli sciiti al Sud che quella dei curdi nel Nord del paese.

ANCORA DISORDINI

Algeria in preda alla rivolta dei difensori del ramadan

ALGERI — Un migliaio di estremisti islamici hanno di nuovo tentato, nel centro di Algeri, di impedire un concerto di musiche e canzoni popolari, ritenute «immorali e illecite» durante il ramadan, periodo sacro per i musulmani.

Solamente la presenza delle forze di polizia e di gruppi antisommossa attorno al teatro hanno permesso lo svolgimento della serata, animata da un noto cantante della Kabilia (Est algerino), Ait Menguelet, cantautore di «raii e chquabi», due filoni di musica originaria dell'Andalusia in cui viene cantata la vita semplice dei contadini.

Nello stesso teatro, la sala «Atlas», non lontana dalla moschea «Et Tekoua» (timore di Allah), nel quartiere di Bab-el-Oued, cuore dell'integralismo, un «commando» di estremisti islamici aveva provocato scontri con la polizia, lo scorso ramadan, impedendo alla fine un programma di spettacoli della cantante portoghese Luisa de Souza.

Venerdì scorso un «commando» di estremisti, del gruppo «Anatema», armati di sciabole, bastoni e provvisti di bombe molotov, erano entati in azione in un altro teatro, sempre nelle adiacenze di Bab-el—Oued, per ostacalare un altro programma di musiche popolari. Negli scontri, durati deu ore e mezza, tra estremisti, spettatori e polizia, una decina di persone erano rimaste ferite, due delle quali gravemente.

Altri incidenti si erano verificati in provincia, a Seti, con l'intervento di «commando» integralisti contro gioani coppie. Picchetti di estremisti sorvegliano inoltre le università di provincia e chiedono la separazione dei sessi nelle scuole, secondo la tradizione dell'Islam. Il sindaco integralista di Bab-el-Oued, Kamel Guemazi, uno dei fondatori del movimento politico «Fronte di salvezza» uscito vittorioso dalle amministrative dello scorso anno, ha chiesto ieri agli organizzatori di spettacoli di musica la sospensione dei programmi durante il ramadan. Altrimenti, ha detto, non assumo alcuna responsabilità per eventuali incidenti.

Il leader del «fronte islamico di salvezza», lo sceicco Abassi Medani, era intervenuto nei giorni scorsi per riportare la calma negli scontri suscitati da estremisti islamici. In alcune dichiarazioni aveva definito questo genere di spettacoli leggeri e musicali «una provocazione verso il popolo». Medani ha detto che il ramadan è un mese «consacrato alla pietà, non a serate di spettacoli che costituiscono un retaggio del colonialismo e di epoca ben lontana».

Gli incidenti di ieri sono avvenuti poche ore dopo un appello lanciato dal ministro dell'interno Mohamaed Salah Mohammedi per il ripristino della calma. «Le autorità — aveva precisato il ministro — sono decise a usare la violenza per respingere la violenza».

La tensione si inserisce nel quadro preelettorale, benché si sia ancora in attesa di una data precisa per le legislative, le prime elezioni pluralistiche in Algeria, previste per fine maggio - inizio giugno prossimo. Il «Fronte islamico di salvezza» aveva ottenuto un'ampia maggioranza nelle amministrative del giugno scorso e guida da allora là maggior parte dei comuni e delle province.

L'assemblea popolare algerina (parlamento) affronta proprio in questi giorni in vista delle legislative, la nuova legge elettorale. I responsabili dei 45 partiti fin qui legalizzati hanno preso visione del testo e sono stati invitati a esprimere un parere. La promulgazione è attesa per la fine del mese.

Il progetto prevede uno scrutinio uninominale in due turni. Il testo non contempla l'elezione di rappresentanti degli emigrati algerini (circa 2 milioni) come invece era stato chiesto da movimento politici.

La nuova legge mette fine alla procura del voto, che fino a oggi era illimitata. Era tradizione che il capo famiglia votasse per l'intreo nucleo familiare. La procura viene ristretta a una sola o a casi eccezionale.

Pene severe sono previste per i movimenti politici che utilizzino luoghi di culto a scopi di propaganda elettorale, le sanzioni sono dirette in particolare al partito integralista che ha nelle moschee i maggiori sostenitori.

L'attuale assemblea popolare, eletta nel 1977, sarà l'ultima a sistema monopartitico, dopo l'introduzione del pluralismo che ha messo fine a 30 anni di egemomia del potere del «Fronte di liberazione nazionale».

VOCI SEMPRE PIU' INSISTENTI DI SCONTRI NELLA CAPITALE

Baghdad si ribella a Saddam

NICOSIA — Fonti dell'opposizione e profughi fuggiti dall'Iraq continuano a parlare con sempre maggiore insistenza di dimostrazioni e di scontri armati a Baghdad; la «roccaforte» dalla quale il regime di Saddam Hussein dirige la sua battaglia contro la ribellione che da oltre tre settimane ha investito gran parte del Paese. Citando alcuni «oppositori in Europa», radio Teheran ascoltata a Nicosia ha riferito ieri che «due forti esplosioni» sono state udite in un quartiere orientale della città e che intorno ad essa le forze di sicurezza hanno rafforzato la cintura difensiva disposta da alcuni giorni. Un portavoce dell'opposizione ha affermato dal canto suo che gruppi di insorti attendono di poter fare il loro ingresso nella capitale irachena. Radio Teheran ha detto che la situazione va precipitando ma ha comunque ammesso che le forze fedeli a Saddam Hussein la controllano ancora.

Nel resto del Paese il quadro resta molto confuso. Nel Nord i ribelli curdi sembrano avere occupato gran parte della regione ma l'importante città di Mosul è ancora presidiata dalle forze governative anche se praticamente sotto assedio. Al Sud le truppe regolari hanno spento vari focolai di rivolta ma i combattimenti si sono riaccesi improvvisi in varie città.

Anche se per ora non sono verificabili, le notizie degli asseriti disordini a Baghdad vengono seguite con interesse particolare dagli osservatori. E' ovvio infatti che una capitolazione della città comporterebbe quasi automaticamente la caduta del regime.

Nella capitale, tra sabato e domenica, vi sarebbero state diverse manifestazioni spontanee contro Saddam Hussein. Citando alcuni profughi fuggiti in Iran, radio Teheran ha riferito che i reparti di élite della Guardia repubblicana sono intervenuti facendo «decine di morti». La radio iraniana ha affermato anche che le forze lealiste hanno fatto uso di bome al napalm e al fosforo e di gas letali mentre l'emittente clandestina «Voce dell'Iraq rivoluzionario» ha detto che Saddam Hussein ha fatto circondare il suo palazzo dai carri armati.

L'Unione patriottica del Kurdistan ha riferito che ieri mattina due bombardieri e alcuni elicotteri hanno attaccato postazioni della «resistenza» a Kirkuk, il capoluogo di una regione ricca di giacimenti di petrolio da alcuni giorni occupata dai ribelli.

Alcuni gruppi sciiti sostengono che i ribelli stanno attuando una controffensiva a Karbala, la città sacra situata ad un centinaio di chilometri a Sud di Baghdad. La coalizione «Sairi» ha nuovamente accusato i governativi di aver fatto ricordo a bombe al napalm e all'acido fosforico. La scorsa settimana alcuni giornalisti iracheni erano stati condotti a Karbala da funzionari del governo. Al loro ritorno avevano parlato di «atrocità» commesse dagli insorti.

Radio Teheran ha riferito anche che in varie località del sud i ribelli hanno occupato diverse carceri e liberato migliaia di detenuti. A Najaf, altra città sacra, sarebbe stata scoperta una prigione sotterranea dove i carcerati erano tenuti in condizioni abominevoli.

In una lettera alle Nazioni Unite, intanto, l'Iraq ha affermato che reparti delle forze regolari di Teheran in diverse occasioni hanno passato il confine e aperto il fuoco su soldati iracheni. L'accusa sembra in parte suffragata dai «mujaheddin del popolo», una delle organizzazioni anti-khomeiniste.

Con un comunicato, i mujaheddin ieri hanno denunciato incursioni delle forze iraniane contro alcune loro basi situate a Kahniqin e Jalula, due località di confine dell'Iraq centro-orientale. L'opposizione irachena sostiene invece che la stessa zona è teatro di scontri tra i ribelli e le forze fedeli a Saddam Hussein.

INCETTA DI AZIONI IN EUROPA

Altro che sceicchi, il rais li batte

Ha anche una quota del gruppo editoriale Hachette

LONDRA — Il Presidente iracheno Saddam Hussein ha fatto incetta di azioni in Europa tramite prestanome e ha accumulato all'estero una fortuna personale che sfiora il miliardo di dollari, secondo quanto sostiene il «Financial Times».

La notizia coincide con rivelazioni di investigatori americani reclutati dal governo del Kuwait, secondo cui la famiglia di Saddam avrebbe trattenuto abusivamente per anni il 5 per cento dei proventi della vendita di petrolio iracheno, investendolo all'estero.

Secondo il «Financial Times» tra le azioni comprate da Saddam vi è una quota dell'8,4 per cento della casa editrice francese Hachette, una delle più grandi del mondo. L'operazione sarebbe avvenuta tramite la Montana Management Incorporated, una finanziaria costituita a Panama nel 1979 da Barzan al Takriti, fratellastro di Saddam Hussein, che era allora capo dei servizi segreti e oggi è ambasciatore dell'Iraq in Svizzera. Da Ginevra, Takriti gestirebbe l'impero finanziario di Saddam in Europa.

In un'intervista alla rete televisiva americana «Cbs» Jules Kroll, un investigatore privato assunto dal governo kuwaitiano per far luce sulle reali ricchezze di Saddam, ha detto che Saddam ha accumulato all'estero una fortuna di dieci miliardi di dollari.

Kroll, che in passato ha già «svelato» i misteri delle fortune di altri dittatori come il filippino Ferdinando Marcos e l'haitiano Jean-Claude Duvalier, ha sottolineato che la rete di società tessuta da Saddam attraversa anche il Regno Unito e gli Stati Uniti. Al dittatore iracheno, attraverso complessi meccanismi, farebbero capo fra le altre un'azienda di engineering a Los Angeles ed una di macchine utensili in Ohio.

Anche il Giappone fa la sua parte: «Ogni volta che Tokio fa affari con l'Iraq — ha aggiunto Kroll — una quota del 2,5 per cento va a finire in un conto di una banca nipponica che fa capo a Saddam».

DAL MONDO

Per un po' di droga vende il figlioletto

WASHINGTON — A Dallas un uomo ha «venduto» il figlio di quattro anni ad alcuni spacciatori di droga in cambio di una dose di crak da 40 dollari. Secondo le testimonianze raccolte dalla polizia George Padilla è uscito di casa con il figlio per andare a comprare il latte. Molte ore più tardi, alle quattro di mattina, è rientrato da solo. Alla moglie, Venilda, ha detto che il bambino era rimasto presso amici. Poi, la verità.

Infuria di nuovo in Sud Africa la violenza fra neri e polizia

JOHANNESBURG — Tra sabato e domenica le Township situate nella zona di Johannesburg sono state investite da una nuova ondata di violenza che ha causato una trentina di morti, dodici dei quali per uno scontro tra neri e polizia quale non si registrava da tempo. Una delle vittime è un poliziotto bianco, ucciso a colpi di machete.

Gorbaciov meno intransigente sulla questione delle Curili

MOSCA — L'attuale stato dei rapporti sovietico-giapponesi e la prossima visita di Mikhail Gorbaciov a Tokyo sono stati al centro del colloquio che il presidente sovietico ha avuto al Cremlino con Ichiro Ozawa, leader del partito liberaldemocratico al potere in Giappone. Nella capitale sovietica, Ozawa avrebbe chiesto a Gorbaciov di riconoscere la sovranità giapponese sulle quattro isole Curili meridionali, occupate dai sovietici alla fine della seconda guerra mondiale ma rivendicate dal Giappone. Secondo le stesse fonti, Ozawa avrebbe notato «qualcosa di nuovo e diverso» nella posizione del presidente sovietico a proposito delle Curili.

Maxi-epidemia di morbillo: cinquecento morti nello Zaire

BRUXELLES — Un'epidemia di morbillo ha provocato 500 morti nella regione del Sud-Kivu, nello Zaire orientale. L'Azap, citando una fonte medica, ha precisato che il morbillo ha colpito il gruppo etnico dei Balunga, nella regione di Shabunda (Kivu). Non si sa con precisione quando è iniziata l'epidemia.

Alluvione nell'Iran del Nord Sono diecimila i senzatetto

TEHERAN — Grave alluvione nel Nord Est dell'Iran, nella regione del sistan Belucistan, ai confini con l'Afghanistan. Al momento si contano circa 10 mila senza tetto, e 65 villaggi sono andati completamente distrutti. Molto pesanti i danni economici su una zona già povera e colpita per la quinta volta da un alluvione negli ultimi dodici mesi. All'origine delle frequenti inondazioni, il fiume Hirmandh, che nasce in Afghanistan e che molto spesso straripa, anche perché malgrado il fenomeno sia ben boto, non sono mai state costruite le necessarie infrastrutture di difesa.

Mali, l'agonia di Moussa Traoré

BAMAKO — Lo stato di emergenza è stato revocato nel Mali, dopo che i reparti speciali del governo si erano abbandonati a violenti eccessi nella repressione contro i dimostranti inermi (che da giorni chiedevano libertà e democrazia). Un rappresentante degli insorti ha dichiarato in proposito che l'ammorbidimento non modifica la richiesta di dimissioni del presidente Moussa Traoré né la proclamazione dello sciopero generale a oltranza proclamato dalla centrale sindacale. Nella foto il presidente locale della Lega per i diritti umani, Demba Djallo, mentre fa vedere un eseplare inesploso delle granate sparate dalla polizia.

SETTIMANA CRUCIALE PER JUGOSLAVIA E SERBIA

Domani Belgrado torna in piazza

BELGRADO — La vita politica jugoslava è praticamente paralizzata in attesa del 27 marzo (50.o anniversario del colpo di stato che diede origine alla resistenza antinazista in Serbia) e delle manifestazioni che celebreranno la ricorrenza a Belgrado. Il partito socialista (ex-comunista, la formazione politica del presidente serbo Slobodan Milosevic) ha rinunciato al concerto che voleva organizzare intorno alla fontana di Terazjie, in polemica con la manifestazione indetta dagli studenti e dai partiti di opposizione nella vicinissima piazza della Repubblica.

Contemporaneamente, però, il «Bozur», l'organizzazione pro-Milosevic che riunisce i serbi e i montenegrini nella provincia del Kosovo, ha invitato i suoi aderenti a manifestare il 27 marzo davanti al Parlamento federale. L'iniziativa è motivata dal desiderio di superare le attuali divisioni del popolo serbo. In realtà, però, il pericolo di incidenti è più forte che mai perché domani a Belgrado manifesteranno anche gli ultra-nazionalisti di Vuk Drastovic, l'uomo che ha dato il via alla rivolta di Belgrado innescando la successiva repressione.

Anche sul fronte dell'opposizione, comunque, la situazione è fluida. Il «Forum del Parlamento di Terazjie», cioè l'organizzazione costituita da studenti dopo la manifestazione del 9 marzo, cerca di uscire dalla logica dello scontro frontale. «Noi non siamo un partito ma un movimento — ha detto uno studente — e i nostri aderenti militano in tutti i partiti politici, i quali non debbono però sperare di condizionarci».

Il Forum vuole realizzare una «rivoluzione di velluto» cioè un processo che — senza ricorrere alla forza cambi — in profondità strutture e mentalità del Paese: «Il cambiamento deve essere realizzato dal di dentro e questo sarà possibile grazie alla democrazia», ha detto Branislav Lecic, un giovane attore che è fra i principali esponenti del Forum.

Il Forum intende allargarsi anche all'interno della Serbia e i suoi dirigenti vogliono entrare in contatto con quelli di movimenti analoghi delle altre repubbliche della Jugoslavia: I dirigenti del Forum non hanno però saputo dire quale sia l'esatta consistenza del movimento: in effetti, molti dei suoi giovani aderenti militano anche nei partiti di opposizione parlamentare, in particolare il partito del risorgimento serbo, ed è tutt'altro che certo che — costretti a scegliere — essi siano pronti a voltare le spalle a Vuk Draskovic e agli altri leader.

LO SCIOPERO A OLTRANZA IN URSS

Rabbia in miniera

Altoforni al collasso per assenza di minerale

MOSCA — Lo sciopero dei minatori, cominciato tre settimane fa, riguarda ormai circa un quarto delle miniere sovietiche, e la protesta — che ha come obiettivo aumenti salariali fino al 250 per cento, ma anche le dimissioni del presidente sovietico Mikhail Gorbaciov — sta per chiudere molti degli altiforni dell'Urss, da Leningrado a Minsk, da Kuibyscev a Togliattigrad.

Gli organi di informazione sovietici danno un quadro drammatico della situazione, che l'agenzia Tass definisce «disastrosa». Ma Piotr Popov, del comitato di sciopero del Kuzbass (Siberia), ha ribadito che i minatori non si fermeranno, perché essi debbono riprendersi ciò che «lo Stato ci ha preso in questi 70 anni».

Le «Izvestia» scrivevano ieri sera che nel bacino di Donetsk (Ucraina meridionale) è giunto il vice ministro dell'Industria carbonifera sovietica, Ievgheni Krol, mentre una delegazione governativa sta per arrivare a Rostov sul Don (Russia del Sud). Giovedì il Parlamento sovietico aveva invitato il premier Valentin Pavlov a discutere con i minatori, e questi sabato si era detto disposto a ricevere personalmente una loro delegazione purché questi riprendessero entro oggi il lavoro.

Il precipitare della situazione — in Urss, su circa 600 miniere, oltre 150 hanno smesso di lavorare — ha convinto le autorità a tentare di aprire, comunque, trattative. La Tass, tuttavia, ribadisce che mentre nell'altra loro grande ondata di scioperi — luglio 1989 — i minatori avevano avanzato solo richieste salariali e normative, adesso essi pongono anche «domande politiche», come la richiesta di dimissioni di Gorbaciov, per cui il Presidente sovietico «si è rifiutato di negoziare».

Le miniere di carbone in sciopero sono sparse in Urss dal Donbass ucraino al Kuzbass siberiano, toccando il bacino del fiume Pechora, a Vorkuta (estremo Nord della Russia). La mancata produzione nel Kuzbass, in queste settimane, è stata di 1,3 milioni di tonnellate di carbone, con perdite di decine di milioni di rubli (decine di miliardi di lire). Secondo il settimanale «Kommersant», la produzione di carbone è diminuita in marzo, in Urss, del 20 per cento.

Lo «spettro della fame» grava sull'Unione Sovietica, ove mancano attrezzi agricoli e macchine, pezzi di ricambio e sementi per l'imminente primavera. E' quanto ha dichiarato un deputato al Soviet supremo, sostenendo che se non si trovano rimedi presto cominceranno tumulti nelle città affamate. «L'agricoltura sovietica è ormai prossima all'agonia», ha sostenuto infatti Vasili Belov, aggiungendo: «per la prima volta nella storia del Paese, il disastro è cominciato in tempo di pace. Per la prima volta, non la guerra, ma il caos sociale, hanno provocato il pericolo della fame».

«Se l'intero Paese non si dà da fare per risolvere i problemi dell'agricoltura, la fame verrà, e la popolazione delle città scenderà per protesta nelle strade. Tutto questo porterà alla totale disintegrazione delle strutture statali», ha continuato Belov. Il deputato ha anche criticato lo sciopero dei minatori in atto da tre settimane che, come conseguenza, ha portato all'arresto di molte macchine agricole. Il vice primo ministro sovietico Fiodor Senko ha ammesso la crisi dell'agricoltura ma, discutendo del problema, il Soviet supremo non è tuttavia riuscito ad approvare una risoluzione in merito.

ALBANIA

Duri scontri a Durazzo

DURAZZO — Violenti scontri sono avvenuti a più riprese nella città portuale albanese di Durazzo. Migliaia di persone che vogliono ancora partire sulle navi ancorate nel porto hanno più volte sfondato i cordoni di polizia, esercito e forze di sicurezza che presidiano lo scalo, ingaggiando una vera e propria guerriglia urbana in tutti i quartieri della città.

Alle sassaiole le forze dell'ordine hanno risposto sparando con carabine e mitra Kalashnikov ad altezza d'uomo. Finora si ha notizia di cinque feriti tra i manifestanti, per lo più giovanissimi, che sono stati ricoverati in ospedale per ferite da armi da fuoco.

Gli incidenti sono scoppiati quando le migliaia di persone che da settimane aspettano di dare l'assalto alle navi che lasciano l'Albania, hanno saputo che al molo c'era una nave filippina pronta a partire. Contemporaneamente aveva circolato la voce di un'imminente riapertura del porto, che avrebbe reso possibile l'imbarco.

Gli scontri, durissimi, i primi dopo alcuni giorni di relativa calma, hanno lasciato una scia di vetri rotti e sassi per tutta la città. I dimostranti hanno anche dato fuoco ad alcuni vagoni del treno Tirana-Durazzo che porta ogni giorno centinaia di aspiranti profughi nel centro portuale.

NARRATIVA: DISCHE

Una miscredente che «si odia». E lo fa con grinta

Recensione di
Ferruccio Foelkel

A seconda della posizione delle lune, gli editori giurano che i volumi che raccolgono racconti non trovano mercato, e che dunque si esige dai narratori soltanto il romanzo come prodotto di relativo smercio. Invece, sempre in base alla posizione delle lune, gli editori pensano al racconto come a una possibile alternativa alla consueta minestra scipitissima del romanzo. Buona fortuna agli editori!

Comunque, ho appena letto un problematico libro di racconti (Irene Dische, «Pietose bugie», Feltrinelli, pagg. 237, lire 27 mila). Problematico (però bisognerebbe trovare un aggettivo meno incerto), anche perché il volume raccoglie due racconti lunghi, una storia lunghina e quattro storie assai brevi. Questi due racconti lunghi, strutturalmente dei piccoli romanzi, si chiamano il primo «Un'ebrea per Charles Allen», il secondo «Pietose bugie».

Quest'ultimo, che ha un titolo bellissimo che fa pensare al famoso titolo del libro di max Nordau, «Bugie convenzionali», è un semiromanzo fiacco e disarticolato, mentre «Un'ebrea per Charles Allen» è un racconto pieno di trabocchetti, grintoso, violento sottopelle, degno del miglior Saul Bellow.

Ne discende che il racconto tutto tradisce l'ebreità della Dische, una newyorchese di mezza età, pare, battezzata, la quale in concerto è una marrana nell'eccezione sveviana del termine. Priva dell'ebreità, dell'ironia cattiva, della schizofrenia dei personaggi, della loro psicologia mosaica, della Berlino città felice-infelice prima della distruzione del Muro, la narrazione sarebbe un vaso senza contenuto, nella visione cristiana del termine inventata, sembra, da Adamo da San Vittore.

La Dische pare sia stata scoperta da un noto autore germanico, Hans Magnus Enzensberger: vive a Berlino, scrive in americano e in tedesco (ma ha pubblicato questo suo primo libro e un secondo molto breve, «Der Doktor braucht ein Heim», in Germania e soltanto dopo negli Stati Uniti), rivela moltissime connotazioni riguardanti il famoso «Selbsthass», l'odio di sé di alcuni ebrei, comunque la scomodità di appartenere al difficilissimo popolo di Israele, un'eredità che ha precedenti illustri, da Heine a Mahler, da Weininger a Saba. Naturalmente per ciò essa ha parteggiato anche per i mussulmani di Gran Bretagna, di cui ha scritto per la rivista «Transatlantik».

«Pietose bugie» è l'emblematico titolo di un'ebrea che ha creduto di smarrire ogni identità, mentre sulla pagina è profondamente, totalmente figlia della specificità giudaica; invece il racconto «Un'ebrea per Charles Allen» deve moltissimo, lo ripeto, a Saul Bellow; esso rimane tuttavia una fortissima prova di capacità narrativa (un miracolo, con i tempi che corrono per la narrativa), di esperienza psicologica, di sapienza nella descrizione degli ambienti.

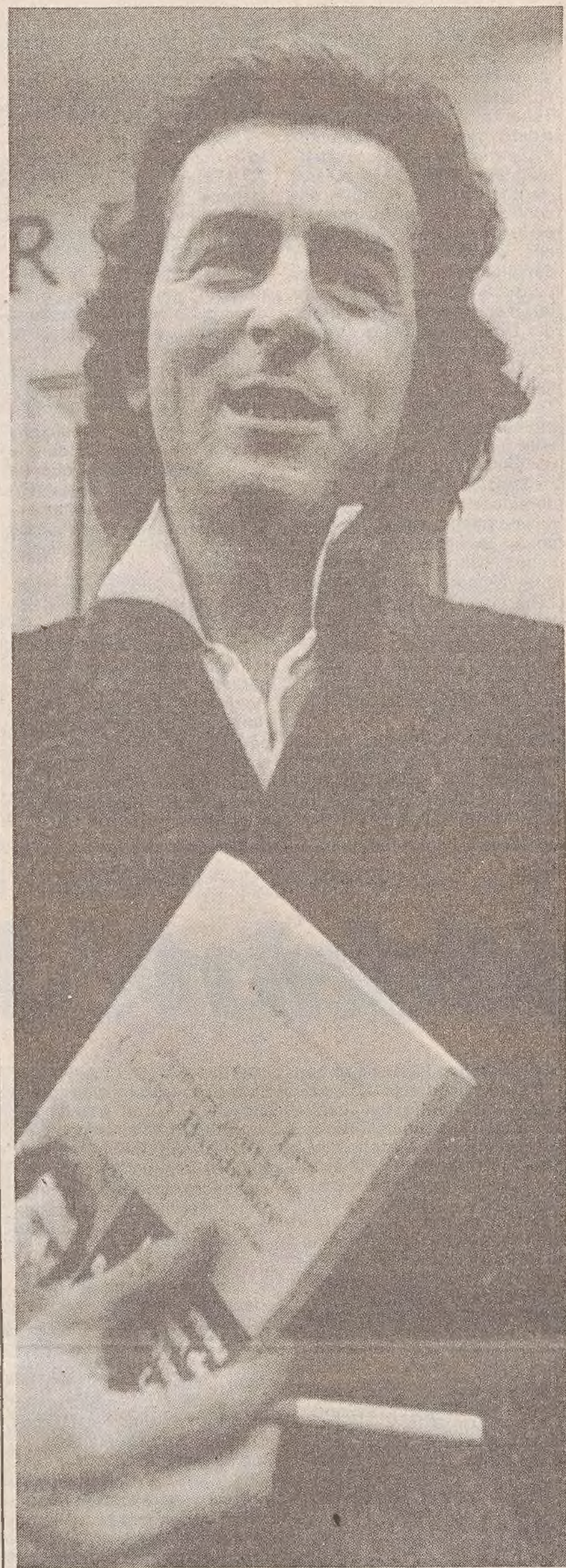
La Berlino dell'affarista Esther Becker, del suo fido-infido servo Baruch, del ragionier Charles Allen, uomo senza qualità, tranne quella suprema di essere mediocre, è vivacissima. Anche l'invenzione delle candele ebraiche vendute alle chiese cristiane è una trovata straordinaria, al limite del più assoluto disprezzo verso la credibilità delle cose. Ma tutto il romanzettino è credibile e incredibile al tempo stesso: sullo sfondo Berlino, «culo del mondo», città assurda, troppo colma di passato, assolutamente priva di futuro, con un presente precario ma affascinante.

Vale la pena di annotare l'europeità, quasi la mitteleuropeità della Dische (non meraviglierebbe se fosse nata a Vienna, Praga, Budapest ai tempi della «Katastrophe», della caduta del grande mosaico asburgico). E vale la pena di rivisitare, attraverso la Dische, l'antichissimo tema dell'ebreo che rimane ebreo, anzi, è più che mai ebreo al di fuori della normativa, delle ingiunzioni, delle minacce della Legge, del Talmud, dei dottori, dei rabbini: perché, raccontava un vecchio saggio, ebrei si nasce, non si diventa.

Nella mitica città di Chelm vivevano nello scorso secolo soltanto i figli di Sion. Un giorno l'Amministrazione si convinse di dover costruire due nuove bellissime, comode, sinagoghe: una per gli ebrei credenti e osservanti o, come si dice oggi, ortodossi; l'altra per gli ebrei non credenti o, come si dice oggi, laici. Anche questa storiella jiddish mi è venuta alla mente leggendo molte pagine della Dische, appunto perché, come questa scrittrice, si può essere ebrei e non credenti al tempo stesso. Del resto Freud ce lo ha insegnato.

INTELLETTUALI / «INCHIESTA»

Ma che asini, questi «maestri»

Bernard-Henri Lévy allinea in un libro e alla tv gli errori ideologici dei pensatori francesi

Che cosa resta dei «maitres à penser» di ieri? Bernard-Henri Lévy risponde polemicamente nelle 500 pagine del suo nuovo libro e nelle quattro puntate televisive realizzate sullo stesso tema.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Per cinque anni, nell'incertezza e nella fede, ho nutrito il progetto di raccontare a modo mio la storia degli intellettuali francesi dall'affare Dreyfus in poi. Ho indagato. Ho esplorato. Ho dato la caccia ai documenti, all'immagine inedita o rara». Così Bernard-Henri Lévy, ex «nuovo filosofo», presenta la sua ultima, duplice opera: un libro («Les aventures de la liberté», edito da Grasset) e un film TV (per «Antenne 2»), entrambe dedicati ai grandi protagonisti culturali del secolo.

Alla vigilia del Duemila, «quando i tempi prendono congedo da se stessi per lasciar posto a un avvenire senza volto», è giusto tentare un bilancio. Che cosa resta dei «maitres à penser» di ieri? I nuovi profeti eviteranno gli errori dei predecessori? Morto il comunismo, risvegliatisi i nazionalismi e gli integralismi, quale funzione avranno gli intellettuali? Bernard-Henri, alias BHL, tenta una risposta in 500 pagine e in quattropuntate televisive. Indefinibile il libro, inclassificabile il film. A 42 anni l'«enfant gaté» della mondanità letteraria parigina ha forse inventato un nuovo genere: il teleromanzo-filosofico. «Les aventures de la liberté», appunto, si legge come un romanzo, ha la sostanza di un saggio critico e il «taglio» di una soap-opera. I luoghi del suo viaggio a ritroso nel tempo si chiamano Malraux, Sartre, Camus, Aragon e via dicendo: Bernard-Henri Lévy li osserva, li filma, ne racconta gli errori e le colpe storiche. Quindi li espone al giudizio di una Corte di Assise postuma, da lui stesso presieduta. E poichè essi sono i suoi avi diretti, la grande famiglia da cui discende, li fa assolvere in blocco. Il procedimento usato è quello del doppio binario televisivo e letterario: da una parte le inquadrature della cronaca, che ci restituiscono i «maitres à penser» investiti dalla luce violenta delle polemiche e della battaglia ideologica; dall'altra la ricostruzione intellettuale, la riflessione che tenta di farsi strada nel mare oscuro dei dubbi. Parola e immagine sono complementari; suggeriremmo anzi all'autore di abbinare la vendita del libro a quella delle quattro puntate tv, con un telecomando che consenta al lettore-spettatore di passare continuamente dalla pagina scritta al video...

Questo «come eravamo» di Bernard-Henri Lévy risulterà, beninteso, molto soggettivo: lui stesso del resto ha voluto che sotto il titolo comparisse la dicitura «Storia soggettiva degli intellettuali». La misura di prudenza è giustificata dal fatto che il libro, come il film, non segue il classico schema di un tracciato cronologico o tematico; preferisce abbandonarsi al vagabondaggio in libertà tra l'aneddoto, l'intervista, la pagina di appunti, la confidenza personale, la testimonianza altrui.

Quel che interessa a BHL è capire perchè e come gli intellettuali, i grandi maestri che furono il punto di riferimento di intere generazioni, abbiano così spesso grossolanamente sbagliato: dall'affare Dreyfus ad oggi, quanti passi falsi, quanti fanatismi, quale cecità davanti all'incalzare della storia! A cominciare da Maurice Barrès, che dedusse la colpevolezza di Dreyfus perfino «dalla forma del suo naso», continuando con Nizan e Aragon, che contrabbandarono il sogno di un «uomo nuovo» nato sulle rive della Moskova comunista, e terminando con Sartre, che approvò il massacro degli atleti israeliani a Monaco nel 1972 (senza dimenticare i deliri nazisti di Brasillach e Drieu La Rochelle), sono decine gli intellettuali francesi caduti malamente lungo il percorso dell'idologia militante. Bernard-Henri Lévy traccia così la storia politica dei «clercs», delle loro illusioni, delle intransigenze, dei feroci regolamenti di conti che contrassegnarono la loro vita, dei frutti ambigui che nacquero dal loro discusso magistero.

Se nel 1927 Julien Benda poteva parlare di «tradimento dei chierici», denunciando in loro la tentazione di cedere a un impegno che li sottometteva al potere temporale o spirituale, decenni dopo la situazione si è radicata: l'intellettuale viene riconosciuto come tale solo a partire dal momento in cui interviene nel dibattito politico; l'artista deve smettere temporaneamente di creare, per intervenire ufficialmente nel dibattito modellato sull'avvenimento politico. La prima occasione per una mobilitazione collettiva dei «chierici» risale al 1898 con l'affare Dreyfus, quando il celebre «J'accuse» di Emile Zola diede fuoco alle polveri. E' di quell'anno il «Manifesto degli intellettuali», primo del genere, che divise in blocchi opposti i difensori a oltranza della nazione e i crociati della giustizia. Certo non erano mancate, in passato, le prese di posizione da parte di scrittori e artisti: basti pensare a Victor Hugo, o a Voltaire. Ma si trattava di sortite individuali, non accompagnate da un dibattito; e i loro interventi erano strettamente dipendenti dalla produzione letteraria.

Con gli albori del Novecento si fa strada invece l'idea che lo scrittore e l'artista debbano prestar servizio attivo nei ranghi della politica e della «giusta causa». Nella seconda metà del secolo, con Jean-Paul Sartre (il filosofo che «ha passato la vita intera ad ingannare tutti»), abbiamo l'esempio più incendiario di questa tendenza. Ma tanti altri come lui erano rimasti prigionieri nelle tenaglie dell'opera militante, a favore ora del maoismo, ora del petainismo, ora del sovietismo, ora del pacifismo «gauchiste». Ecco, con l'avvento della rivoluzione d'Ottobre (destinata a «disorientare a lungo il corso della storia»), gli infortuni ideologici di André Gide e di Aragon, di Romain Rolland e di Nizan, senza contare quello di Jacques Sadoul, che barattò la sua uniforme di capitano francese con quella di ufficiale dell'Armata Rossa. Poi, con la nascita del fascismo in Italia e del nazional-socialismo in Germania, cadono nella rete Brasillach, Céline e Drieu La Rochelle: quest'ultimo, visitando prima della guerra il campo di Dachau, ebbe il coraggio di giudicarlo «severo ma confortevole». Altre trappole si preparano per i «clercs» con la guerra di Spagna, la seconda guerra mondiale, la rivolta di Budapest, l'Algeria, il Vietnam, Cuba, la rivoluzione cinese, occasioni di esercizio per gli esponenti — da Malraux a Mauriac, da Bernanos a Paulhan, da Vercors a Sartre — di quella specialità tutta francese che è l'intellettuale militante. Ecco Régis Debray arrestato in Bolivia, Godard che gira «La cinese», i maoisti in fabbrica sostenuti dai proclami ideologici dei «maitres à penser»; ecco Michel Foucault che sostiene l'ayatollah Khomeini.

Questa tendenza sta oggi per estinguersi? Dopo il momento delle utopie, è arrivato quello del disincanto e del disimpegno? Può darsi che i profeti siano effettivamente scomparsi; o che non siano più in grado di far sentire la loro voce, nel gran baccano della civiltà dei media. Può darsi anche che ai sogni rivoluzionari di ieri si sia sostituita la filosofia dei diritti dell'uomo. O che la funzione critica si sia «banalizzata»: non più dominio riservato ai «professionisti», ma terreno di caccia aperto a tutti i cittadini. Dice a questo proposito il premio Nobel Claude Simon: «Il dovere imperativo ed unico dello scrittore è produrre la migliore letteratura possibile». Basta con gli atteggiamenti da guru, continua: tanto più che gli intellettuali, come sosteneva Roland Barthes, «non servono a niente». Molto prima di lui, ai tempi della guerra d'Algeria, Albert Camus aveva dichiarato: «Fra la causa della giustizia e mia madre, io sceglierei mia madre».

Quanto a Bernard-Henri Lévy, si mostra incerto: da una parte è tentato di credere alla fine di un'epoca; dall'altra si augura che, di fronte alla crescita «degli integrismi, dei populismi e di altri tribalismi», nuove voci si alzino, più forti delle «filosofie dolci» di questi anni consensuali. «Amici, nemici — conclude —, la stessa eredità ci possiede. Chi saprà assumersela? Chi saprà liberarsene?».

INTELLETTUALI / B.H.L.

E l'autore? Un antipatico di lusso

La fama bifronte di Lévy: così odiato, così ammirato

PARIGI — A molti è antipatico: lo ritengono immodesto, superficiale, addirittura equivoco. Molti altri lo adorano per la sua lucidità di scrittore e pensatore, per il suo coraggio, per l'impegno speso in difesa dei diritti umani, per la vivacità e la versatilità delle sue opere.

Nato il 5 novembre 1948 a Beni-Saf in Algeria, brillante allievo di Derrida e Althusser, troviamo Bernard-Henry Lévy, poco più che ventenne, protagonista sul palcoscenico letterario di Parigi. E' un intellettuale che non esita a gettarsi nella mischia: nel 1971, a 22 anni, va per sei mesi nel Bangladesh in guerra come reporter di «Combat» (e pubblica il suo primo libro, una bruciante testimonianza dal titolo «Bangladesh, nazionalismo e rivoluzione»). Cinque anni più tardi, con «La barbarie à visage humain», diventa il caposcuola dei «nouveaux philosophes» e il paladino dell'anti-totalitarismo rosso. Nel 1979 è in Cambogia con l'associazione «Medici senza frontiere» e lancia un appello per la costituzione di una Brigata civile internazionale. Nell'81 è in Afghanistan per sostenere la lotta contro l'invasore sovietico. Nel 1986, in Etiopia, denuncia lo scandalo degli aiuti umanitari. Vorrebbe anche andare in Cina, dopo il massacro della piazza Tienanmen, ma non ottiene il visto.

Bernard-Henri Lévy, ribattezzato BHL (l'onore della sigla spetta solo ai Grandi), vive in un grande appartamento borghese a Saint-Germain, nel più prestigioso centro di Parigi. Ama i grandi alberghi, le comodità, il lusso, e sembra non attribuire alcuna importanza al denaro: nel 1977, dopo il fallimento del suo quotidiano «L'Imprevu» (ne uscirono solo 11 numeri), si vide recapitare dal ristorante Drouant un conto di ben 80 mila franchi (16 milioni di lire, una enormità in quell'epoca) per sandwich e vini portati a domicilio. Ama, oltre alle comodità, le belle donne: un suo amico afferma che BHL può scrivere «solo sotto lo sguardo adorante di una donna, non sempre la stessa».

Filosofo, saggista, romanziere, editore, direttore di riviste («La regola del gioco»), ex leader di «Sos Racisme» (è uscito dall'associazione dopo un litigio per la posizione assunta nella guerra del Golfo), ebreo non militante, viso da eterno adolescente, capelli folti e ben curati, sempre in camicia bianca, preferibilmente sbottonata sul petto e con maniche a sbuffo, Bernard-Henri Lévy è un protagonista della cultura che farà ancora parlare a lungo di sè.

[Giovanni Serafini]

CELTI / POLEMICA - 1

Cividale, nessuna «certezza»

«Desidero fare alcune precisazioni riguardo la nota di Sergio Paroni sul «Piccolo» di venerdì scorso; questo al di là del chiaro e pertinente articolo — comparso sulla stessa pagina - del professor Giorgio Stacul. Nello scritto, titolato «Una tomba scavata nella roccia — Antiche testimonianze dell'insediamento celtico in Friuli», viene citato, tra l'altro, quello che è chiamato «Ipogeo celtico di Cividale». Se ne occupò, in un brevissimo studio, oltre una quarantina d'anni fa, l'archeologo S. Stucchi. Vorrei far notare, innanzitutto, che da allora ne è passata di acqua sotto il ponte del Diavolo e il contiguo ipogeo.

Alla luce delle nostre attuali conoscenze e dei sensibili progressi compiuti nel campo dell'archeologia celtica, nulla si può dire sulla «celticità» del nostro ipogeo, né tantomeno sull'uso funerario del medesimo. Premetto che è anche denominato «carceri longobarde»; ma potrebbe chiamarsi «carceri di Attila», e il risultato sarebbe lo stesso: quindi figuriamoci.

Non esiste a tutt'oggi, nei vastissimi territori dell'Europa occupati anticamente da popolazioni celtiche (ma non sappiamo ancora con certezza se il Friuli stesso fu interessato!), dall'Irlanda al bacino dei Carpazi, alcun esempio di ipogeo di questo genere. La stessa affermazione «camera funeraria» è assolutamente gratuita: non si è mai trovata traccia di sepoltura né mai è stato reperito alcunché che potesse anche solo attestare una possibile frequentazione in un periodo (che potrebbe essere dal IV secolo a. C. alla fine del I secolo d. C.) che archeologicamente presenta molti lati oscuri nella nostra regione.

Dunque in mancanza di riscontri archeologici puntuali, le «certezze» e le «testimonianze storiche» sulla presunta celticità del manufatto decadono. Inoltre i mascheroni presenti all'interno dell'ipogeo hanno subito nel còrso della loro vita vari danni che ne hanno alterato la già oltremodo dubbia fisionomia.

Quanto alle «genti paleovenete» soppiantate nel IV secolo a. C. in Friuli dai Celti, ebbene, si stanno compiendo appena i primi passi, con recenti ritrovamenti e studi sul territorio, confortati anche da risultati interessanti. Ma tra questo e l'affermare di genti paleovenete a cui vengono a sostituirsi i Celti, ancora ne corre, e dovrà ancora passare dell'acqua sotto il ponte del Diavolo...

La citata necropoli di Dernazacco, presso Cividale, fu esplorata con criteri che potevano essere scientifici all'epoca (gli anni 1908 e 1909) ma non possono esserlo più oggi; tale necropoli, composta da 283 tombe a cremazione, può averci restituito alcuni oggetti *culturalmente* attribuibili alla civiltà celtica lateniana; non si può parlare di «strati superiori alle tombe venetiche» perché le condizioni dello scavo e le nostre conoscenze in merito non permettono tali sottili distinzioni.

L'altra «testimonianza dell'insediamento celtico» di Cividale sarebbero i risultati di un vecchio scavo — datato 1960 — in piazza San Francesco: un selciato (?) in ciottoli di fiume, posto due metri sotto gli strati romani. Questo non vedo come possa essere portato a prova di un insediamento celtico.

Esiste in Friuli-Venezia Giulia una vasta letteratura, anche di recente produzione (ma di questo non faccio nessun torto all'estensore della nota sul «Piccolo») invero poco scientifica, quasi sempre opera di dilettanti che, proprio per il facile seguito che possono trovare nel grosso pubblico, con deduzioni aprioristiche e semplicistiche e sempre troppo suggestive «certezze», portano solo — ahimè — alla disinformazione e all'incultura».

[Giuliano Righi
dei Civici Musei
di Storia ed Arte
di Trieste]

CELTI / POLEMICA - 2

Ma lo affermano due luminari

«Ciò che il signor Righi definisce «letteratura poco scientifica» nel caso dell'articolo apparso sul «Piccolo» il 22 marzo scorso, dal titolo «Una tomba scavata nella roccia», a mia firma, a null'altro si riferisce che alle osservazioni del direttore dell'Istituto di archeologia dell'Università di Padova, Luciano Bosio, che tra l'altro è cividalese e che alla sua città ha dedicato moltissimi studi.

«Cividale del Friuli - La storia», edito da Casamassima nel 1977 e curato dallo stesso Bosio, è la fonte delle notizie riportate nel citato articolo. Non credo che dal '77 a oggi sia passata proprio tanta acqua sotto il ponte del Diavolo, pur non volendo entrare nel merito dei «sensibili progressi compiuti nel campo dell'archeologia celtica».

Se proprio si vuol fare a meno del Bosio, un altro autorevole storico cividalese, Amelio Tagliaferri, direttore dell'Istituto di storia moderna dell'ateneo udinese e già direttore del Museo archeologico di Cividale, in una ponderosa opera edita nel 1986 dalla Banca Popolare di Cividale daltitolo «Coloni e legionari romani nel Friuli celtico - Una ricerca archeologica per la storia», si sofferma a lungo sulla «presenza celtica fra l'Isonzo e la Livenza».

Per quanto riguarda il nostro territorio — afferma Tagliaferri —, possiamo disporre attualmente di una serie di ritrovamenti archeologici che confortano quanto è stato tramandato da Polibio, Strabone, Livio, Plinio e da altre ben note fonti classiche sulla presenza celtica nella parte orientale dell'Italia e oltre».

A queste fonti mi sono rifatto per estendere la breve nota «incriminata». Non credo che al Bosio e al Tagliaferri si possano imputare «deduzioni aprioristiche e semplicistiche», con tutto il rispetto per il signor Righi».

[Sergio Paroni]

CELTI / INTERVISTA

Moscati: e ora vendichiamo i vinti

Il curatore spiega l'importanza storica di questo recupero. Aulenti: «Innamoratevi»

Intervista di
Alberto Morsaniga

VENEZIA — «Un popolo lontano, e quindi poco conosciuto», secondo Tito Livio; un popolo — sappiamo oggi — numeroso e bellicoso, ma dalla straordinaria abilità di artigiano e di cesellatore; un popolo che fece la prima Europa, si diffuse in Asia minore, fu sconfitto da romani, germani e sassoni; un popolo le cui lingue e tradizioni sopravvivono tuttora: i Celti, rappresentanti nella grande mostra veneziana di Palazzo Grassi. Ne parliamo col curatore, Sabatino Moscati, membro del consiglio di presidenza dell'Accademia dei Lincei.

Si può tracciare un identikit di questa antica popolazione?

«Gli autori classici, da Dionisio d'Alicarnasso a Dionisio Siculo, a Callimaco, li descrivono alti, biondi, con grandi chiome e barba spesso rasata, ma anche di statura media, capelli neri... Il diverso colpisce l'immaginazione, perciò le descrizioni fisiche sono diametralmente opposte».

Come vivevano?

«Erano genti nomadi. Avevano a capo i "principi", una ristretta classe di nomadi che controllava i mezzi della guerra e li guidava nelle migrazioni e nelle conquiste, avendo anche potere religioso. Ne abbiamo notizia dalle iscrizioni funerarie. Tuttavia si sono poi sedentarizzati, tra il secondo e il primo secolo avanti Cristo, in centri cittadini, gli «oppida», con fortificazioni che gli scavi archeologici vanno recuperando».

Perché non hanno lasciato una loro storia?

«E' il destino tragico dei vinti. La storia la raccontano i vincitori. Del resto erano pochissimi i Celti che sapevano scrivere, ed è una fola quella che attribuisce ai druidi, i loro capi religiosi, la proibizione di affidare le memorie al legno e alla pietra, materiali che sarebbero stati considerati magici. La frase, vera o presunta tale, di Brenno: "Guai ai vinti", la si può ritorcere contro gli stessi Celti: i vinti sono vinti due volte, in guerra e nel destino di essere dimenticati. Ma oggi riscopriamo questo popolo con le testimonianze materiali dell'archeologia. Molti reperti esposti a Palazzo Grassi sono una sorta di vendetta postuma dei vinti, riscoperti con stupore dai lontani eredi dei vincitori».

Cosa si sa della loro religione?

«Era la religione degli alberi, del bosco, delle acque, di cui abbiamo indizi, per esempio, in due laghi — quello di Allstatt, in Austria, e quello di Neuchatel, in Svizzera — dai quali sono affiorati numerosi materiali. Una religione animistica, la loro. Sembra associassero alle divinità gli animali: il cinghiale e il cavallo sarebbero le immagini più ricorrenti. I Celti erano affascinati dall'idea di una metamorfosi continua e inventarono esseri compositi. Niente di certo, però».

Quanta fatica è costata la mostra?

«Due anni di duro lavoro, contatti e incontri con le istituzioni, i musei e gli esperti dei vari Paesi in cui i Celti sono vissuti e sono stati riscoperti. Abbiamo voluto fare, non "una" mostra sui Celti", ma "la" mostra su questo grande popolo. Non era stato realizzato nulla di simile finora, e non era mai stato pubblicato un catalogo, come questo edito da Bompiani, ancora più importante della mostra, una vera enciclopedia sui Celti e la loro civiltà. Noi tutti speriamo che questa esposizione non sia una conclusione, ma un inizio».

Quali sono i pezzi più rari, significativi, curiosi?

«E' difficile fare una scelta. Richiamerei l'attenzione su due opere. Il "Galata morente", la statua che accoglie il visitatore, pezzo classico, copia romana di una statua greca: come i nostri predecessori videro i Celti vinti. Poi voglio citare l'impressionante statua di legno di una divinità sconosciuta ricuperata nel suo dissolversi, perché la materia in cui è stata scolpita è labile, sono andati perduti particolari, ma è pur sempre di grande suggestione perché testimonia un culto perduto che si esercitava quattromila anni fa».

Incontriamo anche l'architetto Gae Aulenti, e le chiediamo di parlarci del suo allestimento: «Con basi molto scientifiche — dice — ho teso all'«innamoramento» dei Celti. Una interpretazione passionale, la mia. Dopo tutto il contributo degli archeologi, degli esperti e dei conservatori dei musei, ho voluto esprimere un'ambientazione che possa piacere ai visitatori: dalle vetrine incastonate nella foresta stilizzata, agli alberi che sostengono il cielo secondo una tradizione celtica, alla piccola nave che va verso il Medioevo. Mi auguro una visita partecipe. Nell'ultima sala, poi, c'è quello che è ancora presente e continua dei Celti, pur nei diversi generi: dal fumetto al cinema, alle cose che ci circondano quotidianamente, come il pacchetto delle sigarette».

Guerrieri con strumenti a fiato: è una delle opere di cesello che hanno caratterizzato l'arte celtica, spesso di grande raffinatezza.

CELTI / MOSTRA

Il debutto a Palazzo Grassi: subito record di visitatori

VENEZIA — Avvenimento culturale tra i più attesi a Venezia, la mostra dedicata ai Celti si è aperta domenica con un'affluenza di visitatori da primato: circa 3500 persone hanno scelto infatti di trascorrere la prima domenica di primavera nelle sale di Palazzo Grassi, a ripercorrere le vicende storiche dei Celti attraverso i 2200 reperti provenienti da oltre duecento musei di ventiquattro paesi. Il successo di pubblico registrato in quest'occasione è superiore perfino a quello del 6 marzo 1988, in occasione dell'apertura dell'altra grande mostra archeologica allestita a Palazzo Grassi, quella sui Fenici; l'interesse per la rassegna è stato testimoniato anche dal numero di copie del catalogo vendute: cinquecento. Nel volume, di oltre 800 pagine, edito dalla Bompiani, sono raccolti gli interventi di un centinaio di studiosi della civiltà celtica, circa 1200 fotografie e un ricco apparato di disegni, ricostruzioni e carte geografiche.

DOGANE / A FERNETTI INTERVIENE LA FINANZA

«Dribblati» i doganieri: Tir di nuovo in marcia

Servizio di
Claudio Ernè

Doganieri con le spalle al muro, sconfitti e messi da parte. Ieri sera il ministro Rino Formica ha deciso che la Guardia di Finanza venga impiegata nel disbrigo delle operazioni doganali. «La situazione alle frontiere è troppo grave, intervengano i militari delle Fiamme Gialle». La notizia è rimbalzata subito tra gli operatori triestini. Da undici giorni tempestavano di telegrammi le autorità chiedendo che la paradossale e gravissima situazione fosse risolta.

«L'autoporto di Fernetti dovrebbe svuotarsi in due, al massimo tre giorni» sostiene Sergio Squeri, il direttore dell'enorme struttura invasa da migliaia di camionisti. «Prima si metterannno in moto gli autotreni dell'esportazione. Le pratiche sono più semplici» precisa Squeri. «Subito dopo gli altri dell'importazione. La decisione in qualche modo era nell'aria. Troppi interessi erano in gioco. Il Governo non poteva assistere passivamente alla distruzione di tante risorse».

Il provvedimento del Ministro delle Finanze prevede che le merci di importazione bloccate ai valichi vengano inoltrate verso le dogane interne. In sintesi nelle località cui sono effettivamente destinate. Un timbro e via. Analoga procedura per l'export. I camion «faranno dogana» nelle località in cui caricano la merce e subiranno un controllo formale alla frontiera da parte della Guardia di finanza.

Unica incognita l'atteggiamento dei doganieri. Potrebbero intensificare gli scioperi in programma per la settimana successiva a Pasqua. Ma in questo caso potrebbe scattare l'ordine di precettazione. Finora erano riusciti a evitarlo per uno dei tanti cavilli giuridici di cui si alimenta il nostro Paese. «Mica scioperiamo. Noi lavoriamo applicando alla lettera il regolamento e il mansionario» dicevano i doganieri.

Formalmente avevano ragione, stavano 6 ore dietro le scrivanie e gli sportelli ma di camion alle frontiere ne facevano passare pochini. Lavoro formale, blocco dei traffici, camionisti esasperati, animali morti, contratti vanificati e lo spettro della cassa integrazione su molte aziende per l'esaurimento delle scorte.

Il blocco delle dogane a Trieste si ripercuoteva fino a Milano. Una delle più importanti società produttrici e distributrici di miscele di caffè stava per fermare le sue linee di torrefazione. Le scorte erano in via di esaurimento e i sacchi erano «sequestrati» dallo sciopero nei magazzini del punto franco della nostra città. Dopo il provvedimento di Formica è iniziata la corsa contro il tempo. Uscirà il caffè dal porto prima che le scorte siano esaurite e venga chiesta la cassa integrazione?

Un sospiro di sollievo verrà tirato anche dai dipendenti della «Vinicola Europea». Erano stati consigliati a mettersi in ferie in attesa di uno sblocco della vertenza. Le ferie le useranno quest'estate, in montagna o al mare.

In effetti molte situazioni dovranno essere chiarite nelle prossime settimane. Qual'è stato ad esempio l'impatto di questa ennesima vertenza dei doganieri sulla tradizionale clientela del porto triestino? Gli operatori prevedono tempesta.

«In questi giorni sono stati annullati contratti per miliardi. Trieste è diventato un porto inaffidabile, con attese che sfuggono a qualunque previsione» aveva sostenuto ieri un rappresentante dell'Associazione degli industriali. Faceva parte della delegazione che poco dopo mezzogiorno era stata ricevuta in Prefettura per fare il punto sulla crisi. La decisione di impiegare la Guardia di Finanza non era ancora nota. «Per acquisire questi contratti abbiamo lavorato per anni. Lo sciopero li trasforma in carta straccia. Telegrammi di disdetta si accumulano sui nostri tavoli. Le ripercussioni sull'occupazione non mancheranno. Oggi molti si disperano per gli agnelli che muoiono sui camion. Fra qualche tempo si potrebbe piangere per i posti di lavoro persi».

L'ACCOLTELLAMENTO IN VIALE: SI CERCA UN TESTIMONE

Due perizie per il delitto

Esame psichiatrico all'assassino - Convalidato l'arresto

Una perizia psichiatrica per conoscere lo stato mentale di Alberto Liberati nel momento del delitto. E' quanto ha intenzione di chiedere, senza alcuna opposizione da parte del difensore, l'avvocato Giorgio Borean, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo, che coordina le indagini sull'accoltellamento di Viale XX Settembre. Sabato sera, accanto alla sala corse, è stato ucciso Paolo Rizzi.

Ieri il magistrato ha conferito l'incarico al medico legale Fulvio Costantinides di effettuare l'autopsia sulla vittima. Il corpo di Rizzi si trova all'ospedale Maggiore.

Il giudice per le indagini preliminari, intanto, ha convalidato l'arresto del giovane. Alberto Liberati, 26 anni, che dopo due ore di interrogatorio ha ammesso la sua responsabilità, è ora in isolamento al Coroneo, in attesa di nuove disposizioni. Nel frattempo, proseguono le indagini da parte della mobile. In particolare, si sta facendo luce sulla presenza di due persone, «non direttamente implicate nell'omicidio — hanno precisato gli inquirenti — ma presenti sulla scena del fattaccio».

Un ottimo inizio per il nuovo questore Alfredo Lazzerini: in meno di ventiquattro ore la squadra mobile ha individuato e catturato l'uomo che ha ucciso in viale XX Settembre Paolo Rizzi. Da sinistra nell'Italfoto, scattata durante la conferenza-stampa di domenica, il capo della «mobile» Padulano, il questore Lazzerini, il funzionario Lorito, il sovrintendente Vignanelli, gli agenti Tuccio e Gava.

Uno dei due, l'amico del Liberati, è già stato interrogato ieri dal magistrato, mentre non è stato ancora rintracciato l'uomo, sui quarant'anni, che avrebbe litigato con il Rizzi quel sabato pomeriggio nella sala corse, chiedendogli dei soldi. Si tratta quindi di capire anche la posizione di quest'ultimo.

Nessuna traccia, invece, del coltello. Liberati ha dichiarato agli inquirenti di averlo gettato sul luogo del delitto. Ma gli agenti della mobile, dopo aver setacciato la zona anche l'altra notte, non hanno trovato nulla.

L'autopsia potrà comunque dare delle risposte: oggi si potranno conoscere tutti i particolari rimasti in sospeso. Si potrà sapere, infatti, quante e come sono state le coltellate che il giovane ha inferto alla vittima, risalendo quindi anche al tipo di coltello usato.

Secondo una prima diagnosi sanitaria, il Rizzi, che ha perduto con estrema rapidità ben due litri di sangue, sarebbe stato colpito mortalmente al fegato. Si parla di ferite all'epigastrio destro, alla regione lombare, alla spalla e al braccio destri, al polso destro. Da parte sua, il medico della Croce rossa che lo ha soccorso ha precisato che il paziente, al momento del trasporto in ambulanza, poteva considerarsi clinicamente morto: l'emorragia infatti avrebbe provocato una dissociazione meccanica al cuore che non poteva più pompare sangue.

Tutti particolari, tuttavia, che nulla tolgono alla sostanza del fatto e alle certezze ormai acquisite. «Certo è — spiega il medico legale Costantinides — che, considerata l'emorragia e la rapidità con cui il Rizzi ha perso il sangue, c'è stata una sicura lesione ad un grosso vaso». Quanto al tipo di arma, «anche un temperino, se usato nei punti giusti, può uccidere».

Infine, gli assegni postdatati recuperati nella Bmw del Rizzi, parcheggiata a duecento metri nella zona superiore del Viale. Si tratta di cinque assegni di 20 milioni ciascuno che, «molto probabilmente — ha precisato il capo della mobile, Padulano — si riferiscono ad altre attività illecite della vittima». Al proposito, sono stati effettuati i dovuti accertamenti bancari. Rizzi, negli ultimi mesi aveva cambiato «piazza»: da Trieste si era trasferito a Udine e anche qui sembra che abbia agito come solo lui sapeva fare.

DOGANE / CAMIONISTI IN CORTEO

L'assalto mancato alla città

Avevano annunciato che si sarebbero calati sulla città coi loro Tir per protestare contro il blocco delle dogane. Centinaia di camion con gente più che arrabbiata al volante. Invece ieri mattina solo 50 o 60 motrici sono scese dall'altipiano nelle vie del centro. E' sembrata più una processione accompagnata dal suono dei clacson che un corteo sindacale. Disagi limitati, ampie vie di fuga dagli ingorghi. Gli automobilisti non speravano tanto e nemmeno la polizia e i vigili urbani mobilitati fin dalle prime ore del giorno. Il corteo si è fermato lungo le rive occupando un'unica carreggiata tra il palazzo del Lloyd e il Jolly hotel. Nessun camionista straniero vi ha partecipato. I Tir si erano mossi da Gorizia poco dopo le 10. Alle 11 e 30 erano al quadrivio di Opicina, mezz'ora più tardi all'Università. A mezzogiorno e 20 davanti alla prefettura dove una delegazione è stata ricevuta dal Commissario di governo.

LA TRAGICA FINE DELLA RAGAZZA DEL FINANZIERE MORTO A TRIESTE

Erano fidanzati da un mese

Stamane si svolgerà a Piombino una messa in suffragio del giovane militare

Angoscia, tristezza, rassegnazione. Sentimenti che accomunano tutti, ormai, familiari e amici di Luigi Baldetti, il finanziere morto a Trieste per un colpo partito accidentalmente dalla sua pistola e della sua fidanzata, Lara Lunardi, morta sulla via del ritorno in un incidente stradale sulla autostrada Bologna-Padova. Lara, 19 anni, stava tornando da Trieste dove era andata, accompagnata da un amico, per salutare il suo ragazzo un'ultima volta.

Luigi aveva una grande forza di volontà, così lo ricordano commossi i vicini di casa, in via De Sanctis: tant'è che si era messo a studiare elettronica per corrispondenza. Per 4 anni aveva anche fatto il volontario alla pubblica assistenza. Si era fatto tanti nuovi amici, che lo ricordano oggi come un ragazzo cordiale, che si faceva apprezzare per il suo buon carattere. Per questi volontari, coetanei di Luigi, che ancora non aveva compiuto 22 anni, queste morti sembrano tanto assurde.

Luigi Baldetti telefonava a casa quasi ogni sera per salutare la mamma Loriana Bini o i fratelli Giorgio 11 anni e Pia 13 nati dalle seconde nozze di Loriana con Romeo Fegatilli. Pierluigi Baldetti, padre di Luigi, abita a Como. Luigi si era fidanzato solo da qualche settimana con Lara Lunardi. Una ragazza che per il suo carattere aperto faceva breccia nel cuore di tutti. Simpatica, cordiale. Qualità importanti visto che da tempo dava una mano alla mamma, Luisa Frassinelli, nel loro negozio di alimentari in via De Sanctis. Ivo Lunardi, il babbo di Lara, è morto una decina di anni fa in conseguenza di un incidente stradale.

A confortare Luisa Frassinelli resta il figlio Daniele di 32 anni. «Una ragazza sempre pronta a sorridere» dicono le clienti della mamma di Lara «quello che è successo è atroce» fa eco Lori, la migliore amica di Lara. Loriana Bini la mamma di Luigi, è tornata a casa annientata da questa doppia tragedia. Ospite del fratello Loriano, parla del suo dramma, del suo immenso dolore.

«La prima volta mi hanno detto — dice ricordando le due tragiche telefonate che la informavano di quello che era successo — che stavano operando Luigi. Nel giro di dieci minuti, il telefono ha squillato di nuovo: venite a Trieste, vostro figlio è morto. «Non ho mai creduto — dice ancora — che mio figlio si fosse suicidato: era troppo felice per il suo lavoro, felice di aver trovato Lara. Voleva presentarcela durante le prossime vacanze di Pasqua».

La mamma di Lara, Luisa Frassinelli, è ancora a Ferrara dove aspetta che le venga restituito il corpo della figlia. Questa mattina, invece, alla chiesa della Misericordia, alle 9, ci sarà la cerimonia solenne per Luigi Baldetti. La messa verrà celebrata dal vescovo monsignor Comastri, presente anche il sindaco, Fabio Baldassarri. Ci saranno un picchetto della Guardia di finanza di mare di Portoferraio, il capitano della compagnia di Piombino, Gino Reolon e, forse, il colonnello Gervasio, comandante del gruppo della Guardia di finanzia di Livorno.

[Cecilia Cecchi]

Il finanziere morto Luigi Baldetti

DOGANE / INTERVENTI DI PARLAMENTARI E AMBIENTALISTI

Una catena di appelli a Roma

E'stata una giornata caratterizzata da una lunga serie di messaggi a Roma per sollecitare un rapido sblocco della trattativa. Messaggi in cui traspariva anche la preoccupazione per le condizioni igienico-sanitarie dei camionisti, «prigionieri» sui propri automezzi, e per la moria di animali.

Il sindaco Franco Richetti ha inviato due telegrammi al presidente del Consiglio Andreotti e al ministro delle Finanze Formica per richiamare la loro attenzione sui gravi motivi di ordine pubblico e igienico-sanitari e sulle consistenti ripercussioni sulle attività economiche locali e nazionali. Il deputato democristiano Sergio Coloni ha rivolto invece un pressante invito ai ministri delle Finanze e degli Interni e ai sottosegretari Cristofori e De Luca per una soluzione del caso. In particolare, ieri mattina il parlamentare triestino ha avuto un lungo colloquio con il sottosegretario alle Finanze con delega per le dogane, Stefano De Luca. Coloni ha ricordato che le linee di fondo della riforma del comparto doganale definite dalla legge 349 di un anno e mezzo fa, che assicurava idonei spazi di autonomia con la concessione anche di qualche benefit autogestito, non vanno abbandonate. Un programma che Coloni si impegna a portare avanti, nonostante il Senato abbia approvato la legge di riforma degli uffici finanziari. Il provvedimento tenderebbe a privare le dogane dell'autonomia ma prima dovrà essere sottoposto al vaglio della Camera.

Al ministro Formica si sono rivolti l'onorevole Willer Bordon, con un'interrogazione a risposta scritta, e Renzo Pascolat, della commissione Finanze della Camera, a nome del gruppo parlamentare del Pds. Bordon auspica la creazione «di quelle basi minime di trattativa perchè lo sciopero possa risolversi con comune positiva accettazione e si ripristino le normali condizioni di traffico al valico di Trieste». Pascolat ha sollecitato il ripristino dei punti che attenevano alla riforma del sistema doganale italiano.

L'intervento della Protezione civile a sostegno del Comune e dei volontari della Croce Rossa è stato richiesto dai deputati verdi Procacci e Tamino con un'interpellanza ai ministri dell'Agricoltura, della Sanità e delle Finanze. I parlamentari hanno chiesto l'attuazione della macellazione delle carni negli allevamenti di produzione e il trasporto della sola carne congelata.

Non sono mancate naturalmente le reazioni in Regione. L'assessore alla sanità Mario Brancati, preoccupato la moria degli animali, è intervenuto presso il dipartimento doganale di Trieste per far accelerare le formalità di sdoganamento del bestiame in importazione. Un'interrogazione a proposito dell'agitazione dei doganieri è stata presentata dai consiglieri regionali dc Adalberto Donaggio e Carmelo Calandruccio. «Il danno odierno - ammoniscono - assume dimensioni ben maggiori quando se ne proiettino sul prossimo futuro gli effetti negativi delle pesanti valutazioni critiche fatte dagli operatori del retroterra estero».

I consiglieri comunali e provinciali della Lista verde alternativa Maurizio Bekar e Alessandro Capuzzo hanno effettuato due sopralluoghi a Fernetti. Le associazioni ambientaliste hanno seguito con apprensione la sorte degli animali costretti sui camion fermi al confine. Il rispetto delle legge del '73 per la protezione degli animali durante i trasporti internazionali è stato invocato sia dagli Amici della Terra (che hanno inviato telegrammi al procuratore della Repubblica e al prefetto De Felice) che dalla Lega antivivisezione. Quest'ultima ha chiesto al ministro dei Trasporti Bernini di emanare un decreto di divieto del trasporto di animali vivi. Il Comitato liberazione animale, infine, ha invitato la cittadinanza a sollecitare l'attenzione delle autorità sulle drammatiche condizioni di migliaia di animali.

FERMATO UN IRACHENO A MONRUPINO

Profugo o terrorista?

Trasferito in ospedale per le sue precarie condizioni di salute

Un cittadino iracheno semiassiderato, giunto nel nostro Paese in circostanze misteriose, è stato trovato ieri mattina in una boscaglia, nelle vicinanze di Monrupino, dagli uomini delle guardia di finanza. L'uomo, che ha 41 anni, aveva da poco varcato il confine clandestinamente. Viste le precarie condizioni di salute dello straniero, le «fiamme gialle» l'hanno accompagnato nel posto di soccorso istituito dalla Croce Rossa a Fernetti per assistere i camionisti bloccati da giorni al valico. L'iracheno è stato in un secondo momento trasferito all'ospedale di Cattinara. Poi sarà consegnato all'ufficio stranieri della Questura. Le forze dell'ordine stanno svolgendo indagini per scoprire quale motivo abbia spinto il medio-orientale a recarsi in Italia. E' solo un profugo o potrebbe essere un terrorista?

I CAPIGRUPPO AUTORIZZANO GLI AUMENTI

Uno spiraglio nella vertenza bus

Necessari però altri recuperi produttivi - Scioperi sospesi?

Uno spiraglio per la soluzione della vertenza Act. Ieri sera i capigruppo dell'assemblea dell'azienda trasporti hanno dato il loro 'via libera' a un recupero di produttività che consenta un risparmio di gestione da impiegare per far fronte alle richieste di aumento salariale (contratto integrativo) dei lavoratori. Il presidente Weber aveva voluto l'incontro per ottenere un assenso di massima a uno «sfondamento» del paragrafo di bilancio relativo al personale per venire incontro alle esigenze dei sindacati.

In mattinata infatti, azienda e sindacati si erano lasciati a muso duro per l'ennesima volta non trovando punti di incontro sui numerosi problemi sul tappeto. Il più spinoso, quello economico, vedeva le parti fermarsi a 200 mila lire mensili lorde di aumento da parte dell'Act a fronte di una richiesta di 270 mila dei lavoratori. Le organizzazioni sindacali confermavano così lo stato di agitazione, il blocco delle prestazioni straordinarie e delle mansioni di livello superiore e lo sciopero di quattro ore del 10 aprile. In virtù di queste 'misure', in vigore già da una settimana, sono quasi una quarantina gli autobus che quotidinamente non escono dal deposito e l'utenza ha notato, su alcune linee, un rallentamento delle corse. Difficoltà anche interne all'Act per la carenza di ruoli di responsabilità, le cui funzioni, finora espletate da personalè di qualifica inferiore, non sono ricoperte. Per le festività di Pasqua (domenica e lunedì soprattutto) i disagi avrebbero potuto anche aumentare per i 'recuperi' delle giornate festive degli autisti.

I risultati della riunione di ieri sera tra i partiti, invece, potrebbero modificare radicalmente la situazione già stamattina, con una possibile ripresa del negoziato e il raggiungimento di un accordo di massima in breve tempo.

PROPOSTA

Doppia cittadinanza

Il consigliere regionale del Msi Sergio Giacomelli ha svolto un'interrogazione al presidente della giunta per sapere se intenda farsi interprete e sostenitore presso il governo affinchè venga accolta l'istanza avanzata a Roma dalle delegazioni degli italiani ancora residenti a Fiume e in Istria volta a riottenere anche la cittadinanza italiana (in aggiunta a quella jugoslava) e il riconoscimento di cittadini del Friuli-Venezia Giulia. «Il beneficio — si legge nel documento — andrebbe riconosciuto a quanti avranno dichiarato di essere italiani nel censimento del 1991. Agli stessi andrebbe inoltre riconosciuto il diritto di voto alle elezioni politiche e regionali, nel collegio di Trieste e per quanto riguarda la Camera e la Regione, e in quello di Trieste secondo per il Senato».

UNO SBOCCO ALL'EMERGENZA SANITA'

Intesa tra Usl e Università sui posti letto in ospedale

Massiccia adesione del personale allo sciopero di ieri proclamato da Cgil, Cisl e Uil di categoria. Oggi si fermano i medici Fimmg

Chiusura alternata di alcuni reparti ospedalieri, a turno, fino a settembre e trasformazione di dermatologia in day hospital. Su queste basi Usl e Università hanno raggiunto un accordo, nei giorni scorsi, che ha messo fine alla querelle sulla temporanea riduzione di posti letto per far fronte all'emergenza infermieristica.
La commissione mista tra i due enti, ponendosi come obiettivo la riduzione al minimo dei disagi per l'utenza, ha trovato un punto di intesa attraverso l'alternata chiusura per turni, della durata di due mesi, delle strutture di chirurgia generale, ortopedia, neuropsichiatria e urologia per il periodo compreso tra aprile e settembre. In questo periodo la divisione di dermatologia dell'ospedale Maggiore trasformerà da aprile a luglio la propria attività in ricoveri in day hospital, mentre la clinica dermatologica a Cattinara affetuerà il medesimo provvedimento nelmesi di agosto e settembre.
Contemporaneamente, prosegue l'accordo, le strutture internistiche e specialistiche degli ospedali opereranno con un numero di letti correlato al numero di infermieri in presenza attiva. In sostanza viene previsto di mantenere disattivati circa 200 posti letto al mese fino alla fine dell'estate.
Soddisfazione è stata espressa sia dal rettore Borruso che dal commissario dell'Usl Mazzurco rilevando come «i risultati di tale lavoro saranno idonei ad assicurare l'erogazione di standard inderogabili di assistenza ospedaliera e la tutela delle esigenze della ricerca e della didattica».
L'intesa sarà illustrata domani alle organizzazioni sindacali per le informazioni del caso e per risovere le problematiche legate alla gestione del personale. Su questi temi, comunque, le maestranze hanno scioperato ieri per l'intera giornata. Disagi si sono verificati nelle corsie (l'adesione è stata in media del 70 per cento), ma i servizi essenziali sono stati assicurati. Regolarmente in funzione, così, sia la mensa che il pronto intervento, e non sono state sospese le prestazioni infermieristiche. I lavoratori hanno però manifestato il loro disagio per le vie della città, con un corteo che si è concluso con un breve «presidio» davanti l'ospedale Maggiore e un incontro con il commissario Mazzurco. L'adesione massiccia alla manifestazione di protesta ha coinvolto anche il personale amministrativo causando un rallentamento delle varie pratiche burocratiche.
I frutti della ritrovata unità sindacale hanno soddisfatto la Cisl, che ha messo in rilievo «la mobilitazione del personale in modo compatto», mentre Pierpaolo Paoletti della Uil minimizza sulle divergenze di vedute con la Cgil e mette in risalto che nonstante l'agitazione sono stata garantiti i servizi essenziali «per non punire gli ammalati per le colpe dell'amministrazione». I delegati della Cgil, a loro volta, contestano «il rifiuto al confronto perseguito dall'Usl» e sottolineano «le gravi responsabilità di coloro che reggendo l'Usl in questi anni non hanno avviato nessuna misura di razionalizzazione, a cominciare dalla creazione di servizi sanitari sul territorio».
Critica invece la Cisnal, che non ha aderito allo sciopero (al pari degli autonomi) e accusa gli altri sindacati di «sciopero strumentale» in quanto «è riduttivo e fuorviante limitare il problema alla carenza di personale specializzato».
Oggi infine resteranno chiusi tutti gli ambulatori di medicina generale, per uno sciopero proclamato dalla Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) per protestare contro la legge di riordino del servizio sanitario nazionale in discussione al Parlamento. Saranno assicurate soltanto le visite domiciliari con carattere d'urgenza.

COMUNE / CONSIGLIO

Ponziana: si fa il campo

Il Pds contesta la delibera che metterebbe fuori legge il Palazzetto

Servizio di
Fabio Cescutti

Dopo 115 anni la «Prosperità di Trieste», il mega dipinto di Cesare Dall'Acqua che troneggia sulla parete dietro la poltrona del sindaco, non è più al suo posto. Segno dei tempi? No, semplicemente un restauro, perfettamente in tema con quello ben più difficile che riguarda il pentapartito. Ma ieri in consiglio comunale la maggioranza, per quanto incerottata, ha tenuto. E lo ha fatto anche di fronte a una presa di posizione della Lista per Trieste. Il movimento autonomista in una mozione ha chiesto che il dibattito politico, concordato nella commissione capigruppo, si svolgesse all'inizio dei lavori. Il sindaco ha osservato che in commissione si era deciso di attuarlo dopo la parte amministrativa. Al voto il pentapartito non si è sciolto e la Lista capitanata dal trio Staffieri-Camber-Gambassini ha lasciato l'aula.
Richetti nelle sue comunicazioni ha detto di sentire «una nuova e più complessa responsabilità nella conduzione del quel centro di riferimento della città che è e resta il Comune». Ma secondo il sindaco bisogna sciogliere questo nodo: o si riesce a riorganizzare ed attivare le forze politiche almeno attorno ad alcuni obiettivi essenziali e conseguire esemplari, da realizzare in tempi adeguati; oppure lo sforzo di semplicemente «continuare» (n.d.r. dopo il suo ritiro delle dimissioni) si mostrerà presto inutile e controproducente. E così ieri sera il consiglio, fra le altre cose, ha approvato la delibera relativa al campo sportivo del Ponziana (progetto di massima e conseguente gestione del primo lotto, che costerà 2 miliardi e mezzo circa, alla società Ponziana). In un coro di assensi (in particolare dai banchi della maggioranza) si è distinto il secco no del Pds, motivato da De Rosa. Un no comunque formale e non all'impianto in sé.
De Rosa ha riassunto le motivazioni in quattro punti: 1) il campo che sorgerà sotto il Palazzetto metterà fuori legge in tema di parcheggi il Palasport di Chiarbola; 2) futura incerta collocazione degli spettacoli viaggianti; 3) chiarezza finanziaria che a suo avviso oggi non c'è; la concessione alla società sportiva Ponziana per un progetto di 5 miliardi a suo dire infine non offrirebbe garanzie. La delibera è stata illustrata dagli assessori Cecchini e Cernitz. Il primo in particolare ha osservato che le decisione di costruire il campo del Ponziana è nata dopo la scelta di innalzare il nuovo palazzetto per il basket in via Flavia. Ma su questo punto ci potrebbero essere dei problemi. Anche perchè, dalle ultime indiscrezioni, sembra che la Regione non sia intenzionata a sborsare una lira. Tutti hanno votato a favore, meno il Pds. Si è astenuta la Gallico (Verdi margherita).
L'assemblea ha inoltre approvato la ristrutturazione generale del Teatro Verdi, cioè il progetto esecutivo e lo schema di convenzione per l'affidamento in concessione della gestione dell'intervento (al Ciet). Il costo è di 25 miliardi e 300 milioni.
Un piccolo giallo si è verificato in relazione ad alcune delibere relative all'Acega, su un intervento del consigliere Apostoli (Pds). Questi ha domandato al sindaco se è vero che il Comune ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica relativamente all'appalto concorso dell'Acega sulla nuova palazzina di Broletto. Il sindaco in pratica non ha risposto. Ma stando a indiscrezioni, sembra che sia così. L'oggetto del contendere riguarderebbe appunto l'appalto.

PROVINCIA / CONSIGLIO

Si farà una commissione per lo Statuto dell'ente

Il consiglio provinciale, riunitosi ieri sera sotto la presidenza di Crozzoli, è stato avvisato che nel corso della prossima seduta, fissata per l'8 aprile, sarà chiamato a nominare una commissione di lavoro — in cui saranno rappresentati tutti i gruppi politici, sia della maggioranza che dell'opposizione — alla quale competerà di preparare la stesura del nuovo statuto dell'ente, come previsto dalla nuova legge sulle autonomie locali.
In sede deliberativa è stata approvata con 19 voti favorevoli e un'astensione una delibera presentata dall'assessore all'ambiente, Giovanni Cervesi, riguardante la predisposizione di un piano-programma in materia di smaltimento rifiuti. Tale piano, che una volta adottato consentirà all'amministrazione provinciale di esprimere pareri vincolanti in materia, si propone una serie di obiettivi per la armonizzazione delle iniziative sia nel settore della raccolta sia in quello dello smaltimento dei rifiuti esistenti sull'intero territorio provinciale.
Secondo l'assessore Cervesi il proposito del piano è quello di stabilire normative e obblighi pianificatori, sia dal punto di vista della tutela ambientale che di quella paesaggistica. Il criterio per l'individuazione dei siti interessati alla collocazione di discariche avviene per eliminazione, prendendo dapprima in esame tutte quelle aree in cui tali scarichi non possono assolutamente effettuarsi. Per eliminazione si giunge ad alcune individuazioni, per le quali comunque si prescrivono anche le successive bonifiche. Temi principali del piano sono quelli dello smaltimento dei rottami dei demolitori d'auto e le normative per il futuro inceneritore al quale dovrebbero raccordarsi anche gli altri comuni del territorio.

FLASH

Fosse ardeatine

Ieri mattina, nella ricorrenza del 47.o anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, il Comune ha curato la deposizione di due corone d'alloro sui cippi che, nel Parco della Rimembranza, ricordano i triestini sacrificati nella strage, Mario Haipel e il capitano Paolo Petrucci. L'amministrazione comunale era rappresentata dall'assessore Luisa Nemez.

Benedetti vicepresidente

Il ristoratore concittadino Benito Benedetti, presidente della locale Associazione Esercenti Pubblici Esercizi ricoprirà per il prossimo triennio la carica di vice-presidente del comitato regionale Fipe. La nomina è avvenuta venerdì scorso a Udine nel corso della riunione di tutte le associazioni aderenti alla Federazione italiana pubblici esercizi nel Friuli-Venezia Giulia.

Colonie estive

Scadrà sabato il termine per la presentazione dei moduli per l'ammissione di minori alle colonie estive, da consegnare debitamente compilati alle assistenti sanitarie scolastiche. Eventuali informazioni e chiarimenti potranno essere richiesti telefonando all'ufficio colonie del comune, tel. 6751 interno 4641.

Innecco dal sindaco

E' stato ricevuto ieri mattina in visita di presentazione in municipio il generale Luciano Innecco, nuovo comandante del 5.o Corpo d'armata dell'esercito e massimo livello delle gerarchia militare nell'area del Nord-Est. Con l'ospite, il sindaco Richetti, nel corso di un colloquio improntato alla massima cordialità, ha esaminato i principali argomenti di comune interesse relativi alla presenza e al tradizionale ruolo delle forze armate nelle nostre regioni.

ACCORDO DI MAGGIORANZA SU RIFIUTI, ACEGA E ACT

Servizi: privatizziamoli

Il progetto di massima dovrebbe essere pronto prima dell'estate

Sarà creata una società mista che gestirà il nuovo inceneritore, mentre potrebbe essere l'Italgas a rilevare l'erogazione del metano

La privatizzazione di alcuni servizi comunali è ormai una realtà. Alla questione i sei partiti che compongono la maggioranza (Dc, Psi, Pli, Psdi, Pri e Us) hanno infatti dedicato un intero capitolo del voluminoso protocollo di intesa in base al quale confermano la collaborazione per guidare l'amministrazione comunale per il proseguio della legislatura. Secondo quanto sottoscritto i partiti si impegnerebbro ad avviare alcune procedure in direzione della privatizzazione. Nel mirino ci sarebbero il servizio di raccolta rifiuti, l'Acega e l'Act.
Il primo progetto riguarda «l'affidamento a privati del servizio di asporto rifiuti per un un più ampio numero di zone della città». L'iniziativa va inquadrata nella realizzazione di un sistema integrato di gestione degli impianti tecnologici del nuovo inceneritore e nella revisione organizzativa del servizio di raccolta e asporto dei rifiuti. Per l'occasione, secondo l'accordo, sarà anche creata una idonea struttura di gestione con una società a partecipazione mista tra capitale pubblico e privato. Un progetto non nuovo, ma che finalmente arriva in porto. Da verificare, ora, quale composizione dare alla società e quale ruolo (oltre a quello formale previsto per legge) il Comune andrà ad assumere.
In un primo momento sembrava fosse l'Acega, estendendo le proprie attuali competenze, a farsi carico del settore 'rifiuti', proponendosi così come braccio operativo più importante dell'amministrazione comunale.
Invece l'esapartito ha altre idee per l'Acega. L'intesa di governo prevede infatti un impegno della nuova giunta per predisposrre e presentare, con la massima tempestività possibile, progetto di massima per la parziale privatizzazione della municipalizzata. Pur non contenendo l'intesa altri riferimenti, è facile supporre che possa essere il settore del gas a passare in mani privati (è il comparto più redditizio), tant'è che già gira negli ambienti solitamente bene informati il nome dell'Italgas, da sempre interessata all'area triestina.
L'altra grossa privatizzazione parziale riguarda l'Act. Non è una cosa nuova, essendo stata proposta in fase di approvazione del bilancio dell'azienda trasporti per ripianare il deficit di gestione. L'accordo sottoscritto individua nell'officina la più probabile 'privatizzazione' e indica nella cessione di alcune aree l'unica via per sanare le casse.

SI E' SPENTO IL CENTAURO PARALIZZATO DA AGOSTO

E' finito il calvario di Luca

Stroncato da un'infezione alla vigilia di un 'viaggio della speranza'

Luca Malalan si è spento a 23 anni. Dopo l'incidente era entrato in coma ma si era «svegliato».

Il suo calvario è durato sette mesi e sette giorni. L'altra notte, dopo le due, la fine. Luca Malalan si è spento nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Non aveva mai lasciato quelle stanze dal 18 agosto scorso, quando in sella alla sua moto era stato protagonista di un pauroso incidente. In tutti questi mesi Luca era rimasto immobilizzato a letto, collegato a sofisticate apparecchiature che lo tenevano in vita.
Un trauma cranico e una grave lesione al midollo spinale lo avevano completamente paralizzato: poteva muovere solo il capo. Anche per respirare aveva bisogno di un «peace maker» diaframmatico.
Un destino beffardo: a terra, dopo lo schianto, il centauro era in coma e stava per morire, ma un medico specializzato nel pronto soccorso era passato di lì per caso e lo aveva strappato alla morte. Per restituirgli una vita difficile, alla quale però, superati i momenti di sconforto, si era attaccato anche spronato dalla forza d'animo del padre, gravemente mutilato, che con gli altri familiari gli è sempre stato vicino e da esempio.
Tra una decina di giorni Luca Malalan avrebbe affrontato un «viaggio della speranza» in un centro specializzato in Normandia, dove grazie a nuove tecnologie e una terapia riabilitativa particolare avrebbe potuto migliorare la «qualità» della sua vita.
Per affrontare gli alti costi di cure e trasferte era stata aperta una sottoscrizione pubblica, cui aveva dato sprone anche il sindaco, ovviamente ora chiusa.
«Avevamo notato - racconta il padre, Vittorio, - dei miglioramenti: ogni giorno Luca riusciva a rimanere in carrozzella per un paio d'ore. Avevamo acquistato un letto per tetraplegici e allestito in casa una stanza asettica. I medici avevano suggerito di fargli trascorrere alcuni giorni in famiglia prima di partire per la Francia. Era importante che per affrontare questa nuova esperienza fosse emotivamente caricato, che capisse di avere sempre una casa pronta ad accoglierlo».
La costante attenzione che il personale medico, paramedico e infermieristico gli aveva sempre assicurato, e il conforto di parenti e amici, prime tra tutti Rosella e Sara, avevano avuto in questi mesi un gran peso. Un mese fa, tuttavia, le prime avvisaglie di difficoltà: un blocco renale, fortunatamente risoltosi in pochi giorni. Poi, la scorsa settimana, una ricaduta, accompagnata da una grave setticemia.

[p.p.g.]

SFILATA DI TESTIMONI

Atti di libidine su una minore: processo a porte chiuse

Un'accusa infamante: atti di libidine violenti su una ragazza con meno di 14 anni. Poco più di una bambina. Una storia che, dietro le porte chiuse del tribunale, i giudici hanno cercato di ricostruire, rievocandola con la collaborazione di una decina di testimoni. Tra le persone alternatesi per la deposizione anche la ragazza, i suoi genitori e i familiari del quarantasettenne imputato.
Secondo il capo di imputazione, l'uomo, approfittando della presenza della ragazza (che all'epoca dei fatti aveva meno di 14 anni e sembra abitasse poco distante) nella propria abitazione di Valmaura, l'avrebbe toccata, straiata sul letto e avrebbe anche cercato di baciarla. Il fatto risalirebbe all'aprile di tre anni fa. L'uomo ha anche scontato un periodo di detenzione: arrestato il primo marzo dell'89, venne rilasciato alla fine del maggio dello stesso anno.
Ieri mattina, per oltre un paio d'ore, hanno sfilato davanti alla corte presieduta da Mario Trampus numerosi testimoni in grado di fornire elementi utili per poter ricostruire la personalità sia della giovane sia del maturo corteggiatore. Per i testimoni, che hanno pazientemente atteso il proprio turno sostando nel corridoio davanti all'aula, sono stati minuti di profondo disagio, di imbarazzo e anche di dolore, in parte attenuati dalla decisione del tribunale di celebrare il dibattimento a porte chiuse proprio allo scopo di tenere lontani dall'aula i curiosi.
L'udienza è stata aggiornata a martedì prossima per consentire di acquisire un'altra testimonianza che potrebbe rivestire una certa importanza nel prosieguo del processo.

TRIBUNALE

Grappa clandestina

Aveva nascosto 14 litri di grappa sulla propria automobile sperando di farla franca al confine. Il controllo della Guardia di Finanza al valico di Rabuiese ha invece smascherato Ugo Zanforlin, 76 anni, di Rovigo. L'anziano, proveniente dalla Jugoslavia, aveva nascosto le bottiglie nel cofano dell'auto, in una cassetta coperta da uno straccio e stava rientrando senza aver versato i diritti di confine. L'episodio risale al primo dicembre dell'85. A ruolo ieri, il processo è stato rinviato al prossimo 30 aprile.

IN PRETURA

Condanne per 'peccatucci'

Raffica di ammende per incidenti stradali, piccoli furti e percosse

Peccati veniali assortiti davanti al pretore Federico Frezza e ai rappresentanti dell'accusa, Luigi Dainotti e il maresciallo dei carabinieri Mario Draicchio. Patteggiamento e rito ordinario per due infrazioni al codice della strada per Federica Sala, 20 anni, via Giusti 11; per aver trascurato di fermarsi dopo un incidente, le è stata applicata la pena concordata tra il difensore avv. Franco Bruno e il p.m. di 20 giorni di arresto sostituiti da 500.000 di ammenda, mentre per omissione di soccorso le sono stati inflitti tre mesi di reclusione, 100.000 di multa con i benefici, e le è stato sospesa la patente per otto mesi. Nella tarda serata del 15 luglio scorso, nello scendere in macchina la via del Bosco nei pressi di piazza Garibaldi urtò sul marciapiede Nicolò Borghetto, via San Maurizio 6, che riportò lievi lesioni. La Sala urtò quindi contro uno dei pali semaforici devastando una fiancata dell'auto. Si fermò si guardò intorno e poi proseguì la marcia. La targa venne rilevata dalla sedicenne Serena Bonin, via Toti 2 che la comunicò alla polizia.

Ritorno in pretura di Silvano Tinta, 39 anni, via Trissino 27, imputato di 5 furti in cantine e soffitte, detenzione di una cartuccia e porto abusivo di un temperino multiuso. Tinta, che era difeso dall'avv. Tiziana Benussi, è stato condannato per due furti e la cartuccia a 5 mesi di reclusione e 150 mila di multa e 100.000 di ammenda, ed è stato assolto da tre colpi e dal porto di temperino perché i fatti non sussistono. Claudicante per un infortunio sul lavoro in porto, Tinta si racconta che, in un momento difficile, riparò in una soffitta di Corso Italia dove rinvenne vecchie cianfrusaglie e se le portò nel proprio rifugio. Le persone che ebbero le cantine visitate dall'imputato precisano di avere subito danni irrisori.

Irritata con suo genero, Lindiana Ricci, 56 anni, via Campanelle 128, gli allungò uno schiaffo e gli promise più gravi ritorsioni. Imputata di percosse e minaccia, con il patteggiamento tra il difensore avv. Tiziana Benussi e il p.m. le sono state inflitte 150.000 di multa con i benefici.

Direttissima per Diego Volpi, viale XX Settembre 42, che per il furto di una 500 è stato condannato a due mesi di reclusione e 500.000 di multa con i benefici; era difeso dall'avv. Lorenzo Santoro.

Sorpreso in un bar a smerciare 58 musicassette prive del timbro della Siae e vari capi di abbigliamento con marchi contraffatti, il senegalese Balla Wagnane, 32 anni, è stato condannato a tre mesi di reclusione e 200.000 di multa con i benefici. Era assistito dall'avv. Donato Pinato.

Analoga disavventura anche per i marocchini Adballah El Bagi e Saleb El Nabousi pizzicati dal finanziere Michele Palmisano in largo Città di Santos con due borsoni pieni di accendini e musicassette. Sono stati inflitti loro due mesi di reclusione e 400.000 di ammenda con i benefici.

A Duino la polizia fermò il camion che Luigi Aniello Scognamiglio, 21 anni, di Napoli stava guidando senza adeguata patente e per di più sul mezzo c'era una ricetrasmittente illegale. Si è buscato due mesi di arresto e 100.000 di ammenda con i benefici.

[m. r.]

TRIBUNALE

Sciopero annunciato

Oggi dovrebbero scioperare gli avvocati. L'appello viene dalla Camera penale che ha proclamato astensioni dal lavoro a Palermo, Napoli, Roma, Milano e Trieste. Senza la presenza dei legali nessun processo potrà avviarsi a livello di Pretura, di Tribunale, di Corte d'appello. L'agitazione trova le sue motivazioni nel recente decreto che modificando il Codice di procedura penale ha riportato in carcere alcuni pericolosi «boss» della mafia. Primo fra tutti il «papa» Michele Greco. Era uscito di prigione per decorrenza dei termini di carcerazione. In altri termini lo Stato non era riuscito a processarlo nei tempi stabiliti dalla legge.
Alcuni legali hanno definito il decreto che ne ha consentito il nuovo arresto un vero e proprio «golpe bianco» e hanno minacciato ricorsi alle Corti di Strasburgo e dell'Aja. «Il potere politico non puo' arrogarsi il diritto di ingerirsi in cose che sono di esclusiva competenze del giudici».
In effetti si è trattato più che di una «invasione di campo». L'esecutivo è entrato nel territorio del legislativo, coinvolgendo il giudiziario. Le camere penali e l'Unione triveneta degli Ordini forensi sostengono che l'iniziativa del governo viola la separazione dei poteri su cui è fondato ogni Stato democratico. «E' vero- dice il professor Sergio Kostoris, presidente della Camera penale triestina- il provvedimento fa ritornare in carcere un presunto mafioso. Ma puo' essere usato contro ciascun cittadino. Ecco perchè scioperiamo»

Sui registri finte ore di presenza Preside e docente patteggiano

L'annotazione sul registro scolastico di ore di presenza mai effettivamente realizzate ha portato davanti al tribunale il preside della scuola media «Levstik» di Prosecco, Umberto Mamolo, 60 anni, via Moreri 13, e un'insegnante, una suora chiamata a svolgere supplenze, Ljudmila Sterbenc, 51 anni, originaria di Curomelj, in Jugoslavia, e ora residente a Santa Croce, al numero civico 9. A carico dei due erano state formulate tre ipotesi di reati che avrebbero commesso in concorso tra loro: falsità ideologica, interesse privato in atti di ufficio e truffa. Nel dettaglio, Mamolo, come preside e quindi pubblico ufficiale, e la Sterbenc, nei registri di classe e nella documentazione amministrativo-contabile relativa all'anno scolastico 1981-82, avrebbero falsamente attestato la presenza dell'insegnante nelle ore di lavoro che erano state previste. La Sterbenc, in realtà, sarebbe stata assente venendo di fatto rimpiazzata da Mamolo. Sempre secondo l'accusa, questa condotta avrebbe consentito all'insegnante di percepire lo stipendio commisurato su una presenza ritenuta continuativa. Momolo non avrebbe poi disposto il licenziamento della Sterbenc che, a sua volta, lo avrebbe indotto a compiere questa scelta.
Il preside e l'insegnante, rispettivamente difesi dagli avvocati Bologna e Callegaro, hanno chiesto il patteggiamento. Richiesta condivisa dal pubblico ministero De Nicolo. Nei confronti di Momolo è stata applicata una pena di 8 mesi con la condizionale per le accuse di falsità ideologica e interesse privato, sei mesi, invece, per la Sterbenc che ha seguito il dibattimento con l'ausilio di un interprete. Il tribunale ha deciso, invece, di non procedere nei loro confronti per l'accusa di concorso in truffa per intervenuta amnistia.

RISCHIAVA SEI MESI DI RECLUSIONE

Clemenza per la carabina abusiva

Il decreto presidenziale di clemenza ha alleggerito la pena a Elio Nacson, 41 anni, San Sabba 33. Per detenzione di una carabina ad aria compressa munita di cannocchiale ma priva del numero di matricola e considerata perciò arma clandestina il tribunale gli inflisse 6 mesi di reclusione e 300.000 di multa con i benefici. Ricorse con l'avv. Bruno Belleli e la Corte d'appello presieduta da Ettore Del Conte, procuratore generale Arrigo Mellano gli ha applicato l'amnistia per quanto concerne la carabina mentre per la questione ha determinato la pena in 4 mesi di reclusione e 140.000 di multa. Il caso risale al 25 giugno dell'88 quando alla squadra mobile era in corso un'indagine per stroncare un traffico di opere d'arte. Gli agenti visitarono anche Nacson nella cui abitazione fu scoperta l'arma. L'indiziato disse di averla trovata in un armadio che era parte di uno stock di vecchi mobili cedutogli da un anziano conoscente, il quale gli aveva garantito di averla regolarmente denunciata ed egli gli aveva creduto. Purtroppo l'uomo nel frattempo è entrato nell'eternità.

Per avere realizzato un manufatto in muratura su un fondo adiacente la sua casa, in via dei Giardini 13, Egidio Sanna, 53 anni fu condannato a 20 giorni di arresto e 7 milioni di ammenda con la condizionale e la non menzione. Interpose appello con l'avv. Enrico Abeatici e ieri la Corte ha dichiarato di non dover procedere contro di lui per intervenuta sanatoria in via amministrativa. La violazione alla legge urbanistica ed edilizia fu scoperta il 30 marzo dell'88 quando i vigili urbani avrbbero accertato che Sanna aveva realizzato un'opera di 10 metri per 6 e per 2.70 sul terreno dove sorge la sua abitazione. Poichè era privo di concessione edilizia il caso fu segnalato alla magistratura.

L'amnistia ha cancellato in sede di appello anche i presunti peccati di Cosimo Lunanova, 41 anni, Campo Sacro 33, per ingiurie e molestie il pretore gli inflisse 500.000 di ammenda con la non menzione, e lo condannò al risarcimento dei danni al denunciante che sarebbe stato vessato dai suoi messaggi offensivi. La parte lesa è scomparsa dal giudizio di secondo grado.

[m. r.]

EUREKA / IL CONVEGNO ALLA STAZIONE MARITTIMA

Antenne verso l'Est

I Paesi ex comunisti chiedono soprattutto aiuti tecnologici

Pelikan: «Non c'è più censura, ma neanche i mezzi per poter approfittarne». Andrasfalvy: «Creare una tv culturale europea»

Servizio di
Furio Baldassi

Una nuova Europa. Da integrare senza prevaricazioni, da informare senza colonialismi culturali. Una «casa comune» che, per essere realmente tale, ha bisogno che i Paesi che la compongono siano messi tecnologicamente sullo stesso piano. Anche e soprattutto nel settore televisivo. La sfida insita nel convegno «La nuova frontiera dell'audiovisivo: Europa, tecnologie, mercati», una due giorni aperta ieri alla «Marittima», è tutta qui. Ma contro l'apparente semplicità dell'equazione più mezzi eguale risultati migliori, vanno a cozzare delle situazioni troppo eterogenee, per non dire di aperta diffidenza.

Enrico Manca, nell'aprire i lavori dell'assise, promossa dalla presidenza italiana del comitato Eureka, non ha usato metafore. Introdotto dal presidente di turno, l'italiano Giovanni Castellaneta, il presidente della Rai ha detto che cinema e televisione europei sono praticamente a un bivio: o si fanno fagocitare del tutto dai colossi multimediali americani e giapponesi, che già si spartiscono il mercato, o scelgono la via di un regime autoctono «ispirato». «Presto si noterà — ha detto Manca — che la carta vincente non sarà il possesso dei mezzi di emissione, delle reti, dei canali, bensì la capacità di produrre sia informazione che fiction».

A titolo di esempio, Manca ha citato il progetto Euronews (del quale riferiamo anche a lato) che si configura come un notiziario europeo di attualità, vero e proprio canale d'informazione multilingue destinato a vari paesi. Un'idea che il ministro ungherese dell'educazione, Bertalan Andrasfalvy ha ulteriormente allargato. Il problema vero, al di là dei problemi monetari quasi istituzionali nelle giovani democrazie dell'Est, è anche quello di difendere i valori culturali della vecchia Europa da quelli, sempre più opprimenti, d'importazione. Ed ecco allora la proposta di Andrasfalvy: bisogna creare un canale televisivo culturale europeo. Un punto di riferimento, insomma, che possa garantire la «salute spirituale» del Vecchio Continente.

Più facile a dirsi che a farsi in un Europa che prima ancora di trovare la pax televisiva come momento di aggregazione, deve trovare quella politica. Non ne ha fatto mistero, del resto il finlandese Jorn Donner, già impegnato per anni nell'industria televisiva svedese. Dopo aver precisato di non credere in un possibile «European porridge» della televisione (come dire: un pasticciaccio), Donner ha lanciato la sua provocazione: perchè non destinare all'Est una piccola parte dei fondi destinati allo sviluppo culturale nelle varie nazioni? Suggestivo ma impraticabile, almeno in Italia. Con i fondi destinati ministerialmente alla cultura, il Bel Paese sarebbe ridotto più o meno a chiedere la carità...

Resta il problema tecnologico. «Siamo al paradosso — ha detto Jiri Pelikan, presidente dell'istituto Est-Ovest — perchè all'Est non c'è più la censura m'a neanche mezzi tecnologici per approfittarne». Dove andare a parare, allora? Forse, come primo gesto di buona volontà, bisognerebbe imitare l'Orf austriaca che, come ha ricordato il segretario di Stato Jankowitsch, ha inondato le tv dell'Est di programmi omaggio. O magari, per dirla con Pio De Berti Gambini della Sacis, bisognerebbe approfondire da subito le prospettive legate alle coproduzioni. Jan Mojto, cecoslovacco, direttore del colosso germanico Beta Taurus film ha a sua volta lanciato un allarme. A Praga e Budapest non si fanno più film, e le rispettive industrie rischiano il collasso entro due anni. Ci vogliono finanziamenti europei, insomma, e una sana economia programmatoria che segua i gusti del pubblico. Diversamente, da tutto questo agitarsi, non verrà fuori un tubo. Catodico.

Un momento del meeting organizzato da Eureka e svoltosi alla sala Vulcania della Marittima (Italfoto)

EUREKA / ENRICO MANCA

'Euronews operativo in due anni'

E' il progetto più atteso di una rete informativa europea

«Euronews? Non credo di essere troppo ottimista se prevedo che in un paio d'anni potrebbe diventare operativo». Enrico Manca (nella foto), presidente della Rai, liquida in un paio di battute il progetto informativo più atteso nel Vecchio Continente. Evidentemente l'allestimento di una rete informativa realmente europea è già in fase avanzata.

E a quanto sembra non è l'unico. Anche la Rai guarda ad Est, e non solo retoricamente. «Abbiamo appena siglato un accordo con la Tv ungherese. Prevede lo scambio di programmi, coproduzioni, assistenza, anche un tg in italiano, che la tv polacca sta già trasmettendo. La settimana ventura, inoltre, sarò in Cecoslovacchia, per uno sviluppo probabilmente decisivo dei rapporti con quella emittente di Stato. Insomma ci si sta muovendo con tempismo, perchè i grandi mutamenti in atto all'Est investono tutti i rami della società, con particolare riferimento all'informazione e alla cultura».

Muoversi presto, e possibilmente per primi. E' questa la parola d'ordine nel mondo televisivo. E la Rai non fa eccezione. Dice Manca: «Siamo una grande tv mondiale, e lavoriamo di conseguenza. Certo è cruciale che si arrivi presto a delle collaborazioni per fronteggiare l'egemonia degli Stati Uniti nel settore». Un chiodo fisso, questo della penetrazione americana sul mercato televisivo e cinematografico di casa nostra. Un tormentone che Manca, a chiusura della sua relazione, sintetizza in una battuta: «Sarebbe terribile, tra qualche anno, dover addormentarsi davanti a una tivù di fabbricazione giapponese seguendo un'interminabile film Usa...». E l'espressione del viso non lascia dubbi sulle sue convinzioni in tal senso.

[f.b.]

CAMBIANO I CARTELLI STRADALI IN CITTA'

Arrivano i nuovi «segnali» per guidare all'europea

Per adeguarsi alle direttive Cee entro fine anno saranno apposti i tabelloni ottagonali di «Stop», negli altri casi si procederà entro il '92 - L'Anas non ha i soldi per sistemare le strade di competenza

Servizio di
Gianluca Versace

Dopo i «panettoni», ecco la fioritura di tutt'una foresta di «pali». Stiamo parlando della «rivoluzione» già in atto alla segnaletica di Trieste: a partire dal primo gennaio di quest'anno (con una doppia scadenza: fine '91 per alcune indicazioni, oppure fine '92, allo scoccare del «mercato unico», per tutte le altre) tutti i segnali di nuova installazione dovranno essere conformi alle disposizioni omogenee esistenti nell'ambito della Comunità europea. Le dimensione, il tipo di figure stilizzate, le caratteristiche tecniche e di uso sono stabilite nel decreto del ministero dei lavori pubblici numero 156 dell'aprile '90 (rettificato da analogo provvedimento «integrativo», il numero 420 emanato il 20 dicembre '90), che apporta modifiche al gruppo di articoli (dal 25 al 76) del vecchio regolamento datato 1959 sulla circolazione stradale. La «nuova Europa», perciò, passa anche dai bordi delle nostre strade, toccando quei preziosi «compagni» quotidiani di viaggio e di lavoro che sono i cartelli di indicazione di zone pericolose, di precedenza, di divieto, di fermata, sosta e parcheggio, di obbligo e di confine.

L'ingegner Fabio Madaro, dirigente del servizio tecnico del traffico, sta sovrintendendo all'operazione di «turn over» della segnaletica cittadina: «Il decreto ministeriale — spiega — modifica in maniera sostanziale, ma anche marginale e limitata, tutti i segnali previsti nel codice della strada». Il dirigente comunale indica l'obiettivo che si prefigge l'ente locale con l'operazione... «tempesta tra i segnali»: «Si tratta di adeguare i cartelli di segnaletica alle direttive comunitarie — dice Madaro —: la Cee considera importantissima, sul piano della prevenzione degli incidenti stradali, una dotazione omogenea e chiara dei segnali sulle nostre strade». Concrete pezze di appoggio a questa tesi vengono da recenti indagini statistiche, che pongono in evidenza come la quantità di gravi sinistri tenda a calare sensibilmente in zone «servite» da un tipo di segnaletica in buono stato e, soprattutto, facilmente leggibile da parte dell'automobilista in transito.

Ma torniamo alla situazione locale, parlando di una assoluta «primizia» infatto di segnali: all'incrocio fra via Cassa di Risparmio e via Mazzini, si frena già... «all'europea»: sì, perché lo «stop» (che fra l'altro deve essere obbligatoriamente realizzato con pellicola a elevata resistenza, come sancisce l'articolo 30 del D.M.) non sarà più il vecchio cerchio con dentro un triangolo, ma sarà un ottagono tutto rosso. «Dovremo provvedere a sostituire tutti i segnali di arresto e precedenza — continua l'ingegner Madaro — entro il termine del 31 dicembre di quest'anno». A tal fine il Comune sta portando a termine un censimento, per poter avere un quadro preciso dell'esistente, e per poter pianificare la spesa necessaria alla sostituzione, che si prevede non di poco conto: «Solo i segnali di stop sono svariate decine — dice il dirigente — ma in città abbiamo almeno un migliaio di segnali che andranno cambiati gradualmente».

Il primo dei nuovi cartelli di Stop collocato all'incrocio fra via Mazzini e via Cassa di risparmio.

Un altro segnale che subirà un ritocco a breve termine sarà quello con il divieto di sosta e di fermata: la nuova indicazione grafica, prevista nell'articolo 73 del D.M., prevede una striscia bianca a far da contorno all'intersezione tra la sfera blu e il cerchio rosso barrato. Inoltre, la tendenza è quella di eliminare quasi del tutto i pannelli recanti una frase che, attaccati nella parte inferiore, servivano a integrare un certo segnale: così, tra le figure totalmente nuove troveremo un segnale che vieta contemporaneamente sosta e fermata fatta ad «x».

Anche all'azienda autonoma strade (Anas), che copre Trieste con quattro nuclei di sezione, si stanno attrezzando per poter attuare le modifiche sulle arterie di competenza: le statali 58, 14, 202, 15 «raccordo» e 15, comprese nel territorio provinciale. L'Anas ha approfittato dell'obbligo di legge per attuare un censimento-perizia rinviato da molti anni. Tuttavia, non mancheranno i problemi finanziari, per poter assolvere all'impegno: «Abbiamo sempre avuto carenze di risorse per fare la manutenzione generale — dicono dall'Anas locale — ma quest'anno dovremo patire gli effetti dei debiti fatti per i mondiali di calcio».

Se non arriverà una congrua integrazione di fondi, si lascia intendere, il lavoro di sostituzione segnaletica dovrà essere «congelato a tempo indeterminato», con buona pace delle direttive Cee.

MARINAI

Pizzarello presidente

I consiglieri recentemente eletti dall'assemblea ordinaria della sezione triestina dei «Marinai d'Italia» hanno designato i nuovi responsabili del sodalizio.

Alla carica di vicepresidente, con voto unanime, è stato eletto il capitano Renato Pizzarello, mentre Egidio Marson fungerà da vice. Il segretario sarà invece Domenico Ciriello.

Il collegio dei sindaci effettivi è ora composto da Aldo Combatti (presidente), Nicola Lofano e Sauro De Baseggio. Desiderio Brussi e Domenico Palmisano fungeranno invece da sindaci supplenti. Il resto del direttivo è costituito da Spartaco Schergat, Bruno Bressi, Antonio Botteghelli, Livio Corsi, Stanislao Rustia, Nereo Uxa e Rosario Gruppuso.

INCONTRO

«Progetti di pace»

Il circolo «Che Guevara» ha organizzato per questa sera, alle 18, nella sala di via Madonnina 19, una conferenza dal titolo «Progetti di pace: esperienze di cultura della pace nel Friuli-Venezia Giulia». Vi parteciperanno il vicepresidente del Consiglio regionale Augusta de Piero Barbina; Darko Bratina, docente di sociologia all'Università di Trieste; Pierluigi di Piazza, del Centro accoglienza immigrati e parroco di Zuliano, nonchè consigliere nazionale dell'Associazione per la pace e consigliere di amministrazione dell'Ente regionale per i problemi dei migranti; Gianfranco Schiavone, coordinatore dell'Associazione per la pace di Trieste. Presiede il dibattito la professoressa Margherita Hack. Per l'occasione, sarà inoltre allestita la mostra di Ugo Pierri «I like war».

AL CENTRO DI FISICA TEORICA SI DISCUTE SULLA FUGA DEI CERVELLI

Verso un Commonwealth scientifico

Servizio di
Mauro Manzin

La fuga dei cervelli, l'emigrazione del personale scientifico e tecnico più qualificato di una nazione, rappresenta un sintomo certamente doloroso. Un indicatore che assurge altresì a segnale di un disagio ancora più profondo e decisamente più grave del dolore stesso. Per discutere di questa «patologia» e per cercare di evidenziare i farmaci e la posologia in grado di guarirla si sono dati appuntamento ieri al Centro di fisica teorica di Miramare scienziati e ricercatori di tutto il mondo. La due giorni di studio si concluderà quest'oggi alla presenza del rappresentante del ministero dell'Università e della ricerca scientifica Mario Bova e di Emanuele Pignatelli, consigliere per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri. I problemi della compagine governativa hanno costretto invece il vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Claudio Martelli, ad annullare il proprio intervento alla tavola rotonda.

Ad aprire i lavori è stato il direttore del Centro di fisica di Miramare e premio Nobel Abdus Salam (nella foto), il quale ha evidenziato come il fenomeno di fuga dei cervelli assuma una casistica distinta. Un primo flusso è costituito da scienziati, ricercatori e tecnici che dai paesi in via di sviluppo emigrano all'Ovest. Il secondo, molto più recente, è rappresentato dai cervelli che da Est stanno ogni giorno di più puntando al Vecchio continente e verso gli Stati Uniti.

Oltre a quelle che possono oramai essere considerate come «ragioni storiche» della fuga (mancanza di strutture di ricerca, di università, di biblioteche, di centri specializzati ecc.) si assommano però anche motivazioni dalla connotazione più strettamente sociologica, «come il trattamento degli scienziati — indica Salam — cui devono essere garantite le condizioni ottimali di lavoro e anche un'adeguata retribuzione». «E' importante precisare con chiarezza — prosegue il premio Nobel — che gli scienziati non lasciano la propria nazione per motivi finanziari. Se ne vanno perché si sentono isolati, nel senso che non trovano con chi lavorare, studiare e discutere, per la mancanza delle fonti e delle infrastrutture».

Salam ha fornito anche alcune cifre emblematiche. Gli Stati Uniti e il Giappone destinano alla ricerca il 2,80% del loro prodotto interno lordo, l'Europa il 2,04%. La Russia, invece destina il 5,5% agli stessi fini e ha una potenzialità di quasi 5.500 scienziati e ingegneri per ciascun milione di popolazione (3.300 gli Usa, 4.800 il Giappone e 1.300 l'Europa). La proposta di Salam sarebbe di raddoppiare, almeno per quanto riguarda l'Occidente, gli investimenti in questo settore, visto che attualmente per arginare la fuga di cervelli e garantire adeguate strutture scientifiche a livello continentale servirebbe un impegno di 3 miliardi di dollari.

In conclusione lo scienziato pakistano offre una serie di proposte operative che pongono quale modello il Centro di fisica di Miramare. Abdus Salam propone l'istituzione di una sorta di Commonwealth delle scienze su base regionale o sub regionale, senza dimenticare i molteplici programmi predisposti dal Twas (Third World Academy of Sciences) e volti a incoraggiare gli scienziati di quei Paesi a proseguire le proprie ricerche nei rispettivi Stati di appartenenza, il programma Totken finanziato dall'Unpd e l'azione della struttura privata Foundation for Science.

ENTE FIERA

Convegno sull'Islam

«Islam, ebraismo, occidente, le ragioni del dialogo». E' questo l'argomento che terrà banco oggi pomeriggio, alle 17, al centro congressi dell'Ente fiera. Al convegno interverranno il professor F. Hussain, docente di Fisica teorica presso il Centro di fisica teorica di Trieste; il professor K.F. Allam, docente di islamistica e storia dei Paesi arabi all'Università di Trieste; il professor don Antonio Balletto, direttore della casa editrice Marietti di Genova, docente di filosofia e teologia fondamentale; il professor Amos Luzzatto, collaboratore della rivista «ha Qeillah» di Venezia; il professor Luigi Migliorino, docente di diritto internazionale all'Università di Trieste.

L'iniziativa è sostenuta da un gruppo di ricercatori con la collaborazione dell'Immaginario scientifico.

PROGRAMMI ESPOSITIVI

Con look stagionale la Fiera si fa in tre

A giugno la Campionaria sempre più internazionale

La Fiera di Trieste si fa in tre. L'ente ha infatti deciso di dividere in tre parti, per così dire, «stagionali» le proprie manifestazioni per l'anno in corso. La prima tranche, quella primaverile, ha già formalmente preso il via con il 14 Nauticamp, che ha chiuso i battenti nei giorni scorsi, in mezzo a polemiche di vario genere. Nel tracciare un bilancio della rassegna, i responsabili della Fiera hanno comunque anticipato che l'edizione dell'anno venturo ritornerà sotto la loro gestione. E questo, è stato detto, «in base a un'attenta riflessione sulle strategie di questo anno, sui risultati in rapporto ai costi e ai benefici e alle precise istanze rivolte dagli operatori del settore».

Ottavo appuntamento anche per la Transadria, che gli esponenti dell'ente fieristico considerano un po' un fiore all'occhiello, in quanto frutto di quella che viene definita come un'autentica idea vincente: l'intuizione, datata 1980, di dedicare un appuntamento fisso al complesso dei porti e dei trasporti nell'Alto Adriatico. L'appuntamento di quest'anno, seppur coordinato localmente, si svolgerà a Fiume dal 10 al 13 aprile, ma un ritorno a Trieste è già previsto per la fine di marzo del 1993.

Altra novità primaverile, il ritorno di «Moda, Musica, Motori e Sport», una rassegna che sotto il più impegnativo nome di Motorshow, si era tenuta regolarrmente a Montebello fino al 1987. Cambiata la denominazione per evitare presuntuosi paragoni con la rassegna bolognese, la nuova iniziativa offrirà, in data da definirsi ma comunque a breve, quattro giorni di spettacolo, con concerti, sfilate di moda, esibizioni sportive tutte incentrate attorno al mondo dei motori.

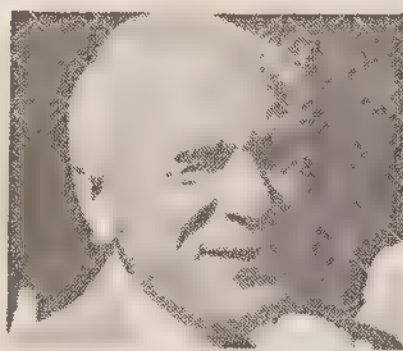
Non ci sarà, invece, la prevista rassegna che doveva essere dedicata all'alimentazione naturale, alla medicina integrativa, alla metapsichicae alle arti divinatorie. Il motivo, per quanto paradossale, deriva dalla mancata attenzione degli operatori del settore. Andrà a finire che la sola medicina integrata e l'alimentazione naturale verranno accorpate in una manifestazione prevista ad ottobre, «Forma in Fiera», dedicata in particolar modo al fitness e alla cosmesi.

Il secondo spezzone dell'attività fieristica, quello più prettamente estivo, passerà attraverso la classica «Campionaria», giunta alla sua 43a edizione. E' previsto un ulteriore allargamento della partecipazione straniera, oltrechè una specializzazione più accurata su certi settori specifici.

Particolarmente ricco di appuntamenti, infine, il segmento autunnale, che concentrerà la gran parte delle iniziative. Si inizia con il quinto Salone dei prodotti e dei servizi per la terza età, seguito dall'ottava edizione di «Spazio», dedicata alla ricerca scientifica e tecnologica e dal terzo «Expomodel». Quali mostre di complemento sono già in programma inoltre quella internazionale dedicata ai cani, la seconda Librografica e un'esposizione inedita, «Milioni di anni attraverso i fossili».

I PROGETTI DEL NUOVO COMMISSARIO

Pagura: «Queste le priorità per rilanciare il Rittmeyer»

Fondamentale è ottenere finanziamenti in tempi brevi

Il Rittmeyer volta pagina. Silvano Pagura, goriziano, presidente regionale dell'Unione italiana ciechi, è ufficialmente il nuovo commissario dell'Istituto per non vedenti. 66 anni, varie esperienze politiche tra cui quella di consigliere regionale Dc, sindacalista, laureato in filosofia, per molti anni docente e poi psicologo allo stesso Rittmeyer, Pagura si trova a prendere le redini nel suo momento più buio: è ignota la sorte della bozza di modifica allo Statuto che prevede il passaggio dell'istituto da struttura scolastica a centro assistenziale sotto tutela regionale. La modifica consentirebbe, tra l'altro, di sveltire i tempi degli adempimenti burocratici, che l'urgenza dello stato attuale rende strettissimi.

La situazione finanziaria, sanata con molti sacrifici per tutto l'istituto del commissario precedente, Di Candia, è di nuovo in rosso al punto che c'è difficoltà a pagare gli stipendi al personale. Lo stesso edificio dopo anni d'incuria si è deteriorato. Il progetto per la ristrutturazione, pronto da tempo, tien conto anche dell'ampliamento di servizi ed attività, ma i costi sono intanto lievitati.

Tempo, soldi, strutture, servizi: questi i più scottanti problemi che il neo commissario deve affrontare. Professor Pagura, quali priorità intende dare ai suoi interventi? «E' fondamentale ottenere finanziamenti per la ristrutturazione. Poi si potranno programmare iniziative tali da rendere l'istituto centro di stimolo e verifica per l'istituzione. Per operare su tutti i fronti bisogna però fornire al personale tranquillità professionale e sindacale, riconoscendogli quelle legittime attese non del tutto soddisfatte».

Silvano Pagura

Come pensa di risolvere l'emergenza finanziaria? «Confido nella sensibilità delle autorità. Una struttura pubblica deve riscuotere l'interesse pubblico. E' il momento di dimostrare che si vogliono trasformare dichiarazioni generiche in fatti concreti. L'immediato, di entità sopportabile, si risolve con interventi straordinari. Per il resto si programmeranno gli interventi graduati nel tempo.

Ritiene si renderà necessario alineare parte del patrimonio Rittmeyer? «Ciò sarà possibile con le modifiche del nuovo Statuto, ora no. Approvate le modifiche, questa potrebbe essere una strada, da seguire tuttavia con molta cautela».

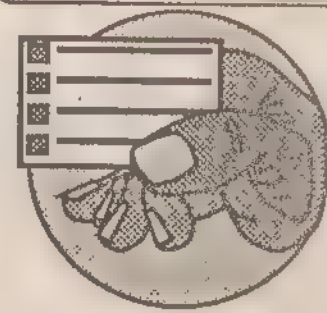
A che punto è la bozza del nuovo Statuto, che porrebbe l'istituto sotto l'ala della Regione? «Il Ministero l'ha rimandato al Provveditore di Trieste perché apportasse modifiche, definite dal Provveditore stesso «di carattere formale». Non so poi se siano state rispedite a Roma per il decreto d'approvazione. Ad ogni modo attività come corsi professionali, laboratorio protetto, problematiche anziani soli sono già attuabili».

Ci sono state ultimamente polemiche tra Rittmeyer e Uic. Ritiene abbiano un fondamento? «Ci sono stati malintesi tra Rittmeyer e la Sezione triestina per divergenze di valutazione e di priorità ma, essendo gli obiettivo comuni, esse non hanno peso».

Ritiene che il Rittmeyer, come centro servizi, possa venir utilizzato da più categorie di utenti, anche al fine di una reale integrazione? «Su questo sarei più cauto. L'istituto è una realtà che deve venir incontro alle istanze dei minorati della vista e, senza chiudere la porta a nessuno, si intende risolvere prioritariamente i problemi di ciechi e ipovedenti, che sono più di quanti si possa pensare».

Per quanto riguarda la nomina del Consiglio d'amministrazione, quando pensa potrà realizzarsi e che peso potrà avere? «Il problema è aperto, nel senso che se si segue ancora il vecchio statuto si può fare in tempi brevi, nominando 5 consiglieri; se invece si aspetta l'approvazione delle modifiche, quindi il nuovo statuto, i consiglieri diventano almeno 8. Una più larga rappresentanza di enti pubblici e dell'Uic, con maggior condivisione di responsabilità, è più vantaggiosa, ma anche il tempo ha il suo peso. Deciderò dopo averne parlato con personale e Uic».

[Anna Maria Naveri]

RUBRICHE

CRONACA

Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1931 25-31/3

Nella palestra di via Della Valle si svolge la partita di palla al cesto fra il «Guf» di Trieste (Vaglieri, Verginella, Albanese, Tomaso, Daradin, Mucignato, Jegher III) e quello di Milano; risultato 22 a 22.

Dopo solenni funerali, viene sepolto nella tomba di famiglia a Capodistria Nicolò Cobolli, direttore e organizzatore dei Ricreatori comunali a Trieste.

Nella sede di Riva 3 Novembre si apre la pesca pro rifugi dell'Alpina delle Giulie, avente fra i premi gli indumenti di lana confezionati dalle signore della Società in sede, «durante le lunghe serate d'inverno».

Al Verdi, organizzato dal Circolo Artistico, concerto del chitarrista Andrea Segovia; al Rossetti la Compagnia di Tatiana Pavlova inizia il ciclo di recite con «La signora X» di Bisson.

Si comunica alle Giovani fasciste disposte a frequentare le esercitazioni di tennis, che nei pomeriggi di lunedì e mercoledì sarà a disposizione il campo dell'Istituto di cultura alla Villa Hagginconsta.

Calze donna seta uso Bemberg L. 5.20, «Madonnina» in filo di Scozia L. 10.80, «Carezza» L. 17, uomo filo fantasia BL. 175, filo di Scozia L. 6; guanti uomo pelle di camoscio con palmo di pelle di canguro per guidatori L. 40.

Dall'Ufficio d'Igiene si comunica che in questi giorni di feste pasquali è stato constatato come alcune villiche intensificano l'abuso di recarsi di casa in casa offrendo in vendita pani di margarina spacciandola per burro.

A San Giusto, il vescovo monsignor Fogar benedice solennemente le bandiere dei Volontari giuliani, presente anche un gruppo di garibaldini fra cui Leone Veronese e Gabriele Foschiatti.

50 1941 25-31/3

Al Verdi Elsa Merlini e Renato Cialente ne «La signora Morli una e due» di Pirandello; al Rossetti la Compagnia Macario in «Tutte donne» con Vanda Osiri e Carlo Rizzo, orchestra dal m.o. Frustaci.

Il prefetto Borri e il federale Grazioli visitano i feriti ricoverati all'Ospedale «Stuparich»; in gran parte reduci dalla Grecia, cui vanno dei libretti a risparmio e, in molte camerate, l'installazione di un apparecchio radio.

La locale sezione della Lega navale festeggia il comandante Adalberto Giovannini, le cui gesta atlantiche sono state menzionate in due Bollettini del Comando Supremo delle forze armate.

L'Unione fascista dei commercianti ricorda gli associati la disposizione circa il consumo del pane nei pubblici esercizi; gr 800 ristoranti di lusso e di prima categoria, gr 150 in quelli di II, III e IV categoria.

La sezione tiro a volo del Dopolavoro «Crda» organizza una gara di tiro allo storno, dotata di premi in denaro, presso il campo sociale al Cacciatore; inizio alle 10 con gli storni di prova.

Il comune di Trieste dispone l'apposizione di targhe luminescenti agli angoli delle vie per poter essere lete nelle ore notturne con l'oscuramento.

La Sovrintendenza del Teatro Verdi mette a disposizione dei feriti di guerra un palco centrale per tutte le rappresentanzioni che vi avranno luogo.

Nuove tariffe assegni familiari; operai; da 4.20 a 6 lire settimanali per il figlio in famiglie con un figlio, per arrivare da 7.80 a 10.80 in famiglie aventi da 4 a 7 figli; impiegati: rispettivamente, 6.60-9.30 e 10 50-14.70.

40 1951 25-31/3

Al Verdi la Compagnia Gandusio-Besozzi-Solari presenta «Giorgio Washington ha dormito qui» di Kaufman e Hart, con Paola Orlowa, Armando Bandini e la regia di Alessandro Brissoni.

A Sacile, la rappresentativa di Prima Divisione della Venezia Giulia pareggia 2-2 con la Lombardia; reti per i giuliani di Di Sabato (Cordenons) e Meroi (Cividale).

Secondo consuetudine nel periodo pasquale, il Vescovo mons. Santin si reca fra i 400 detenuti del Coroneo per dir messa e impartire la comunione.

Bizzarro inizio di primavera: pioggia a catinelle, bora con raffiche a 90 km orari, termometro poco sopra i 4 gradi in città e 5 cm di neve a Opicina.

Colpo ladresco in una pellicceria del Corso da dove vengono asportati: una coppia di volpi platinate, 2 giacche di pannofix e 12 pelli di agnello stampato a leopardo, per un danno di 250 mila lire.

Il consiglio comunale approva la delibera presentata dall'assessore Dulci per la concessione in uso dello Stadio per delle riunioni notturne di corse per levrieri.

Nuovi prezzi delle sigarette: Alfa L. 70, Nazionali 90, Nazionali esportazione e Macedonia 100, Giubek e Colombo 140, Serraglio 200, Due Palme 240, Lucky Strike e Camel 220.

Allo Stadio di Valmaura, nell'anticipo di Serie C, la Dreher batte la pro Gorizia per 3 a 0 con due reti di Jaksetich e una di Maluta.

Al Rouge et noir serata di gala per l'addio dell'orchestra Nanni Dal Bello e debutto della famosa coppia di ballo La Guta e Leslie, reduce dal Savoy Grill di Londra; abito da sera.

[Roberto Gruden]

LA CICOGNA

Il piccolo Lorenzo in braccio a mamma Patrizia. Con loro è in posa papà Ruggero. (Italfoto)

«Il Piccolo» sta offrendo già da tempo e con crescente successo un nuovo servizio: mamme e papà hanno infatti l'occasione di immortalare uno dei momenti più belli della loro vita. Patrizia Argentini e Ruggero Petrucci hanno scelto proprio il nostro giornale per mostrare la loro immensa gioia per la nascita di Lorenzo, un bambino di 3 chili e 860 grammi. E' un'immagine che, si può prevedere, farà bella mostra di sé negli anni a venire nell'album dei ricordi più intimi di questa simpatica famigliola. «Sono nato» è un pò più una rubrica giornalistica: è un buon motivo per continuare a sperare che il 'testimone' generazionale, in una comunità definita «sempre più vecchia», non cadrà. Chiunque desideri apparire, telefoni alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11.30 alle 12.30.

Le immagini dei lager al Costanzi

E' stato il Sindaco, Franco Richetti, a inaugurare nella sala comunale di palazzo Costanzi «Rivisitando i lager», la mostra fotografica curata dall'associazione nazionale ex deportati politici nei campi di sterminio nazisti (Aned), con l'allestimento a cura del Comune, dei civici musei e del museo della risiera di San Sabba. La rassegna propone 80 fotografie scattate da giovani autori europei nei campi di concentramento di Auschwitz, Birkenau, Maidanek, Mauthausen e nella stessa risiera, dove morirono bruciate più di 5000 persone. «Sono immagini che gettano un'ombra inquietante sulla nostra civiltà» ha detto il Sindaco. La mostra osserverà i seguenti orari: feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13 e rimarrà aperta fino al 26 aprile.

DUINO-AURISINA

Un «giallo» sulla Baia

Sistiana: per gli ambientalisti il progetto va interamente rifatto

BAIA / IL PARERE DELLA FINSEPOL

Cardarelli: «Noi siamo tranquilli»

'Il blocco ministeriale riguarda solo una parte del progetto'

Quirino Cardarelli, responsabile della Finsepol, la società finanziaria che propone il progetto-Baia di Sistiana (nella foto), vuole andare fino in fondo. Si sente assolutamente tranquillo.

«Attendo di conoscere nei dettagli i contenuti esatti del decreto ministeriale — sostiene —, perchè non amo parlare per sentito dire. Noi, però, siamo sereni, del tutto tranquilli e perfettamente in buona fede: leggi e regolamenti devono prevalere su ogni considerazione di parte».

Ma lei ritiene che il progetto firmato dall'architetto Piano sia da rifare integralmente o no?

«Assolutamente no. Io, però, in questo momento, non posso fare altro che basarmi sulle informazioni avute dalla Sovrintendenza regionale — ribatte Cardarelli —. A quanto pare, il provvedimento amministrativo ministeriale che qualcuno definisce di 'annullamento' comporterà, invece, soltanto la parziale modifica di una parte del progetto, ossia di quella che riguarda la cava. Le altre sono chiacchiere, e la realtà è ben diversa da come vorrebbero farla apparire coloro che parlano di 'battaglia vinta'».

Le associazione ambientaliste, però, sostengono una tesi diversa e parlano di annullamento globale...

«Noi — dice Cardarelli — attendiamo fiduciosi il necessario chiarimento fra la Regione e gli organi dello Stato. Nel frattempo, non vogliamo porgere orecchio alle amplificazioni fasulle e alle dichiarazioni strumentali, motivate da ragioni di natura politica. E' un modo di agire che condanniamo con forza, del tutto estraneo alla nostra società. Le istituzioni e la comunità locale duinese sapranno rispondere per conto proprio alle false accuse che le chiamano in causa. Accuse che, comunque, non sono assolutamente riferibili a un soggetto imprenditoriale come la Finsepol, che agisce nel totale rispetto di leggi e regolamenti».

«I 'verdi' — prosegue — danno un'affermazione estensiva a quanto da loro sostenuto poichè puntano a sottrarre alle Comunità locali ogni possibilità decisionale. Abbiamo raccolto moltissimi apporti: organi di pianificazione, Consiglio comunale, Anas, Usl, Forestale, Regione. In questo momento, il progetto della Baia di Sistiana è quello della comunità di Duino-Aurisina e delle istituzioni. Non è la 'battaglia di Cardarelli', è la lotta della gente per ottenere un'ipotesi di lavoro su misura. La Finsepol non ha fatto altro che mediare i contenuti imprenditoriali con le istanze della popolazione che voleva ottenere la 'sua' Baia, in vista dello sviluppo turistico di Sistiana e della costiera. L'architetto Piano si è poi calato nelle vesti del prezioso razionalizzatore degli apporti di tutti. L'iter da noi seguito è stato lungo ben quattro anni, la società ha sempre onorato gli impegni assunti e si è attenuta scrupolosamente alle normative».

«Ribadiamo — conclude Cardarelli — la libera fruizione delle spiagge da parte di tutti e non solo dei turisti, la presenza di 2500 parcheggi a uso pubblico, l'utilizzazione degli strumenti urbanistici approvati, che hanno valore di legge. Nessuno ha mai neppure lontanamente pensato 'di distruggere o ferire un luogo così bello».

[p.p.s.]

Altre nubi sulla Baia? Il problema-Sistiana propone colpi di scena a ripetizione, mentre si attende il decreto ministeriale che dovrebbe spiegare nei dettagli limiti e dimensioni del «congelamento» progettuale voluto da Facchiano in nome della tutela ambientale. Ma l'ipotesi d'intervento dell'architetto Renzo Piano è stata bocciata, rimandata o soltanto lievemente rivista dal Ministero? La *querelle*, ora, si sviluppa proprio su questo punto. Gli ambientalisti, ieri, nel corso di una conferenza-stampa, hanno parlato di «bocciatura». La società (qui a lato) sostiene invece che basteranno pochi ritocchi per ottenere il *placet* definitivo. Posizioni opposte, pareri difformi. Il ministro Facchiano sta rientrando dalla Spagna, il sottosegretario è irreperibile. Ieri, nel corso della conferenza-stampa organizzata dalle associazioni ambientaliste, è sbocciata l'ultima «rivelazione» (per il momento...) della lunga *telenovela*.

L'avvocato Alessandro Giadrossi, dell'assise regionale «verde», non ha avuto mezze misure. «Noi — ha affermato — siamo certi che il ministro Facchiano abbia 'sposato' una linea di opposizione netta al progetto di Piano. L'articolo 9 della Costituzione conserva allo Stato in prima persona le sue prerogative sulla difesa ambientale. Soltanto a livello centrale, dunque, è possibile perfezionare un discorso che spesso, come nel caso del Carso, assume addirittura valenze internazionali. Il decreto di Facchiano non dice che il progetto, così com'è, si può 'rivedere': lo boccia totalmente in nome del vincolo paesaggistico che grava sull'area e del fatto che l'ipotesi di Piano condurrebbe a modifiche inaccettabili del profilo costiero. Ora noi lanciamo una proposta: sia lo stesso progettista, dialogando con noi, a portare quelle sostanziali modifiche che impediscano il dramma delle cascate di cemento».

La «passerella ambientalista» è proseguita con Dario Predonzan, presidente regionale del Wwf. «Ci risulta che Facchiano — ha argomentato — abbia annullato l'autorizzazione regionale ritenendola illegittima per eccesso di potere e violazione di legge. Questo parere conforta il nostro 'no' al progetto-Baia e si aggiunge alla dura presa di posizione da parte della Capitaneria di porto triestina».

Dal canto suo, l'architetto Antonio Iannello, presidente della fondazione Umberto Zanotti Bianco, ha puntualizzato che «la più alta autorità, quella statale, ha risposto in modo appropriato al grido d'aiuto degli ambientalisti». «Tutelare l'ambiente — secondo Iannello — significa anche e innanzitutto proteggere la gente. La 'febbre' del cemento, nel nostro Paese, cerca di distruggere le riviere e propone un modello pseudo-turistico fallimentare. E' un fatto ancor più preoccupante poichè ci troviamo alle soglie di un'Europa unita. Anche questa impresa, a Sistiana, non può offrire concrete possibilità di sviluppo».

«Siamo favorevoli allo sviluppo turistico della Baia, ma non attraverso una cementificazione indiscriminata» è stato poi il parere del consigliere comunale duinese «verde» Alessandro Sgambati. «Il progetto — ha spiegato — non è mai stato esposto al pubblico. La gente ha visto soltanto il piano particolareggiato e il relativo plastico. Così com'è porterebbe a Sistiana 5 mila persone, provocando un grave squilibrio etico-sociale nella zona. Poi renderebbe possibile la residenza e le spiagge demaniali sarebbero fruibili a 2900 bagnanti. Vogliamo un dibattito pubblico».

Alla conferenza-stampa ha portato il suo contributo anche Dario Zubin, presidente locale di Italia Nostra. «La legge Galasso — ha detto — riconduce al Ministero precise competenze generali sul controllo e la tutela ambientale. Se ci fosse stato un adeguamento del Comune al piano urbanistico regionale tutto ciò non sarebbe successo».

Infine, il consigliere comunale triestino dei «Verdi», Alessandro Ghersina, è intervenuto sulla vicenda con una nota: «Se la legge Galasso è stata applicata alla cava — afferma —, dettando la rivisitazione dell'insieme del progetto e sottolineandone la valenza globale, altrettanto potrebbe essere fatto un domani al resto dell'ipotesi di lavoro. Sarebbe uno sfracello per tutti, in primis per chi, nel frattempo, avendo centrato i propri 'conti' sull'insieme, si trovasse esposto nella costruzione della prima parte». «Credo ci siano le condizioni — aggiunge — per ridiscutere seriamente e rapidamente un nuovo progetto, magari soddisfacente per tutti». Una pasquale «colomba della pace»?

[Pier Paolo Simonato]

MUGGIA

Il cantiere di San Rocco può rivivere in un libro

Un momento della presentazione del volume sul cantiere navale muggesano di San Rocco, organizzata della Camera di commercio triestina.

«San Rocco: storia di un cantiere navale» è il libro che Paolo Valenti ed Ernesto Gellner, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Associazione marinara Aldebaran, hanno presentato nei giorni scorsi alla Camera di commercio di Trieste.

Il volume è il terzo della serie che l'ente camerale ha dedicato agli aspetti più caratteristici della storia economica della nostra città. San Rocco è stato un capitolo importantissimo, anche per lo stretto legame che ha unito Trieste a Muggia.

Lo spunto per la realizzazione dell'opera è nato da una mostra allestita nel dicembre del 1988 proprio a Muggia, in occasione del 130.o anniversario dalla fondazione di uno dei più importanti bacini del Mediterraneo operanti nel secolo scorso, come lo ha definito Sergio Maurel, nella sua relazione introduttiva.

La mostra era stata organizzata dalla Fameia Muiesana, un'associazione da sempre impegnata nel valorizzare la realtà locale e che, in occasione dell'anniversario, aveva raccolto una notevole mole di materiale, comprendente, fotografie, documenti e dati riguardanti il cantiere. Gli autori hanno diviso la lunga storia di San Rocco in cinque fasi, collegabili ad altrettanti capitoli, compiendo una particolareggiata panoramica lungo tutta la sua storia, che va dal 1850 (anno dell'acquisto del terreno a opera dei due fondatori, i fratelli Strudhoff) fino al triste giorno dell'interramento definitivo del bacino, con il conseguente degrado dell'intera area, nel 1982.

Sono storie di navi che hanno fatto la storia, come la fregata Novara che a San Rocco è stata «allungata», e che ha accompagnato l'arciduca Massimiliano d'Austria nel suo viaggio verso il Messico. Ma sono soprattutto storie di uomini che hanno lavorato duramente, per oltre dieci ore al giorno, e di una cittadina che, per un intero secolo, ha vissuto per il suo cantiere, attorno al quale ruotava tutta l'attività.

Nell'arco della sua esistenza si sono alternati momenti di varia fortuna, di crisi e di splendore come hanno sottolineato i due autori del libro, nel corso dei quali il bacino ha «prodotto» una quantità molto alta di imbarcazioni (prima in legno, poi in ferro), assistendo alla nascita di altri importanti cantieri nell'area triestina.

Nell'introduzione al volume, curata da Antonio Trampus, è anche narrata la storia sociale ed economica di Muggia nell'epoca preindustriale, mentre una serie di esaurienti note, riguardanti i dati particolareggiati dei diversi periodi, completa ogni capitolo.

Concludendo l'incontro di presentazione dell'opera, Italico Stener, presidente della Fameia Muiesana, ha voluto ringraziare gli autori e il presidente della Camera di commercio, l'ingegner Giorgio Tombesi, per aver reso possibile la realizzazione di quest'opera sul cantiere di San Rocco, sottolineando l'enorme importanza che ha rappresentato per oltre un secolo di storia muggesana e del litorale giuliano in generale.

[Roberta Vlahov]

MUGGIA / PRE CONGRESSO DELLA DC LOCALE

Cresce il consenso a Tripani

In casa Dc a Muggia avanza la componente di maggioranza, fedele al segretario provinciale Tripani. Perde invece posizioni il gruppo moroteo, da sempre consistente nel centro istro-veneto. Si sono conclusi sabato i lavori dell'assemblea sezionale democristiana di Muggia, in prospettiva del prossimo congresso provinciale di aprile. Il sorpasso dell'area di maggioranza non c'è stato, la componente morotea non ha ceduto di brutto. Ma quel che ha perso, circa il 7 per cento dei consensi, lo ha tutto guadagnato, assorbendolo, lo schieramento che si rifà al segretario provinciale uscente. La lista dell'Area del confronto ha ricevuto più del 48 per cento dei voti, perdendo tuttavia la maggioranza assoluta della sezione.

Il gruppo di Tripani ha viceversa raggiunto il 42,5 per cento delle adesioni. Il resto è stato diviso più o meno equamente fra Azione popolare e Rinnovata presenza nella concretezza. L'avanzamento dell'area di maggioranza, politcamente, sembra concretizzare sempre più l'ipotesi secondo cui il prossimo segretario Dc della sezione muggesana, una volta concluso il congresso provinciale, possa essere un esponente della corrente locale che fa capo a Tripani. E' stato già fatto a tal proposito il nome di Paolo Volsi. Degli oltre 260 aventi diritto al voto all'assemblea di Muggia, 203 hanno espresso la propria preferenza. Si tatta di vecchi soci, quelli di due anni fa, data dell'ultimo congresso provinciale. Nel frattempo, però, sarebbero state sottoscritte nuove tessere che, sempre stando alle indicazioni, dovrebbero andare a aumentare l'area di maggioranza che di fatto, dunque, scavalcherebbe a Muggia la componente morotea. Il più votato in assoluto, comunque, nella sezione rivierasca è stato Giuseppe Rizzi (80 preferenze) proprio dell'Area del confronto, tra le cui file si segnalano pure Pesce e Piunti. Della lista 4, quella dei fedeli al segretario provinciale, sostegno — fra gli altri — a Cuscito, Braico, Sorgo, Grizon.

Vari gli interventi nel corso dell'assemblea, che hanno spaziato dall'attuale situazione politica di Muggia alle critiche espresse verso alcune tendenze all'interno della Dc locale.

[Luca Loredan]

SAN DORLIGO

Iciap, il Comune aiuta gli artigiani

Nell'ambito delle iniziative intraprese dalla Confederazione dell'artigianato in seguito alla sentenza 103/91 della Corte costituzionale riguardante l'incostituzionalità dell'Iciap '89 (e in previsione della prossima scadenza dell'Iciap '91), una delegazione dell'Associazione provinciale della stessa Confederazione dell'artigianato e delle piccole imprese si è incontrata con l'assessore al bilancio del Comune di San Dorligo della Valle, professor Stojan Sancin.

Nel corso dell'incontro, caratterizzato da un ampio confronto costruttivo su tutta la problematica in oggetto, i rappresentanti della confederazione hanno sottolineato che, a loro giudizio, potranno godere del provvedimento di rimborso tutti i contribuenti e non soltanto chi ha già presentato ricorso. Tutto questo dopo aver constatato che i contribuenti hanno tempo fino al luglio '92 per presentare istanza di rimborso, data entro la quale scadranno i tre anni previsti dalla norma.

Comune, poi, la preoccupazione espressa per il silenzio da parte del Ministero delle finanze.

Le parti hanno sottolineato i numerosi interrogativi che la sentenza della Consulta (peraltro valutata positivamente) pone agli amministratori locali. Assessore e membri della confederazione sono concordi nel ritenere che «occorra quanto prima un atto legislativo che faccia chiarezza sulle conseguenze pratiche della dichiarazione di illegittimità dell'imposta».

I rappresentanti artigiani e piccole imprese hanno illustrato all'assessore Sancin, chiedendogli di appoggiare l'iniziativa e d'impegnarsi a sostenerla anche nei confronti dell'Anci (Associazione nazionale dei Comuni d'Italia) regionale. Questo per una possibile soluzione tesa a difendere gli interessi dei contribuenti ed evitare, al tempo stesso, un esborso quasi impossibile per i Comuni nell'attuale situazione finanziaria: lavorare per un atto legislativo nazionale che consenta a chi ha pagato l'Iciap nell'89 di detrarre l'importo dal versamento dell'imposta per il 1991 di prossima presentzione. L'assessore Sancin ha valutato positivamente la proposta e si è dichiarato altresì disponibile a continuare, su questi temi, il confronto e la collaborazione con la Confederazione.

La confederazione in questi giorni ha chiesto d'incontrare gli assessori al bilancio, finanze e tributi di tutti i Comuni della provincia, ai quali il sodalizio presenterà la propria proposta. Per oggi è fissato l'incontro con l'assessore al bilancio del Comune di Muggia, Claudio Mutton.

APPUNTAMENTO IN VIA PELLICO

La storia postale dell'Istria in mostra su 250 «fogli»

Il collezionista Armando Bassa ha offerto il materiale

Nell'ambito delle manifestazioni indette dall'Unione degli istriani, fiumani e dalmati di Trieste per il settantesimo anniversario della annessione della Venezia Giulia all'Italia, nella sala al primo piano di via Silvio Pellico è stata inaugurata una mostra di «Storia postale dell'Istria, Fiume e Zara dal 1800 alla fine della seconda guerra mondiale».

In più di 250 fogli, il collezionista triestino Armando Bassa ha così modo di esporre una ricchissima collezione sull'argomento, che illustra, attaverso francobolli e documenti filatelici diversi, la storia della posta nel triangolo compreso tra Capodistria, Pola e Fiume, nelle isole di Cherso e Lussino, sul territorio di Zara.'

La raccolta, frutto di un paziente e appassionato lavoro di ricerche, presenta una estesa componente storica documentativa con diversi esemplari di indubbio richiamo.

Tra essi, una lettera di Capodistria sotto l'occupazione francese del 1812, lettere prefilateliche di Buie del 1828, Capodistria (1809), Dignano (1824), Montona (1828), Pisino (1826), Rovigno (1828), Zara (1838). C'è poi tutta una serie di raccomandate da Cittanova del 1860, da Pirano del 1860 e 1865, da Pola del 1868, da Visinada del 1878, tre belle affrancature da Cherso del 1869, da Torre di Parenzo del 1874, da Visignano del 1877.

Inoltre, alcuni annulli in azzurro da Umago del 1861 e da Lussinpiccolo del 1867, una Posta militare di Fiume d'Italia del 20 settembre 1920 e annulli vari dei periodi asburgico e italiano. La mostra, inaugurata nella mattinata del 20 marzo scorso, rimarrà aperta fino a sabato prossimo compreso.

FIUME

Domenica delle Palme

Dopo molti anni, è stato ripristinato nei giorni scorsi a Fiume lo storico rito cristiano della Domenica delle Palme. Un'autentica «marea» di fedeli ha partecipato al rito della processione pubblica, dopo che gli stessi fedeli si erano raccolti in Duomo alle 9 del mattino per la benedizione dei ramoscelli d'olivo. L'arcivescovo, monsignor Tamarut, ha centrato la sua predica sulla volontà mondiale di pace.

Nozze d'oro

16 marzo 1941, chiesa di San Giacomo: inizia una strada lunga 50 anni: Edi e Rina Rossetti l'hanno percorsa sempre insieme, sereni, felici, e oggi la festeggiano commossi con i figli, nipoti, parenti e amici.

Amici dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola in collaborazione con il civico Museo di Storia Naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono per stasera il tema: «Piante velenose», presentato dal signor Pietro Tomat. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

L'Alpina sul Cucelj

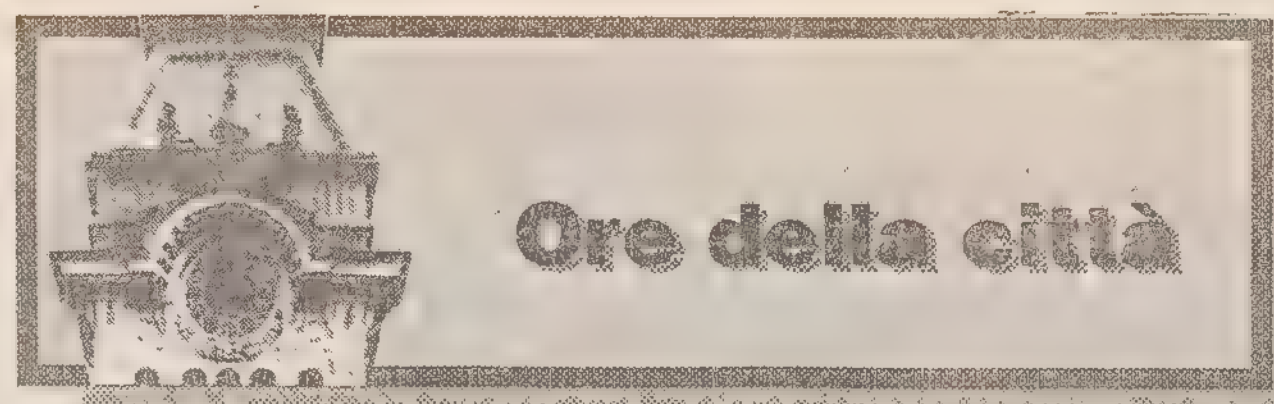
Lunedì primo aprile il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita nella valle del Vipacco, con salita del monte Cucelj (1239) dal vallone di Locavizza, per i sentiero dei Mala Gora e discesa a Predmeia per il rifugio del Ciavin. Partenza alle 7.30 da piazza Unità d'Italia (lato mare). Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Credo islamico

Oggi alle 18 presso la sala Baroncini in via Trento 8, Fabrizio Pennacchietti, docente di filologia semitica presso l'Università degli Studi di Torino, parlerà sul tema: «Credo islamico ed esperanto nelle opere del triestino Italo Chiussi».

Scuola di alpinismo

Le iscrizioni per il 62.o corso di alpinismo su roccia si chiudono domani. Le lezioni teoriche iniziano il 2 aprile e quelle pratiche il giorno 7 aprile in Val Rosandra. Informazioni e programmi in sede sociale, presso la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club Alpino Italiano, in via Machiavelli 17, telefono 60317.

Ore della città

Pro Natura Carsica

Per iniziativa di «Pro Natura Carsica» e del Museo civico di storia naturale oggi alle 19 nella sala delle conferenze del Museo in via Ciamician 2, il prof. Guido Bressan dell'università degli studi di Trieste presenterà il tema: «Leggere il mare».

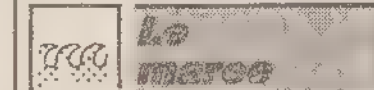
Rotary Club Trieste Nord

Questa sera alle 20.30 consueta riunione conviviale presso il Jolly Hotel. Manlio Cecovini terrà una relazione su Giani Stuparich in occasione del centenario della nascita. La serata è con la partecipazione dei familiari.

IL BUONGIORNO

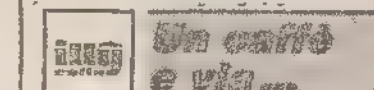
Il proverbio del giorno

Chi la dura la vince

Le maree

Oggi: alta alle 6.52 con cm 26 e alle 19.50 con cm 44 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.22 con cm 18 e alle 13.13 con cm 46 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 7.38 con cm 32 e prima bassa all'1.56 con cm 29.

Dati meteo

Temperatura massima: 21,9; temperatura minima: 14,8; umidità: 82%; pressione 1010 in aumento; cielo coperto con pioggia; vento da NE greco a 12 km/h; mare mosso con temperatura di 10,7 gradi; pioggia 1,2 mm.

Un caffè e via...

Lo «shakerato» si prepara all'istante creando un'attesa nel consumatore che viene sicuramente premiata dal risultato del gusto finale. Degustiamo l'espresso al Bar Bianchi - via delle Torri 3 - Trieste.

Alcolisti in trattamento

Oggi dalle 16 alle 20.30 avranno luogo le votazioni per il rinnovo delle cariche associative dell'Associazione alcolisti in trattamento. Gli associati sono invitati, con i loro familiari, nella sede di via Foschiatti 1.

Italia nostra

Nella sede di Italia Nostra di via del Sale 4/B sono visitabili fino al 4 aprile i lavori eseguiti dagli alunni della scuola media Addobbati-Brunner per il concorso sul tema «Roiano e la sua realtà». I lavori consistono in disegni, fotografie, e scritti riguardanti la vita, la storia e le problematiche di questo rione.

Tutela consumatori

Per rappresentare e tutelare indistintamente tutti i fruitori di beni di consumo e di servizi, dovunque e in qualunque momento siano in gioco i loro interessi, nei più diversi aspetti: sussistenza, salute e ambiente; il comitato è a disposizione ogni martedì e giovedì dalle 17 alle 18. Tel. 364716.

Bando di concorso

L'associazione libero Comune di Fiume in esilio bandisce una borsa di studio alla memoria delle concittadine Mercede Zorzenon e Nerina Stalzer per un saggio, tesi di laurea, studio di ricerca o analogo elaborato inedito attinente la città di Fiume dalle sue origini al 1945. La borsa consiste nella somma di L. 5.000.000, indivisibile. Gli elaborati scritti in lingua italiana dovranno pervenire all'associazione entro il 30 giugno 1992. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'Associazione.

PICCOLO ALBO

Lunedì 18 marzo dimenticato zaino Invicta verde-arancio su linea 6. Prego chi lo ha trovato di restituire almeno i documenti. Tel. 578022.

Smarrito bracciale uomo d'oro maglia marina zona Campo San Giacomo-via dell'Istria alta. Ricompensa. Tel. 390095.

Infermiere volontarie Cri

Sono ancora disponibili alcuni posti per il corso di primo soccorso che le infermiere volontarie della Cri, monitrici, terranno nella sede dell'ispettorato, in piazza Sansovino 3 (III piano). La prima lezione è fissata per venerdì 12 aprile alle 18. Per informazioni telefonare ogni giorno, tra le 11 e le 12.30 al 308846.

Circolo Ufficiali

Oggi alle 18 presso il Circolo ufficiali di presidio, via dell'Università 8, avrà luogo una serata di prosa e poesia sul tema: «Le liriche di Alfieri Seri».

FARMACIE

Farmacie aperte da oggi a domenica 31
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria 18, tel. 726265; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 18; via dei Soncini 179 (Servola); piazza Libertà 6; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Libertà 6, tel. 421125.

Messa in latino

La tradizionale santa Messa in lingua latina secondo il rito tridentino (S. Pio V), del primo venerdì di ogni mese, giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, sarà celebrata sempre nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (città vecchia) venerdì 5 aprile alle ore 19 anziché alle 18 come nei mesi precedenti. Il sacro rito sarà animato con canti dal coro Alabarda del Banco di Roma.

Gruppo Dianetics

Oggi alle 10 in via Moreri 9/3 a Roiano, il Gruppo di Dianetics di Trieste terrà una conferenza sul tema: «Una persona può usare meglio le sue capacità mentali?».

Corsi al Cts

Per i soci del Cts sono disponibili presso la sede di P.zza Dalmazia 3/B i nuovi programmi per i corsi di lingua per l'estate '91.

Laurea Claut

Congratulazioni dai familiari al dottor Michele Claut laureatosi in Scienze delle preparazioni alimetari presso l'Università di Udine.

Periodo Pasquale 3 giorni in montagna

Soggiorno tutto compreso ski pass L. 175.000. Ulteriori riduzioni per giovani e famiglie. Ski Club Union via Valdirivo 30 tel. 761470 dalle 17.30 alle 19.30.

STATO CIVILE

NATI: Marsi Martina Lucia, De Santis Nicolò, Giorgi Simone, Pozzari Daphne, Del Rosso Mauro, Lucchini Nahla, Sturdà Jessica, Zanchi Dalida, Quarantotto Andrea, Battiston Marella, Giacovani Ilaria, Cramegna Pierfrancesco, Mosenich Jasmine.
MORTI: Karavoda Anna, di anni 84; Ulcnich Maria, 83; Ragagnin Maria, 94; Fava Ilda, 83; Sinico Eugenia, 77; Fragiacomo Mariangela, 29; Ronzi Giuseppe, 78; Soldini Sebastiano, 66; Loj Luigia, 88; Novak Bianca, 90; Petronio Gemma, 81; Rebek Marinella, 79; Melato Arrigo, 74; Esposito Angelo, 80; Ferfoglia Bruno, 76; Brivonese Luciano, 67; Sesto Giorgio, 64; Marsilio Guglielmo, 80; Miuli Angela in Vallenzan, 59; Tian Calza Maria ved. Paganini, 87; Potocco Mario, 94; Baldetti Piero Luigi, 21; Ruzzai Mario, 53; Antoniutti Silvano, 34; Simoniti Francesco, 69; Galilei Ciro, 68.

IL TEMPO

NUVOLOSO - PIOGGIA - TEMPORALE - NEBBIA - NEVE
VENTOSO - SOLEGGIATO - VARIABILE - MARE MOSSO - AGITATO

MARTEDI' 26 MARZO 1991 - S. TEODORO

Il sole sorge alle	5.57	La luna sorge alle	14.15
e tramonta alle	18.24	e cala alle	[illegible]

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	14,8	21,9	MONFALCONE	14	21,8
GORIZIA	12	18	UDINE	10,9	21,8
Bolzano	1	19	Catania	8	21
Venezia	7	14	Bologna	5	15
Torino	7	14	Milano	6	14
Firenze	5	21	Genova	11	16
Falconara	3	9	Pisa	4	20
Pescara	3	11	Perugia	6	17
L'Aquila	-2	14	Campobasso	5	14
Roma	5	18	Napoli	8	20
Bari	7	14	Palermo	10	16
Reggio C.	12	19	Cagliari	7	16

Al nord e sulla Toscana da nuvoloso a molto nuvoloso per nubi medio-alte, con possibilità di brevi ed isolate precipitazioni sulla zone alpine e prealpine. Su tutte le altre regioni inizialmente poco nuvoloso; nel corso della giornata aumento progressivo della nuvolosità alta e stratificata sulla Sardegna, in estensione al medio versante tirrenico. Riduzione della visibilità per foschie e banchi di nebbia, nottetempo e nelle prime ore del mattino, sulle pianure del nord e nelle valli delle altre regioni. Temperatura: in aumento, nei valori minimi, sulle regioni settentrionali e su quelle del versante tirrenico.

Temperature minime e massime nel mondo

		min	max			min	max
Amsterdam	variabile	3	12	Madrid	sereno	5	17
Atene	nuvoloso	5	10	La Mecca	np	np	np
Bangkok	[illegible]	27	35	C. del Messico	sereno	7	28
Barbados	variabile	23	30	Miami	sereno	23	28
Beirut	sereno	13	19	Montevideo	sereno	19	29
Berlino	[illegible]	0	7	Mosca	sereno	-12	-2
Bermuda	variabile	21	24	New York	nuvoloso	11	18
Bruxelles	sereno	3	15	Nuova Delhi	nuvoloso	13	24
Buenos Aires	sereno	19	32	Nicosia	nuvoloso	9	16
Il Cairo	nuvoloso	13	25	Oslo	neve	-1	1
Caracas	nuvoloso	18	34	Parigi	variabile	-3	0
Chicago	nuvoloso	-6	-1	Pechino	nuvoloso	0	8
Copenaghen	nuvoloso	3	4	Rio de Janeiro	nuvoloso	22	35
Francoforte	nuvoloso	2	10	San Francisco	pioggia	12	16
Hong Kong	nuvoloso	16	21	Santiago	sereno	12	30
Honolulu	sereno	14	26	San Juan	sereno	22	29
Islamabad	nuvoloso	10	16	Seul	nuvoloso	-2	10
Istanbul	np	np	np	Singapore	sereno	23	32
Giakarta	pioggia	24	32	Taipei	sereno	14	21
Gerusalemme	np	np	np	Tel Aviv	np	np	np
Johannesburg	sereno	16	26	Tokyo	sereno	2	14
Kiev	nuvoloso	-9	-2	Toronto	nuvoloso	6	16
Londra	nuvoloso	5	11	Vienna	nuvoloso	4	6

Per chi viaggia

UDINE

DA UDINE PER VENEZIA: 6.20 (locale); 6.45 (diretto); 7.30 (diretto); 8.30 (diretto); 9.20 (locale); 10 55 (rapido con sola prima classe); 11.20 (locale); 13.30 (locale); 14 20 (diretto); 15.00 (espresso); 15.30 (locale); 16.15 (locale); 17.30 (diretto); 18.30 (locale); 19.30 (diretto); 19.45 (locale); 20.30 (diretto); 21.00 (diretto); 22.10 (espresso).

DA UDINE PER TARVISIO: 6 02 (locale); 7.20 (diretto); 10.47 (diretto); 12.35 (locale); 13.34 espresso; 13.50 (diretto); 15.35 (locale); 17.30 (locale); 19.44 (locale); 22.48 (diretto).

DA UDINE PER TRIESTE: 5.35 (locale); 6.45 (diretto); 7.05 (diretto); 8.10 (locale); 9.35 (diretto); 13.15 (diretto); 13.35 (locale); 14.35 (diretto); 15.35 (diretto); 16.45 (locale); 17.35 (locale); 18.35 (diretto); 19.35 (locale); 21.05 (diretto); 23.00 (locale).

DA UDINE PER PALMANOVA, SAN GIORGIO DI NOGARO, CERVIGNANO: 6.13 (locale); 7.38 (locale); 12.18 (locale); 13.54 (locale); 17.10 (locale); 18.10 (locale); 19.25 (locale); 21.15 (locale).

DA CERVIGNANO, SAN GIORGIO DI NOGARO, PALMANOVA A UDINE: 6.54 (locale); 7.47 (locale); 9.10 (locale); 13.04 (locale); 15.30 (locale); 18.16 (locale); 21.25 (locale); 22.55 (locale).

DA UDINE PER CIVIDALE: 6.30, 7.30, 8.02, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.02 (solo feriale); 14.30, 15.30 (solo festivo); 16.30, 17.30, 18.40, 19.50, 22.30.

Ufficio informazioni della stazione ferroviaria di Udine: telefono [illegible]

Ufficio informazioni della stazione ferroviaria di Palmanova: telefono 0432/928372.

Ufficio informazioni della stazione ferroviaria di Cervignano: telefono 0431/32303.

Ufficio informazioni della stazione ferroviaria di San Giorgio di Nogaro: telefono 0431/65178.

Ufficio informazioni della stazione ferroviaria di Cividale: telefono 0432/731032.

GORIZIA

Partenze per TRIESTE: 5.35 (L. feriale), 6.12 (L.), 7.08 (D. feriale), 7.46 (L.), 8.46 (L. feriale), 10.03 (D.), 13.30 (D. feriale), 14.11 (L.), 14.59 (D feriale), 15.59 (D.), 17.21 (L.), 18.15 (L.), 18.59 (D.), 20.16 (L.), 21.32 (D.), 23.37 (L.).

Partenze per UDINE: 6.44 (D.), 7.00 (L. feriale), 7.49 (D.), 9.01 (D.), 11.10 (L. feriale), 13.01 (D.), 14.05 (L.), 14.52 (D.), 15.29 (L.), 17.26 (D.), 18.08 (L.), 18.35 (D. feriale), 19.13 (D.), 20.09 (D.), 21.59 (D.), 0.23 (L.).

Partenze per NUOVA GORIZIA: 9.46 (L.).

Arrivi da NUOVA GORIZIA: 11.16 (L.).

MONFALCONE

Linea VENEZIA-PORTOGRUARO-CAORLE-MONFALCONE-TRIESTE.

Partenze da MONFALCONE per TRIESTE: ore 1.49, 6 18 (feriale), 6.47, 7.18 (feriale), 7.43, 8.23, 8.57, 9.43, 10.41, 12.37, 13.51, 14.27 (feriale), 14.50, 15.51, 17.42, 18.34, 19.24, 19.51, 20.15 (intercity), 21.46 (intercity), 22.51, 23.01, 23.47.

Partenze da MONFALCONE per PORTOGRUARO CAORLE-VENEZIA: 4.43, 5.29 (feriale), 6.08 (intercity), 6.15, 6.40 (feriale), 7.48, 8.48, 9.50, 10.29, 11.09 (intercity), 12.48, 14.17 (feriale), 14.43, 15.48, 16.34 (intercity), 17.33, 17.50, 18 40, 19.56, 20.50, 21.07, 22.08, 23.29.

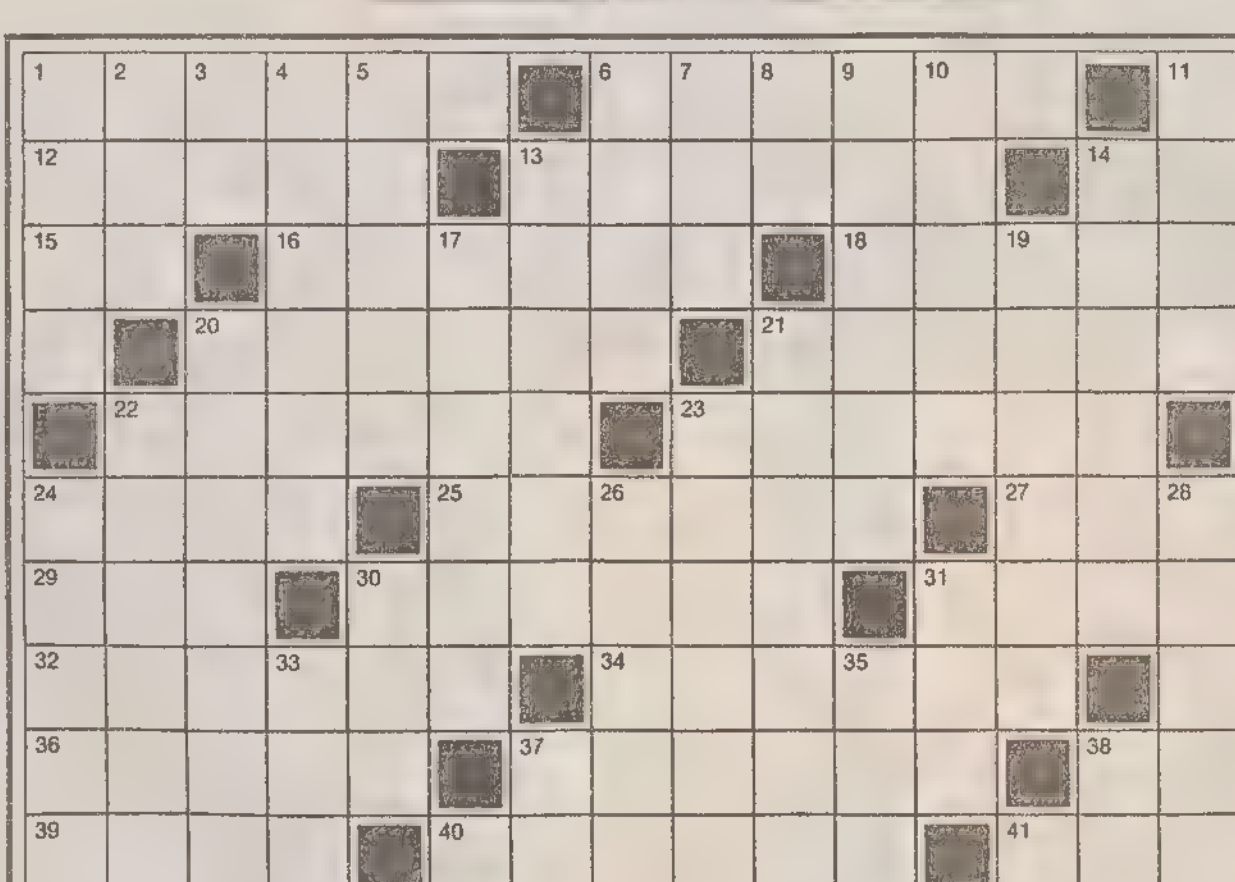
Linea (TARVISIO)-UDINE-GORIZIA-MONFALCONE-TRIESTE.

Partenze da MONFALCONE per TRIESTE: 5.59 (feriale), 6.39, 7.28 (feriale), 8.09, 9.11 (feriale), 10.25, 13.59 (feriale), 14 36, 15 19 (feriale), 16.18, 17.47, 18.40, 19.18, 20.43, 21.53, 0.02.

Partenze da MONFALCONE per GORIZIA-UDINE: 6.22, 7.27, 8.39, 10.45, 12 43, 13 39, 14.32 (feriale), 15.04, 17.05 (feriale), 17.44, 18.15 (feriale), 18.47, 19.42, 21.37, 23.52.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La facilita l'ascensore - 6 Una pettegola popolana - 12 Può salvare l'accusato - 13 Si muovono a dama - 14 Sono in pari - 15 Latina - 16 Al contrario - 18 Mezzi a trazione animale - 20 Raccolta di liquido nella cavità peritoneale - 21 Auto da corsa - 22 Una volta... - 23 L'asso di briscola - 24 Un poetico caprone - 25 Antagonista - 27 Una volta ci si sacrificava - 29 Difettuccio — 30 Soffrire - 31 E così sia - 32 Monte presso Ancona - 34 Frequentato di domenica - 36 Diverso - 37 Sofisticato impianto sonoro - 38 Sigla automobilistica della Svizzera - 39 Ha una corda alla vita - 40 Materia scolastica - 41 Portano tutte e Roma.

VERTICALI: 1 E' bene averlo in zucca - 2 Stop - 3 Livorno - 4 Alberello detto anche rosa della Cina - 5 Si pesca in acque dolci - 6 Legume tondeggiante - 7 Poesia impegnata - 8 Terza nota - 9 Si gettano dalle navi - 10 Effettivi - 11 Si possono fischiettare - 13 Generale francese condannato per collaborazionismo - 14 Passione - 17 L'occhio senza espressione - 19 Disegno su stoffa - 20 Magistrati dell'antica Atene - 21 Arcipelago spagnolo - 22 Superficie circoscritta - 23 Copricatena della bicicletta - 24 Antichi sovrani peruviani - 26 Ampio... in provincia di Chieti - 28 Pure - 30 Vantaggio - 31 Istitutore - 33 Per lei Leandro affogò - 35 Donna adorabile - 37 Stesso tempo - 38 Prima di casa.

INDOVINELLO

CERTI FRUTTI D'IMPORTAZIONE
Poiché sono spediti in tutta fretta,
addirittura marci,
si fanno i mali attorno pronti a darci
pene e dolor... Così van controllati.
Lilianaldo

INDOVINELLO:

LA SONNAMBULA
D'una cascata d'acqua al limitare
con la candela in mano, ecco, compare.
Il Valletto

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4
Quando la smetterete di fidarvi come allocchi del primo che capita? Oggi gli astri vi mettono in guardia, perché esiste il serio pericolo che qualcuno approfitti della vostra innata dabbenaggine per trarne qualche profitto. Occhio ai furbi, dunque, e siate almeno un po' diffidenti...

Toro 21/4 - 20/5
Siete smaniosi di produrre e concretizzare, così, i vostri progetti più ambiziosi. Alcuni ritardi, tuttavia, dovranno ostacolare la realizzazione delle vostre aspettative. La salute andrà molto curata, perché il corpo è piuttosto stanco e carente di forze vitali. Occhio a reni e fegato.

Gemelli 21/5 - 20/6
L'amore è, oggi, in primissimo piano. Riceverete una telefonata maliziosa da una persona che non sa nemmeno lei se sta facendo sul serio o soltanto giocando. Si tratterà, comunque, di un gioco eccitante pieno di suspance. Il lavoro darà i suoi frutti migliori nel tardo pomeriggio.

Cancro 21/6 - 21/7
Nel lavoro, saranno favoriti i nuovi progetti, le persone entrate da poco nel vostro giro e, in breve, tutto ciò che è novità e freschezza. Diffidate di una persona del segno dei Gemelli, della Bilancia e dell'Ariete perché non vi sarà favorevole, nonostante le apparenze contrarie.

Leone 22/7 - 23/8
Giorno adatto per iniziare cure estetiche o dimagranti, mentre il campo lavorativo non è proprio al massimo. Soprattutto, però, cercate di non intessere proprio oggi rapporti sentimentali, perché Venere non vi è affatto favorevole e tramuterebbe in fallimento ogni vostro tentativo.

Vergine 24/8 - 22/9
Mercurio vi garantisce un'ottima forma mentale, ma Saturno non fa altrettanto, purtroppo, col vostro fisico. Ecco, dunque, il perché, di un vago senso di stranezza: ci siete con la testa, insomma, ma il corpo proprio non riesce a farcela. Un lavoro nuovo si prospetterà, ma per il futuro.

Bilancia 23/9 - 22/10
Giornata molto movimentata, con alti e bassi improvvisi voluti da una Luna un po' ballerina e incerta. Le ore migliori saranno dalle 11 alle 14 e dalle 17 alle 19. In questi periodi potrete anche contattare con successo una persona per questioni sentimentali. La salute è discreta.

Scorpione 23/10 - 22/11
Abbandonate i vostri propositi battaglieri, perché se anche covate in voi una certa voglia di dare battaglia a chi da tempo vi sta sullo stomaco, questo non è proprio il momento più adatto. Cercate di occuparvi intensamente del lavoro, invece, che ha bisogno di un'attenzione particolare.

Sagittario 23/11 - 21/12
Serata un po' sofferta, con molti pianeti in posizione non benevola. Ecco perché non dovete prendere appuntamenti vesperini, né impegnarvi in nottate romantiche. La mattinata non sarà, invece, così cattiva e, anzi, vi svelerà piacevoli retroscena lavorativi. Salute davvero ottima.

Capricorno 22/12 - 20/1
Oggi siete più sereni mentalmente. Tuttavia, non crediate che le cose si siano definitivamente messe per il meglio: dovrà ancora passare qualche giorno prima che la situazione si ristabilizzi del tutto. Una persona amica tenterà di convincervi a fare una scampagnata: buona idea!

Acquario 21/1 - 19/2
Gli astri vi predispongono a vincite di denaro, oppure a buoni affari portati a termine con l'aiuto di una amica di segno Terra (Toro, Vergine o Capricorno), molto più portata di voi in questo genere di attività così «materiali». Una serata romantica potrà farvi finire in bellezza.

Pesci 20/2 - 20/3
Giornata ottima per chi ha a che fare con gli studi, mentre chi lavora dovrà sopportare la vicinanza molesta di una persona di segno di Fuoco (Ariete, Leone o Sagittario). Saturno vi regalerà una serata all'insegna del ricordo e delle vecchie amicizie. La salute è buona, come il morale.

UNA 'GRANA'

«Troppe automobili in doppia fila attorno a Barcola»

Care Segnalazioni,

ho notato con dispiacere che con l'arrivo del primo caldo il traffico lungo la costiera torna a diventare decisamente problematico. In particolare, segnalo lunghe file di autovetture in sosta irregolare nella zona di Barcola. Il problema è che spesso si crea in questo modo una doppia (e a volte anche tripla) fila di autoveicoli, con conseguenze facilmente immaginabili non solo in caso di incidenti, ma anche per la normale circolazione veicolare. La cosa si verifica su entrambi i lati della carreggiata, soprattutto nel tratto immediatamente prospiciente i «topolini» e la pineta. Bisognerebbe che i vigili arrivassero anche da quelle parti, per garantire una situazione più tranquilla per tutti. Anche perché la bella stagione deve ancora arrivare...

Manlio Simoni

Perchè uccidere così quegli animali?

Delle rivendicazioni anche sacrosante degli uomini fanno inevitabilmente le spese gli animali. L'attuale caso dei doganieri insegna. La paralisi del traffico al valico di Fernetti ha comportato non pochi disagi ai camionisti, costringendoli a forzati digiuni, rinunce al sonno e al beneficio di un bagno, ma gli animali hanno pagato uno scotto senza rimedio e anche più alto: sono morti di fame e di sete già stremati dai lunghi viaggi che sovente durano quattro giorni, stipati nei due piani di un Tir. Per questi episodi di gratuita crudeltà verso esseri che soffrono come noi e forse di più non è proprio il caso di attendere esposti o denunce, ma si dovrebbe imporre a chi di dovere di procedere d'ufficio per fatti omissivi, uccisione di animali altrui (anche se non sono state sgozzate le bestie sono morte tra inaudite sofferenze) e per maltrattamento di animali. Ma chi si muove? Si tratta di capi destinati al macello, come gli agnellini dei simposi pasquali che certo non rendono omaggio alla pietà di Dio. Tutto vero. Ma che bisogno di seviziarli prima del colpo di grazia?

Miranda Rotteri,
delegato regionale della Lega antivivisezionista nazionale di Firenze

ACQUA / DEPURATORI

«Noi consumatori, senza sicurezza»

Ho seguito con molto interesse un anno fa il caso dei «depuratori d'acqua», dal momento che io stesso sono un utente di questi impianti. Dopo una prima semplice verifica all'Usl n. 1 Triestina, con relativa analisi dell'acqua, decidevo comunque che, data l'importanza dell'argomento, valeva la pena approfondire il caso. Devo ammettere che dopo un anno di lettere, contatti con associazioni e verifiche di tutte le legislazioni sono arrivato a dei risultati interessanti.

Voglio procedere con ordine: 1) in quanto alle «alterazioni» dei valori batteriologici dei campioni d'acqua non sta a me stabilire il motivo tecnico (cattiva manutenzione, prelievo errato, corpi depuranti difettosi, ecc.), ma voglio fare delle considerazioni sull'esito finale: «Non potabile limitatamente al campione esaminato» (caratteristica comune, sembra, a tante analisi — Meridiano del 19/4/90). Secondo il Dpr n. 236/88 la legislazione sulle acque destinate al consumo umano, tuttora in vigore, prevede due concetti: C.M.A. (concentrazione massima ammissibile) la quale non può essere superata e V.G. (valori guida), che costituiscono obiettivi al cui raggiungimento l'attività amministrativa deve tendere. Bisogna tener presente che nell'acqua di acquedotto i parametri microbiologici del Dpr 236/88 (coliformi totali, coliformi fecali, streptococchi fecali, computo delle colonie su Agar a trentasei gradi e ventidue gradi per 1 ml) dovrebbero venir resi «inattivi» dall'ipoclorito di sodio («cloro»). Se per i primi tre parametri la C.M.A. equivale a 0, per quanto riguarda invece la «carica batterica» esistono solamente i V.G. (valori guida) e non la C.M.A. (concentrazione massima ammissibile)!

Nelle osservazioni della legge si specifica che: «Ogni superamento di tali valori guida che persista durante prelievi successivi richiede indagini ed accertamenti appropriati». A conferma delle considerazioni sopraddette da un'analisi fatta in un'altra provincia il risultato è il seguente: per i primi tre parametri microbiologici il risultato equivale a 0 (rispettando quindi la C.M.A.), per il computo delle colonie su Agar per ml a trentasei gradi (48 ore) il risultato corrisponde a 100/2 (valore guida 10); per il computo delle colonie su Agar per ml a ventidue gradi (72 ore) il risultato corrisponde a 2000/2 (valore guida 100). Sotto segue il giudizio: «Il campione d'acqua analizzata presenta i requisiti batteriologici della potabilità; carica microbica eccedente al valore guida a ventidue gradi e trentasei gradi».

2) Per quanto riguarda «l'alterazione» da parte dei depuratori del «limite» di quindici gradi francesi, relativo alla durezza, bisogna precisare innanzitutto che gli apparecchi in commercio sono dotati di un regolatore e comunque tale limite riguarda gli addolcitori (dove a scopo precauzionale (!) si vuole limitare il valore del sodio nell'acqua). Ad esempio esistono delle apparecchiature come gli «osmotizzatori», il «nanosmotizzatore», ecc. che al contrario abbassando detto valore non devono rispettare i quindici gradi francesi. Infatti il Dpr 236/88 non prevede per la acque destinate a consumo umano un limite né minimo né massimo di durezza (che, pensiamo se ci fosse, porrebbe fuori legge molte acque minerali e soprattutto le cosiddette «oligominerali»).

Tali considerazioni sono verificabili sul recentissimo decreto del 21 dicembre 1990 n. 443 e pubblicato sulla G.U. del 29/1/1991 intitolato: «Regolamento recante disposizioni tecniche concernenti apparecchiature per il trattamento domestico di acque potabili».

Concludendo credo che la nuova legislazione potrà finalmente dare la necessaria sicurezza a noi consumatori, considerando inoltre che certe apparecchiature hanno anche l'approvazione da parte del ministero della sanità.

Ezio Miraz

Visita oculistica

Il mio medico mi ha rilasciato la ricetta per una visita oculistica. Ho ricevuto l'appuntamento per il giorno 31 maggio 1991. Siamo nel mese di marzo, sono una persona molto vecchia (ho 87 anni): come posso aspettare fino all'ultimo del mese di maggio? Si parla molto delle pensioni, perché non vengono menzionati i medici? Ricordo la mutua Inadel, la migliore d'Italia, ma l'hanno abolita. Ho i mesi contati: sono certo di arrivare fino al 31 maggio?

Nicolò Zorzetti

IACP

Un alloggio gestito

Con riferimento alla segnalazione di domenica 10 marzo, si precisa che l'alloggio del signor Strain è uno degli alloggi di proprietà dell'Intendenza di finanza in gestione dell'Istituto. L'Intendenza aveva stabilito che la cessione degli alloggi di sua proprietà doveva avvenire in base ai criteri stabiliti dalla L. 513 e in tal senso l'istituto aveva iniziato a istruire le pratiche di riscatto di coloro che ne avevano fatto richiesta.

Una sentenza della Corte dei conti ha stabilito la non applicabilità della legge statale nel Friuli-Venezia Giulia e che anche la cessione degli alloggi demaniali deve avvenire sulla base della normativa regionale.

Da quando è stato possibile ottenere dall'Intendenza di finanza la direttiva per la stima degli alloggi l'istituto ha provveduto a una serie di adempimenti necessari per l'evasione delle domande giacenti. Infatti, oltre alla predisposizione delle nuove stime degli alloggi, si è provveduto alla stesura degli schemi di contratto da trasmettere ai notai per la stipula. Schemi in parte già approvati sia dall'intendenza che dal consiglio di amministrazione dello Iacp. Sta per essere iniziata l'evasione delle singole pratiche a cominciare dagli atti aggiuntivi dei contratti già stipulati e dagli alloggi per i quali è già stato corrisposto il prezzo sulla base della L. 513. Verranno in seguito convocati per l'inizio della procedura di riscatto tutti agli altri richiedenti (procedendo in parallelo per condominio con le domande ante e post L.R. 75/82). Come si può ben vedere il ritardo nella definizione delle pratiche non può essere addebitato allo Iacp che, pur considerando il notevole carico di lavoro, intende giungere alla definizione delle pratiche nel più breve tempo possibile.

Emilio Terpin,
presidente Iacp

SCUOLA / ORA DI RELIGIONE

«Una sentenza da applicare»

Finalmente la sentenza del gennaio scorso della Corte costituzionale sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche fa chiarezza sull'ora «alternativa» a quella di religione. Gli studenti possono uscire da scuola e non sono più obbligati a scegliere attività «alternative» (studio individuale, nessuna attività, materia alternativa). Finalmente è stato costituzionalmente sancito che la scelta di avvalersi dell'insegnamento non può determinare uno stato di obbligo per quanti hanno deciso in senso contrario. Finora a Trieste né il Provveditorato né il Comune hanno provveduto a dare indicazioni alle scuole per applicare la sentenza e per non obbligare gli studenti a restare a scuola, poiché l'ora di religione è ancora programmata tra le altre ore di lezione. In particolare, questo problema risulta più complesso ed evidente nelle scuole elementari e nelle materne gestite dal Comune. Sollecito i responsabili a risolvere in tempi brevi questo «disagio».

Ester Pacor,
consigliere comunale del Pds

ACT

Situazione difficile

E' un momento particolarmente delicato per il settore del trasporto pubblico, compresso tra una configurazione finanziaria ed organizzativa storicamente «protetta» e una situazione legislativa che richiama tutti i soggetti coinvolti nei vari livelli ad una precisa responsabilizzazione sino al punto di impegnare le aziende di trasporto a predisporre entro il 20 settembre 1991 i piani di risanamento che devono realizzare il pareggio dei bilanci entro il 31.12.1996. Non credo rimanga tanto tempo per pensare, almeno quale strada s'intende imboccare per realizzare questo obiettivo. Mi sembra di capire che si consideri superato il periodo dell'analisi e si punti direttamente alla razionalizzazione del servizio agendo prevalemtemente sulla riduzione del personale, delle manutenzioni, dei servizi generali. E' mia opinione sia questa una strada pericolosa e forse sbagliata, se ridotta così senza un supporto razionale di progettualità e di programmazione, maturato in condizioni autonome da elaborazioni interne all'azienda.

Il primo problema, a mio avviso, è quello di superare l'attuale situazione di irresponsabilità gestionale delle strutture aziendali e il ruolo della dirigenza. Se una azienda pubblica resta organizzata sulla base del prototipo dei ministeri, dove tutto è garantito e protetto, non c'è dirigenza che possa gestire un rapporto di lavoro anche se privatizzato. Una dirigenza responsabile dovrebbe essere messa in condizioni di impiegare meglio i dipendenti, se necessario dirigenti e quadri, e soprattutto di gestire unità organizzative autonome all'interno di obiettivi e di budget prefissati, utilizzando metodi innovativi di decentramento organizzativo per il coinvolgimento e la partecipazione dei lavoratori.

Ladi Minin
commissario di amministrazione Act

Lo sportello negato

Con riferimento alla segnalazione «Una grana: il cassiere Acega mi ha trattato in modo arrogante», apparsa sul quotidiano in data 12 marzo, le scriventi organizzazioni sindacali aziendali fanno presente che dal lontano dicembre '86 hanno sottoscritto un accordo con la direzione aziendale per l'apertura di un secondo sportello di cassa e ciò proprio per evitare lunghe attese agli utenti e per permettere il pagamento delle bollette presso la nostra azienda per tutto l'arco della mattinata. Purtroppo a tutt'oggi, pur esistendo l'ubicazione fisica del secondo sportello di cassa, lo stesso non viene attivato per disposizioni della direzione generale. Per quanto concerne poi l'increscioso episodio segnalato, va detto che esistono precise disposizioni interne scritte per cui dopo le ore 8.20 il cassiere non è più autorizzato ad incassare le bollette. Poiché l'utente, che si è visto negare la possibilità di pagamento, si era presentato allo sportello alle ore 8.40 (senza il previsto biglietto di prenotazione), quindi fuori dall'orario stabilito, il cassiere non poteva che attenersi alle disposizioni direzionali, per quanto discutibili esse siano. E' fuori di dubbio, però, che agli utenti debba essere fornita la più ampia possibilità di poter pagare le bollette anche presso gli sportelli dell'azienda, senza limiti d'orario, così come accade per le altre operazioni contrattuali. Di questa esigenza organizzativa ci siamo più volte fatti promotori presso la direzione generale, al fine di rendere più agevole il servizio che questa azienda municipalizzata deve rendere alla cittadinanza. Si coglie la occasione per ricordare che purtroppo questo non è l'unico aspetto negativo nei confronti dell'utenza, poiché prolungate e ingiustificate sono le attese agli sportelli per tutto quanto attiene ai reclami, ai contratti e alle regolazioni varie di fornitura; così come pure è inammissibile l'attesa per mesi per l'ottenimento di un allacciamento gas. Tutto questo non per responsabilità dei lavoratori che danno tutto il loro impegno, ma per precise carenze organizzative, la cui responsabilità va attribuita alla direzione generale. Pertanto, nel dispiacerci per l'accaduto, rinnoviamo la richiesta alla direzione generale e alla commissione amministratrice perché finalmente vengano attuati gli accordi a suo tempo sottoscritti per risolvere definitivamente i problemi organizzativi che penalizzano i cittadini.

Le segreterie
Fnle/Cgil - Uilsp/Uil

Il «Werther» in francese

Contrariamente a quanto pubblicato sul «Piccolo» del 28 febbraio, non è la prima volta che il «Werther» di Massenet viene presentato al Teatro Verdi di Trieste in edizione originale. La popolarissima opera di Massenet era già stata eseguita in lingua originale (francese) nella stagione 1967/68 (e precisamente il 27, 28, 30 novembre e 3 dicembre 1967), diretta dal maestro O. De Fabriziis per la regia di L. Puggelli e interpretata (cito nell'ordine della locandina) da J. Oncina, A. Rinaldi, V. Susca, R. Botteghelli, E. Mucchiutti, A. Rejnold, F. Ciano. Come si può notare, facevo parte anch'io del «cast», e anzi il compianto critico musicale di allora, Vittorio Tranquilli, nella recensione scrisse testualmente: «Tutti hanno cantato con disinvoltura e spontaneità in lingua francese». Un tanto per una corretta informazione.

Enno Mucchiutti

Tariffe mediche

In risposta alla segnalazione comparsa il 19/3 richiedente delucidazioni in merito alle tariffe applicate dallo «Studio medico triestino» per gli interventi medici domiciliari 24 ore su 24, si precisa che, per ovvi motivi deontologici, l'ammontare degli onorari medici non può essere pubblicato, né tantomeno pubblicizzato, a mezzo stampa. Si prega pertanto il gentile lettore di rivolgersi direttamente ai nostri recapiti telefonici per qualunque chiarimento o richiesta.

Antonio Zappi

Palasport: posti già occupati

Il 17 marzo, assieme ad altre due persone, ho assistito alla partita di basket Stefanel-Benetton, acquistando in prevendita tre biglietti numerati per la curva Sud. La sorpresa c'è stata quando questi tre posti erano già occupati da altrettanti abbonati. Così abbiamo dovuto assistere alla partita sui gradini per il deflusso del pubblico. Lo stesso trattamento è stato riservato a quel gruppo di tifosi della Benetton che, entrati pagando il biglietto, sono stati assiepati lungo i gradini per il deflusso del pubblico a fianco dei tifosi della Stefanel.

Questo dimostra che la Stefanel o la società che gestisce la vendita dei biglietti mette in commercio dei posti che non esistono, compromettendo la sicurezza del pubblico e il sacrosanto diritto che si ha di vedere una partita seduti sul posto che si è pagato.

Riccardo Romano

Via Svevo chiusa

Chiedo al responsabile della viabilità della città di Trieste per quale motivo la via Svevo, iniziando dalle Cooperative Operaie, verso la via Caduti sul Lavoro, è chiusa al traffico a tutti i veicoli, tranne agli autobus dell'Act (vedi linea n. 8 e gli autobus che si recano al deposito di via Caduti sul Lavoro). Prima della costruzione della sopraelevata, il transito era aperto in tutti i due sensi di marcia agli autoveicoli. Credo che, aprendo la via Svevo nei due sensi di marcia, si eliminirebbe un po' il traffico intenso di moto e autoveicoli sulla via D'Alviano.

Carlo Scheri

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste.

I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono sempre necessari per un controllo della veridicità del testo.

Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la propria firma.

«Sarebbe meglio un nuovo palasport»

Un bando di concorso fra artisti nazionali è stato fatto dal Comune di Trieste e pubblicato dal «Corriere della Sera» del 20 marzo, riguardante l'abbellimento del nuovo stadio. Ora, visto che la Triestina giocherà in serie C (altro che serie A), con un numero limitato di spettatori, penso che quella «cattedrale nel deserto» era meglio non costruirla, o se era il caso di costruire qualcosa, era meglio un nuovo palazzetto dello sport per la Stefanel, che sembra abbia intenzione di emigrare da Trieste, visto che a Chiarbola trovano posto solo 4.200 spettatori.

Piero Ermanni

Elargizioni

— In memoria di Lidia Solinas in Bondi nel II anniv. (24/3) dalla fam. Pinto 30.000 pro Andos.
— In memoria di Silvio Cortese (26/3) dalla mamma 50 000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Santo de Gavardo nel III anniv. (26/3) dalla sorella Pierina 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gabriele Della Valle nel I. anniv. da Lorenzo Cosoli, Paola Reiter, Marina e Roberto Ferrarato 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alfredo Fabris nel XIV anniv. (26/3) dalla moglie 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30 000 pro Chiesa S. Luigi.
— In memoria di Gemma Giondini nel XVI anniv. (26/3) dal fratello Vittorio Bradaschia 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Anna Giordano nel XVIII anniv. (24/3) dalla figlia 25.000 pro Itis.
— In memoria di Edoardo Lautschner nel IV anniv. (26/3) dalla figlia e moglie 50 000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Pino Licen nel X anniv. (26/3) dalla famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulia Meula nel XXXVI anniv. (26/3) dal figlio Iginio e famiglia 20 000 pro Lega italiana tumori Manni.
— In memoria di Giuseppino Molinari nel XXI anniv. (24/3) da Claudia Mattioli 15.000 pro chiesa Beata Vergine delle grazie.
— In memoria di Elsa Petrini per l'anniv. (26/3) dalla sorella Renata 20.000 pro Sogit.
— In memoria di Leonardo Porcelli-Leo nel II anniv. (25/3) dalla mamma e Germana 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla moglie Bruna 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Francesca ved. Skof nel XV anniv. (18/3) dai figli Anita e Rudy 20.000 pro Volontari anziani della chiesa Sacro cuore di Gesù.
— In memoria di Giusto Wengherschin nel XIX anniv. (26/3) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara mamma Giuseppina Alù nel I anniversario (24/3) dalla figlia, dal genero e dai nipoti 50 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmen Camerino nel I anniversario (24/3) dai fratelli Alessandro ed Elisa 50.000 pro Amici del Cuore; dalla sorella Elisa Bua 15.000 pro Fraternità di Misericordia.
— In memoria della cara Carla Carli a tre mesi dalla scomparsa (24/3) da Mirella Soiat 20.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria della sorella Alma Lauri per l'onomastico (24/3) da mario e Nidia Lauri 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Robinia Occini nel XVII anniversario (24/3) dalla famiglia 25 000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Vittorina Preden in Zigante nel X anniversario (24/3) dai suoi cari 50.000 pro Madonna del Mare.
— In memoria dei propri cari negli anniversari (14/3, 16/3 e 24/3) da Carla Pregarz 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Tarquinio Sisalli per una dolce ricorrenza (24/3) dalla moglie 200 000 pro I Medica dott. Magris.
— In memoria di Mauro Sommariva da Bianca, Graziella, Hedy, Jole, Mariuccia e Tuccia 180 000 pro Centro tumori Lovenati; da Minerva Medin 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Ferruccio Cossutti dai colleghi e collaboratori del figlio Giorgio 200.000 pro Associazione Goffredo de Banfield, 215 000 pro Centro aiuto alla vita
— In memoria di Antonio Di Stefano dalle famiglie Zugna ed Indrigo 40.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini).
— In memoria di Danila Dugolin in Pizzi dagli amici Romano 270.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del figlio da N.N. 50 000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini), 100.000 pro Mani Tese.
— In memoria di Maria Giacomin da Emilia Civran 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mara Frediani Maucci da Cristina Onofri 50 000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Giovanna Front nata Plisko dalle famiglie. Vascon, Mian, Vassilich e Stafuzza 100.000 pro Volontariato anziani della parrocchia del Sacro Cuore; da Fanny e Nino Tiepolo 50.000 pro Unione Italiana Ciechi; da Sabina Tatafiore 50.000 pro Avo-Associazione volontari ospedalieri.
— In memoria di Paolo Gasperini da Sergio, Gianna e Fabio Del Piero 50 000 pro Domus Lucis Sanguinetti
— In memoria di Wally Alberti dalla zia Maria Arbanassi 50.000 pro Astad, 50.000 pro Airc (ricerca cancro), dallo zio Paolo Arbanassi 50.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Ardessi vedova Dionis dalle colleghe e dai colleghi Cl-Sut 184 000 pro Associazione volontari ospedalieri.
— In memoria di Paola Biancanelli (Firenze) da Laura Lantschner e famiglia 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dottor Giovanni Battista Busolini dalla famiglia Edda e Italo Visalli 30.000 pro Croce Verde Gorizia.
— In memoria di Saverio Calcagno da Gemma Cervini 100.000 pro Cest.
— In memoria di Lino Civello da Cristina Onofri 50 000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Wilma Collorig vedova Pagani dai condomini di via A. Emo 33/1 50.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini). 50 000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Mario Montanari da Anna Cressa vedova Busetti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Nicolaucich dai dipendenti della direzione regionale dell'industria 190.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Iolanda Fiorencis Lapelli da Nives Borsatti 25.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 25.000 pro Casa Famiglia «Mater Dei».
— In memoria di Mario Palusa dalla famiglia Vittorio Arcangeli 50 000; da Silvano Baricchio 50.000; da Nena Bevilacqua 10 000 pro Conferenza San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Lida Pelizzari vedova Castagna da Noemi Toneatti e Clementina e Memmo Nobile 20 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ada Pharisien da Maruzza 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Cest.
— In memoria di Fabrizio Rella dagli insegnanti Itc «Leonardo Da Vinci» dei figli Michele e Federico Rella 115 000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Edda Spolverini in Rebussi dalle famiglie Blasina, Sergi e Novelli 50 000 pro Chiesa Santissimi Pietro e Paolo.
— In memoria di Padre Teodosio da Federico Spizzamiglio 25 000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Ida Vernarecci dalla figlia Bruna 30.000 pro Solidarietà Luca Malalan, 30 000 pro Villaggio del fanciullo
— In memoria di Maria Viti vedova Piras dai colleghi del liceo «Francesco Petrarca» 207.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Maria Zigoi vedova Battaglia dalle colleghe di Duilio 180.000 pro Airc.
— In memoria di Virginio Zonta da Maria Ugrin 50.000 pro Unione Italiana Ciechi, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di tutti i propri cari defunti dalle famiglie Egidio e Nico Guerrini 100.000 pro Associazione Goffredo de Banfield
— In memoria dei propri cari defunti da Alice Zoppolato (Monfalcone) 50 000 pro famiglia Umaghese

JUDO / CAMPIONATI ITALIANI A TORINO

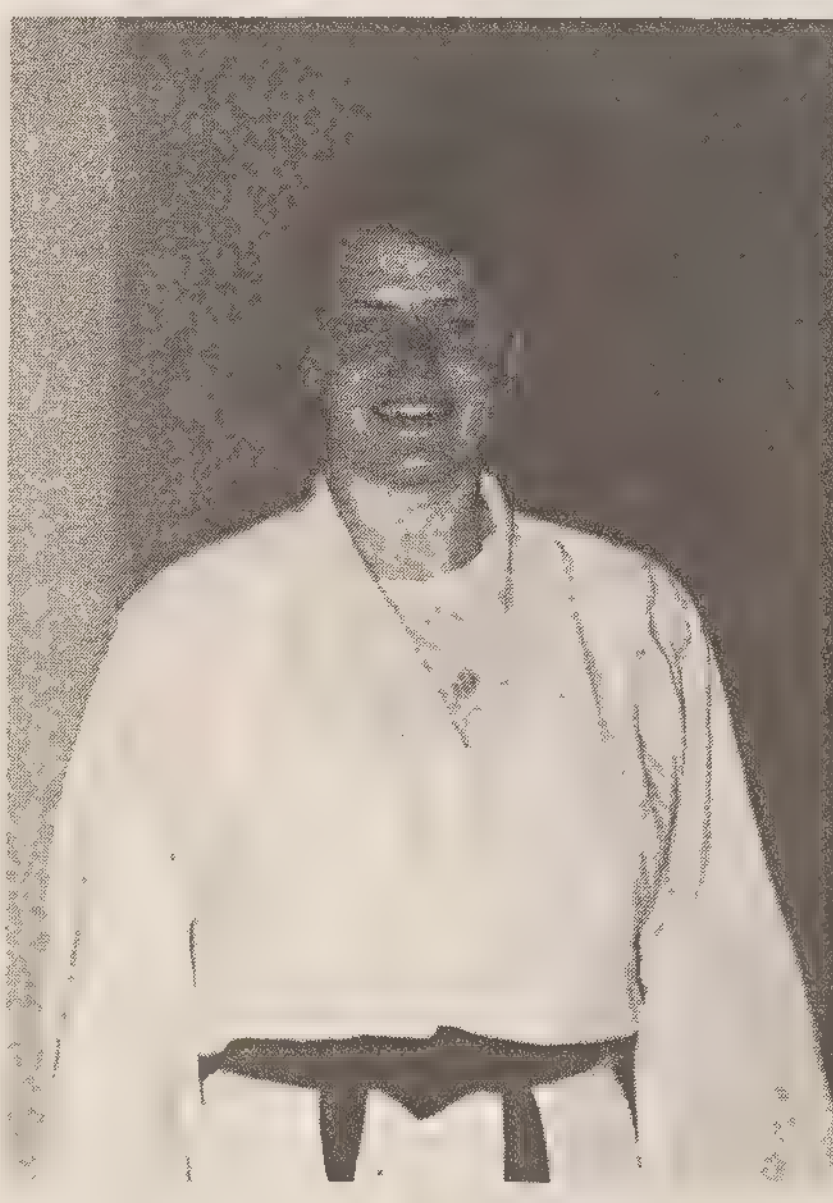
Baroncini 'tricolore'

Al terzo posto la Ginnastica Triestina nella classifica femminile

Il judo triestino è ormai a livelli nazionali. A Torino ai campionati italiani assoluti la forte Erika Baroncini della Società ginnastica triestina si è aggiudicata la medaglia d'oro, confermando il titolo tricolore conquistato nella passata stagione. La judoka triestina non ancora in forma perfetta, ritornata all'attività agonistica dopo una breve sosta, ha ancora una volta messo in risalto la sua indiscussa classe. Eliminata la Colagrossi, indubbiamente la più pericolosa antagonista, Erika ha sconfitto nella finale la Verdi. «Una prestazione questa — ha commentato Sauro Bacherotti, presidente della sezione arti marziali e judo della Sgt — che metta in tasca alla Baroncini il biglietto per prendere parte ai campionati europei, che si terranno dal 16 al 19 maggio a Praga, in Cecoslovacchia. Questo ennesimo successo — conclude Bacherotti — ha quindi riconfermato le capacità di Erika di poter rappresentare il judo femminile italiano ai massimi livelli».

Ma la Sgt nel capoluogo piemontese ha sfiorato il «bis». Monica Barbieri — già cinque volte campionessa italiana — ha conquistato un prestigioso terzo posto. Vincitrice senza problemi degli incontri eliminatori, Monica si è fatta sorprendere dalla sua diretta rivale in campo: la Muzzioli. Una vera e propria «bestia nera» che nella finale dei campionati italiani del '90 aveva fratturato una mano all'atleta triestina. E' stato comunque un rientro alla grande, che pone la judoka della Sgt tra le tre più competitive ragazze della categoria kg 61 della Penisola, e che le permetterà di prendere parte alle selezioni in vista dei campionati europei: dovrà cercare, insomma, di spodestare sia la Muzzioli sia la Memo. Quest'ultima, comunque, per la Barbieri non è mai stata una rivale particolarmente pericolosa.

Fa ben sperare i tecnici della Sgt anche la condotta di gara di Monica Minniti (kg 61): pur non riuscendo a raggiungere il podio, Monica ha combattuto con onore mettendo in luce una netta ripresa dopo l'infortunio al menisco, che l'aveva allontanata dal «tatami» per un lungo periodo. La serie di ottime prestazioni ha permesso alla Sgt di conquistare il terzo posto nella classifica per società alle spalle delle Fiamme Oro e della Ginnastica Torino. «Una meta esaltante — ha commentato con soddisfazione Bacherotti — che da molti anni un club triestino non riusciva a raggiungere e che è un chiaro indice del livello agonistico raggiunto dalle judoka della nostra città».

E' pure triestino Sandro Papaleo (kg 86), medaglia d'argento alle spalle del probabile olimpionico Vismara. Portacolori del Kuroki Tarcento, Papaleo ha superato se stesso riuscendo in un'impresa che negli ultimi vent'anni era stata appannaggio solamente di Enzo De Denaro: salire sul podio agli assoluti, infatti, per un atleta triestino è sempre stato un traguardo molto difficile da raggiungere. Due allori sono ancora a portata di mano per gli atleti cittadini e il 6 e 7 aprile a Firenze Stefano Baragona (ex tesserato della Sgt e adesso in forza alle Fiamme Oro) e Fulvia Piller, in forza invece alla «ginnastica», disputeranno le finali dei campionati italiani juniores. E le medaglie d'oro sono il loro unico obiettivo.

[ab. bul.]

Erika Baroncini ha ritrovato il sorriso sul podio delle «Cupole» a Torino.

HOCKEY-PRATO / SERIE A2

Cus alla deriva a Padova Max Meyer sfortunata

Due sconfitte per le triestine impegnate nel campionato di A2, mentre in serie B la Triestina divide la posta con il Galileo.

Cus Padova	**7**
Cus Trieste	**3**

MARCATORI: al 6' Sacco, al 22' Morandini, al 23' e 30' Moro, al 31' Svaberi su rigore; s.t. al 3' Morandini, al 10' Berdoglia, al 30' Morandini, al 32' Moro, al 34' Giugovaz.
ARBITRO: De vecchi di Trieste.
CUS PADOVA: Alfonsi, Morandini, Trevisan, Favaro, Sacco, Moro, Trevisan, K. Ulwan, Iaspan, Poleto, Austin, Tonoli, Serena.
CUS TRIESTE: Sterni, Mateicich, Sergas, Giovannini, Marella, Sansone, Gruber, Svaberi, Giugovaz, Bordeglia, Galante; Calligaris, Flego.

Giornata storta per il Cus Trieste impegnato sul campo dei cugini del Cus Padova, la forte compagine di casa è riuscita a far valere la miglior preparazione atletica unitamente alla buona resa dei suoi tre stranieri, nonostante la prudente disposizione messa in atto dall'allenatore Marangon con il centrocampo disposto a cerniera per arginare la manovra avversaria il Cus Trieste ha dovuto subire la miglior vena degli avversari, già sotto al 6' il Cus replicava d'istinto cogliendo sfortunatamente il palo con Giugovaz. Nel prosieguo del primo tempo, il Cus Padova riusciva a concludere per ben tre volte a rete nel giro di 10 minuti chiudendo di fatto la partita. Va dato atto ai giallobIù di non aver mollato e di aver cercato di costruire il gioco, riuscendo a infilare per tre volte il portiere avversario.

Mortara	**1**
Max Mayer	**0**

MARCATORI: al 20' Marini s.t. su rigore.
ARBITRI: Spitali di Brà e Ferrero di Torino.
MORTARA: Lucini, Gilardi, Biolcati, Villani, Giacometti, Bonaluni, Morini, Frigerio, Mariano, Heiye, Bereta; Sirtori, Pinelli.
MAX MEYER ITALA; Pitacco, Zecchin, Buttinar, Cosma, Corte, Pribaz, Weis, Degrassi, Apollonio, Babini, Colarich, Dandri.

Amara trasferta per la Max Mayer Itala uscita sconfitta nello scontro diretto con il Mortara, una delle dirette antagoniste dei triestini nella lotta per la salvezza. Nonostante l'accorta condotta di gara e il sostanziale equlibrio di gioco espresso dalle due compagini i primi 45 minuti, i padroni di casa sono riusciti a passare su massima punizione. Inutile la reazione dei neroverdi protesi a recuperare il risultato nei rimanenti 15 minuti della gara. Rimane il rimpianto per la grossa occasione che ha avuto in Weis lo sfortunato protagonista, l'attaccante dell'Itala dopo aver lasciato sul posto i due difensori si è visto respingere la propria conclusione proprio sulla linea di porta ormai sguarnita.

Triestina	**0**
Galileo	**0**

TRIESTINA: Esposito, Piolo, Rondinella, Innocenti, Scubogna, Maurutto. Dillich, Claucig, Maraspin, Vertuani, Regattieri. Timeus. Dobrigna.

La Triestina è riuscita a portare a casa un punto prezioso dal sintetico di Padova. La partita è stata spigolosa e difficile per i rossoalabardati, che hanno subito le conseguenze di un arbitraggio casalingo. a parte i pochi angoli corti concessi ed alcuni evidenti errori, gli arbitri si sono improvvisati «sbandieratori» ammonendo Maraspin e Dillich, e sospendendo temporaneamente prima lo stesso Dillich e poi quasi contemporaneamente concluso l'incontro in 9. Da segnalare comunque la buona prova della difesa che è riuscita a contenere ordinatamente le azioni d'attacco patavine. Ora con 7 punti in altrettante partite, la Triestina è in grado di affrontare con maggior tranquillità i prossimi impegni a partire da quello con il Mori, che si disputerà il 7 aprile in casa.

BASEBALL

L'Alpina in Coppa

Partenza lanciata dell'Alpina nella Coppa Italia di baseball
Dopo aver battuto per 10-8 i Rangers di Redipuglia nel turno inaugurale, le «mazze» triestine hanno demolito domenica anche la resistenza del Bellamio Padova.
Un successo che conferma le ambizioni della gloriosa Alpina nella stagione '91 del «batti e corri»
I padovani erano reduci da una vittoria per 18-2 sul San Martino.
Nella terza giornata di Coppa l'Alpina sarà impegnata sabato in trasferta sul «diamante» del Cge Bologna (nel secondo turno i bolognesi sono stati battuti dal De Angelis Godo per 804).

FGI

Triestine in luce

Continua intensa l'attività regionale per le società di ginnastica. Organizzata dall'Unione ginnastica goriziana, si è svolta la terza e ultima prova del campionato regionale di artistica riservato alle giovanissime atlete della categoria allieve A1 e A2. Nelle A2 ha vinto Valentina Roldo dell'Ugg, che ha anche conquistato il titolo regionale precedendo la sua compagna di società Eliana Degrandi; terza Sabrina Bressan dell'Associazione Amici di S. Giacomo di Trieste. Nelle piccolissime allieve A1, vittoria di tappa per Ambra Ugo della Ginnastica triestina, preceduta però nella classifica di campionato dalla Francesca Poddighe del Fenati di Spilimbergo e da Anna Giordano Bruno della Ginnastica sanvitese che ha meritatamente conquistato il titolo di campionessa regionale 1990.
A Trieste presso la Sgt si sono svolti la fase comunale e provinciale dei Giochi della gioventù, e i Campionati studenteschi con folta partecipazione di atleti.
Sono iniziate frattanto le gare interregionali e nazionali per le tre sezioni, e ancora una volta i nostri atleti hanno primeggiato. Nella ritmica sportiva, in evidenza a Genova le atlete della Sgt e della Associazione sportiva udinese. La Barcelli, reduce da un lungo infortunio, e la Bucci, alla sua prima esperienza in campo nazionale, non sono riuscite a conquistare la finale nazionale, e così la Croatto e la Spinelli, risultando, però, tutte tra le atlete più ammirate. Buoni invece i risultati di Erica Baldini della Sgt, 4.a tra le Senior, e della Spinelli e della Libanetti dell'Asu, rispettivamente 2.a e 3.a nella categoria Under 13, che hanno prepotentemente acquisito il diritto a disputare la finale per il titolo italiano.
Nella artistica femminile Francesca Di Cataldo, giovanissima portacolori della Sgt, alla sua prima esperienza in gare di così alto livello, ha conquistato a Novi Ligure, in una gara di qualificazione per l'accesso ai campionati italiani, un brillantissimo quinto posto che la pone tra le migliori atlete italiane, e che fa sperare, con la maggior esperienza acquisita, legata alle sue indubbie qualità, a un risultato di prestigio ai «nazionali».
Grande performance, nell'artistica maschile, della squadra dell'Asu che, con una formazione molto giovane formata da Giacomo e Nicola De Luca e da Luca Coiutti, ha affrontato a Monopoli le migliori squadre italiane e ha conquistato, con un prestigioso quarto posto, la promozione in Serie A.
A Genova, invece, Diego Castelli della Sgt, dopo aver ottenuto ad Abano la qualificazione per la finale nazionale con un ottimo settimo posto, ha gareggiato con i migliori atleti italiani, ed è giunto 19.o su un foltissimo lotto di concorrenti.

RUGBY / SERIE C2

Fiamma riaccesa

Una bella vittoria sui trevigiani del Vecio Rugby

Fiamma	**15**
Vecio Rugby	**9**

FIAMMA: Riva, Pinto M., Pagani, Ortolani (Tosi), Pocusta L., Pocusta R., De Monte (Iurkic E.), Boz, Seganti, Iurkic R., Grassi, Scarel, Pinto S., La Vince, Cirinà. All: Teghini

La sofferta vittoria della Fiamma Trieste contro il Vecio Rugby Treviso è un risultato che risolleva il morale della squadra, dopo l'ultima sconfitta, e la lega alle formazioni di testa della classifica, ma che da un punto di vista tecnico non fa registrare un miglioramento del gioco della compagine triestina. La Fiamma infatti è riuscita a imporsi per la propria supremazia atletica, riuscendo a fare la differenza solo nelle battute finali dell'incontro, ma decisamente non ha convito per quanto riguarda il volume di gioco costruito prima e sciupato poi, al momento della concretizzazione. Fin dalle battue iniziali il 15 triestino si è imposto nettamente nel confronto tra i pacchetti in mischie chiuse giocando sempre nella metà campo avversaria, le azioni si susseguivano tamite un gioco confuso e approssimativo, con esigui vantaggi nella conquista del terreno, in confronto alle energie spese. Alla formazione ospite bastava infatti il possesso di palla in poche occasioni per respingere in difesa i triestini vanificando in pochi secondi il lavoro svolto. In questo contesto si può interpretare il vantaggio del primo tempo, frutto di un calcio piazzato siglato al quarto d'ora, e di una meta frazione personale del mediano di mischia della formazione trevigiana. Innumerevoli sono state poi le azioni da meta sprecate dai padroni di casa, ai cui tre quarti, decisamente in giornata no, sarebbe bastata una maggior freddezza ed attenzione al gioco. Il secondo tempo si è aperto all'insegna della più completa confusione fra i giocatori tanto da far temere per il peggio, successivamente il calcio piazzato di L. Pocusta e soprattutto la bella meta della mischia segnata in mezzo ai pali con un'azione di forza, hanno cementato la squadra.

[Francesco Mancini]

Altri risultati della C2: Montereale-Cittadella 9-13, Rubano-Valsugana 10-23, Mira-Castelfranco 0-14, Iesolo-Badia 12-13, Portogruaro-Monselice 0-64.
Classifica: Monselice 36, Valsugana e Cittadella 32, Castelfranco 27, Fiamma 23, Badia 20, Mira e Treviso 17, Montereale 16, Rubano 7, Portogruaro 6, Iesolo 4, Vicenza 0.

TENNIS / NEL CAMPIONATO A SQUADRE DI SERIE C

A punteggio pieno Tct e Ato

«Cappotto» del Triestino con il Pordenone, conferma dell'Ato con il Campagnuzza

Anche nella seconda giornata della serie «C» in campo maschile vincono solo il Tc Triestino «A» e la sempre più sorprendente At Opicina.
La formazione «A» del Tct ha disposto agevolmente del Tc Pordenone; il solo Marco Perla, opposto al friulano più forte, ha faticato contro Roberto Gabelli prevalendo solo al terzo set.
Per l'Ato è stato un incontro davvero duro e, su tutti, meritano una menzione Livio Pietrobelli (ancora imbattuto quest'anno) che ha vinto sia il singolo sia il doppio e Fabio Zebochin che ha conquistato anche in questa occasione il punto decisivo in doppio assieme a Diego Ziodato. Buona anche la prova di Stefano Scorcia che ha superato agevolmente il pari classifica (entrambi i giocatori sono C4) Lucio Baradel.
Sfortunata prova del triestino Roberto Maracich, che gioca con la formazione goriziana, sconfitto tanto nel singolo quanto nel doppio in tre set.
La Polisportiva San Marco riesce a conquistare solamente due set sui campi del Tc Grado; in singolare Tiziano Padoan costringe alla bella Samele e in doppio ancora Padoan, affiancato da Antonio Rovatti, costringe al terzo set Dé Grassi e Olivotto.
Il Circolo Ferriera Servola si aggiudica un solo set a Latisana per merito del doppio formato da Renzo Poiani e Michele Vascotto. Nei singolari c'è da segnalare la buona prova, almeno nella prima partita, di Gino Bedrina e ancora Poiani.
La seconda formazione del Tct non si aggiudica nemmeno un set contro il Tc Garden «A»; solo Azzopardo gioca alla pari, il primo set che si è concluso al tie-break, con il C1 Pierangelo Tamai.
In campo femminile c'è da registrare la secca vittoria dell'Ato sulla Ss Gaja con Paola Koszler in gran «spolvero» e con il doppio del sodalizio di Padriciano formato da Bruno-Grgic che ha costretto al terzo set le quotate Ragusin-Della Nora.
Il Tc Muggia non può fare niente contro la fortissima formazione della St Monfalcone «A» che schiera l'ex B Elena Vianello per alcuni anni al Tc Triestino.
Questi, partita per partita, i risultati della serie C.
Tc Triestino «A»-Tc Pordenone 6-0: Perla b. Gabelli 4-6 7-6 6-1, Ravalico b. Balduzzi 6-2 6-0, Franco b. Benini 6-1 6-2, Leva b. Piccin 6-4 6-2, Leva-Franco b. Benini-Gabelli 6-3 6-1, Perla-Petrini-Balduzzi-Piccin 6-3 6-2.
At Opicina-At Campagnuzza 4-2: Rizzi b. Zebochin 6-4 6-2, Scorcia b. Baradel 6-2 6-0, Del Frate b. Visentin 3-6 6-4 6-1, Pietrobelli b. Maracich 6-1 1-6 6-1, Zebochin-Ziodato b. Del Frate-Rizzi 6-2 3-6 6-3, Pietrobelli-Visentin b. Maracich-Mezzone 3-6 6-2 6-3.
Ct Latisana-Circ. Ferriera Servola 6-0: Sambaldi b. Franzin 6-1 6-1, Meroi b. Bedrina 7-5 6-2, Dolce b. Poiani 6-4 6-1, Sorgi b. Vascotto 6-3 6-3, Dolce-Vignaduzzo b. Franzin-Puglia 6-4 6-4, Meroi-Sorgi b. Poiani-Vascotto 6-2 4-6 6-3.
Tc Grado-Pol. San Marco 6-0: De Grassi b. Forza 6-1 6-1, Olivotto b. Rovatti 6-2 6-3, Dordoni b. Sain 6-3 6-0, Samele b. Padoan 6-2 6-7 6-2, Paoluzzi-Samele b. Forza-Nicolini 6-1 6-2, De Grassi-Olivotto b. Padoan-Rovatti 6-0 4-6 6-1.
Tc Garden «A»-Tc Triestino «B» 6-0: Zanor b. Mandruzzato 6-1 6-0, Tamai b. Azzopardo 7-6 6-2, Cicuttini b. Poduie 6-2 6-1, Santarelli b. Delli Compagni 6-2 6-1, Cicuttini-Gregori b. Azzopardo-Ciuk 6-4 6-1, Santarelli-Tamai b. Mandruzzato-Poduie 6-4 6-3.
Femminile. Ss Gaja-At Opicina 0-3: Koszler b. Devetti 6-1 6-2; Della Nora b Bruno 6-4 6-2; Della Nora-Ragusin b. Bruno-Grgic 6-3 5-7 6-1.
Tc Muggia-St Monfalcone «A» 0-3: Vianello b. Gregoric 6-0 6-0, Malavolti b. Grusovin 6-2 6-1, Vianello-Bone b. Antonione-Grusovin 6-1 6-0.

CANOTTAGGIO / INTERREGIONALE

La spedizione varesina

Brillano nel «singolo» le stelle dei giovani Massari e Anna Rosso

Giove Pluvio ha messo lo zampino sulle due giorni varesina. Pioggia, vento e acque agitate hanno costretto i canottieri dell'Italia settentrionale, presenti in forza al primo appuntamento di rilievo della stagione remiera 90-91, a un vero e proprio «tour de force». I tempi, ovviamente, sono risultati falsati dalle avverse condizioni atmosferiche, che hanno fatto incrementare di più di qualche manciata di secondi le prestazioni delle barche in gara.
La nostra regione come al solito è stata validamente rappresentata dai competitivi equipaggi triestini che, ancora una volta, hanno recitato ruoli da protagonisti nell'ambito delle singole categorie. Ma l'interregionale doppia di Varese aveva una duplice valenza: serviva sia da test per vedere all'opera le barche che sono in fase di definizione in vista dei campionati italiani, sia da piano di riscontro pr quel che riguarda la preparazione dei singoli atleti. «Nelle gare — è il parere di Maurizio Ustolin, tecnico della Cc Saturnia — si vedeva chiaramente quali sono gli equipaggi che puntano ad ottenere successi immediati e quali, al contrario, stanno privilegiando l'allenamento di fondo nei confronti della velocità, per presentarsi in forma all'inizio dell'estate. Agonisticamente — ha puntualizzato ancora Ustolin — l'appuntamento si è rilevato comunque di buon livello: Lo confermano d'altronde i riscontri cronometrici che, nonostante il tempo, non sono poi da buttare».
Il prossimo impegno di rilievo è la nazionale doppia che si svolgerà il 6 e 7 aprile sul largo di Piediluco. Sarà una prova selettiva in vista del Memorial D'Aloja, l'internazionale che al 21 di questo mese catalizzerà l'interesse del canottaggio europeo sempre sulle acque del lago umbro. Ma diamo adesso un'occhiata alle singole prestazioni degli equipaggi giuliani che sono riusciti a salire sul podio a Varese.
«Doppio» ragazze: Parenzan e Bruno del Cc Saturnia si sono classificate al secondo posto. «Singolo» ragazze: riconferma per la brava Anna Rosso che vincendo davanti alla compagna si società del Cc Saturnia, Lucia Gorla, ha ancora una volta destato interesse nel selezionatore della nazionale juniores Parnigotto. Anna, ha ribadito il tecnico, ha tutte le caratteristiche per poter ambire ad un posto in barca ai campionati mondiali. «Doppio» ragazzi: medaglia di bronzo per Vecchiet e Vascotto del Vvf Ravalico. «4 senza» ragazzi: Del Puppo, Franchi, Kravos e Vidoli terzi con una condotta di gara indubbiamente non ottimale: hanno invaso più di una volta le corsie degli avversari perdendo di conseguenza secondi preziosi. Peccato un po' di esperienza, ma il Cc Saturnia con questo equipaggio intende puntare ai campionati italiani di categoria. «Doppio» junior fem.: terzo il Nettuno con la Micheli e la Sustersic. «4 di coppia» ragazzi: terza la Stc Adria con Deskovic, Romano, Marchesic e Antonante. «Singolo» junior: Massari del Nettuno ha tagliato per primo il traguardo davanti a De Stabile (Sc Timavo). «4 di coppia» junior: successo dei Vvf Ravalico con Bonetti, Fermo, Perco e De Cubellis. «Singolo» pl fem.: seconda Barbara Pelos della Pullino. «Singolo» pl: Corazza (Vvf Ravalico) piazza d'onore. «Singolo» senior A fem.: ancora una conferma pr Martina Orzan (Cc Saturnia). «Doppio» senior B: vittoria dei Vvf Ravalico con Rojc e Millo. «Doppio» senior A: Riccardo dei Rossi (Vvf Ravalico) terzo assieme a Zardi (Sc Eridanea). «Otto» senior A: netto dominio del misto federale con al secondo carrello ancora Riccardo Dei Rossi.

SODDISFAZIONI ALABARDATE NEL NUOTO E NELLA PALLANUOTO

L'azzurro per Braida e Brazzati

Il nuoto e la pallanuoto rossoalabardata si vestono d'azzurro. Marco Braida parteciperà al meeting internazionale, inserito nella Word Cup, che si tiene in questi giorni a Leningrado, mentre Andrea Brazzati, uno delle colonne della squadra di pallanuoto che ştà lottando per la promozione in serie A1, è stato convocato per un torneo che si svolge a Barcellona.
La soddisfazione della società viene completata dalla partecipazione del tecnico Fulvio Zetto, come accompagnatore ufficiale della rappresentativa azzurra al meeting di Leningrado. Evidentemente si tratta di giusti riconoscimenti per l'intensa attività che la società rossoalabardata svolge nel nuoto e nella pallanuoto, come dimostrano il titolo assoluto conquistato Braida ai recenti Campionati italiani Indoor da una parte, e la straordinaria sorpresa di vedere la neo promossa Triestina lottare per la promozione in A1.
«Le condizioni di Marco Braida — dice Zetto, che questa volta sarà vicino al suo atleta anche in azzurro — stanno migliorando perché subito dopo i Campionati italiani ha avuto una nuova ricaduta influenzale che lo ha notevolmente debilitato. Ora invece va meglio e prevedo che possa nuotare i 200 farfalla vicino i 2 minuti e 2 secondi, anche se la sua preparazione ormai è finalizzata alla partecipazione ai Campionati europei che si terranno ad Atene quest'estate.
Campionati europei, giovanili in questo caso, anche sull'orizzonte di Andrea Brazzati, a cui il suo tecnico, Felice Tedeschi, prefigura un avvenire pieno di soddisfazioni. «Il nuovo allenatore della nazionale azzurra, lo jugoslavo Rudic — dice Tedeschi — lo ritiene il miglior pallanuotista italiano della sua categoria e si aspetta di averlo tra qualche tempo nella sua nazionale».

[f. d. c.]

PATTINI

Sociale al Jolly

Nell'ultimo weekend si sono svolti al Jolly gli annunciati campionati sociali. Circa novanta atleti dai tre anni in su si sono esibiti sulla pista di via Giarizzole negli esercizi obbligatori e liberi, dimostrando in più occasioni di aver già raggiunto un buon livello di forma nonostante la stagione agonistica sia agli inizi.
Assenti per infortunio Francesca Pergola e la coppia Melideo-Morea, c'è stato lo scontro diretto tra Sandro Guerra e il campione italiano degli obbligatori Francesco Cerisola, che peraltro nulla ha potuto di fronte alla classe del pluri iridato. Da segnalare inoltre l'ottima prestazione nel libero di David Vitta e di Desy Crevatin.
Principianti: 1) Cocevari Jessica, 2) Gubertini Francesca, 3) Mallardi Valentina.
Preagonismo: 1) Pecman Elisa, 2) Valentini Martina, 3) Calani Paola.
Giovanissimi: 1) Giordani Eleonora, 2) Goruppi Ilaria, 3) Batagely Fabrizio.
Esordienti: 1) Crevatin Daniela, 2) Vidoni Giovanna, 3) Bacci Elisa.
Ragazzi: Coslovi Adara, 2) Moze Alexandra, 3) Segala Alessandra.
Cadetti: 1) Duse Barbara, 2) Cisaria Giusy, 3) Fratte Katia.
Junior: 1) Vitta David, 2) Perini Diego, 3) Perez Alice.
Senior: 1) Guerra Sandro, 2) Cerisola Francesco, 3) Morea Loiri.
Regionale giovanili: 1) Crevatin Desy, 2) Vidonis Roberta, 3) Trevisan Sara.
Regionale: 1) Paolino Davide, 2) Fantina Dennis, 3) Giusti Elena.
Coppia artistico cat. cadetti: 1) Coslovi Adara-Vitta Nathan.
Coppia danza cat. regionale: 1) Crevatin Desy-Kristancic Luca.
Coppia danza cat. ragazzi: 1) Crevatin Daniela-Cuccinotta Daniele.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Primeggiano a Montebello gli americani di Prioglio

Servizio di
Mario Germani

Domenica importante sotto il profilo tecnico per il trotto triestino, quasi a voler smentire certe critiche alla sua pista che avevano un po', anzi parecchio, amareggiato l'ambiente tutto. Velocità di assoluto rilievo, con l'intramontabile Dodino Pl, vincitore in 1.17.9, da considerare il migliore assoluto, e con No Problem Ami, a centro nell'episodio principale, espressosi in 1.12.1, media più alta del convegno, ottenuta però, si badi bene, da un 3 anni impegnato sulla distanza del doppio chilometro.
«Bravi, bravi», avrebbe sentenziato Pippo Franco, con una battuta in voga in «Creme Caramel», riferendosi ai trottatori di scena a Montebello, e bravi lo sono stati un po' tutti, anche qualche battuto (vedi Max Jet, Iviasco e Nobel Dino), ma soprattutto vincitori come Notorius Ami (1.20.6 sulla media distanza, record eguagliato), che si è imposto proprio alla maniera forte, girando sempre al largo, come il citato Dodino Pl, che non correva da dicembre ma che si è ripresentato con forma al diapason, o come le femmine Merida Bi e Iabighella, ambedue in grado di attingere nuovi limiti di velocità, come del resto Mirango, con il quale Roberto Destro jr. ha bissato il successo colto in precedenza alle redini di Iabighella.
Quindi un caleidoscopio di record, ma anche di doppiette, visto che pure nell'ambito delle scuderie si sono registrati successi a ripetizione, artefici la «Cinque stelle», per merito di No Problem Ami e Notorius Ami, i giovani americani di Francesco Prioglio, e la «Nike», che ha proposto i lanciatissimi Iabighella e Frigos (questi capace di esprimersi in 1.20.5 sul doppio chilometro) usciti prepotentemente alla ribalta dopo un lungo anonimato.
Nell'episodio centrale ha avuto buon gioco No Problem Ami, alfine saggio nella fase finale inziale e poi in grado di esprimere tutta la bontà del suo bagaglio tecnico. Filtrato in poche battute al comando, il figlio di Speedy Somolli ha tenuto alla larga con irrisoria sicurezza gli avversari, dei quali l'unico che avrebbe potuto eventualmente impensierirlo, il penalizzato Ney Berry, aveva pensato bene ad autoeliminarsi dopo meno di un giro di corsa.
Che poi si fosse trattato di un pomeriggio particolarmente euforico per l'ambiente locale, lo ha confermato la prova di qualifica di un paio di puledri con la lettera «N» che si sono presentati alla grande e specialmente Nuccio, un erede di Lass Quick e Nequileia dal modello imponente e dal passo redditizio, ha fatto sensazione. Allievo di Riccardo De Rosa, Nuccio si è messo dal via ai fianchi di Nord Veneto (Ceox e Quieta di Jesolo la genealogia, Carlo Portolan alle redini) e lo ha mantenuto sotto pressione sino in retta d'arrivo dove è passato di forza. A dire delle virtù di questo Nuccio, che in pista da un chilometro dovrebbe vieppiù migliorare il proprio rendimento, c'è la misura cronometrica, 1.20.4, difficile da riscontrare, almeno a Montebello, in una prova di qualifica. Bene comunque anche Nord Veneto, che ha bel modo di andare, e che ha segnato ragguaglio di 1.21.2.
Di ritorno da Tor di Valle, Mario Colarich è stato sul punto di cogliere un bel primo piano in sulky a Ireneo Jet, ma in arrivo il figlio di Sharif di Jesolo ha accusato la stanchezza ed è venuto in su, consentendo all'attento Frigos di punirlo oltre ai suoi demeriti. Peraltro, Colarich non mancherà il prossimo traguardo, quando giovedì, fuori della pista di Montebello, si unirà in matrimonio con Antonella Quadri, l'erede dell'Antonio nazionale; un'unione questa nata e cementata nel mondo del trotto triestino. Auguri vivissimi.
Uno sguardo fuori piazza, dove non è mancata in questo weekend la carne al fuoco. Torino, con il suo «Costa Azzurra», ha dimostrato che l'insuccesso patito a Cagnes sur Mer da Peace Corps per colpa di Mr Licken era da addebitare a un... incidente di percorso che può sempre capitare. La campionessa americana, su un terreno pesantissimo, ha sbaragliato il campo trottando in 1.13.5, record della corsa e della pista torinese. Oltre venti i metri di distacco inflitti da Peace Corps a Yourworstnightmare, il giovane «yankee» di Lorenzo Baldi che tanto bene aveva impressionato la domenica prima sulla nostra pista alla prova di ricomparsa.
C'è stato spazio anche per i puledri dell'ultima leva, con la «poules» di Milano e Roma che hanno decretato i primi piani di Nissan Rodi, Natacha Ve, Natura Ferm e New di Già, ma dei quattro, il solo New di Già, allievo di Caterina Falorni, ha destato impressione ottimale. Infatti il figlio di Caruso ha emesso... l'acuto più significativo mettendo k.o. l'imbattuto Nereo Pap dopo corsa tutta per linee esterne consacrata da un ragguaglio di assoluto valore, 1.16.6.

CALCIO

SERIE B / DA LUCCA PUNTUALE SMENTITA ALLE ILLUSIONI ALABARDATE

Triestina, una squadra mai nata

Non bastano i meriti di allenatore e giocatori a compensare l'inesistenza di un vero centrocampo

SERIE B / IL VENTISETTESIMO TURNO

La domenica dei cambi di marcia

Stoppati Ascoli e Modena, rilanciate Reggiana e Lucchese

La ventisettesima giornata ha fatto sì che molte serie, sia positive sia negative, risultino interrotte. Si è fermata a 14 turni la sequenza di partite utili dell'Ascoli, trafitto per ironia della sorte a Udine dal suo capocannoniere Casagrande: Pozzo sta meglio di Napoleone, avendo in Buffoni un generale bravo e fortunato nel contempo. Ora i friulani hanno agganciato la Cremonese e mantenuto il distacco invariato da Lucchese e Reggiana, ancora a braccetto al quarto posto dopo gli striminziti ma preziosissimi successi sulle due ultime della classe: adesso insomma tra le zebrette (che senza la penalità sarebbero seconde al solo Foggia, loro prossimo avversario) e la serie A ci sono solo due squadre, tra l'altro entrambe già incontrate e battute al Friuli in questo girone di ritorno. E' chiaro perciò che a Udine si dovrà anche sperare nelle disgrazie altrui, ma sperare è più che lecito, visto che il balletto per la promozione a questo punto è ristretto a non più di sette squadre, dal Foggia alla Cremonese, essendo le altre a nostro avviso già escluse dal -14 o peggio in media inglese: proprio quella media inglese che gli uomini di Buffoni devono tenere di qui alla fine per arrivare a 44 punti.

Oltre a quella dell'Ascoli si è interrotta anche la serie positiva del Modena, caduto a Reggio nel derbissimo emiliano dopo cinque risultati utili; i canarini distano di nuovo due punti dalla zona-salvezza, rappresentata ora dai 24 punti del Cosenza cui il pari nel derby di Reggio Calabria sta per forza di cose assai meglio che agli uomini dell'ottimista Graziani. Dalla zona calda si sono allontanate formazioni che nelle ultime giornate erano apparse in grossa difficoltà, come l'Ancona (vincitore al Dorico dopo sette tentativi, con un perentorio 3-0 ai danni della Salernitana) e il Taranto, andato addirittura a espugnare Avellino dopo essere passato inizialmente in svantaggio; e si è fatto più lontano anche il Brescia, che al successo di Padova ne ha fatto seguire uno su quel Messina che ora non finisce di stupire in senso negativo.

L'astinenza dalla vittoria è stata interrotta dopo sei giornate dalla Reggiana nuovamente ispirata da Ravanelli, mentre la Lucchese ha imitato l'Ancona tornando a vincere sul suo campo dopo sette pareggi consecutivi, avendo svolto pienamente la Triestina il ruolo di vittima predestinata che classifica e rendimento in trasferta le assegnavano a priori.

Proseguono le serie positive di Verona e Udinese, arrivate rispettivamente a sette e sei partite utili consecutive; così come prosegue l'imbattibilità del portiere pescarese Mannini, arrivata a cinque partite; mentre in negativo continuano a segnalarsi Ascoli, Reggina e soprattutto Messina, pervenuti rispettivamente a tre, quattro e sei partite consecutive senza segnare rete alcuna.

Per parte sua la Triestina con l'inutile gol di Marino interrompe il digiuno di segnature sui campi altrui che durava dall'altrettanto inutile rete di Scarafoni a Salerno, e prosegue invece malauguratamente la serie di sconfitte consecutive esterne, arrivata a quattro: deve anzi notarsi essere quella di Lucca la sesta sconfitta esterna su sette uscite nella gestione Veneranda, l'unica eccezione essedo rappresentata dallo 0-0 stappato a Cremona. Considerato che anche in precedenza non si era fatto molto meglio, si arriva alla desolante constatazione che la Triestina in 14 viaggi ha subìto 11 scofitte: se anche negli anni passati il mal di trasferta era considerato cronico (ma ricordiamo che in C-1 la squadra di Lombardo fu quella che alla fine fece lontano da casa più punti di tutte), ora evidentemente siamo arrivati alla ferale fase acuta. Ma a questo punto i discorsi statistici sulla squadra alabardata non hanno poi molto senso: formidabili colpi di coda o anche acutissimi canti del cigno non potranno mutare il giudizio su questo disgraziatissimo campionato, una Triestina retrocessa la ricordiamo facilmente, ma per trovarne una staccata di brutto all'ultimissimo posto dobbiamo andare a più di trent'anni fa, alla seconda retrocessione dalla serie A.

In un momento in cui tutte le cifre del cammino alabardato sembrano vibrare all'unisono al rosso, ci piace far notare le 4.800 presenze tra abbonati e paganti alla partita con l'Ancona, venuta dopo due mazzate esterne consecutive: più dei 4.600 che c'erano stati col Barletta. Dice: ma che volete che sia uno «zoccolo duro» di 4.800 persone, seppur degno non di una quercia ma addirittura di una sequoia, quando c'è in avanzata edificazione un nuovo stadio da 32.000 posti (per di più ulteriormente ampliabile)? E' ammissibile che una squadra di C-1 giochi in uno stadio simile?

La seconda domanda dell'uomo della strada è evidentemente sterile, perché in effetti le possibilità di salvezza della Triestina sono ormai legate a un cammino quasi da media inglese da qui alla fine del campionato, mentre sinora nelle prime 27 giornate è riuscita a tenerla per due partite (solo due!) soltanto in occasione della doppia trasferta di Brescia e Cosenza grazie al successo colto nella seconda. Si aggiunga che nelle prime 8 giornate del ritorno (mentre la Triestina dovrebbe farlo per le 11 mancanti) Foggia, Ascoli, Verona e Udinese hanno tutte accumulato un -1 risultando le migliori, e le tinte dell'invocato miracolo appariranno nella loro irrealtà. Pertanto la Triestina, condannata dai 13 punti dell'andata a una retrocessione sancita a Modena, quasi certamente l'anno prossimo sarà al via della C-1, ed è a questo che ormai sarebbe utile pensare a tutti i livelli.

Il discorso sul nuovo «Nereo Rocco» rivolto alla dirigente classe politica locale rischia di diventare facilmente qualunquistico, pur essendo perfettamente vero che in una città afflitta da mille guai una spesa di una sessantina di miliardi fa un inevitabile effetto: a essa classe politica, e in sua difesa, va detto che non c'è davvero niente di male nell'avere uno stadio nuovo, bello, comodo, funzionale al calcio al posto di uno vecchio, dotato di colonne schermanti in tribuna e di gradini a dimensione di puffo nel settore distinti. E' male, invece, e anzi è molto male avere la squadra in C-1: è in tale direzione che diventa ora indispensabile un deciso intervento della classe politica, così come è avvenuto e avviene tuttora in tutta Italia, per fare finalmente quella grande Triestina che sola può giustificare agli occhi di tutta la città il suo grande stadio.

[Giancarlo Muciaccia]

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Tranne che nella prima settimana di febbraio, è dal 30 dicembre 1990 che la Triestina occupa l'ultimo posto in classifica, posto strenuamente difeso con una, speriamo irripetibile, serie di suicidi calcistici inopinatamente interrotta al Grezar contro l'Ancona ma immediatamente rilanciata nella gara di Lucca. Leggiamo qui a fianco di Veneranda che lamenta regali e disattenzioni, roba da mangiarsi le mani, il fegato e quant'altro offra lo chef. Sorge però, drammaticamente, un dubbio sulla maturità di questa Triestina che, dopo ventisette domeniche e due tanto diverse conduzioni tecniche, non riesce ancora ad essere squadra.

Evidentemente c'è qualche inguaribile male d'origine insensibile all'elettrochoch provocato dal cambio di panchina e inattaccabile pure dalle terapie d'urto praticate da Veneranda. Con molta amarezza dobbiamo constatare che seppur a fattori mutati il prodotto non è cambiato. Abbiamo visto qualche gol in più, abbiamo spesso sottolineato i ritocchi individuali in positivo con alcune rese sicuramente migliorate, abbiamo disperatamente esaltato l'aumentata determinazione, ma alla fine siamo costretti ad arrenderci all'evidenza così impietosamente sbattutaci in faccia ancora una volta a Lucca dopo le tante riprove di undici sconfitte su quattordici trasferte.

Ci si è molto accaniti sugli errori e le distrazioni della difesa in troppe occasioni, sui tanti regali fatti nel corso della stagione, processando ora Drago, ora Di Rosa, ora Cerone e da ultimo Donadon. Ed in effetti gli svarioni negli ultimi metri davanti alla porta son i più evidenti, i più visibili dagli spalti, ma non dimentichiamo che di solito l'errore in area è soltanto l'ultimo di una sciagurata catena che comincia ben più avanti. Esattamente come le azioni in attacco possono svilupparsi da un buon movimento a centrocampo, così la tenuta in difesa può essere condizionata da un certo lavoro sempre a centrocampo. E'in questa zona che nasce, vive e si sviluppa una squadra esaltando la personalità dei suoi componenti. Al contrario, se in quella zona manca omogeneità, sicurezza, lucidità di idee e tanto carburante per le gambe, si arriva allo sfilacciamento del complesso, all'isolamento e all'avvilimento delle migliori individualità: per caso si può anche segnare e per caso si può anche buscarle. Ma per caso non si può pretendere di fare un campionato dignitoso.

Veneranda è riuscito a tirar fuori il meglio da Corino, ha saputo spremere come un limone Conca, ha avuto la soddisfazione dell'eurogol di Luiu, ha dato notevole impulso alla crescita di Donadon, ha ritrovato Consagra e sta ritrovando Picci, c'ha fatto finalmente vedere il vero Urban, solo per citare alcune soddisfacenti situazioni. Ha affrontato con coraggio anche la devastante vicenda infortuni inventando domenica dopo domenica soluzioni che non sempre potevano essere vincenti. Ma neanche lui è riuscito (e sinceramente pensiamo che nessuno avrebbe potuto farcela) a dare spessore al centrocampo, dal quale far derivare maggior tranquillità in difesa e più pressante aggressività in attacco. Squadra senza centrocampisti dunque, senza il necessario collante e quindi più agglomerato di giocatori che reale complesso unitario. Giocatori anche bravi, chi ad alto livello chi a livello accettabile, ma comunque raramente collegati fra loro, raramente marcianti sulla stessa velocità. Allora possiamo anche lamentarci per le assenze importanti dei vari Terracciano e Levanto ma non crediamo che una loro costante presenza in campo avrebbe di molto cambiato il risultato finale date le loro caratteristiche.

Indubbiamente a questo male d'origine si sono aggiunte ulteriori aggravanti quali la partenza di Biato e i già citati infortuni e l'aumentato tasso tecnico in prima linea con l'arrivo di Scarafoni non poteva essere sufficiente ad invertire il trend di resa del complesso alabardato. Onore senz'altro a Veneranda per quanto caparbiamente sta lavorando all'impossibile collage ed onore anche ai giocatori che mediamente stanno esebendo il massimo delle loro potenzialità. In un paio di occasioni ci siamo illusi che la squadra stesse formandosi ma puntualmente siamo sempre stati smentiti. E'un caso quando va tutto bene, la regola purtroppo è un'altra perché il calcio è gioco di squadra e non esibizione di singoli, seppur bravi. Ed amalgamare i singoli non è lavoro di pochi mesi. Se riesce è soltanto miracolo.

SERIE B / VENERANDA E I REGALI ALABARDATI

Bisogna giocare al massimo

Servizio di
Roberto Covaz

TURRIACO — Da quando è arrivato a Trieste, ogni lunedì Fernando Veneranda si ritrova con i capelli sempre più bianchi. Una battuta per sdrammatizzare. Ma le domeniche da elettroshock trascorse sulla panchina della Triestina, lasciano il segno su un tecnico scelto al posto di Giacomini proprio perché esperto nei «salvataggi», ma evidentemente impotente a combattere oltre agli avversari, mille piccoli intoppi che fanno di questa stagione una delle più sofferte della storia alabardata.

L'immancabile sigaretta fumata a metà tra le dita, stretto nel giubbotto azzurro, cronometro al collo, anche ieri a Turriaco alla ripresa degli allenamenti, Veneranda denunciava un'espressione che definire preoccupata è usare un eufemismo. Intorno a lui, il silenzioso brulicare incessante degli addetti alla squadra e i giocatori, mogi e comunque pronti ad affrontare l'ennesima settimana di fatica.

Con Veneranda, inevitabilmente, si torna a parlare della sconfitta di Lucca. «Intanto riconosciamo il valore della Lucchese — dice il tecnico —. La squadra più forte che abbia incontrato. La Triestina fino a mezz'ora dalla fine ha fatto la sua partita, tatticamente ineccepibile come l'avevamo studiata a tavolino, reggendo l'urto senza paurose sbandate. Poi come sempre succede l'arcano, un errore, una disattenzione e la frittata è fatta. Se guardiamo attentamente, dei gol incassati dalla Triestina trovatemi uno che sia merito esclusivo degli avversari. In tutti ci abbiamo messo noi lo zampino, sotto forma di regalo. Ma il discorso è anche un altro: questa squadra solo se gioca al massimo per nove undicesimi può ottenere i risultati, altrimenti paghiamo. Il vero problema è questo».

A scorgere l'ultima parte del campionato emerge con evidenza che una delle pecche della squadra è la mancanza di continuità nel rendimento.

«Non posso che concordare con questa considerazione, e le cause si agganciano ai motivi che ho spiegato. Abbiamo puntuali cali di concentrazione, nonostante la squadra lavori, sia perfettamente consapevole delle difficoltà e sappia di non poter permettersi passi falsi. E nel calcio questi difetti si pagano cari. A Lucca per esempio, in occasione del loro primo gol, non c'è stato nessuno che si sia messo sul pallone per impedire che calciassero la punizione, e permettere alla difesa di sistemarsi. Queste sono le cose su cui scivoliamo. E poi hai voglia di rialzarti».

Domanda scontata ma necessaria: il futuro della Triestina, a cominciare da sabato con l'Avellino.

«A parole sembra tutto facile, ma il problema è il campo. Possiamo fare punti solo se giochiamo al massimo, tutti».

Messaggio chiaro quello del mister, non rimane che augurare che vadano a destinazione. Per la cronaca infine ieri a Turriaco Conca e Cerone non si sono allenati, risentono di malanni vari e tra l'altro sono in odor di squalifica. Mentre il gruppone ha iniziato la seduta in palestra, sul campo agli ordini di Zampa ha lavorato un gruppetto tra cui Drago e Terracciano, quest'ultimo sulla via del recupero. Un quadretto in bianco e nero di interno alabardato, in una giornata grigia e piovosa che sembrava fatta apposta per l'umore della Triestina.

SERIE B / DOPO LA VITTORIA SULL'ASCOLI

L'Udinese può farcela

Comincia però ora, lo ricorda De Vitis, il periodo più difficile

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Altri due punti nella corsa verso la promozione. Un passo alla volta, l'Udinese è riuscita a mettersi alle spalle sempre più avversarie: ma adesso, a undici giornate dal termine, viene il difficile. Anche perchè la squadra non può contare unicamente sulle proprie forze, ma deve sperare anche in qualche passo falso delle avversarie dirette: le due che stanno davanti (Lucchese e Reggiana) o quella che è seduta sul medesimo scranno, la Cremonese. Sì, perchè Foggia, Ascoli e Verona sono già in serie A. Totò De Vitis ne è convinto «anche se — aggiunge — spero di sbagliarmi: significherebbe liberare un altro posto per il grande salto».

E' davvero sfortunato, Totò. Costretto a partite con il numero 16 sulle spalle, domenica ha visto il palo negargli la soddisfazione della rete con Lorieri già fuori causa. «Un gol che avrebbe ampiamente meritato» ha commentato nell'immediato dopo partita Buffoni. Un gol che avrebbe lanciato alle stelle il morale di un giocatore che, in silenzio, lavorando sodo, si è sempre impegnato al massimo, facendosi trovare pronto al momento della chiamata. «E' inutile nasconderlo — spiega —: quel numero sedici pesa sulle spalle. Ma queste sono le vicende del calcio e io, che ho scelto di vivere in questo mondo, devo accettarle. Spero solo di portarmelo addosso il meno possibile. Io faccio il possibile per guadagnarmi il posto, ma so anche aspettare senza fare inutili polemiche. A parte poi la sfortuna, quello che maggiormenta mi conforta è sapere di essere al cento per cento».

Ma torniamo a domenica, a questa importante vittoria sull'Ascoli...

«Una vittoria che abbiamo cercato con tutte le nostre forze, fortemente voluta e ottenuta senza rubare nulla, anzi. L'Ascoli? Lo si sa bene anche a Udine, le squadre di Sonetti sono fatte così: badano al sodo senza concedere molto allo spettacolo. In ogni caso io ho visto un ottimo Ascoli, un Ascoli che merita la serie A. Non credevo fosse così forte: è una squadra potente, che non lascia nulla al caso. Una bella squadra che ha però trovato di fronte a sè una grande Udinese. E se gran parte della gara si è giocata nella metà campo marchigiana il merito è tutto dell'Udinese, non parlerei proprio di demeriti ascolani».

Una vittoria importantissima per la classifica...

«Sì: a questo punto io dico che l'Udinese può farcela, la squadra ha dimostrato che nessun risultato le è precluso. Anche se, osservando il calendario, non ci si può nascondere come non sarà per nulla facile: gli impegni più difficili li abbiamo tutti in trasferta (il cammino prevede i viaggi a Foggia, sabato, e quindi, nell'ordine, a Pescara, Reggio Calabria, Padova, Verona e Messina, ndr), ma questo ci esalta ancor più: volete mettere cogliere risultati importanti su quei campi? Insomma, proprio la difficoltà del cammino ci sprona ancor più».

Anche perchè, lo ha già detto, molti giochi sono ancora da fare.

«Esatto. Ma attenzione: noi non possiamo dire di temere maggiormente questo o quell'avversario. A questo punto della stagione qualsiasi avversario è pericoloso, sarebbe un guaio sottovalutare le altre squadre. Noi comunque siamo lì. E possiamo davvero farcela».

Magari anche grazie a qualche suo gol.

STEFANEL / SENZA SOSTA L'ESCALATION NEROARANCIO

Il prossimo passo sarà l'Europa

La partecipazione a una coppa continentale è fin d'ora tra gli obbiettivi della stagione futura

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE - Consolidamento nel novero delle migliori squadre italiane, ingresso in Europa con la partecipazione a una coppa continentale, proseguimento nella politica dei giovani con inserimento in pianta stabile in prima squadra di Gianluca La Torre e Alessandro De Pol. Dalle otto di domenica sera sono già «ufficiali» questi obiettivi della Stefanel per il campionato '91-'92 che comincerà in settembre.
L'ammissione ai play-off, addirittura con certezza matematica a due giornate dalla fine della regular season, rappresenta il raggiungimento pieno anche dell'obiettivo attuale e spalanca orizzonti sempre più vasti. Non solo, ma dovrebbe costituire il volano finalmente decisivo per dare il via alla costruzione del nuovo palazzone. Anche perchè ora non solo la società nel «braccio di ferro» con le autorità amministrative ha dalla sua la forza dei fatti e dei successi, ma con la ristrutturazione dei campionati e la creazione di una «super A» che potrebbe anche partire immediatamente, una capienza minima di almeno cinquemila posti sarà automatica. Ma,

Una cena a Imola con bottiglie di spumante ha esaurito la festa per il raggiungimento dei play-off

Ora la città invoca il palazzone

ciò che potrebbe risultare ancora più decisivo, con la probabile trasformazione delle società in franchigie, trasportare «baracca e burattini» da una città all'altra potrebbe essere un giochetto da ragazzi. Acquistano allora straordinaria concretezza gli «ultimatum» di Bepi Stefanel che fino a qualche settimana fa erano soltanto armi di pressione.
Chiaro che la città, anche data la probabile discesa del calcio in terza serie, non può rinunciare alla sua massima espressione sportiva e ora si trova veramente in debito nei confronti di Stefanel. Negli ultimi due anni la società si è resa protagonista di un'escalation esaltante di risultati. Soltanto nel maggio '89 la promozione in A2 al termine degli spareggi con la seconda squadra di Varese. Quindi, la primavera scorsa, un altro, immediato salto, stavolta nella massima serie, seppur da neopromossa e con primo assaggio di play-off contro la Knorr Bologna. Ora Trieste è tra le «magnifiche dieci», nella «crema» del campionato italiano di basket dove non compariva ormai da qualcosa come trentasei anni. In mezzo a tutti questi exploit, la conquista di uno scudetto juniores, impresa che al tempo stesso garantisce prestigio, conferma la validità degli investimenti e disegna un grande futuro anche per la prima squadra.
«Abbiamo dimostrato -sostiene il vicepresidente Renzo Crosato- che questa società non è fatta di uomini copertina che amano mettersi in mostra, bensì da persone che parlano con i fatti. Negli ultimi anni abbiamo fatto una serie di promesse e le abbiamo mantenute tutte. Adesso, più si sale, più diventa difficile migliorare. L'ingresso in Europa è il nostro nuovo obiettivo più immediato. Non ci sogniamo di promettere lo scudetto per i prossimi due anni, ma è certo che se ci capiterà l'occasione non ce la lasceremo sfuggire.»
Qualche bottiglia di spumante al termine di una cena a Imola ha esaurito domenica sera tutti i festeggiamenti del clan neroarancio. I dirigenti giurano che non c'era alcun premio stabilito a inizio stagione in caso di raggiungimento dei play-off. Ora, se il presidente Stefanel lo riterrà opportuno, aprirà il portafoglio.
Frattanto, mentre la riconferma di Bogdan Tanjevic non è mai stata in forse, il risultato prestigioso acciuffato già con buon anticipo, fa ritenere pressochè certa la riconferma di gran parte della squadra e la presenza sul parquet di Meneghin per una stagione ancora. «Gli investimenti folli non garantiscono supremazie e il caso Messaggero lo dimostra -conclude Crosato- noi continueremo nella nostra politica della crescita per gradi, della valorizzazione dei giocatori italiani e di quelli giovani in particolare.»

CAMPIONATO / IL PUNTO

Il primo posto è assicurato alla Philips di D'Antoni

MILANO — Alla «tredicesima» di ritorno, la Philips incassa i diritti di una stagione regolare condotta con grande sicurezza. Si aggiudica il primo posto, partirà nei playoff in posizione privilegiata. Anche se in sole quattro edizioni, sulle 14 fin qui disputate, la squadra che ha vinto la prima fase si è aggiudicata lo scudetto, il poter giocare la «bella» sempre in casa costituisce opportunità non da poco.
Mike D'Antoni, alla sua prima esperienza come allenatore, ha modo di essere soddisfatto. E si confessa, in una giornata che ha destinato al riposo dei «ragazzi» ma non a se stesso, visto che a metà mattina era già nel suo ufficio della sede di via Caltanissetta. Per lui quello conquistato con la vittoria di Treviso resta «un traguardo di passaggio». «Almeno — dice — io spero che sia di passaggio. Siamo contenti di questo risultato che adesso ci dà il vantaggio di giocare gli spareggi eventuali in casa. Per il resto, nei playoff partiremo da 0-0. E se non vinciamo il titolo ci resterà ben poco in mano».
Fin da inizio stagione ha parlato di scudetto, mentre in giro c'era molto scetticismo. Ne era davvero convinto?
«Ho parlato di possibilità di lottare per lo scudetto e ne ero convinto. La squadra è ricca di talenti, con Riva e Pittis abbiamo i due migliori italiani. L'incognita erano i due americani, soprattutto Vincent, che invece si è adattato molto bene. E poi è venuta fuori la maturità di Montecchi».
Cosa ha dato Mike D'Antoni, di suo, a questa Philips?
«Poco. Forse solo un po' di tranquillità e di sicurezza. O, meglio ancora, la convinzione ai giocatori di essere i migliori».
A inizio campionato, Milano soffriva le trasferte. Nel ritorno ha invece costruito il suo primato vincendo a Pesaro senza Vincent e a Treviso senza Riva. Cosa è cambiato?
«E' una questione di maturità. All'andata abbiamo perso, fuori casa, alcune partite per uno-due punti. Significava che non eravamo prontissimi. Ma anche in quei casi non ci siamo mai disperati. La nostra forza è stata quella di continuare a lavorare per migliorare senza fare drammi. Anche dopo la finale di Coppa Italia perduta con la Glaxo, non abbiamo fatto drammi. Abbiamo colto l'aspetto buono della cosa: l'essere arrivati fino alla finale, gli insegnamenti che quella sconfitta poteva darci».
Si è già vista la Philips migliore?
«Non si può mai dire. E' sicuro che non stiamo giocando al 100 per cento. Ma mi piace l'intensità che i giocatori mettono in ogni allenamento, in ogni partita. E poi si può sempre migliorare. Continuiamo a lavorare per questo».
Con il primo posto assicurato, non teme una fase di deconcentrazione prima dei play off?
«Sarebbe stupido adesso lamentarci perché abbiamo due partite che non contano e poi 18 giorni di sosta. Primo: sono la conseguenza di un primato che abbiamo fortemente voluto. Secondo: le due partite possono non contare per noi ma per altri sì. Terzo: dobbiamo avere la capacità di mantenere la giusta concentrazione a tutti i costi».
Qual è stato il momento più brutto in questo campionato?
«L'inizio. La sconfitta netta di Reggio Emilia, la sofferta vittoria con Firenze mi avevano messo un po' di paura».
Sulla strada dello scudetto, chi teme di più?
«Temo quella che ci capiterà nei quarti di finale e, poi, eventualmente in semifinale e in finale. E' inutile fare dei nomi: potrei dire una squadra che, per il gioco degli incroci, non ci capiterà mai di incontrare. E, invece, gli avversari difficili sono quelli che incontri».
Per come è collocata Pesaro in classifica, potrebbe esserci un Philips-Scavolini fin dai quarti di finale.
«E la cosa non mi spaventa. La Scavolini è un'avversaria fortissima, se potessi non la sceglierei. Siccome non posso, prendo quel che viene. E se viene la Scavolini cercherò di ricordare che noi siamo arrivati davanti a loro e che li abbiamo battuti due volte quest'anno».

EMMEZETA / LA TRASFERTA A SASSARI

Con la mente rivolta alla Reyer

Decisivo l'incontro di sabato - Unità da ritrovare

UDINE — La testa, probabilmente, era altrove o più precisamente al sabato di Pasqua al Carnera, con la Reyer Venezia attesa dai friulani in occasione del match spareggio per la permanenza in A2. Fatto stà che l'Emmezeta, a Sassari, gioca per un tempo soltanto poi si soglie in balia di un Banco di Sardegna che contro la formazione di Bosini ottiene il passaporto per la permanenza nella «green division».
Il commento sulla prestazione degli udinesi da parte del direttore sportivo Fabbricatore è ovviamente tra il rabbioso e l'amareggiato: «Una squadra, la nostra, moscia e senza voglia alcuna di lottare contro un avversario che invece, dal canto suo, si è impegnato al massimo per portare a casa due punti di estrema importanza. Pietra sopra anche stavolta, dunque, ma con la speranza che sabato prossimo, contro Venezia, l'Emmezeta giochi con ben altra mentalità per ottenere il sospirato visto per la salvezza».
Dal dirigente Rizza, invece, principalmente parole di elogio per la prova della formazione di Giulio Melilla: «I sardi hanno disputato una gara senza pecche, anche se dalla loro parte si è schierata in talune occasioni la dea bendata. Tutto, in sostanza, è andato per il meglio al Banco di Sardegna e in ogni situazione, mentre noi siamo completamente mancati nell'apporto degli italiani, con soprattutto le guardie a far registrare percentuali di tiro assolutamente insufficienti. Senza dubbio da salvare, invece, le prestazioni di King ed Askew».
Un Askew che comunque, lontano dagli schemi che Bosini ha nel tempo affinato molto a beneficio di Turner, ha in pratica reso esclusivamente in fase d'attacco (con un discreto 6/9), trovandosi invece spaesato in difesa contro un Thompson per larghi tratti grande protagonista. Un'Emmezeta segnalatasi perciò solo in alcune individualità anziché come collettivo in grado di dire la sua parola nel contesto del match.
Carenze non da poco alla vigilia del test decisivo che i friulani si troveranno a sostenere sabato pomeriggio, in un clima carico di polemiche interne ed esterne, contro una Reyer anche nell'ultimo turno battuta e sempre ferma a due lunghezze sotto l'Emmezeta.
Ma a questo punto non rimane che fare di necessità virtù, accettando Askew e riversando le residue energie fisiche e psichiche in 40 minuti che per il basket udinese valgono non soltanto l'ottenimento dei due punti ma il salvataggio da una situazione che, con l'eventuale crollo in B, potrebbe significare fine di un ciclo che in Friuli significa 23 ininterrotte stagioni in serie A.

[Edi Fabris]

COPPE / CALENDARIO

Tre le finali in programma Pesaro: obiettivo Parigi

MILANO — Il basket europeo assegna tre coppe questa settimana: oggi la Coppa delle coppe, l'unica gara nella quale non sono impegnate squadre italiane (la sfida, in gara unica, è sul neutro di Ginevra fra Caj Saragozza e Paok Salonicco); mercoledì la Coppa Korac (partita di ritorno a Cantù fra la Clear e il Real Madrid); giovedì la Coppa Ronchetti femminile (sfida tutta italiana, ancora a Cantù, fra la Comojersey e la Gemeaz Milano).
Inoltre si conclude il girone di Coppa dei Campioni, stabilendo le quattro formazioni che disputeranno le 'final four' di Parigi: e la Scavolini, giovedì a Pesaro, deve battere l'Aris per ottenere la promozione. Unica alternativa: sperare in un colpaccio del Bayer a Tel Aviv.
La Clear, con la vittoria di Madrid, è diventata favorita per la conquista della Coppa Korac. Però il Real già in semifinale ha ribaltato le carte in tavola andando a vincere a Badalona dopo una sconfitta interna.
Per questa partita, che potrebbe segnare il ritorno a Cantù di una coppa dopo otto anni, c'è grandissima attesa e sarà battuto il record d'incasso nel vecchio Pianella: oltre 100 milioni di lire.
In Coppa Ronchetti, la Gemaz Milano, con il successo con 18 punti di scarto all'andata, ha ipotecato la conquista di un trofeo già tante volte sfuggitole all'ultimo atto. Ma la Comojersey, che ha già ribaltato al ritorno una netta sconfitta in semifinale col Valencia, non ha perduto le speranze.

DIANA / ORIZZONTE PIU' CHIARO

Sguardo oltre il minimo acquisito

Di nuovo possibili i play-off - Difficile spiegare i black-out

GORIZIA — L'obiettivo è stato raggiunto. Non importa come. La Diana così dopo aver battuto il Marsala continua a sperare in un aggancio in extremis alla zona play-off. La partita con il Marsala non è stata proprio esemplare. In ben due frangenti i ragazzi di Gebbia sono andati letteralmente in tilt. All'inizio della gara non riuscivano a trovare il bandolo per superare la difesa avversaria e nel finale quando sono stati presi da una sorta di abulia che da più 18 li ha fatti precipitare, a meno di due minuti dal termine, a meno 2.
In questo intervallo di tempo però la Diana aveva dimostrato tutto il suo potenziale giocando a tratti in un modo veramente splendido. Evidentemente però la squadra goriziana non ha ancora trovato un suo giusto equilibrio e a momenti esaltanti ne alterna altri da fucilazione sul posto.
L'artefice della vittoria sul Marsala è stato capitan Andrea Masini. Il giocatore ieri ha festeggiato il compleanno del compagno Gianluca Lenoli a cui è molto legato: «Non so proprio giustificare quel momento negativo del secondo tempo — dice il capitano della Diana —. Qualcosa evidentemente non ha girato a dovere e siamo andati tutti in barca. Per fortuna che alla fine siamo riusciti a raddrizzare una situazione che poteva diventare veramente tragica. Ora continuiamo sulla nostra strada. Dopo la sosta pasquale giocheremo a Modena la partita più importante per il nostro futuro. Speriamo di non fallire questo obiettivo. Personalmente credo ancora sulle possibilità di una nostra qualificazione per i play-off».
Oggi la Diana si allenerà regolarmente agli ordini di Ninni Gebbia. Domani invece dopo la seduta di preparazione mattutina il tecnico partirà alla volta di Modena dove giovedì guiderà la selezione Nord nell'All star game della serie B1. Con lui ci saranno anche Andrea Masini e Gianluca Lenoli: «La squadra non andrà in vacanza — spiega Gebbia — domani sosterrà a Cormons un'amichevole con la nazionale juniores, e poi venerdì una a Padova con la Viero. Daremo quindi tre giorni di vacanza a tutti e poi da martedì prossimo riprenderemo la preparazione in vista della trasferta di Modena».
In merito alla strana partita con il Marsala anche l'allenatore goriziano non riesce a trovare giustificazioni logiche all'alterno rendimento della squadra: «Non capisco — dice il tecnico — fino al decimo del secondo tempo tutto era andato bene. Avevamo recuperato un passivo di dieci punti portandoci a più 18. Poi nonostante le sostituzioni fatte la squadra sembrava di poter gestire con tranquillità il vantaggio. D'improvviso le cose sono cambiate. La squadra ha cominciato a non difendere più e in attacco si sono cercate soluzioni troppo affrettate. Alla fine però è andata bene ed è la cosa più importante. Dovremo però entrare nell'ordine di idee che in futuro se vogliamo ancora sperare in qualcosa è necessaria una maggior continuità di rendimento».

[Antonio Gaier]

AROMCAFFE' / L'A2 ASPETTA

Ancora un'ultima partita Poi piano la ricostruzione

TRIESTE — All'Aromcaffè dopo l'opaca prova di domenica contro il Gemeaz non resta altro che terminare questa annata con l'incontro a Faenza di sabato, e dimenticare questo campionato. Senza dubbio la formazione biancoceleste ha avuto un periodo «disgraziato» come lo ha definito l'allenatore Pituzzi: una serie di infortuni non ha mai permesso alla squadra di allenarsi al completo. Ora, con la retrocessione in serie A2, ne stanno pagando le conseguenze.
Rimane forse un po' il rammarico per la prova disputata dalle ragazze domenica a Chiarbola: per molte di loro potrebbe essere l'ultima partita, prima di appendere le scarpe definitivamente al chiodo. E' il caso, sembra, di Franca Pavone che già l'anno scorso aveva abbandonato il mondo del basket, di Carolina Meucci più propensa a dedicarsi ai suoi studi, e di Samantha Gori richiesta da alcune società di A1 (il direttore sportivo Odinal riferisce Italmeco e Sidis) e probabilmente sul piede di partenza.
Si profila dunque per il prossimo campionato una formazione che punterà, o dovrà puntare, moltissimo sulle giovane speranze del basket triestino. Alcune di loro, la Verde e la Martiradonna, hanno già una certa dose di esperienza e Pituzzi le ha utilizzate anche domenica contro il Gemeaz di Milano.
A proposito della formazione milanese il direttore sportivo Odinal dice: «Il Gemeaz è solito iniziare il campionato un po' in sordina per poi terminare sempre tra le prime posizioni in classifica. Proprio giovedì prossimo dovranno disputare il ritorno della finale della Coppa Ronchetti con il Comense, dopo aver vinto all'andata con 18 punti di vantaggio».
Odinal vede anche una finale scudetto per le milanesi: «Se non troveranno sul loro cammino il Cesena, una formazione molto valida, penso che il tricolore sarà conteso proprio dal Conad e dalle stesse milanesi».

[Fulvia Degrassi]

FORMULA 1 / FERRARI

Le preoccupazioni di Prost

Il francese riconosce la superiorità McLaren - Risultati insoddisfacenti

SAN PAOLO — L'inverno scorso è stato interamente dedicato allo studio: il francese Alain Prost ha realizzato prove su prove, permettendo al suo connazionale Jean Alesi di concentrarsi sull'adattamento alla nuova vettura. La Ferrari 642 sembrava andare molto bene al punto di fare predire ad Ayrton Senna, perso nel relax di una vacanza durata tre mesi, e alla McLaren. Ma dopo il netto dominio di Senna nella prima corsa a Phoenix e l'immediata replica del brasiliano a San Paolo, il team Ferrari è parso adottare un basso profilo. Non solo, infatti, Senna ha preso un netto vantaggio nella classifica del mondiale, ma mai le Ferrari gli hanno creato problemi, a differenza di quanto riuscito alle Williams Renault. «I nostri test invernali — ha ammesso Alain Prost — erano soddisfacenti, ma qui, con una temperatura più alta le prestazioni non sono altrettanto buone. E poi da un motore all'altro ci sono delle differenze inspiegabili. Di colpo lo chassis è meno buono e la tenuta di strada meno valide». I bei sogni invernali si sono dunque trasformati in delusione sottolineata dai fischi continui dedicati alle Ferari dal pubblico brasiliano. «E' vero — riconosce ancora Prost — c'è da essere preoccupati: la concorrenza è molto forte e la McLaren s'è mostrata superiore su un percorso teoricamente a noi favorevole. I tre punti che ho guadagnato qui non bastano. «La vettura — ha proseguito Prost — è costruita su nuove basi ma non è ancora abbastanza collaudata. Questa situazione mi ricorda quella della Renault nel 1983». Queste constatazioni di Prost non significano, tuttavia, che il francese intenda mettere in discussione quanto fatto negli ultimi mesi. Al contrario, il tre volte campione del mondo conta di proseguire il lavoro intapreso nel mese che separa la Formula 1 dal prossimo gran premio (28 aprile a Imola). «Ce la metteremo tutta — ha concluso — per colmare in questo periodo il ritardo che abbiamo sui nostri avversari, anche se non sarà facile: non bisogna dimenticare che la mancanza di informazione sulle loro prove nello scorso inverno ci ha molto penalizzato».

FORMULA 1 / SENNA

La volontà di Ayrton ha superato tutto

SAN PAOLO — «Aiutati che Dio ti aiuta»: questa la frase con cui i giornali brasiliani festeggiano la «mitica e mistica» vittoria di Ayrton Senna in uno dei più interessanti gran premi del Brasile della storia della Formula uno. Effettivamente il campione della McLaren aveva tutte le ragioni per perdere la gara.
Era stato costretto a partire col muletto, aveva avuto problemi ai pneumatici, aveva rotto la quarta a metà gara, era rimasto con una marcia soltanto a sette giri dal termine, era stato colto da crampi terribili, quasi paralizzanti. In più una giornata di «pioggia-non pioggia», il sole sulla dirittura di arrivo, la «garoa», quasi una nebbia di pioggerellina, sulla parte bassa di Interlagos, avevano affidato il 50 per cento delle possibilità di restare in pista alla fortuna.
«Chuva, pra u meu Senhor, espera» (pioggia, mio Dio, aspetta), urlava negli ultimi giri di Senna il telecronista della rete «Globo» ormai privo di qualsiasi velo di imparzialità. E in verità l'acquazzone che poteva essere fatale per Senna si è scatenato solo quando è salito sul podio dei vincitori.
E' così che quando Ayrton è entrato in sala stampa ed ha spiegato che a farlo vincere non era stata la macchina o la sua bravura ma il buon Dio. I giornalisti lo hanno ascoltato in silenzio.

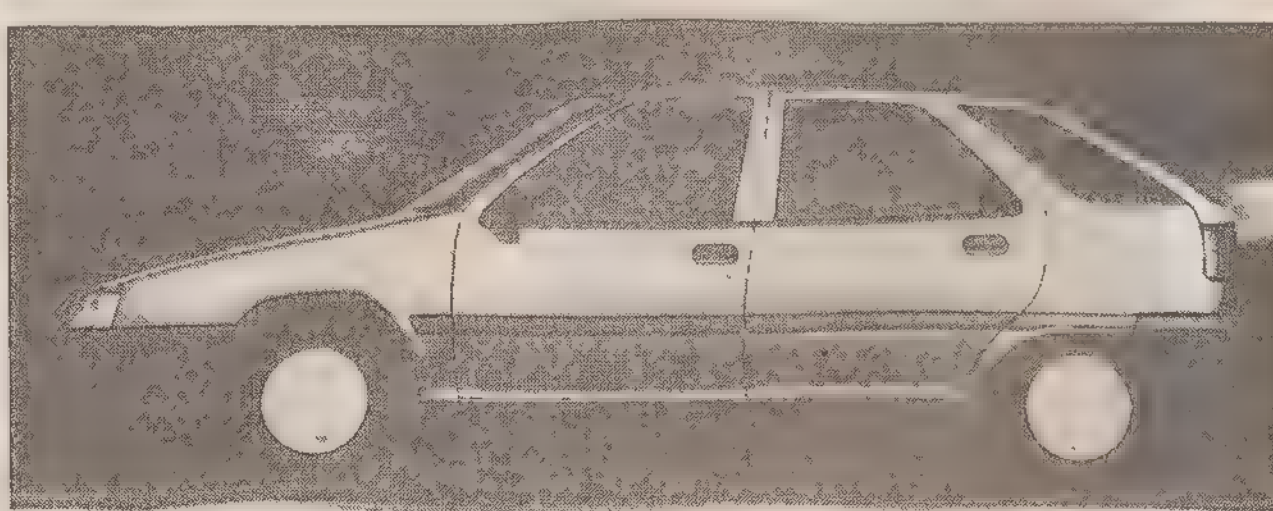
AUTO / RALLY

Da domani il Safari con tre Delta al via

NAIROBI — Comincia domani il Rally Safari, terza prova del Campionato mondiale marche: una gara che è alla pari del «Montecarlo», sicuramente la più celebre e affascinante di tutto il campionato del mondo. Si tratta di un rally molto particolare in cui la durata e le doti di resistenza di vetture e piloti assumono un ruolo molto importante. In gare del genere le prestazioni hanno sì il consueto valore ma quel che più conta è l'affidabilità delle vetture.
La gara vedrà alla partenza tre Delta Martini 16 V, affidate rispettivamente a Massimo Biasion, già vincitore del Rally nel 1988 e 1989, al finlandese Kankkunen e all'argentino Recalde. A questi tre piloti, la Lancia, che per la prima volta schiera in Africa vetture dotate del motore 16 valvole, affida il compito di portare la Delta alla prima vittoria della stagione, che sarebbe la terza sulle strade del Kenya.
Un'impresa sicuramente non facile soprattutto perché la casa torinese avrà di fronte avversari agguerriti, come la Toyota, la Subaru, l'Audi, la Mitsubishi e la Nissan, che proprio al Safari fa esordire in gara il «modello Sunny». Molti anche i rivali illustri per i piloti del Team Martini, e cioè Waldegaard, Blomqvist, Kirkland e Duncan, tutti sicuramente molto esperti delle gare africane.
Il Rally Safary partirà domani alle 8 del mattino (ora italiana) e si concluderà lunedì primo aprile, giorno di Pasquetta. La prima tappa, prevede anche la disputa di una prova superspeciale su un circuito in terra di circa 3 chilometri, ricavato all'interno dell'ippodromo situato alle porte di Nairobi. Il Rally Safari è lungo complessivamente 4520 chilometri.

AUTO / CITROEN ZX

Ritorno nelle medie

Innovazione di linea e tecniche - Quattro versioni

La nuova «famiglia» della Citroen debutta. Per ora la Zx (questa la sigla, per altro in linea con la tradizione, che la «casa» francese ha scelto per la nuova vettura) è scesa soltanto sulle strade francesi, in seguito saranno tentati gli altri mercati europei, l'Italia in giugno. L'arrivo di questo nuovo modello rappresenta per la citroen un avvenimento di sostanziale importanza, perchè vuol dire il ritorno nel settore delle «medie» (quello contraddistinto dalla sigla C o M1), un settore davvero importante se è vero che significa il 30 per cento dell'intero mercato europeo.
La Zx si posizionerà, infatti, negli spazi vuoti che si trovano per la Citroen fra la piccola Ax e la Bx(quest'ultima, magari variata e rinnovata, verrà, per così dire, spostata verso l'alto). Questo obiettivo spiega pienamente gli sforzi compiuti, sia come investimenti, sia come progettazione, sia come sperimentazione per portare alla luce questo vettura.
Sono previste quattro versioni, segnate dai diversi equipaggiamenti e da diverse motorizzazioni: ad ognuna è stato riservato un nome proprio a formare praticamente una «Collezione» (la «Collezione Zx», così come vuole la «casa»): Reflex e Avantage, entrambe equipaggiate con un motore di 1360 cc (75 cv a 5.800 giri/minuto) della famiglia «TU» con alimentazione a carburatore, Aura, con motore da 1580 cc (88 cv a 6.400 g/m) e Volcane, con mootore di 1.905 cc. (127 cv a 6.000 g/m). Questi due ultimi propulsori, appartenenti alla famiglia «XU» sono alimentati ad iniezione: il 1600 con sistema single-point e il 1900 con multi-point.
Nel tentare questa nuova via la Citroen ha ha mantenuto molto ma ha anche rinnovato molto rispetto al passato. Ad iniziarsi dalla carroizzeria: mentre la parte anteriore rispecchia, con il cofano tradizionalmente schiacciato, la mascherina stretta e i fari rettangolari, le linee conosciute, quella posteriore assume configurazioni del tutto diverse. L'aggiunta di una terza luce laterale (l'intervento stilistico di Bertone si evidenzia) porta a un arrotondamento della parte che è senza dubbio inedito (anche se qualche avvisaglia la si era avuta nella Xm).
Lo scopo evidente di questa soluzione di linea è quello di allargare il più possibili gli spazi interni: un obiettivo sostanzialmente riuscito. Equipaggiamento e rifiniture sono in linea con la tradizione Citroen: eleganza e razionalità al tempo stesso. Interessante la soluzione trovata per il sedile posteriore che può slittare longitudinalmente allo scopo di avere maggiore spazio di carico.
Vie nuove anche nel settore tecnico: abbandono il sistema idropneumatico se ne è preferito uno più tradizionale. L'avantreno è del tipo McPherson mentre il retrotreno presenta qualche interessante innovazione, come quel sistema cinematico che consente un leggero effetto sterzante sulle ruote posteriori in particolari momenti di particolare impegno. Una soluzione interessante, si diceva, che ha effetti altrettant interessanti su strada, come si è potuto constatare in una probante...prova in occasione della presentazione alla stampa.
Il restante quadro tecnico è completato da un cambio a cinque marce, servosterzo, impianti frenante misto e con quattro dischi (con Abs a richiesta) e così via. La produzione programmata è di 40.000 pezzi all'anno (20.000 nel '91). I prezzi in Italia saranno definiti all'atto dell'immissione sul mercato.
(Alessandro Cappellini)

Lo sport in TV

Ora	Emittente	Programma	Ora	Emittente	Programma
12.50	Telequattro	Il caffè dello sport	19.30	Teleantenna	Top handball
13.15	Montecarlo	Sport news, tg sportivo	19.30	Tele+2	Sportime, quotidiano sportivo
13.30	Teleantenna	Basket, Forlì-Stefanel	22.30	Tele+2	Obiettivo sci
14.00	Telequattro	Il caffè dello sport	22.35	Italia 1	L'appello del martedì
15.30	Rai3	Football americano	22.40	Teleantenna	Top handball
17.15	Tele+2	«Eroi», profili di grandi campioni	0.20	Montecarlo	Basket, Coppa d'Europa
18.30	Tele+2	Wrestling spotlight	0.30	Tele+2	Calcio, campionato scozzese
18.45	Rai 3	Derby			
19.00	Telequattro	Dai e vai	1.00	Telequattro	Coppa Trieste

ATLETICA / MINACCIA DI SCANDALO

Londra: inchiesta sulla Maratona

Non tutti i soldi raccolti sarebbero andati in beneficenza

LONDRA — Gli agenti della finanza inglese hanno aperto un'inchiesta sulle finanze della società che gestisce uno degli avvenimenti sportivi più attesi della capitale britannica, la «maratona» di Londra, iniziato e gestito da Christopher Brasher, un ex campione di corsa a ostacoli vincitore di una medaglia d'oro alle Olimpiadi di Melbourne.
La manifestazione, iniziatasi nel 1980, si svolgerà quest'anno il 21 aprile per le strade di Londra, che vengono chiuse al traffico per l'occasione. Si calcola che in questo periodo è stato raccolto quasi un milione e mezzo di sterline da devolvere ad organizzazioni umanitarie senza contare i fondi che i singoli partecipanti alla manifestazione hanno raccolto facendosi sponsorizzare individualmente e che sarebbero dell'ordine di 50 milioni di sterline (oltre 100 milioni di lire).
In un programma televisivo trasmesso la settimana scorsa da Channel 4, curato dal giornalista Duncan Campbell noto per le sue inchieste di costume, sono stati espressi dubbi circa la destinazione ad opere di beneficenza dei fondi raccolti dalle sponsorizzazioni della maratona londinese.
Nel programma, dal titolo «Dispatches», sia il padre fondatore della Maratona, Chris Brasher, sia il suo socio, l'uomo d'affari John Disley, sono stati accusati di aver abusato della loro posizione e di aver falsificato i conti. Alle accuse essi hanno immediatamente reagito con una denuncia per calunnia contro il giornalista e il programma televisivo. «Non c'è assolutamente nessun caso di frode o falsa contabilità. Non abbiamo assolutamente nulla da nascondere».

TASSO TENDENZIALE VERSO IL 6,5-6,6 PER CENTO

Cala la febbre all'inflazione

In marzo una crescita dello 0,3 per cento dopo il decreto emanato dal governo

Servizio di
Nuccio Natoli

La fiammata di febbraio aveva allarmato i ministri economici che hanno deciso di non agire sulla leva fiscale ma di alleggerire il carico fiscale su alcuni beni e servizi (come metano, Gpl e trasporti): l'effetto calmieratore sui prezzi al consumo è stato immediato: ma non c'è di che rallegrarsi troppo.

ROMA — In marzo la febbre dell'inflazione è un po' calata. Troppo presto, e troppo poco, per dire che le malattie dell'economia italiana (e di cui la «febbre» è solo un sintomo) siano in fase calante.
Il decreto antinflazione emanato un mese fa dal governo (ha ridotto il carico fiscale su alcuni beni e servizi come metano, gpl e trasporti) è riuscito a imporre una frenata alla crescita dei prezzi. In marzo, stando ai dati rilevati nelle città campione, l'inflazione è cresciuta appena dello 0,2-0,3%. Se il dato sarà confermato su scala nazionale, il tasso tendenziale del carovita (l'inflazione accumulata rispetto a marzo del 1990) si attesterà a quota 6,5-6,6%. Quindi, un po' meno del 6,7% fatto registrare in febbraio.
In sostanza, l'impatto calmieratore del decreto antinflazione (la stima del governo era dello 0,3%) dovrebbe fare tornare il tasso tendenziale al valore di gennaio. In febbraio l'impennata dello 0,9% (rispetto al mese precedente) era stata dovuta agli aumenti dei listini automobilistici, del canone telefonico e dei prezzi dei pubblici esercizi. La fiammata aveva allarmato i ministri economici molto più di quanto essi stessi vollero ammettere. La contromossa è stato il decreto antinflazione con il quale, in particolare, è stato dato corpo all'idea di invertire la rotta sul metodo da adottare per ridurre il deficit pubblico. In sostanza, non più crescita continua delle entrate, ma contenimento delle spese. Così è stato alleggerito il carico fiscale su alcuni prodotti e servizi che hanno un notevole effetto sull'andamento del costo della vita. Una decisione per la quale, per trovare precedenti significativi, occorre risalire agli anni Sessanta.
Da questo a dire che la lotta all'inflazione si concluderà con una vittoria, il passo è lungo. Per parlare di obiettivo centrato occorrerebbe che a fine anno l'inflazione media si attestasse al 5,8% come programmato dal governo. E' possibile tutto ciò? Stando al centro di ricerche Prometeia di Bologna l'anno si dovrebbe chiudere al 6,5%. Ancora più pessimista l'Unione Camere di Commercio che stima per il '91 un tasso di inflazione del 6,7%. L'Unioncamere ha anche fornito una tabella da cui risulta che nel '91, e malgrado il decreto antinflazione, gli aumenti più sostanziosi riguarderanno le tariffe pubbliche (più 7,6%), mentre in cima alla classifica dei rincari vi saranno i prodotti energetici (più 8%). Per i generi alimentari la previsione è di un aumento medio del 6,3%, per i «non alimentari» ci si dovrebbe attestare al 5,7%.
In ogni caso, la frenata di febbraio è la conferma indiretta di quanto sia rilevante l'incidenza dei servizi e delle tariffe pubbliche sull'inflazione italiana. Il che riporta al nocciolo della questione: tentare, come è stato fatto per anni, di fronteggiare la crescita del deficit pubblico facendo lievitare le entrate è operazione assai pericolosa sul fronte dell'inflazione. E' quindi probabile che il «sintomo» incoraggiante di febbraio finisca con il ridare fiato a polemiche antiche. Anche perché (e senza prendere in considerazione il carico fiscale) la tendenza è di fare crescere le tariffe pubbliche in modo da uniformare costi e ricavi. Ossia, l'eliminazione del principio delle tariffe politiche. Il guaio è che proprio sul versante della formazione dei costi le aziende «pubbliche» lasciano parecchio a desiderare. In una parola, si torna all'origine di molte (se non tutte) le disfunzioni: l'efficienza (che significa anche gestione oculata) dei servizi pubblici.
A Trieste il comparto elettricità e combustibili ha segnato una diminuzione del 5,5 per cento rispetto, ad esempio, al 6 per cento di Torino. Il maggiore aumento, nel capoluogo giuliano, si è avuto per il comparto delle abitazioni (+0,8 per cento).

Inflazione in calo nel mese di marzo: i provvedimenti del governo hanno alleggerito la pressione delle spese energetiche

MINISTRI CEE

La Germania unita: incognita che pesa sull'Europa verde

L'obiettivo è quello di «congelare» in futuro i prezzi verdi invece delle previste sciabolate sui principali prodotti. Si tratta infatti di trovare una soluzione alla riunificazione delle due Germania: l'estensione dei benefici comunitari anche ai lavoratori dell'ex Rdt nel 1991 costerà infatti 2.400 miliardi di lire.

BRUXELLES — Concitata riunione ristretta al Consiglio dell'agricoltura a Bruxelles: i ministri Cee tentano la strada di una manovra budgettaria che consenta nella prossima campagna un congelamento dei prezzi verdi invece delle previste sciabolate per i principali prodotti della terra. Si tratta di trovare la soluzione alla quadratura del cerchio costituita dal costo della riunificazione delle due Germanie per i contadini europei: si vuole evitare che un evento politicamente positivo diventi sconvolgente per il reddito degli agricoltori; l'estensione dei benefici della politica comunitaria ai lavoratori della terra dell'ex Rdt nel 1991 costerà 2.400 miliardi di lire al bilancio verde della Cee quasi alla bancarotta.
Per compensare tale spesa la Commissione propone una compressione delle sue elargizioni con un drastico taglio dei prezzi garantiti per parecchi prodotti agricoli che interessano in particolare l'Italia come grano duro, riso, zucchero, soia, tabacco. Sarà possibile evitare la stangata solo se i dodici troveranno il modo di neutralizzare il buco di bilancio: in questo caso basterà mantenere i corsi delle derrate verdi al livello dell'anno scorso, limitandosi a qualche misura di austerità non eccessivamente severa.
Vito Saccomandi sostiene che sarebbe estremamente ingiusto far gravare sulle spalle degli agricoltori europei il peso di una vicenda storica che non dipende minimamente da loro: a suo avviso «è giusto il momento di rivedere il tetto per ora intoccabile della spesa agricola, poiché un suo adeguamento alla nuova realtà europea assicurerebbe la copertura delle uscite del Feoga Garanzia per l'anno in corso»; nel 1992 continuerebbero ad esserci problemi finanziari ma «a quel momento si potrà intervenire con economie di gestioni». Per risolvere la complessa e delicata questione il nostro ministro ha sollecitato un vertice congiunto dei ministri dell'Agricoltura e delle Finanze.
Pure il ministro francese Mermaz, preoccupato dalle reazioni delle campagne, ha dato fiato alle trombe affermando che il limite massimo del bilancio agricolo «non è un tabù e va sfondato». Grecia, Danimarca ed Irlanda hanno appoggiato senza esitazione questa tesi. Nella direzione di un bilancio supplementare si era già mosso (anche se isolato dalla maggioranza dei suoi commissari) il presidente dell'Esecutivo Jacques Delors che non vuole traumatizzare gli agricoltori e correre il rischio di una fuga dalla terra. In Consiglio ieri il ministro tedesco Kiechle ha invece suggerito di fare scivolare in avanti il debito dovuto alla riunificazione tedesca, accantonandolo e suddividendolo nell'arco di diversi anni. Praticamente solo Londra e l'Aia appoggiano il piano della Commissione e non perdono occasioni per chiedere il ridimensionamento della troppo costosa politica agricola comune.
Era stato il summit dei Capi di Stato del febbraio 1988 a fissare in 32.511 milioni di ecu (pari a circa 50 mila miliardi di lire) il tetto invalicabile delle spese agricole Cee consentite per la prossima campagna: ma evidentemente il vertice non poteva prevedere nè mettere in conto eventi esterni come la perdita di mercati in Medio Oriente, il ribasso del dollaro che costringe la Comunità ad aumentare le proprie sovvenzioni alle esportazioni, e l'approdo dell'ex Germania dell'Est al Mercato Comune. Una emorragia di danaro ha assicurato tra l'altro ai contadini tedesco orientali l'acquisto dei loro eccedenti ad un prezzo garantito molto superiore ai corsi mondiali.
Nel pomeriggio i dodici ieri hanno discusso il raddoppio del prelievo sui cereali e le riduzioni dei prezzi di grano duro e oleaginose: Vito Saccomandi ha manifestato con forza il suo dissenso.

[Mila Malvestiti]

DECRETO DEL MINISTERO DELLE FINANZE

Ecco come Formica rivoluzionerà il Fisco

I rimborsi saranno accreditati direttamente sul conto corrente bancario del contribuente per evitare i soliti tempi biblici

Servizio di
Carlo Parmeggiani

Un'altra novità riguarda i lavoratori autonomi che potranno regolare ogni rapporto attraverso un «conto fiscale e contributivo» che sarà attivo dal 1 gennaio del '93. Il provvedimento del ministro (nella foto) ha anche l'obiettivo di mettere un freno ai continui furti di titoli di credito: una vera e propria razzia.

ROMA — I rimborsi fiscali saranno accreditati direttamente sul conto corrente bancario del contribuente. E i lavoratori autonomi potranno regolare ogni rapporto con l'amministrazione finanziaria (debiti e crediti) attraverso un «conto fiscale e contributivo» che sarà attivo dal 1 gennaio del 1993. Sono le novità contenute in un decreto — non ancora entrato in vigore — emanato nei giorni scorsi dal ministro delle Finanze, Rino Formica, e nel disegno di legge sui centri di assistenza fiscale che sarà discusso mercoledì nella competente commissione del Senato. Si tratta di due piccole rivoluzioni destinate a modificare i travagliati rapporti fra fisco e contribuenti nella scottante materia dei crediti d'imposta.
Nonostante l'accelerazione impressa negli ultimi anni al pagamento dei rimborsi, i tempi medi di riscossione restano infatti assai lunghi: in media quattro anni, ammesso e non concesso che qualche intoppo burocratico (per esempio una variazione di residenza non comunicata per tempo agli uffici competenti) non sopraggiunga ad inceppare il sistema. Ciò che dilata ulteriormente tempi già biblici.
L'emanazione del decreto sull'accreditamento dei rimborsi sul conto corrente bancario, è stato annunciato dal direttore generale dell'organizzazione dei servizi tributari del ministero delle Finanze, Enrico De Lellis, intervenuto ieri al «Forum della pubblica amministrazione» in corso alla Fiera di Roma per illustrare i progressi del sistema informativo. Il provvedimento, firmato due giorni fa, dovrebbe anticipare in parte i contenuti del disegno di legge sui centri di assistenza fiscale e consentire all'amministrazione di accreditare gli eventuali rimborsi (forse a partire già dalla prossima dichiarazione dei redditi) sul conto corrente bancario che il contribuente indicherà sulla dichiarazione dei redditi. Il meccanismo dovrebbe evitare una serie di disguidi burocratici che impediscono il recapito degli assegni emessi dalla Banca d'Italia in maniera automatizzata, ma soprattutto mettere un freno ai continui furti di titoli di credito. Una vera e propria piaga, quella dei furti, tanto che Bankitalia evita da tempo di inviare vaglia cambiari per importi superiori ai dieci milioni.
Un'altra importante novità è l'istituzione del «conto fiscale e contributivo». Già attivo in quasi tutti i sistemi fiscali della Cee, il «conto fiscale» dovrà essere aperto dai lavoratori autonomi nella banca di fiducia (o in apposite concessionarie per i soggetti giuridici) e servirà ad effettuare versamenti Iva ed Irpef e ad ottenere in modo rapido i rimborsi eventualmente maturati. In una prima fase, i rimborsi saranno pagati direttamente nella misura del dieci per cento dell'imposta versata, per la parte rimanente l'operazione dovrà essere garantita attraverso la concessione di una fidejussione. Il disegno di legge sui centri di assistenza fiscale fissa tuttavia per i primi quattro anni di vigenza del provvedimento «tetti» molto precisi all'ammontare degli importi da liquidare: 20 milioni il primo anno, 40 il secondo, 60 il terzo e 80 il quarto.

CLASSIFICA

Gli uomini d'oro del Fisco: Bankitalia precede l'Ibm

ROMA — Il Fisco dice grazie ai suoi magnifici 500 contribuenti. Da appena cinquecento società ed enti italiani assoggettati ad Irpeg ed Ilor, le Finanze hanno tratto infatti nel 1987 ben 11.013 miliardi di imposte, il 43,5 per cento di tutto il gettito derivante dall'universo produttivo italiano (25.286 miliardi).
I 500 contribuenti d'oro costituiscono inoltre gran parte dell'ammontare nazionale totale del reddito imponibile: i 166 appartenenti al ramo «credito e assicurazione», in particolare, hanno rappresentato il 77,6% della ricchezza prodotta dalle 11.303 imprese del settore, mentre da 28 industrie alimentari su 6712 il fisco ha ottenuto il 54 per cento dell'imponibile.
Delle 500 società prese in considerazione in uno studio realizzato dal ministero delle Finanze e pubblicato sull'ultimo numero del notiziario fiscale, 345 hanno dichiarato un conto profitti e perdite da cui si ricava un valore aggiunto negativo, e ulteriori 30 non sono risultate classificabili.
La graduatoria dei contribuenti è guidata dalla Banca d'Italia, che nel 1987 ha pagato imposte per 410,8 miliardi, seguita dall'Ibm, che ha contribuito con 374,2 miliardi. Banca d'Italia è prima nella classifica della società che hanno registrato un valore aggiunto negativo, mentre Ibm è leader tra quelle con valore aggiunto positivo.

REDDITI: DISEGNO DI LEGGE

Esonerati dalla dichiarazione 18 milioni di lavoratori

ROMA — Il disegno di legge sui centri di assistenza fiscale, che sarà discusso domani alla commissione finanze del Senato, sarà licenziato con alcune modifiche «ma rappresenta comunque una rivoluzione e, una volta approvato definitivamente, esonera 18 milioni di lavoratori dipendenti dall'obbligo della presentazione della dichirazione dei redditi».
Lo ha ricordato il direttore generale dell'organizzazione dei servizi tributari del ministero delle Finanze, Enrico De Lellis, illustrando alla stampa le possibilità del sistema informatico del ministero, in mostra alla fiera di Roma nell'ambito del «secondo forum della pubblica amministrazione».
De Lellis ha spiegato le variazioni apportate al provvedimento dalla commissione finanze. In particolare, il lavoratore dipendente potrà rivolgersi ai datori di lavoro che integreranno il sostituto d'imposta con gli altri dati consegnati dal lavoratore su eventuali altri redditi e su gli oneri deducibili sostenuti nell'anno.
Il sostituto d'imposta varrà anche come «sostituto di dichiarazione» e i versamenti al fisco, o i rimborsi, saranno fatti direttamente dal datore di lavoro. La commissione del Senato ha invece escluso che il pagamento delle tasse possa essere fatto attraverso appositi centri di assistenza istituiti presso le organizzazioni sindacali o industriali.
De Lellis ha anche ricordato che il disegno di legge prevede per i lavoratori autonomi la possibilità di aprire, presso una qualsiasi banca un «conto fiscale e contributivo». Questo consentirà di versare l'Iva e di ottenere rimborsi (fino al 10 per cento delle imposte pagate) direttamente attraverso gli sportelli bancari. Il disegno di legge prevede per i primi quattro anni anche i tetti massimi dei rimborsi pagabili dalle banche, che saranno rispettivamente di 20, 40, 60 e 80 milioni di lire.
Per anticipare quest'ultimo provvedimento, il ministro Formica — ha detto De Lellis — ha firmato, due giorni fa, un decreto, che deve ancora essere reso operativo, in base al quale il fisco potrà accreditare i rimborsi direttamente in banca evitando i disguidi del mancato recapito degli assegni (dovuto per esempio al cambiamento della residenza) o il furto degli assegni stessi.
Il direttore generale del ministero delle Finanze ha anche illustrato il funzionamento dei servizi informatici, esposti alla fiera di Roma, che consentono di avere informazioni sulla propria posizione fiscale (versamento delle imposte, rimborsi, correttezza dei dati anagrafici) e anche sui dati catastali di alcune province.

PER UNA SETTIMANA: IN FEBBRAIO FURONO 65MILA

'Soltanto' 35mila in 'cassa' alla Fiat

Il fenomeno è destinato ancora a ridursi: non è la fine della crisi dell'auto, ma è un buon segnale

Gianni Agnelli

Servizio di
Giuseppe Meroni

Il sindacato non appare eccessivamente preoccupato

TORINO — Il ricorso alla cassa integrazione a zero ore negli stabilimenti italiani della Fiat è destinato a ridimensionarsi in modo sensibile nei prossimi mesi. Non è ancora il segnale di una fine della crisi dell'automobile, che sembra anzi confermata e ancora lontano da un soddisfacente superamento, ma è certo il risultato di una efficace applicazione del piano di contenimento della produzione annunciato alcuni mesi fa dalla Casa torinese.
E' questo il principale segnale giunto ieri da corso Marconi, a poche ore dall'inizio di una settimana di cassa per 35 mila addetti della Fiat auto. Il provvedimento, annunciato da tempo e accolto dai sindacati senza particolare apprensione, offre già un significativo indizio sul miglioramento generale della situazione degli stock di vetture invendute. A febbraio, infatti, la sospensione dal lavoro (anche in quel caso della durata di una settimana) aveva interessato oltre 65 mila addetti. A lasciare ben sperare sono però soprattutto le previsioni per il futuro. La Fiat ha infatti già confermato ai rappresentanti dei lavoratori l'intenzione di ricorrere alla cassa integrazione anche in aprile, ma soltanto per tre giorni, da lunedì 22 a mercoledì 24. Diminuirà in quella circostanza anche il numero dei dipendenti coinvolti. Ne resteranno a casa infatti 28 mila, in particolare a Cassino, Termini Imerese, Pomigliano, Chivasso, oltre alle officine meccaniche collegate a queste unità.
La sosta di aprile consentirà un taglio di 10 mila autovetture sulla produzione prevista, contro una riduzione di 20 mila esemplari ottenuta con la pausa di questi giorni, e le 40 mila non costruite lo scorso mese.
«Evidentemente — rilevano i responsabili del gruppo automobilistico — le previsioni di alcuni mesi fa che hanno portato a programmare lo snellimento delle vetture sui piazzali si sono rivelate esatte, e l'applicazione molto precisa e «a misura» della cassa integrazione, accompagnata da altri provvedimenti di natura organizzativa, sta normalizzando la situazione nel modo più rapido e indolore».
Nessuna euforia, in ogni caso, sulle prospettive da qui alla fine dell'anno. Anche se lasciano intravvedere la possibilità di un funzionamento ininterrotto degli impianti per il prossimo mese di giugno, gli uomini di Torino non nascondono l'eventualità che in un periodo successivo — e soprattutto a ridosso dell'estate — possa essere necessario ricorrere a nuove battute d'arresto.
La data prevista per un mutamento di clima nel comparto automobilistico, dicono in sostanza, resta ancora una volta il 1984 o, nella migliore delle ipotesi, la seconda metà del 1993, anche se la rapida fine della guerra del Golfo ha spazzato via le pesante incertezza che gravava sull'orizzonte economico internazionale fin dall'agosto dello scorso anno.
Non a caso, proprio per quella data, la Fiat conta di avere portato a termine l'investimento — concordato con il governo — di oltre 5 mila miliardi nel Mezzogiorno per la nascita di due nuovi stabilimenti dotati di tecnologie e processi produttivi super automatizzati. In quella data infatti, come ha sottolineato recentemente il consigliere delegato di Federmeccanica, Felice Mortillaro, se è certo che il mercato dell'auto riprenderà, non è affatto sicuro chi sarà in grado, tra i produttori mondiali, di trarne profitto e vincere la sfida della competitività.

CONVEGNO A VENEZIA

Davanti al porto: uno spazio da recuperare

VENEZIA — Quanti spazi di area portuale potrebbero essere utilizzati per altri scopi? La superficie è notevole, purtroppo sono le idee a mancare. Il caso non è soltanto triestino. Tutti i porti italiani hanno «waterfronts» le aree che si affacciano sull'acqua che sono o meglio erano attrezzate per svolgere attività portuali, da poter riutilizzare. Di questo si è parlato recentemente a Venezia e a margine di questa assise che ha visto riuniti politici, geografi, tecnici, economisti, amministratori e urbanisti, ha colto l'occasione per fare il punto sui «watrfronts» il rpofessor Adalberto Vallega, esperto della materia, presidente della Commissione di geografia marina dell'Unione geografica internazionale nonché docente presso l'Istituto di scienze geografiche dell'Università di Genova.
I «waterfronts» possono divenire una nuova frontiera per i nostri agglomerati urbani? Che cosa si può proporre per una città-porto, con insediamenti storici? «Mi pare che la soluzione migliore sta nel proseguire il filone post-industriale e l'antico legame città-porto. Rispettare cioè gli insediamenti storici e abbattere le barriere, come del resto è prova evidente a Genova. E' necessario sviluppare i «waterfronts» sul piano urbano, coordinando le funzioni urbane con quelle che si affacciano sul mare. La città, solo a questo punto, diverrà un corpo unico. Al momento, nel nostro Paese, nel contesto generale del problema, non si è mai assunto una funzione trainante. Cosicché non si può al momento parlare di una soluzione nazionale ma di città impegnate in modo particolare, di città-guida all'avanguardia. Prima fra tutte Venezia, un centro emblematico, che presenta tutti gli aspetti del problema; salvaguardia ambientale, rilancio socio-economico, riqualificazione urbana, tutela e conservazione artistici». Ma per il professor Vallega «lo sviluppo delle città d'acqua in Italia non si differrenzia del resto del mondo: in principio la città-porto, la successiva espansione e gloria ai primordi dell'età industriale e la nascità della città-porto moderna negli anni Cinquanta e Sessanta di questo secolo, a seguito della containerizzazione dei trasporti. Con la crisi del modello industriale (anni Sessanta) avviene il ritiro dai «waterfront» e verso la fine del decennio ha inizio la discussione del futuro di queste aree attrezzate per attività di tipo portuale. Oggi si pone il problema di ridisegnare alcuni importanti «waterfronts» di adottare una strategia globale, in grado cioè di incidere sull'intera economia costiera del nostro Paese. Fino a questo momento — ha proseguito il professor Vallega — c'è stata davvero poca attenzione ai processi fisici, mentre si è privilegiato quello strutturale. L'ambiente, al contrario, merita attenzioni particolari e oggi da molte parti si è propensi per una riflessione profonda e per adottare una inversione di tendenza, anche perché il tema della conservazione degli ecosistemi può svolgere da polo catalizzatore per i «waterfronts» italiani. In Italia si possono sperimentare certe proposte e ristrutturazioni del genere ma per far questo — avverte il prof. Vallega — bisogna impostare una strategia appropriata, rispettosa dei valori culturali e ambientali. Una volta, in conclusione, tutelati l'ecosistema e il patrimonio artistico, si può lasciare il dovuto spazio alla logica del profitto». Qualche impegno in tal senso, sia pure frammentario, avverrà proprio a Genova in occasione delle celebrazioni colombiane. La materia sarà ancora oggetto di discussione in Italia. Tra gli esempi più conosciuto e sofferti ci sono i «waterfronts» di Londra, Rotterdam, New York, Sidney; per i porti italiani le aree portuali sottoutilizzate o in via di trasformazione sono quelle di Venezia, Napoli, Genova. Ma anche per Trieste il problema esiste di gran lunga.

[Mario Repetto]

JUGOSLAVIA

Fallimento per 7.300

BELGRADO — Sono circa 7300 le imprese jugoslave registrate come «insolventi» alla fine dello scorso mese di febbraio. Il totale dei loro debiti ammonta a 51,5 miliardi di dinari (circa 4250 miliardi di lire).
La maggior parte delle imprese insolventi (3283) si trovano in Serbia, seguono la Croazia (1.080), la Bosnia-Erzegovina (1.047), la Macedonia (823), la Slovenia (685) e il Montenegro (375).

COMPAGNIE

Come cambiano i vertici Ras: Gavazzi alla vicepresidenza

MILANO — Il Comitato Esecutivo della Ras ha deliberato di sottoporre all'approvazione del Consiglio di amministrazione provvedimenti intesi alla riorganizzazione del vertice operativo della Compagnia. L'assemblea degli azionisti, convocati alla fine di giugno per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1990 e per il rinnovo delle cariche sociali, sarà invitata a deliberare che i dirigenti Baseggio, Gavazzi, Lentati, Marchiò entrino a far parte del Consiglio di Amministrazione della Ras. Per Roberto Gavazzi, che ricopre la carica di amministratore delegato della holding Allianz Europe, sarà proposto a vicepresidente, per affiancarsi al vicepresidente attualmente in carica Friedrich Schiefer. Si proporrà di ripartire le responsabilità operative, attribuendo a ciascuno l'incarico di amministratore delegato, tra i seguenti componenti la direzione generale della Compagnia: Giulio Baseggio, settori amministrativo e affari generali e le controllate assicurative italiane operanti nei rami danni; Attilio Lentati, settore vita e previdenza, finanza, bancario, parabancario e relative controllate; Angelo Marchiò, settori assicurativi dei rami danni e attività commerciale. Le partecipazioni assicurative estere faranno capo in Europa a Roberto Gavazzi e nel Nord e Sud America ad Attilio Lentati. Per Umberto Zanni sarà chiesta la conferma a presidente della Compagnia.

CAFFÈ / IL BRASILE BLOCCA L'EXPORT

Forse il chicco tornerà d'oro

Si punta all'ancora di un nuovo accordo internazionale fra i produttori

«Si tratta di un'operazione - osserva Federico Pacorini - ancora difficile da decifrare. Se i prezzi dovessero riprendersi Trieste avrebbe tutto da guadagnarci: abbiamo compiuto investimenti che allo stato attuale sono sproporzionati di fronte al crollo del mercato. Le nostre potenzialità sono così limitate».

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — La Trieste del caffè è tornata a tirare il fiato. Le notizie ancora contradditorie provenienti dalle autorità governative brasiliane hanno ridestato la speranza in un rialzo del prezzo della materia prima.

Il Brasile ha sospeso a partire dallo scorso venerdì le registrazioni per l'esportazione di caffè. La certificazione dovrebbe riprendere «al più presto possibile», ma alcune autorità governative avevano lasciato intendere che i canali delle esportazioni avrebbero potuto restare chiusi anche fino alla fine dell'anno, senza meglio specificare se il riferimento valesse per l'anno caffeicolo (che si conclude all'inizio dell'autunno) o per l'intera annata in corso.

Gli effetti sui mercati non si sono fatti attendere e gli indici hanno registrato una brusca impennata (fino al dieci per cento di aumento al London Futures and Options Exchange, dove dopo aver sfiorato le 630 sterline, il «robusta» si è assestato sulle 614). Poi le quotazioni si sono ridimensionate e lo stesso venerdì a New York le contrattazioni si sono chiuse con un dato di segno negativo (-1,95) a 95,03 cent per libbra.

Quali motivi dietro al blocco dell'export brasiliano?

Se si tratta di una manovra messa a punto con il solo fine di far rimbalzare i prezzi di una materia prima che ha subito i gravissimi crolli di questi ultimi anni, le possibilità di successo appaiono limitate. Non ci credono gli esportatori brasiliani, che hanno duramente attaccato l'esecutivo del loro paese. Non se ne sentono convinti gli operatori triestini del caffè.

«Si tratta di un'operazione — osserva Federico Pacorini, che ha compiuto importanti investimenti nelle strutture portuali per lo stoccaggio e il trattamento del caffè e resta impegnato nel garantire allo scalo triestino un posto in prima fila — ancora difficile da decifrare. Se i prezzi dovessero riprendersi — ricorda — Trieste avrebbe tutto da guadagnarci: abbiamo compiuto investimenti che allo stato attuale sono sproporzionati di fronte al crollo del mercato. Il traffico ovviamente permane, ma la crisi dei produttori limita fortemente le nostre potenzialità commerciali. Il Brasile sta cercando forse di dare uno scossone al mercato e non possiamo che augurarci un successo dell'operazione, perché i nostri interessi convergono con quelli dei produttori, ma bisogna anche tener conto dell'ostacolo delle enormi scorte che si trovano ancora in circolazione».

Si tratta di una situazione incerta, che alla Pacorini si vuole inquadrare in una insicurezza più ampia: quella che aleggia su tutte le materie prime. Altri listini, quello della gomma naturale, per esempio, se osservati con attenzione possono destare inquietudine. Se complessivamente l'insieme delle materie prime conosce una dura fase di deprezzamento, al termine del conflitto del Golfo nemmeno la gomma (molto sensibile alle crisi internazionali) ha fatto cambiare direzione all'indice economico relativo.

Anche il presidente dell'Associazione Caffè Trieste Alberto Hesse (che è pure consulente della delegazione italiana nell'organizzazione internazionale del caffè), nutre speranze sugli effetti del provvedimento brasiliano, ma senza farsi eccessive illusioni.

«Per me — prevede — le esportazioni resteranno bloccate al massimo due settimane. In realtà il Brasile punta alla ridefinizione di un accordo internazionale sulle quote di produzione, l'unico strumento che possa garantire prezzi equi e stabilità del mercato. Ma — avverte Hesse — non c'è da farsi illusioni — la strada dell'accordo, dopo il disastro di qualche anno fa che ha fatto cadere il precedente trattato, è lunga e complessa. Se la procedura fosse avviata immediatamente, se si volesse procedere con la massima speditezza, non si potrebbe arrivare prima del raccolto del settembre 1992. Ma più probabilmente se ne parlerebbe anche uno o due anni dopo».

Per sotterrare il cartello del caffè è bastato un giorno, per ricostruire un accordo che oggi appare a tutti l'unica ancora di salvezza ci vorrà tempo e pazienza.

E' un'opinione condivisa con decisione anche da Primo Rovis. «La caduta dell'accordo Ico e il conseguente crollo dei prezzi non ci ha fatto bene. Ha rovinato i paesi produttori e a Trieste abbiamo perso terreno, anche se abbiamo buone potenzialità per riguadagnarlo. E non dobbiamo dimenticare — aggiunge — i 500 mila sacchi che i brasiliani tengono fermi in porto a garanzia dei loro debiti».

CAFFE'

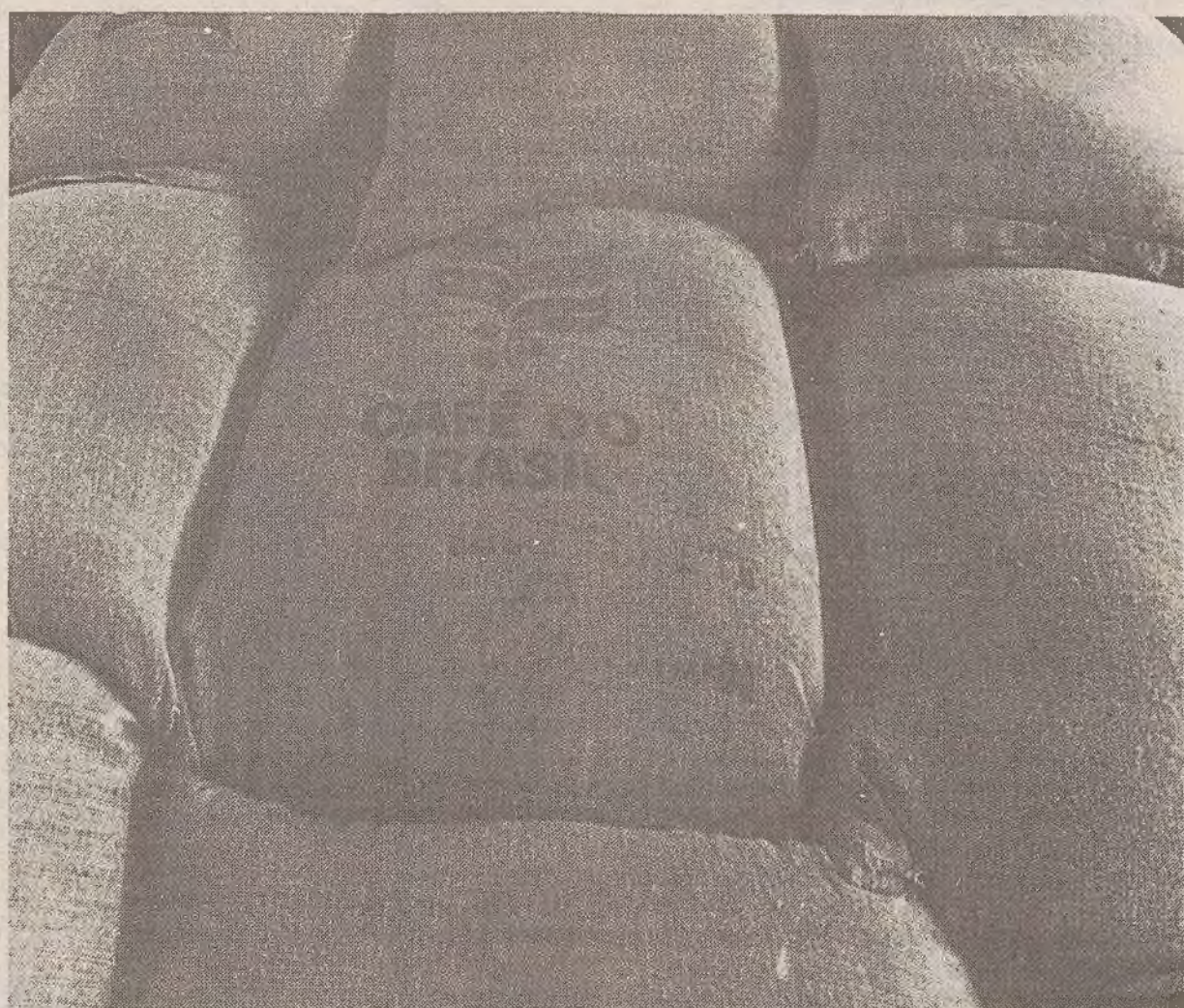
Produttori in lotta

TRIESTE — La crisi dei prezzi non è la sola molla dietro all'operazione brasiliana. Il gigante sudamericano manifesta giustificatamente inquietudine anche nei confronti di alcuni concorrenti. Secondo i dati disponibili le esportazioni di «arabica» hanno portato alla Colombia entrate per un miliardo e 400 milioni di dollari, contro il miliardo e 300 milioni del Brasile. L'offensiva commerciale diretta dal governo di Bogotà in particolare verso l'Asia dopo il crollo dell'accordo internazionale ha quindi dimostrato di essere vincente.

Come se non bastasse, le entrate colombiane sembra siano state realizzate con l'esportazione di 13 milioni e 900 mila sacchi, mentre la cifra minore raggiunta dal Brasile è stata ottenuta con la vendita di 17 milioni di sacchi.

CAFFÈ / LE PREVISIONI

I prezzi 'salvati' in cinque raccolti

Ma abbandonare le coltivazioni è un'arma a doppio taglio

TRIESTE — Nel corso dei prossimi cinque raccolti il mercato caffeicolo dovrebbe rialzare la testa. Lo prevedono gli autorevoli esperti londinesi dell'Economist Intelligence Unit (Eiu.) Ciononostante le previsioni ottimistiche che potrebbero rivelarsi azzardate. Al di là della possibilità che i paesi produttori raggiungano un nuovo accordo sulle quote, la sorte del mercato appare ovviamente legata anche alla legge della domanda e dell'offerta. E la domanda solvibile sembra a molti aver raggiunto un tetto difficile da sfondare.

Eppure secondo gli esperti dell'Eiu il consumo dovrebbe dimostrarsi superiore alla produzione dei prossimi anni e i prezzi dovrebbero passare da una media di 69,1 cent alla libbra della stagione passata a 100 cent nella stagione prossima, fino a raggiungere i 125 cent nella stagione del 1995. La grave crisi ha indotto i coltivatori a ridurre l'uso di concimi e pesticidi, il cui acquisto garavava pesantemente sulle bilance dei pagamenti dei paesi produttori. Nella stagione attuale, di conseguenza, la produzione dovrebbe attestarsi su 71 milioni e 300 mila sacchi da 60 chili, diminuendo del cinque per cento.

Se contemporaneamente nell'anno presente l'importazione dovrebbe calare ancora dell'11 per cento a causa degli imponenti stock ancora presenti sul mercato, la situazione potrebbe capovolgersi a partire dalla stagione 1991-1992, con una produzione esportabile di 77,4 milioni di sacchi contro un consumo previsto in progressione del 12 per cento di 79,3 milioni di sacchi.

Anche le quote di mercato, secondo le previsioni, sono destinate a cambiare: le importazioni sono destinate ad aumentare in Giappone, nell'Estremo Oriente e nei paesi meridionali della Comunità europea, come l'Italia e la Spagna. Segneranno invece il passo, o piuttosto retrocederanno, negli Stati Uniti (dove è in atto una forte campagna salutistica contro la tazzina), in Gran Bretagna, Francia e Paesi Bassi.

La constatazione di una tendenza a produrre meno da parte dei produttori, afflitti da una situazione economicamente disastrosa dopo il crollo dei prezzi del cartello, è esatta. Anche se il raccolto di caffè resta un dato di primissima importanza nell'economia di alcuni paesi sudamericani e africani, c'è da constatare una diminuzione del dieci per cento della superficie coltivata (nella regione di San Paolo). Ma la decoltivazione appare di un'arma a doppio taglio. Trattandosi di una pianta lenta nel dare i propri frutti (bisogna attendere anche quattro anni per il primo raccolto), poi durevole (può essere sfruttata per una quarantina d'anni), un improvviso rimbalzo dei prezzi e un aumento della domanda potrebbero cogliere impreparati i produttori.

Altro dato dagli esiti difficilmente prevedibili è il processo di democratizzazione nei commerci brasiliani. La ristretta «famiglia» degli esportatori autorizzati, che faceva il bello e brutto tempo, potrebbe allargarsi fino al punto da comprendere anche gli stessi piccoli produttori.

In ogni caso i quasi dieci milioni di sacchi fermi nei depositi europei e statunitensi (di cui una porzione considerevole si trova nel Porto di Trieste) e la latitanza di una strategia commerciale positiva da parte dei paesi produttori rendono fragili tali ottimistiche previsioni.

[g.v.]

INTERVISTA A TORESELLA

Modello Trieste: «Troppi ritardi»

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — Gli esami, per l'economia italiana, non finiscono mai, e spesso il responso non è del tutto positivo. Il governatore della Bundesbank, Karl Otto Poehl, afferma, senza perifrasi, che la finanza dello Stato italiano condanna la nostra economia ad un ruolo di serie B in Europa. Pochi giorni prima un rapporto dell'Ocse aveva dato un giudizio altrettanto severo sul rapporto tra ricerca, università e industria.

Viene da chiedersi, a questo punto, se sono gli esaminatori troppo severi o se l'allievo, a cui non manca qualche spunto geniale, è veramente troppo scapestrato e spensierato. E poi, nel contesto italiano, come si colloca la situazione triestina che sta vivendo un momento di trasformazione e di notevoli potenzialità, specie per l'addensarsi nella nostra area di molti prestigiosi istituti di ricerca.

E infine, quale rapporto può svilupparsi tra i processi innovativi e la piccola e media impresa (Pmi) che rappresenta l'ossatura del sistema economico italiano (la centralità del tema è dimostrata dalla recente approvazione in commissione alla Camera di un disegno di legge sugli «Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese»).

Di questi argomenti abbiamo parlato con Piero Toresella, presidente dell'Associazione industriali triestina, e ne è scaturita una analisi senza indulgenze per la situazione attuale, in cui non manca un certo ottimismo sulla potenzialità economiche di Trieste.

Allora, dottor Toresella, siamo veramente destinati, in campo economico, alla serie B?

«Il rischio è immanente. Senza dubbio il problema del deficit pubblico crea un circolo vizioso senza uscita. Non possiamo entrare in Europa con dei tassi interni troppo alti, e per ridurre i tassi bisogna contenere il deficit pubblico. Del resto queste cose gli industriali le dicono da tempo».

Gli industriali si lamentano giustamente dell'inefficienza dell'«azienda Stato», ma, assumendo un'atteggiamento da primi della classe, crede che siano veramente senza colpa?

«Non sono solito eludere una riflessione autocritica, ma in relazione all'inefficienza del sistema non abbiamo assolutamente nulla da rimproverarci. Lo abbiamo sempre detto chiaramente: i sistemi di incentivazione non sono altro che una sorta di compensazione per l'inefficienza del sistema. Prendiamo il caso Trieste. Se avessimo un buon livello di efficienza, diciamo alla francese, potremmo addirittura rinunciare agli incentivi».

Eppure lo sviluppo economico di un paese, o di un'area più ristretta come può essere quella di Trieste, si misura sulla capacità di innovazione, ma solo il 2% delle risorse per la ricerca universitaria vengono dai privati. Non è un limite questo?

«E' un limite grandissimo, però è imputabile a meccanismi legislativi che imbrigliano le eventuali iniziative perché presuppongono sempre la malafede dei contraenti. Speriamo che la nuova autonomia gestionale delle università faciliti, invece, questa collaborazione».

Senta, presidente, il «Modello Trieste», fatto di ricerca, servizi, industrie avanzate e rapporti con l'Est esiste davvero o è un ennesimo mito?

«Forse si è parlato troppo di questo 'Modello Trieste' e si è fatto poco. Per realizzarlo davvero avremmo dovuto fare delle scelte che lo favoriscono al massimo. Non si può, per esempio, porre eccessivi limiti allo sviluppo territoriale dell'Area di Ricerca e poi lamentarsi se non c'è una adeguata ricaduta industriale. Le potenzialità di Trieste, comunque, sono reali, specie in alcuni settori avanzati come quello delle biotecnologie, ma per svilupparle bisognerà trovare delle alleanze con grandi gruppi industriali».

Abbiamo parlato dell'innovazione che per restare sul mercato deve prendere il posto della vecchia logica assistenziale: come si colloca Trieste in questa nuova tendenza?

«In un contesto economico fortemente dinamico si deve avere, ormai, una innovazione permanente. Nel complesso l'innovazione in Italia è buona e anche a Trieste abbiamo degli ottimi esempi, come nel caso — cito solo alcuni esempi — della Stock, della Illy, della Telettra e della stessa Grandi Motori. Il nostro problema è che siamo partiti in ritardo, sfasati rispetto al ciclo economico».

A Trieste l'industria occupa solo il 18% del nostro tessuto economico, abbiamo quindi un vastissimo terziario, eppure i Paesi dell'Est si rivolgono con interesse al nostro modello più che per esempio, a quello milanese. Come mai?

«Dopo la rivoluzione avvenuta nei Paesi dell'Est, Trieste ha ripreso una sua naturale capacità di attrazione. Del resto abbiamo una serie di caratteristiche, ambientali e di vivibilità, che possono richiamare anche l'interesse di imprenditori italiani e non solo dell'Est. L'unica cosa che ci manca è un po' di spazio».

Come si può realizzare un efficace sistema di innovazione per le Pmi, le cui risorse sono normalmente limitate?

«L'unico sistema è quello delle 'venture capital', assai poco diffuso in Italia. L'esistenza del parco scientifico triestino, però, può favorire questo sistema che scommette (del capitale ad alto rischio, ndr) sulla trasformazione di una idea o di un brevetto o in una nuova azienda».

CONVEGNO DELL'IMO

Quale sicurezza per i naviganti

I lavori dello Ship Design and Equipment si sono aperti, a Londra, con la revisione del codice internazionale per la sicurezza degli scafi veloci. E' sempre maggiore la domanda del mercato di questi mezzi, in particolare catamarani, da utilizzare per il trasporto di passeggeri e automezzi.

TRIESTE — Nei giorni dal 4 all'8 marzo si è tenuta, a Londra, la trentaquattresima riunione del sottocomitato «Ship Design and Equipment» dell'Imo (International Maritime Organization), l'organismo delle Nazioni Unite in cui delegazioni di tutti gli Stati del mondo affrontano i problemi relativi alla sicurezza della vita umana in mare e della prevenzione dell'inquinamento marino.

La riunione è stata presieduta, dall'ingegner Giuliano Pattofatto del Registro Italiano Navale. I lavori sono iniziati con la revisione del codice internazionale per la sicurezza degli scafi veloci (Code of Safety for Dynamically Supported Craft); ciò a seguito di una sempre maggiore domanda di questi mezzi, in particolare catamarani, da adibire al trasporto internazionale di automezzi e di passeggeri in numero ben maggiore di quello attuale.

Dal convegno sono emersi: i principali problemi che la nuova esigenza di mercato pone come a esempio la maggiore capacità di sopravvivenza del mezzo per incendio e falla; le necessità di comunicazioni continue e di rapido intervento da terra in caso di emergenza, idonee qualifiche del personale, la specifica organizzazione della compagnia armatoriale che integri la struttura di terra con quella di bordo.

Altri lavori del sottocomitato hanno riguardato la definizione di standard strutturali e impiantistici atti ad aumentare la sicurezza della vita umana e la protezione dell'ambiente marino delle navi, ivi comprese le cisterne a doppio scafo di nuova concezione, le navi portacontenitori prive di boccaporte e le navi da pesca la cui convenzione (International Convention on Fishing Vessels 1977) è in revisione per meglio adattarla alle esigenze delle moderne flotte pescherecce.

Il sottocomitato ha altresì finalizzato il codice sugli allarmi e indicazioni (Code on Alarms and Indicators) avente lo scopo di uniformare, a livello internazionale, le caratteristiche costruttive e di installazione dei vari sistemi di allarmi a bordo.

Ciò è particolarmente importante per una sempre maggiore integrazione tra uomo e macchinario, per aumentare la fiducia dell'uomo nell'automazione e ridurre la possibilità di incidenti spesso dovuti all'intervento umano.

Significativa la qualificata presenza all'Imo del Rina, sensibile alla dimensione internazionale del settore marittimo e a una sempre maggiore specializzazione dei propri tecnici di sicurezza; ciò mette a disposizione delle componenti italiane dello «shipping» utili e tempestive informazioni sulla normativa di prossima entrata in vigore e sul relativo background.

L'UNITÀ NELLE AZIENDE È GIÀ INCRINATA

Non piace ai metalmeccanici Uilm la nuova rappresentanza sindacale

TRIESTE — L'unità sindacale nelle aziende è già incrinata prima ancora di essere diventata una realtà. L'accordo sulle Rsu (le nuove rappresentanze sindacali unitarie che dovrebbero sostituire i consigli di fabbrica) non piace molto ai metalmeccanici della Uil di Trieste la cui segreteria ha sollevato alcuni «quesiti» rivolgendosi alla propria struttura nazionale e alla Uil provinciale.

A un primo esame, l'intesa quadro, nonostante la «lodevole intuizione di Cgil, Cisl e Uil di rifondare l'unità di azione partendo dal basso, ossia dai luoghi di lavoro», lascia qualche perplessità soprattutto per la metodologia utilizzata dai vertici del sindacato. I metalmeccanici triestini (ma assicurano che la loro 'riflessione' sarà portata avanti anche in altre sedi nazionali) lamentano che nell'elaborazione dell'accordo non vi sono stati sufficienti momenti di confronto e di consultazione a livello decentrato. Un'iniziativa quasi calata dall'alto, insomma, che non avrebbe visto tra i protagonisti quegli stessi operai ai quali si rivolge.

Riconoscendo giustificata la necessità di «rimettere ordine» nelle strutture sindacali aziendali «così da evitare gli spontaneismi di comodo, ad esempio le autoconvocazioni» la segreteria della Uilm auspica una azione unitaria di Cgil, Cisl e Uil «ferma restando la sovranità delle singole organizzazioni». In termini pratici viene sollevato il problema del rapporto tra Rsu (ex consigli di fabbrica unitari) e Rsa (delegazioni aziendali di ogni singola associazione) e il potere contrattuale che spetta ai due distinti organismi. Per la Uilm giuliana rimane «opportuna» la facoltà di eleggere strutture di «sigla» in quelle realtà «nelle quali risulti impraticabile l'elezione della Rsu unitaria». Il riferimento ad azioni di 'sfondamento' in aziende non sindacalizzate è piuttosto evidente.

Tra le 'insidie' dell'accordo-quadro sulle presenze in fabbrica dei sindacati, la segreteria metalmeccanica vede un «poco chiaro e contradditorio comma, in due paragrafi» che rischia di mettere in forse permessi sindacali e distaccamenti da parte di Cgil, Cisl e Uil. All'attenzione della direzione generale del sindacato anche l'apertura, considerata 'azzardata', ad altri schieramenti che non siano Cgil, Cisl e Uil, purchè raccolgano un certo numero di aderenti. «A meno che l'intento — si legge in una nota — non fosse quello di evitare la promulgazione da parte del parlamento di una legge applicativa degli articoli 39 e 40 della Costituzione (riconoscimento dei sindacati e diritto di sciopero, *n.d.r.*). In tal caso ci sarebbe parso più opportuno introdurre soglie maggiormente rigide per l'ingresso di questi soggetti, in riferimento alla loro rappresentatività nazionale oltrechè aziendale. Utile spunto poteva costituire a questo proposito la normativa vigente nel settore del pubblico impiego».

L'intenzione della Uilm di Trieste, è stato spiegato dai responsabili della segreteria, è quella di stimolare un approfondimento delle questioni ancora aperte prima di arrivare alla fase operativa delle Rsu, prevista per il prossimo autunno a conclusione, secondo alcune previsioni ottimistiche, del negoziato sulla riforma del costo del lavoro e della busta paga. «Sarebbe un peccato — è il commento — che il rilancio dell'unità tra Cgil, Cisl e Uil, avvenisse senza una adeguata consultazione della base».

ABBIGLIAMENTO

Stefanel: utile in forte ascesa «Aumento» a 13 miliardi

VENEZIA — E' di 54,4 miliardi di lire, contro i 38,7 dell'esercizio precedente, l'utile del bilancio 1990 della Stefanel, l'azienda di abbigliamento con sede a Ponte di Piave (Treviso). Lo ha reso noto ieri con un comunicato il comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano.

Le risultanze preliminari del bilancio al 31 dicembre dello scorso anno hanno evidenziato un fatturato consolidato di 434 miliardi, 126 in più rispetto a quello dell'anno precedente. Il consiglio di amministrazione ha deliberato di convocare per il 22 maggio prossimo un'assemblea straordinaria per un aumento di capitale per un importo massimo di 13 miliardi di lire.

L'aumento avverrà tramite l'emissione, anche in più riprese, di non più di 13 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di mille lire ciascuna, da riservare esclusivamente alla conversione di un prestito obbligazionario a tasso fisso, di durata compresa tra quattro e sei anni.

Il prestito verrà emesso da una società estera interamente controllata, con esclusione del diritto di opzione per gli azionisti della «Stefanel Spa». Le obbligazioni verranno collocate tramite un consorzio diretto congiuntamente da Mediobanca International Limited e dalla Swiss Bank Corporation.

INCONTRO CON SARO

Un nuovo piano industriale per la Simi di Pordenone

UDINE — Entro la settimana dovrebbe essere sciolta la riserva sulla possibilità di un secondo progetto industriale per la Simi, azienda del Pordenonese del settore ceramico-sanitario in procedura di fallimento.

L'assessore Saro, riconfermando ieri ai sindacati, la formalizzazione già avvenuta per una prima proposta di rilancio dell'azienda, ha illustrato i prossimi passi che la Regione intende compiere.

Abbiamo già avviato — ha detto l'assessore — i necessari contatti con i gruppi che sono interessati all'azienda, illustrando limiti e strumenti di intervento che come pubblica amministrazione possiamo attivare con un sostegno che rientra nel quadro definito dagli accordi raggiunti con la Cee.

In tempi brevi, a fronte del ventaglio di proposte che avremo — ha concluso Saro — incontrerò insieme con i funzionari della Friulia i curatori fallimentari e una illustrazione delle procedure che intendono seguire. Successivamente avrà luogo un nuovo incontro con i sindacati per un aggiornamento complessivo della situazione.

RAIUNO

11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cutugno presentano «Piacere Raiuno».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1, Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Super sensi.
14.30 Cronache dei motori.
15.00 Quarantesimo parallelo.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 «Big», varietà per ragazzi.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Sos persone scomparse. Sceneggiato.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Il Tg1 presenta Tg Sette. Settimanale di attualità.
21.40 Rally. Sogni di gloria. (1.a parte). Con Giuliano Gemma, Loraine De Selle, Robert Hoffmann, Luca Lionello. Regia di Sergio Martino.
23.00 Telegiornale.
23.10 «Il supplemento». Con la collaborazione di Roberto Bencivegna, Ludina Barzini, Vittorio Emiliani, Gianguido Folloni, Alberto Mucci, Piero Ostellino, Piero Ottone, Alfredo Macchi.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Mezzanotte e dintorni, di Gigi Marzullo.
0.40 Dse: I linguaggi della comunicazione visiva.

RAIDUE

7.00 Silverhawks - Dick Tracy, cartoni.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 Mr. Belvedere, telefilm.
9.00 Radio anch'io, con Gianni Bisiach.
10.20 Dse: corso di spagnolo.
10.35 Dse: corso di tedesco.
10.50 «Destini». Serie tv.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia - Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie tv (sottotitolato).
14.15 Quando si ama (sottotitolato).
15.10 Tua - Bellezza e dintorni.
15.25 Detto tra noi. La cronaca in diretta.
16.25 Tutti per uno. La Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Videocomic.
17.45 Alf, telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock cafè.
18.45 Hunter, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Tribuna politica. Intervista al segretario del Msi-Dn.
20.40 Il nostro amico Perry Mason. «Morte di un editore», film tv.
22.20 «L'ispettore Sarti», telefilm.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni.
24.00 Meteo 2 - Tg2 Oroscopo.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte. Di Claudio G. Fava e Cesare Genolini. Stranieri a Hollywood. «L'APPARTAMENTO». (1960), film commedia.

RAITRE

12.00 Dse: Il circolo delle 12.
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.30 Dse: Il circolo delle 12 (2.a parte).
15.30 Sport: Football americano. Sintesi due partite di campionato italiano.
16.10 Karting: campionato italiano.
16.40 Spaziolibero. Ente dello spettacolo.
17.00 Schegge.
17.15 I mostri, telefilm.
17.40 Vita da strega, telefilm.
18.05 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al Lotto.
19.55 Blob cartoon.
20.00 «Blob». Di tutto di più.
20.25 Mi manda Lubrano.
22.40 Tg3 sera.
23.25 Film «L'INGANNO». (V. m. 14 anni). Con Bruno Ganz, Hanna Schygulla, Jean Carmet, Jerzy Skolimowski, Gila von Weffershausen.

Radiouno

6.40: Dse Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, Le commissioni parlamentari; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 speciale; Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Memo Remigi e Silvia Nebbia presentano «Via Asiago Tenda»; 13.20: Radiodetective; 13.45: La diligenza, di Osvaldo Bevilacqua; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Oblò, settimanale di economia e lavoro; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.30: Radiouno jazz '81; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Pangloss, fatti e personaggi sulla scena del tempo; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: Radiouno serata; 21.04: Napoli dei poeti (replica); 21.32: Mythos, varietà di Di Marco, Domini e Romani; 22.30: Musiche di scena; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Dse Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Cala Normanna, originale radiofonico; al termine (9.10 circa): Taglio di terza; 9.33: «Largo Italia '91»; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr Regione, Ondaverderegione; 12.49: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Capri; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia, oggi musica sinfonica e cameristica; 19.55: Conversazione quaresimale del Gr2; 20.03: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (I parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (II parte); 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaerdetre: 7.13, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.456, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.

6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: «Il club dell'Opera»; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason, un programma presentato da Paolo Capirci. Novità in compact; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski e Rossella Panarese presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse Conoscere; 17.50: Scatola sonora (I parte); 19: Terza pagina, quotidiano di cultura; 19.45: Scatola sonora (II parte); 21: La parola e la maschera; 22.15: Intermezzo; 22.35: Blue note.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: A tu per tu; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto, la specule; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Spazio aperto; La vita oltre la vita; 8.40: Country club; 9.30: Obiettivo donna; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar; 11.45: Cantautori italiani; 12: Anni d'argento; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario; 17.10: Immagini poetiche; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

TELE ANTENNA

12.00 Documentario: «Orizzonti sconosciuti».
12.30 Telefilm: «Selvaggio West».
13.30 Basket: campionato serie A1 maschile, Filanto Forlì-Stefanel Trieste.
15.15 Medicina in casa flash, ospite il professor Giuseppe Klugmann.
16.15 Film: «LA GRANDE AVVENTURA DI JEEG ROBOT».
18.00 Telefilm: «Special fantascienza».
18.30 Cartoni animati.
19.00 Medicina in casa, ospite il professor Giuseppe Klugmann.
19.15 Tele Antenna notizie. Top handball, campionato di pallamano.
20.00 Telefilm: «Special fantascienza».
20.30 Film: «L'ULTIMO DEI MOHICANI».
22.00 Telefilm: «Un aereo da quattro soldi».
22.30 «Il Piccolo» domani.
22.35 Tele Antenna notizie. Top handball, campionato di pallamano.
23.15 Telefilm: «Selvaggio West».
24.00 «Il Piccolo» domani (r.).

10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 Canale 5 news.
13.20 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Miniserie: «Il principe del deserto». Con Rutger Hauer, Carol Alt, Omar Sharif, Elliot Gould, Kabir Bedi. Regia di Duccio Tessari (2.a puntata).
22.50 News: «La notte degli Oscar».
24.00 News: Canale 5 news.
0.50 Premiere.
0.55 Striscia la notizia (r.).
1.10 Telefilm: Marcus Welby.
2.10 Telefilm: Operazione ladro.

8.30 Studio aperto. Emergenza Golfo.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 Premiere.
9.50 Telefilm: La donna bionica.
10.45 Telefilm: Sulle strade della California.
11.45 Studio aperto. Emergenza Golfo.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Show: Il paese delle meraviglie.
15.45 Teleromanzo: «Compagni di scuola».
16.30 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Studio aperto.
18.00 Premiere.
18.05 Telefilm: Mai dire sì.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartone animato: Peter Pan.
20.30 Film: «ALIEN NATION» (1.a visione Tv). Con James Caan, Mandy Patinkin. Regia di Graham Baker (Usa 1988). Fantascienza. Nell'intervallo news: Studio aperto.
22.35 Sport: L'appello del martedì.
23.55 News: Premiere.
24.00 News: Studio aperto.
1.00 Telefilm: Kung fu.

9.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
9.35 News: Premiere.
9.40 Telenovela: «Senorita Andrea».
10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Ribelle».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Cari genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Quiz/gioco: «Il ficcanaso».
22.05 Telefilm: Jack investigatore privato.
23.05 News: «Ciak».
23.50 Sport: «Il grande golf».
0.50 News: Premiere.
0.55 Film: «IL CACCIATORE». Con Robert De Niro, Christopher Walken. Regia di Michael Cimino (Usa 1978).

TELEMONTECARLO

8.00 Cbs news, replica.
8.30 Le spie, telefilm.
9.30 I giorni di Brian, telefilm.
10.30 La spiaggia dei giorni felici. (2.a parte).
11.20 «Potere», telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi news, Telegiornale.
13.15 Sport news, Tg sportivo.
13.30 Tv donna, rotocalco di attualità.
15.00 Il film di tv donna: «VACANZE CON IL PADRE». (Usa 1980), Drammatico.
16.55 Tv donna (2.a parte).
18.10 Ora locale, tele-show.
19.00 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc news, telegiornale.
20.30 Ho fatto 13!!!
22.30 Festa di compleanno.
23.30 Stasera news. Telegiornale.
23.50 Ladies & Gentlemen.
0.20 Basket: Coppa d'Europa. Da Ginevra, finale maschile.

TELE + 3

Film: «MACISTE ALL'INFERNO». Con Kirk Morris, Helene Chanel, Angelo Zanolli. Regia di Riccardo Freda. (Italia 1962), Avventura.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.45 Usa today.
14.00 «Incatenati», teleromanzo.
14.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story, cartoni.
17.15 I rangers delle galassie, cartoni.
17.45 Automodelli, cartoni.
18.15 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «CERCASI GESU'», film. Con Beppe Grillo, Maria Schneider.
22.30 «LINEA ROSSA 7000», film. Con James Caan, Laura Devon.
24.30 Andiamo al cinema.
24.45 Movin'on, telefilm.

TVM

18.55 «Georgie», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «LA VALLE DEGLI AVVOLTOI», film.
22.05 «Charlie», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «BATTAGLIONE D'ASSALTO», film.

TELEFRIULI

11.30 Telefilm: Un ragazzo contro tutti.
12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: «Rosa».
13.40 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
14.15 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.05 Telefilm: A Sud dei Tropici.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telefilm: Monkees.
18.30 Telefilm: E' proibito ballare.
19.00 Marmaeo, giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Doc. Il grande pianeta.
21.30 Sport e sport.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Film: «LA STORIA DI BEATRICE».

TELEQUATTRO

12.50 Il caffè dello sport (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Il caffè dello sport (replica).
19.00 Dai e vai.
19.30 Fatti e commenti.
0.30 Fatti e commenti (replica).
1.00 Coppa Trieste (replica).

ODEON-TRIVENETA

14.00 Film: «LE CARABINE DI RIO NEGRO».
15.40 Telenovela: «Geronimo».
16.35 Bia, cartoni.
17.00 Daltanius, cartoni.
17.25 Telefilm: Momotaro.
18.20 Telenovela: «Dancing Days».
19.15 Anteprime cinematografiche.
19.50 Daltanius, cartoni.
20.15 Film «LE AVVENTURE DI TAKLA MAKAN».
22.00 rUBRICA: «Fitness» (come essere in forma).
22.30 Campionati mondiali di catch.
23.30 Film: «IL CANTO DEL GATTO NERO».
1.00 Programmi notturni.

TELE + 2

20.15 «Eroi», profili di grandi campioni: Primo Carnera e Gigi Riva.
20.30 Calcio. Campionato scozzese: Celtic Glasgow-Rangers Glasgow (registrata).
22.30 «Obiettivo sci», rubrica di sport invernali.
22.30 «Racing», il mondo dei motori.
24.30 Calcio. Campionato scozzese: Celtic Glasgow-Rangers Glasgow (replica).

TELECAPODISTRIA

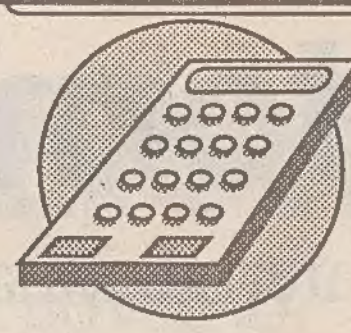
16.00 Trasmissioni sportive.
16.30 6. Krog. Rubrica sportiva (replica).
17.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja, confine aperto (trasmissione slovena).
19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.00 «LA MORTE CORRE VERSO JESSICA», film (Usa 1988).
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.20 Estrazioni del Lotto.
22.25 Telegiornale.
22.35 Rubrica sportiva.

TELE + 1

15.30 Film: «LA TENTAZIONE DEL SIGNOR SMITH». Con Curd Jurgens, Debbie Reynolds. Regia di Blake Edwards. (Usa 1958). Sentimentale.
17.30 Film: «FUOCO NELLA STIVA». Con Rita Hayworth, Robert Mitchum. Regia di Robert R. Parrish. (Usa 1957), Avventura.
19.30 Documentario: That's Hollywood.
20.30 Film: «BULLDOZER» (r.).

TELECOMANDO

RAITRE

Chiambretti stufa quando si imita

Rubrica di
Giorgio Placereani

Dopo l'immane tragedia del comunismo, venne Chiambretti a spargere il sale sulle rovine. Almeno questo resterà un merito di ***«Goodbye Cortina»*** *(conclusasi con l'ottava puntata sabato su Raitre): insieme alla precedente serie di Enzo Biagi, da Chiambretti spesso burlescamente citata, è stato il più vasto e organico tentativo della Rai di mostrare la gigantesca devastazione, quel Kuwait dello spirito, che si stende «di là». E' un paesaggio lunare e alluncinante; per questo era certamente buona l'idea di affidarne la descrizione a Chiambretti, lui stesso (con tutta la sua scombinata ghenga) figura lunare quant'altri mai. Il guaio è che — come già ci è capitato di scrivere — Chiambretti è il peggior nemico di sé stesso. Conservatore all'eccesso (suona strano, vero?, detto di lui), rimane abbarbicato al proprio modo di fare senza cambiare una virgola; perfino Mike Bongiorno col passare degli anni si rinnova di più.*
Chiambretti confonde ancora, come essenziali entrambi al suo personaggio, la geniale bizzarria di certe trovate surreali (sfrecciare per le buie solitudini sterminate del palazzo di Ceausescu in go-kart) e l'antico vizio di Gian Burrasca: suonare i campanelli, infastidire la gente, intrufolarsi raccontando bugie. Nell'ottava puntata, uno si ritrova pieno di ammirazione per la splendida pagina della visita al lugubre Istituto dei Cervelli di Mosca: Chiambretti la trasforma in un delizioso filmetto fanta-horror, con bellissimi trucchi sul cranio del povero Aldo Izzo convinto a donare il suo, di cervello, più le musiche di Dario Argento e abbondanti inserti da un classico «horror operatorio» (per la cronaca era «La donna e il mostro», alias «Il cervello mostro» di George Sherman, interpretato nientemeno che da Erich Von Stroheim).
Ma più tardi nel corso della puntata, che noia, che senso di deja-vu (e di leggera vergogna) quando vediamo Chiambretti trascinarsi dietro per le vie di Cortina d'Ampezzo un attore travestito da albanese, e tampinare tutti per affibbiarglielo, e, dopo aver promesso di aspettare giù, scappar su per le scale del municipio per andare a contar panzane al sindaco...
Questi sono i due poli del chiambrettismo, e saremmo sciocchi a pensare che nel frenetico e improvvisato agire di Chiambretti si possa sempre distinguere nettamente l'uno dall'altro, l'intelligenza dalla petulanza, ma certamente Chiambretti non ci prova nemmeno: lui si ama così. Pertanto «Goodbye Cortina» resterà nel nostro ricordo come una raccolta di momenti belli o addirittura geniali, che emergono da uno sfondo grigiastro e un po' imbarazzante (a questo punto bisogna menzionare l'ottimo montaggio di Claudio Cavallini e Marco Demma).
Fra questi momenti alti, ricordiamo — nella bella quinta puntata — la visita ai minatori di Iliescu (certe facce da criminali...) continuamente alternata con le immagini della loro spedizione squadristica a Bucarest; il solito show di Longodoria con la faccia verde, che però questa volta risultava particolarmente spettrale fra le rovine del palazzo di Ceausescu; il citato episodio del go-kart. Fa parte a sé, ed è forse la pagina più memorabile dell'intera serie, la crisi «vera» di claustrofobia che coglie Chiambretti sottoterra nella miniera, con la sua faccia che diventa addirittura drammatica, il suo discorso delirante (alla fine Paternostro gli toglie il microfono), e la convulsa risalita, conclusa da uno sguardo in macchina di Tatti Sanguineti che vale un Perù.
Mentre poco e nulla ci importa delle scocciature inflitte ai vari ambasciatori e uomini d'affari italiani, del finto arresto di Sciampi, delle angherie a generali russi che — poveri vecchi — non capendo l'italiano restano cortesissimi. O nella settima puntata qualcosa di molto crudele e irrispettoso: il vero maramaldeggiare dell'introdursi sulla scena di una perquisizione presumibilmente autentica portandosi dietro un pazzo bolognese e imponendo una sua concione in italiano conclusa da un bacio a un poveraccio di russo inguaiato, che sopporta con un tirato sorriso perplesso perché non capisce cosa succede. Chiambretti sarebbe bravissimo anche senza fare così.

RADIO

Una rivoluzione «in voce»

Cambia la programmazione di Radiouno, Radiodue e Radiotre

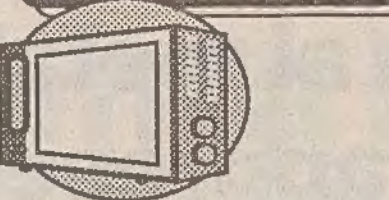
Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Non saranno mai come la Bbc, ma ora le reti radiofoniche della Rai hanno davvero tutte le carte in regola per lanciare una grande offensiva contro la televisione e le legioni delle radio private. Il piano strategico di rilancio della radiofonia Rai, che sarà presentato oggi, è pronto a partire. Dal 31 marzo, ciascuna delle tre reti avrà un carattere nuovo, specifico per settori e gusti del pubblico.
Radiouno e Gr1. Saranno la Cnn della radiofonia di casa nostra. La testata giornalistica e la rete, nei rispettivi ruoli, realizzeranno programmi specializzati solo a base di informazione, utilizzando le frequenze in onda media del primo canale radiofonico e — a partire dalla tarda mattinata — con Stereorai. Sarà un programma di musica e notizie che non si distaccherà molto dall'attuale Stereouno, ma i tempi tra un notiziario e l'altro saranno più serrati e avrà uno spazio, «Stereopiù», dedicato ai giovanissimi. La redazione del programma Stereorai avrà in dotazione il «pulmann vetrina della Radio», per la realizzazione o la ripresa in diretta di manifestazioni.
Cambia anche «Notturno italiano». La trasmissione a reti unificate, in onda a partire dalla mezzanotte, avrà più informazione destinata soprattutto ai connazionali all'estero: la Rai ha deciso di potenziare i trasmettitori in onda media in modo da incrementare l'attuale emissione di segnale per raggiungere i Paesi più lontani.
Radiodue e Gr2 — Qui cambia poco. Il consiglio d'amministrazione ha confermato l'attuale modello radiofonico. Guerzoni — che è stato direttore della seconda rete — ha infatti preteso che l'impostazione dei programmi rimanesse quella da lui tracciata.
RadioVerde Rai — E' forse l'unica vera novità della seconda rete. RadioVerderai sarà da un lato un programma «inserito» dentro il palinsesto giornaliero di Radiodue; dall'altro, diventerà un canale con frequenza propria che lavorerà in sinergia con l'Isofrequenza, la stazione dei 103.3 MH che è possibile seguire durante tutto il percorso autostradale, gallerie comprese.
Radiotre, Gr3 e Filodiffusione — Mentre la programmazione dei primi due rimarrà sostanzialmente invariata, la filodiffusione è invece destinata a diventare «canale istituzionale». In attesa dell'attuazione dell'articolo della legge Mammì che obbliga la Rai a realizzare una rete specializzata per l'informazione del Palazzo, viale Mazzini ha deciso di sperimentare, d'intesa con i presidenti di Camera e Senato, un servizio dedicato ai lavori parlamentari.

TV

«Errore» di donne

ROMA — Sono terminate da pochi giorni le riprese di «Errore fatale», il film per la tivù diretto da Filippo de Luigi e prodotto da Reteitalia e dalla Sfer Production, che andrà in onda nell'autunno prossimo su Canale 5 suddiviso in due puntate di novantà minuti l'una. Tra le interpreti ci sono l'attrice francese Patricia Millardet, diventata famosa in Italia con «La Piovra» nella quale interpretava la parte del giudice Silvia Conti, Corinne Clery e la triestina Isabel Russinova.

TELEVISIONE

CANALE 5

Ritorno nel deserto

Seconda parte del «Principe» di Duccio Tessari

Kabir Bedi, David Flosi e Omar Sharif (da sinistra nella foto) sono gli interpreti del «Principe del deserto», il film che il regista Duccio Tessari ha girato in Marocco e di cui Canale 5 mette in onda questa sera la seconda puntata. Nel cast di questa storia ricca di colpi di scena figurano pure Carol Alt e Rutger Hauer.

La saga del «Principe del deserto» è arrivata alla seconda puntata. Questa sera, alle 20.40, Canale 5 trasmetterà la seconda puntata del film per la tv girato in Marocco da Duccio Tessari. Nel cast: Carol Alt, Omar Sharif, Rutger Hauer, Kabir Bedi e David Flosi.
La seconda puntata vede il mercenario Tom e la ricca Christine approdare in Marocco per recuperare Robert, il figlio della donna rubato dal suo ex marito Moulay. I due, sfuggiti a due attentati, arrivano alla corte dell'emiro Magruf, presso la tribù Beni Zair. Intanto, il piccolo Robert, che si rende conto di essere stato rapito, fugge insieme all'amico Manu.

Reti Rai, ore 0.20

Jack Lemmon re dell'appartamento

Non ci sono molti film da vedere sulle reti Rai. Uno dei più appetibili, anche se trasmesso orami decine di volte, è **«L'appartamento»** di Billy Wilder, con Jack Lemmon e Shirley MacLaine. Racconta la storia di un impiegato che riesce a far carriera imprestando il proprio mini appartamento ai dirigenti dell'azienda, che lo usano per consumare rapide scappatelle erotiche. Poi, però, l'impiegato carrierista si innamora, e le cose cambiano.
Interessante pure un film di guerra, firmato da Volker Schlondorff, che Raitre trasmette alle 23.25. Si tratta di **«L'inganno»**, recitato da Hanà Schygulla.

Reti private, ore 20.30

Mamma, arrivano gli alieni!

Una prima visione tivù rischiara la serata cinematografica delle reti private. Alle 20.30, su Italia 1, verrà trasmesso **«Alien nation»**. Si tratta di una pellicola americana, firmata da Graham Baker nel 1988, che racconta la disavventura di un gruppo di trecento alieni sbarcati nel deserto della California. Sfruttati dal boss mafioso Harcourt, gli esseri provenienti da un altro mondo si ribellano, affiancati nella lotta contro la criminalità dal terrestre Matthew Sykes.

Retequattro ripropone un film entrato ormai nella leggenda: quel **«Cacciatore»** che Michael Cimino girò nel 1978. Interpretato da Robert De Niro, Christopher Walken e John Savage, racconta la storia di un gruppo di amici che torneranno fortemente segnati nel corpo e nello spirito dalla guerra del Vietnam.

Ancora una segnalazione merita ul film di Luigi Comencini, forse archiviato un po' troppo in freta: **«Cercasi Gesù»**, con Beppe Grillo, Maria Schneider e Fernando Rey. Comencini immagina che un uomo piccolo piccolo, scritturato da un sacerdote per posare come modello di un opera a puntate sulla vita di Cristo, si immedesimi malvolentieri nella parte del Salvatore.

TEATRO / ROMA

Due «poeti» in scena

Doloroso, indimenticabile «viaggio» di Remondi e Caporossi

Servizio di
Chiara Vatteroni

Una particella di «Assoluto» nascosta dentro una valigia

ROMA — «Coro» di Remondi e Caporossi ha una bellezza struggente e triste: ha il sapore degli addii e questo profumo rimarrà nella nostra memoria anche se Rem e Cap confezioneranno ancora decine di spettacoli. Con questa riflessione sul trapasso doloroso dell'esistenza tra l'esperienza degli anziani e la naturale arroganza dei giovani, è come se i due poeti della scena sigillassero un potenziale testamento artistico. E difatti, per la prima volta, al di fuori delle esperienze didattiche maturate con le Accademie di Arte Drammatica, in un loro poema scenico entra una folla di personaggi. I quindici attori di «Coro» sono la base con la quale Rem e Cap lavoreranno all'interno del progetto speciale triennale che li vede sostenuti da Santarcangelo dei Teatri.

Il calore e l'intensità degli applausi che hanno sottolineato la fine dello spettacolo indicano che il lavoro di Rem e Cap ha di nuovo toccato un punto estremamente sensibile. Se non ci lasciamo intimorire dalle parole, è anche il caso di parlare di archetipi, di concetti assoluti che travalicano particolaristiche determinazioni di spazio e luogo.

Il Teatro del Vascello offre il suo palcoscenico scabro e nudo e accoglie il grande cerchio disegnato per terra che inscrive un quadrato. La quadratura del cerchio è un po' la pietra filosofale della matematica, mitico ideale di assoluta perfezione. Nei simboli dell'inconscio, il cerchio e il quadrato parlano di saggezza e compiuta armonia tra le varie facce del nostro inconscio. All'interno di questo simbolo esterno si svolgono i complicati percorsi geometrici e mentali previsti dall'azione scenica.

In silenzioso raccoglimento, entrano uomini vestiti di nero: percorrono a passi misurati la circonferenza, la attraversano, ne occupano il centro depositandovi le grandi e pesanti valigie che si trascinano appresso. Il corteo è lungo e vario: prima gli uomini, poi le donne, poi i personaggi diversamente raggruppati. Scorrono immagini di dolore, rassegnazione, di saluto, di odio, amore e di addio: le valigie si ammucchiano, gli abbracci e i gesti di conforto si moltiplicano. Dall'umanità lacerante e lacerata di queste storie incompiute di dolore e distacco si passa improvvisamente a una immagine del tutto astratta: sei personaggi privi di lineamenti si stagliano di fronte all'informe muraglia, paludati di abiti rosso fuoco, inquietanti.

Dall'astratto, si passa poi all'elaborazione del pensiero, all'Opera dell'Uomo; dopo un breve intermezzo in cui i quindici attori «parlano» con l'alfabeto dei sordomuti (e il risultato è stranamente simile a una coreografia di Pina Bausch) prende forma e sonorità il doloroso dialogo dell'«Alcesti» tra Admeto e Farete: parole piene di insopprimibile egoismo, che parlano dell'eterno, inevitabile trapasso tra giovani e anziani. Quel senso di eterno e di inevitabile prende il nome di Fato.

A Remondi e Caporossi va dunque il merito di parlare un linguaggio teatrale «alto», di non avere — nemmeno questa volta — mandato via gli spettatori senza aver loro trasmesso una particella di Assoluto. Magari nascosta dentro una valigia.

TEATRO / TRIESTE

Cappuccetto rosso, il Lupo e un simpatico ficcanaso

Una scena dello spettacolo per ragazzi «Il lupo, cappuccetto e l'angelo», che il Teatro dell'Arca di Forlì presenta oggi e domani al «Cristallo».

TRIESTE — Prosegue al Teatro Cristallo di Trieste l'intensa attività rivolta dalla Contrada al settore Teatro per ragazzi. Oggi e domani, con inizio alle ore 10, ospite dello stabile privato triestino, va in scena la favola «Il lupo, cappuccetto e l'angelo», presentato dal Teatro dell'Arca di Forlì su testo e regia di Gianpiero Pizzol.

Lo spettacolo, destinato agli alunni delle Scuole elementari, fa parte della nona stagione di Teatro per ragazzi «A teatro in compagnia» organizzata dalla Contrada e patrocinata dal Comune di Trieste, dal Provveditorato agli studi e dall'Agis/Scuola.

Che cosa succede quando un angelo interviene in una favola? Quali cose può cambiare questo nuovo venuto in una storia così vecchia e proverbiale come quella di Cappuccetto Rosso? All'apparenza nulla, ma nella loro sostanza molte cose potranno rivelare significati inediti, perchè un angelo (il nostro «protagonista») si trova pur sempre ad essere un invisibile e simpatico ficcanaso in tutti gli affari e in tutti i pensieri umani.

Questo «custode celeste» — il cui linguaggio prediletto è la musica e la cui cangiante personalità lo farà apparire via via come postino, infermiere, coniglio, albero, vento — è disposto a rincorrere i comuni mortali nella loro giostra di fantasiose vicende per salvarli dalle avversità. Ma nel suo genere risulta per esempre un burlesco e alato Arlecchino che riesce a trasformare i fatti in favole, i casi in occasioni e la vita in un ridente e mobile spettacolo.

Così la storia di «Il lupo, cappuccetto e l'angelo» si snoda nel suo incedere tradizionale tra un Cacciatore spaccone sulla falsariga di Capitan Spaventa, tra un Lupo trasformista e buongustaio, forse un po' troppo ingordo, una Mamma terribile sempre indaffarata e una simpatica Nonnina più sorda di una campana.

Ma atrtraverso questo teatrale gioco di ruoli e di avventure, di apparizioni e sparizioni, di fame e fantasia, la Favola incede verso il suo universale significato: l'uscita dalla Notte simboleggiata dalla bocca del lupo, verso il regno della luce, di cui Cappuccetto Rosso è tradizionalmente emblema e guida come il sole nei cieli lo è di ogni viaggio umano nel bosco della Vita.

TEATRO

Scomparso Di Maio

NAPOLI — Il commediografo Gaetano Di Maio è morto, a 63 anni, nella sua abitazione di Napoli. Di Maio, che faceva parte di un'antica famiglia di teatro, esordì giovanissimo, nel '47, con «Core e zingara» e alternò alla produzione di farse e sceneggiate commedie dai contenuti più meditati. Scrisse anche testi televisivi, tra cui, nel '63, la serie «Michele Settespiriti», interpretata da Nino Taranto per Raiuno.

Da vent'anni svolgeva la sua attività di commediografo per la compagnia di Luisa Conte al Teatro Sannazzaro. Di quest'ultimo periodo sono le commedie «La fortuna ha messo gli occhiali», «Il morto sta bene in salute» e le riduzioni in vernacolo di testi classici del teatro greco e latino, tra cui la «Lisistrata» messa in scena nell'83.

TEATRO

La «serata» di Pupella

ROMA — Personaggi del mondo dello spettacolo, della cultura e della politica si sono riuniti ieri sera al Teatro delle Muse di Roma per rendere omaggio a Pupella Maggio, riconosciuta come l'interprete del teatro eduardiano per antonomasia.

La «serata d'onore», promossa in collaborazione con la Croce rossa, si proponeva anche di contribuire a sensibilizzare la società civile verso chi è costretto a fronteggiare condizioni di vita difficile ed è fortemente oltraggiato nei suoi diritti fondamentali. L'iniziativa, che ha offerto l'opportunità di ripercorrere la carriera artistica di Pupella Maggio, ha avuto, quindi, un significato più profondo, affrontando con il binomio spettacolo/impegno civile il tema della solidarietà.

TEATRO

Commedia di Allen

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella sala teatrale «Verdi» di Muggia, a conclusione della mini-rassegna organizzata dall'Ente Regionale Teatrale con il patrocinio del Comune e la collaborazione del circolo culturale «Frausin», la compagnia del «Belli» di Roma presenta la famosissima commedia di Woody Allen «Provaci ancora, Sam», che debuttò a New York nel '69, diventò un film di successo nel '71 e dopo vent'anni continua a divertire con le sue folgoranti battute.

Protagonista di quest'edizione, nei panni di Allan Felix, è un bravissimo Antonio Salines, che ha curato anche la regia dello spettacolo. Al suo fianco recitano Fiorenzo Fraccasia (Dick), Francesca Bianco (Linda) e Adolfo Lastretti, che interpreta il «mitico» Humphrey Bogart.

TEATRO / INTERVISTA

Vittorio Franceschi: «Realtà e fantasia, le metto d'accordo»

L'autore e interprete (nella foto) di «Scacco pazzo» spiega: «Come negli scacchi, non c'è via di scampo, ma una variabile, la pazzia, al di là di ogni regola».

TRIESTE — Mentre proseguono fino a domenica al Politeama Rossetti le repliche di «Scacco Pazzo», Vittorio Franceschi che ne è autore e interprete (assieme ad Alessandro Haber e a Monica Scattini), trova il tempo per una chiacchierata con noi. «Scacco pazzo» — come si sa - racconta di due fratelli, l'uno rifugiatosi in una esistenza «infantile» dopo un tragico choc affettivo, l'altro destinato a secondare questa folle fuga dalla realtà con tanti travestimenti protettivi: prima vestito da «Mamma», poi da «Papà», poi ancora da «Fidanzata», per fingere agli occhi dell'altro che nulla sia cambiato e nulla possa più cambiare.

Un testo contemporaneo, come è «Scacco pazzo», merita un approfondimento. Anche per una sua caratteristica particolare: nell'impianto realisico di fondo trova spazio, facendosi largo grazie alle infantili gomitate del fratello «matto» Antonio, un esuberante senso della metafora, una follia che con metodo ribalta continuamente il grigio principio di realtà del fratello «mite» Valerio.

Dunque, Franceschi, il realismo di tutti i giorni riesce a convivere con lo scatto fantastico e deviante di cui il «matto» è capace?

«Direi di sì. Me lo conferma la reazione del pubblico, anche se è vero che non tutti i critici sono stati d'accordo. La trama realistica regge il rapporto fra i due fratelli, ma la fantasia del bambino che è dentro Antonio, la sua sincerità e la sua violenza aggiungono un altro significato, che ha un fortissimo valore metaforico. E' a questo stimolo che lo spettatore risponde. Dice: è inquietante. Dice: mi ha fatto pensare».

Ma è veramente «regredito», questo Antonio. Oppure la sua è una sottile strategia, quella antica dell'«Enrico IV» di Pirandello?

«Inizialmente, mentre costruivo sulla carta il personaggio di Antonio, ero combattuto. Mi chiedevo: è giusto che sia completamente malato e come tale si comporti? O magari il suo è una specie di gioco, quello di chi è fuggito e sa di essere fuggito? Volevo addirittura fondere le due ipotesi. Poi ho pensato che c'era il rischio di confondere lo spettatore. E ho deciso che Antonio doveva essere malato. Ebbene: i malati di mente a volte riescono a dire delle cose molto sagge, che ci spiazzano, per quanto sono sorprendenti. Così Antonio si è andato costruendo un po' da solo, come capita quando l'autore, in un momento di felicità creativa, si affida alla propria penna».

E' uscito dalla penna anche il personaggio di Marianna, la donna che a un certo punto interrompe l'equilibrio sul quale si regge la vita di Antonio e di Valerio?

«L'idea iniziale, il rapporto fra i due fratelli, è di Alessandro Haber. Ho questa idea, mi dice un giorno, quando ancora lavoravamo insieme con Mario Missiroli, e mi pare buona per un testo. Però io non scrivo, aggiunge, perché non lo scrivi tu? L'idea c'era davvero, ma mi pareva che soltanto quei due personaggi non bastassero. Una volta smascherato il loro gioco tutto finiva lì. Ci vuole una donna, decisi allora, un terzo personaggio che rompa la situazione, che la faccia diventare azione».

E nacque Marianna, che avrebbe potuto anche dare un titolo alla commedia...

«Sì, in un primo tempo avevo pensato a "Marianna se ne va", perché Marianna è davvero un personaggio chiave. Quel nome però cancellava gli altri due che, nel bene e nel male, sono i protagonisti. E poi il titolo faceva pensare più a un film che a uno spettacolo teatrale. Allora ho scelto senza esitazione "Scacco pazzo": una situazione senza vie di scampo, come nelle regole degli schacchi, ma con una variabile in più, la pazzia, che di regole non ne vuol proprio sapere».

[r. canz.]

APPUNTAMENTI

Oggi alle 20.30 al Teatro Miela, nell'ambito della manifestazione «Trazom & Mozart», sarà presentato il video realizzato in occasione della visita della «famiglia Mozart» a Trieste il 26 gennaio scorso. Seguirà la proiezione del film «Noi tre» di Pupi Avati.

Giovedì alle 20.30, invece, è in programma un concerto di Roger Woodward pianoforte, Marc Vilenchik violino, James Creitz viola e Jacopo Scalfi violoncello.

Politeama Rossetti
Scacco pazzo

Fino a domenica 31 marzo al Politeama Rossetti si replica «Scacco pazzo» di Vittorio Franceschi, premio Idi 1990, coprodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e dalla Cooperativa Nuova Scena di Bologna.

Regia di Nanni Loy. Con Alessandro Haber, Monica Scattini e lo stesso Vittorio Franceschi.

Opera Maria Basiliadis
Opera Giocosa

Domani alle 16 all'Opera Maria Basiliadis in via Palestrina 6 concerto dell'Opera giocosa del Friuli-Venezia Giulia.

In programma la Sonata in La magg. K 331 per pianoforte e il Concerto in Do magg. K 415 per pianoforte e archi di Mozart. Solista Reana De Luca, direttore Fabrizio Ficiur.

MUSICA

«Noi tre» di Avati in omaggio a Mozart

Nuovo Cinema Alcione
Von Bulow

Fino a giovedì al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Il mistero Von Bulow» di Barber Schroeder, candidato a tre premi Oscar.

A Monfalcone
«Stadelmann»

Oggi al Teatro Comunale di Monfalcone, si replica «Stadelmann» di Claudio Magris, con Tino Schirinzi. Regia di Egisto Marcucci.

Aiace al Lumiere
«Sacrificio»

Giovedì e venerdì al cinema Lumiere, per la rassegna «Ricordo di Tarkowskij», l'Aiace presenta il film «Sacrificio», palma d'oro a Cannes '86.

«A tu per tu»
Missionario

Oggi alle 14.30 ai microfoni di «A tu per tu» sarà il missionario saveriano padre Ermanno Nigris, originario di Ampezzo.

Concerto
S. Maria Maggiore

Domani alle 21 nella chiesa di S. Maria Maggiore si terrà un concerto del quartetto d'archi londinese Delme String Quartet.

Il programma è incentrato su «Le sette parole del Redentore sulla Croce» di Haydn.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 4 aprile, «La Principessa della Czarda», dal 5 al 7, «La danza delle libellule», con Sandro Massimini. Regia di S. Massimini. Coreografie di D. Lurio. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dall'11 al 14 aprile, Gino Bramieri in «Gli attori lo fanno sempre», con Gianfranco Jannuzzo. Regia di Pietro Garinei. Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Forti sconti agli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Alle ore **20.30** il Teatro Stabile del F.-V.G. presenta «Scacco pazzo», di V. Franceschi. Regia di N. Loy. Coproduzione con la Nuova Scena/T. Testoni. In abbonamento: tagliando n. 9. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA. Questa sera, alle **20.30** proiezione del video «Trazom&Mozart»; alle **21** «Noi tre» di P. Avati (It. 1984). Giovedì 28.3, alle **20.30**, concerto di R. Woodward (pf), M. Vilencnik (vl), J. Creitz (vla) e J. Scalfi (vlc). Musiche di W. A. Mozart. Prevendita Biglietteria Centrale.

TEATRO STABILE SLOVENO. Gorizia, via Brass 20. Oggi alle ore **10** e alle ore **20.30** commedia per ragazzi di Marcel Achard «Voulez-vouz jouer avec moi?». Regia di Adrijan Rustja.

MUGGIA - SALA TEATRALE VERDI. Oggi alle **20.30** l'Ente Regionale Teatrale presenta «Provaci ancora Sam» di Woody Allen, con Antonio Salines, Adolfo Lastretti, Fiorenzo Fraccasia e Francesca Bianco. Regia di Antonio Salines.

L'AIACE AL LUMIERE. Giovedì e venerdì **16, 18.45, 21.30:** «Sacrificio» di A. Tarkovskij. Il film è il momento più alto di tutta la produzione creativa del grande regista, girato in uno stato di grazia che commuove e mette i brividi. Palma d'oro a Cannes '86.

ARISTON FestFest. Ore **17.30, 19.45, 22.** Dal bestseller di Oliver Sacks un film appassionante: «Risvegli» di Penny Marshall, con Robert De Niro e Robin Williams. Candidato a 3 premi Oscar '91: miglior film, sceneggiatura e attore (R. De Niro). N.B.: anche domani con gli stessi orari.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17, 18.40, 20.15, 22:** «Volere volare» di Maurizio Nichetti e Guido Manuli, con Maurizio Nichetti e Angela Finocchiaro. Una storia d'amore comica, molto... animata!

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** «Il silenzio degli innocenti» di Jonathan Demme, con Jodie Foster, Scott Glenn, Anthony Hopkins. Dall'agghiacciante best-seller, un thriller indimenticabile.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Biggi perversioni al sexy party». Il film che per la prima volta vi condurrà nel mondo più particolare della depravazione. Sconsigliato alle persone che non amano le forti emozioni. V.m. 18.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: Dal regista di «Harry ti presento Sally» un film di Rob Reiner: «Misery non deve morire» dal romanzo di Stephen King con James Caan e con la partecipazione speciale di Lauren Bacall e Kathy Bates. Thriller. Viet. min. 14 a.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «A letto con il nemico». Lo straordinario thriller con Julia Roberts (Pretty woman). Ultimi giorni, da giovedì: «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta».

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: «Balla coi lupi» con Kevin Costner. Candidato a 12 Oscar. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «La setta» con Kelly Curtis e Herbert Lom. Dal mago del terrore Dario Argento un viaggio maledetto nel profondo della paura. V.m. 14. Da giovedì «Fuoco, neve e dinamite».

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Love penetration». Super hard v. 18. Da giovedì l'evento comico del '91: «Brian di Nazareth».

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «La casa Russia» dal best-seller di John Le Carrè con Sean Connery, Michelle Pfeiffer, Roy Scheider, Ken Russel e Klaus Maria Brandauer. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Air America» l'ultimo grande successo di Mel Gibson (Interi 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore**18, 20, 22:** candidato a 3 premi Oscar: «Il mistero Von Bulow» di Barbet Schroeder, con Glenn Close e Jeremy Irons. I misteri e gli intrighi di due ambigui coniugi nel processo per omicidio di maggior risonanza dell'ultimo decennio.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17, 19.30, 22 precise: «Il tè nel deserto» di B. Bertolucci con John Malkovich, Debra Winger dal best-seller di Paul Bowles.

DANZA

La Sylphide romantica alla danese

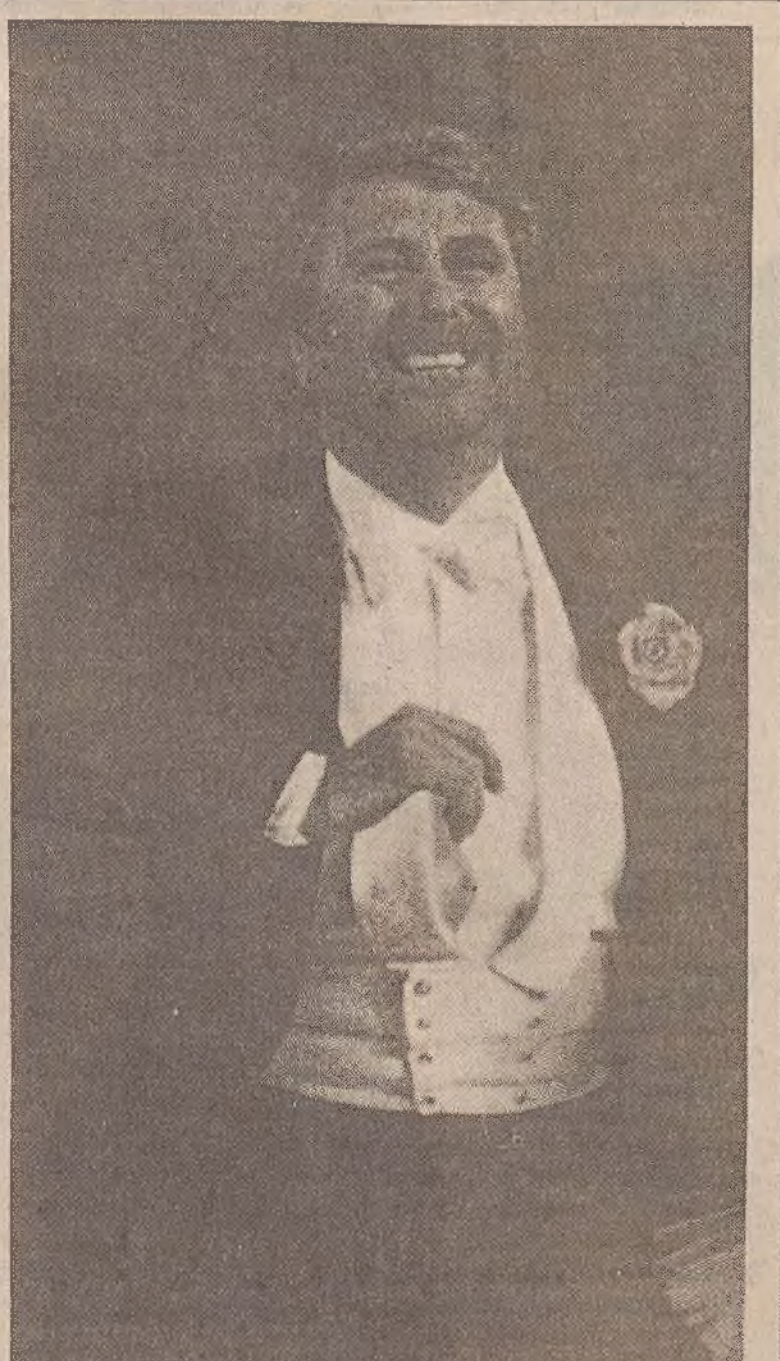
ROMA — L'eterea, giovanissima danzatrice australiana Susan Hogard sarà la protagonista di «La Sylphide» di Herman Severin Lovenskjold, in scena da questa sera al Teatro dell'Opera di Roma.

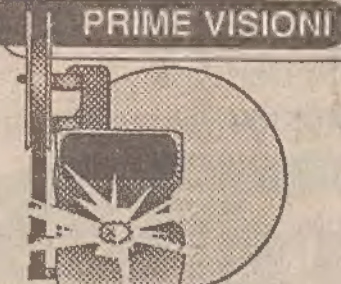
Il balletto verrà rappresentata nella coreografia di August Bournonville adattata e ripresa da Peter Schaufuss, che danzerà pure nel ruolo di James, mentre la strega Madge verrà interpretata da Niels Bjorn Larsen, con Antonella Boni nella parte di Effy. Si tratta di un complesso di indubbia classe, soprattutto molto adatto a danzare in questo balletto.

«Adoro il mondo romantico — ha detto la Hogard, — il magico viluppo di elfi, folletti, cavalieri e dame che svaporano».

La trasposizione di Schaufuss, il quale si dichiara entusiasta del cast, lodando Elisabetta Terabust, direttore del corpo di ballo e della scuola di danza del Teatro dell'Opera, è tutta ispirata allo stile danese classico, che punta sulla cura dei dettagli e su una levigata nobiltà espressiva, bandendo il virtuosismo e il grande spettacolo della scuola francese.

«La Sylphide» venne rappresentata a Roma l'ultima volta nel 1983 ma, appunto, con adattamento e coreografia di Pierre Lacotte, direttamente dalla versione di Philippe Taglioni. La prima rappresentazione di questo balletto ebbe luogo, invece, a Parigi nel 1832 con Maria Taglioni nel ruolo di punta.

«Si tratta di un imponente sforzo produttivo, il maggiore in campo coreutico del cartellone di quest'anno», ha rilevato Giampaolo Cresci, neo sovrintendente dell'ente lirico romano.

Ritorna Massimini

TRIESTE — E' in corso alla Biglietteria centrale di Galleria Protti la prevendita dei biglietti per i due spettacoli d'operetta che Sandro Massimini (nella foto de Rota) porterà al Politeama Rossetti di Trieste la prossima settimana. Si tratta di due capolavori della piccola lirica: «La principessa della Czardas» di Jenbach e Kalman (in scena dal 2 al 4 aprile) e «La danza delle libellule» di Lombardo e Lehar (5-7 aprile). Entrambi gli spettacoli, diretti da Sandro Massimini, si avvalgono di un folto cast di cantanti e ballerini e delle coreografie di Don Lurio. Notevoli sconti sono previsti per gli abbonati alla stagione di prosa del Teatro Stabile.

PRIME VISIONI

IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI
Regia di Jonathan Demme
Interpreti: Jodie Foster, Anthony Hopkins, Scott Glenn, Ted Levine, Roger Corman, Charles Napier. (Usa, 1991)

CINEMA / RECENSIONE

Jodie, bell'agente

La Foster ottima interprete del thriller di Demme

Recensione di
Paolo Lughi

Allieva dell'Fbi nell'affascinante «Il silenzio degli innocenti»

Il calendario Pirelli ha voluto presentare, per il 1991, una selezione di ragazze «guerriere», vestite (si fa per dire) con divise militari o comunque atteggiate aggressivamente verso l'obiettivo. Una scelta che potremmo dire profetica, se pensiamo che una delle più importanti novità della guerra del Golfo era costituita proprio dalla presenza (molto fotografata) delle donne soldato (fra cui la più celebre di tutte, la prigioniera Melissa). Ma anche sugli schermi di questa stagione cinematografica si è notata una eccezionale frequenza di «ragazze con la pistola», bellicose nipotine della Ripley di «Alien», come Anne «Nikita» Parillaud, Melanie Griffith, Julia Roberts e ora, in questo affascinante thriller di Jonathan Demme, anche Jodie Foster.

«Il silenzio degli innocenti» è la storia di Clarice (Jodie Foster), rampante allieva modello della scuola di agenti dell'Fbi, che viene spedita dal suo capo (Scott Glen) a interrogare, nel manicomio di massima sicurezza dove è rinchiuso, il dottor Hannibal Lecter (Anthony Hopkins), supercriminale e pluriomicida, psichiatra pazzo di tendenze antropofaghe. Affidando la missione a una ragazza volitiva ma dall'aspetto fragile, l'Fbi spera di «intenerire», o quanto meno di incuriosire, il dottor Lecter, affiché egli fornisca delle tracce per arrivare a un altro mostro, ancora in libertà, ovvero «Buffalo Bill», così detto perché avvezzo a scuoiare le sue vittime.

Il regista Jonathan Demme è riuscito ancora una volta a proporci «qualcosa di travolgente», perché i «mostri umani» da cui Jodie Foster deve difendersi sono addirittura due, uno più aberrante dell'altro, e nel «Silenzio degli innocenti» ogni elemento ha un suo doppio, e nulla, neanche ciò che vediamo e di cui ci dovremmo fidare, si mostra per quello che è. Come nel finale del film, quando un montaggio alternato, nel più classico stile a suspense, sembra portarci illusoriamente alla soluzione del mistero, e invece getta la protagonista nella situazione di massimo pericolo. O come quando, dietro una porta che si apre, vediamo non il presente, ma il passato di Clarice/Jodie Foster.

Siamo in un labirinto di specchi, oppure in una stereotipata galleria degli orrori, dove i covi dei maniaci sembrano un castello gotico o un museo dei manichini. Ma siamo anche dalle parti di «Twin Peaks», in una provincia americana autunnale e angosciosa, in scenari lugubri da fine millennio, dove gli assassini sembrano creature diaboliche, e i detective sembrano fragili Parsifal, la cui desueta moralità è protetta da una corazza di maniacale efficientismo. Come l'agente Cooper di «Twin Peaks», anche Jodie Foster è un'agente Fbi che nutre grande fede nelle sue risorse interiori e in quelle tecnologiche, è ottimista e preparatissima, e il suo amico più fidato è un registratore dove cataloga le sue ipotesi sulle indagini. Ma, a differenza di «Twin Peaks», non c'è spazio per i sogni e per il soprannaturale. Qui è tutto angosciosamente vero e appartiene ai ricordi o alla realtà presente, una realtà che assomiglia a quella bellica appena trascorsa, dove le vittime-ostaggio appaiono in Tv, e dove l'assassino colpisce di notte, aiutandosi con schermi a raggi infrarossi.

Tuttavia, in questa apocalisse, Demme ci dice che qualcosa può cambiare, che di qualcuno ci si può fidare, anche se si tratta del mostruoso dottor Lecter, che a poco a poco si innamora di Jodie Foster, e che addirittura ci diventa simpatico in quel suo ruolo dandy di carcerato-detective, tanto simile al don Isidro di Borges, con l'ansia di interpretare una realtà che non può più vedere.

E Jodie Foster è toccante e perfetta in questo ruolo di unica, dignitosissima donna in un universo tutto maschile, dove ognuno, anche il capo dell'Fbi, sembra guardarla con occhi da maniaco. Proprio lei che dai maniaci ha avuto segnate la carriera e la vita, esordendo in «Taxi Driver» dove veniva rapita da un folle Robert De Niro, e soprattutto «ispirando» anni fa un vero mitomane, che per «amore» di Jodie Foster sparò al presidente Reagan.

CINEMA

La biografia di Brando

NEW YORK — Marlon Brando ha deciso di scrivere la storia della sua vita e la casa editrice Random House si è aggiudicata i diritti esclusivi del manoscritto, che l'attore completerà nel 1993, in cambio di una somma non precisata (ma, sembra, nell'ordine di alcuni milioni di dollari).

Con tre decenni di attività cinematografica e una vita privata piena di figli e colpi di scena (il figlio Christian è stato appena condannato a 10 anni di carcere per l'uccisione del fidanzato dalla sorellastra Cheyenne, che ha poi tentato il suicidio), la «leggenda di Hollywood» ha tutte le carte in regola perché la sua autobiografia diventi un best-seller.

In una breve dichiarazione scritta, l'attore ha spiegato il motivo della sua de cisione: «Voglio rivelare tutta la mia vita e tutte le persone che l'hanno attraversata». Dai giochi d'infanzia fino ai giorni attuali, Marlon Brando intende lasciare ai figli un ritratto onesto e sincero della sua vita, dopo le distorsioni apparse così di frequente sulla stampa.

«Il libro rivelerà la realtà dell'uomo dietro la leggedna» ha commentato Harry Evans, responsabile della casa editrice che si è assicurata l'esclusiva.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

3 Impiego e lavoro Richieste

CAPO centro Ibm cerca prestigiosa industria di Trieste. Richiedesi età 35/45 anni, pluriennale esperienza. Offresi solida azienda, elevata retribuzione. Inviare curriculum: cassetta 9/N Publied 34100 Trieste. GPD.

RAGAZZO 18.enne pratico bar buffet cucina offresi anche per lavoro stagionale. Tel. 040/821210. (A53778)

TECNICO elettronico, 23enne, diplomato 54/60, militesente, patente B, automunito, conoscenza tedesco e inglese, uso computer, esperienza ramo telecomunicazioni, cerca lavoro, tel. 040/280069. (A53851)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI cuoca/o anche straniero se capace. Stipendio adeguato albergo 2 stelle Abano Terme Padova. Tel. 049/669018. (GPD)

CERCHIAMO ODONTOTECNICI, ASSISTENTI, IGIENISTE preferibilmente con esperienza vendita beni consumo per visite a studi dentistici e laboratori odontotecnici di TRIESTE, GORIZIA, UDINE, PORDENONE. Offresi: portafoglio clienti attivo, interessante trattamento economico (oltre 40 milioni), assistenza commerciale. Telefonare 049/633699 sig. Rocci o sig.ra Marchiori. (0000)

CERCHIAMO
odontotecnici - assistenti - igieniste
preferibilmente con esperienza vendita beni consumo per visite a studi dentistici e laboratori odontotecnici di
TRIESTE - GORIZIA - UDINE - PORDENONE
Offresi: portafoglio clienti attivo, interessante trattamento economico (oltre 40 milioni), assistenza commerciale.
Telefonare 049/633699 sig. Rocci o sig.ra Marchiori

CERCASI impiegata esperta ramo assicurazioni per agenzia generale di Trieste di primaria compagnia. Inviare curriculum a cassetta n. 19/N Publied 34100 Trieste. (A1347)

CERCASI subagente professionista per mandato agenziale a Gorizia di primario gruppo assicurativo. Si garantisce assenza di spese e buone provvigioni. Inviare curriculum a Cassetta n. 20/N Publied 34100 Trieste. (A1347)

ISTITUZIONE culturale cerca impiegato/a per periodo a tempo determinato, ottima dattilografia, ottima conoscenza lingua italiana, buona cultura generale. Scrivere allegando curriculum a cassetta n. 25/N Publied 34100 Trieste.

SOCIETA in dimanica crescita per proprio stabilimento in Z.I. Noghere; ricerca: responsabile ufficio contabilità. Laureato/a e/o ragioniere/a età max 32, sono richieste approfondita conoscenza contabilità generale adempimenti fiscali, reporting, conoscenza ed esperienza amministrazione del personale paghe, contributi capacità di utilizzo Edp indispensabile conoscenza dell'inglese e/o francese. Inquadramento e retribuzione terranno conto della esperienza maturata. Inviare dettagliato curriculum specificando trattamento economico richiesto a cassetta n. 26/N Publied 34100 Trieste. (A1370)

SOCIETA in dinamica crescita sita in Z.I. Noghere ricerca acquisitore/assistente alla direzione laureato ingegnere e/o diplomato tecnico max 32 con esperienza uffici acquisti il quale gestirà i rapporti con fornitori di materiali e servizi. Richiesta attività di lavoro operativo con buon utilizzo Pc titolo preferenziale conoscenza inglese-francese. Il profilo è completato da capacità organizzative e di coordinamento e sull'analisi e miglioramento di costi primi di produzione. Inquadramento contrattuale e retribuzione saranno commisurati alla professionalità acquisita. Inviare curriculum dettagliato specificando trattamento economico richiesto a cassetta n. 26/N Publied 34100 Trieste. (A1370)

TRAFILERIA cerca personale qualificato sede lavoro Cormons. Telefonare 0481/630330. Orario ufficio.

Avviso ai Signori Caricatori e Ricevitori della Europe Southern Africa Conference

La Conferenza informa che a seguito delle variazioni intervenute sui mercati internazionali il Bunker Surcharge attualmente fissato al 6,16% (positivo) a partire dall'1 aprile viene azzerato. Le linee comunque continueranno a seguire l'andamento internazionale dei prezzi del Bunker.

Inoltre la Conferenza informa che sempre a partire dall'1 aprile il Caf diminuisce dal 17,98% (positivo) al 15,75% (positivo). La prima nave interessata alle sopracitate variazioni sarà la t/n «Oranje» viaggio 196 in partenza da Trieste il giorno 11/4 e da La Spezia il 15/4.

Le stesse percentuali verrano naturalmente applicate ai viaggi di ritorno dall'area Walwis Bay/Beira a partire dalla m/n «Nuova Africa» viaggio 694.

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA arredamenti cerca, provincia Trieste e Gorizia, persone serie, automunite, 22-30 anni, per lavoro di consulenza, da svolgersi nella propria zona di residenza, anche part-time, guadagni interessanti, no vendita, no porta a porta, possibilità di carriera. 0481/410892 ore ufficio.

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. Primo piano. (A1106)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1260)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1364)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

COPPIA studenti universitari piemontesi, referenziatissimi, prossimi alla laurea cercano casa decorosa, appartamento in affitto. 040/756719. (A53860)

DUE studentesse friulane cercano max urgenza centrale ammobiliato. tel. 040/367241. (A53857)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444. (A099)

A Gorizia ufficio centralissimo 4 stanze cedesi contratto affitto e arredamento completo nuovo, fotocopiatrice, centralina Sip ecc. Vero affare. Scrivere a cassetta 21/N Publied 34100 Trieste. (A1347)

CAMINETTO, via Roma 13: affitta S. Giovanni appartamento vuoto, soggiorno, 2 stanze, servizi, box; foresteria. Tel. 040/69425. (A1336)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta CENTRALISSIMO - uso ufficio, 5 stanze, servizi, tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A099)

QUADRIFOGLIO Corso Italia signorile ufficio primingresso 5 stanze servizi archivio. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO zona FARO parzialmente arredato non residenti, appartamento panoramico 90 mq circa. 040/630174. (A012)

RIVIERA 040/224426: Gretta locale 30 mq 2 vetrine, parcheggio. (A1346)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A. «APEPRESTA», finanziamenti a tutti in 2 giorni. Tel. 040/722272.

A.A.A.A.A. A.A.A. APEPRESTA, commercianti-artigiani fino a 15.000.000 in firma singola. Tel. 040/722272. (A1326)

A.A. SAN Giusto Credit prestiti velocissimi senza formalità bollettini postali. 040/302523. (A1352)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste tel. 370980. (A14948)

FINANZIAMENTI
a dipendenti - artigiani
commercianti - pensionati
FINO A 300 MILIONI
SENZA CAMBIALI
Esempi L. 5.000.000 60 rate x 119.300
L. 15.000.000 60 rate x 359.300
PRATICHE ANCHE TELEFONICHE
Eroghiamo in 24 ore
NESSUNA SPESA ANTICIPATA
040/54523 – 0432/25207

FINANZIAMENTI a breve termine ogni categoria per informazioni tel. 0481/798814-790449. (C123)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980. (A14948)

QUADRIFOGLIO avviata attività alimentari salumeria gastronomia buon reddito. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO Campi Elisi licenza avviamento arredamento frutta verdura alcolici. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO centrale avviatissimo bar superalcolici gelati con servizio estivo tavolini esterni. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO centralissimo negozio d'angolo 300 mq con soppalco, grandi vetrine, con licenze articoli tessili intimo accessori abbigliamento casalinghi. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO negozio articoli regalo, oggettistica, confezione bomboniere, locale modernamente arredato, ottimamente avviato. 040/630175. (A012)

VIP 040/64112 TRATTORIA BUFFETTERIA PANINOTECA locale ristrufturato grosso giro d'affari 85.000.000. (A02)

ZARABARA 040/371555 abbigliamento rionale tabelle IX X XIV buon reddito, attrezzature, avviamento 35.000.000. Inventario a parte. (A1327)

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTO 60-80 mq cerco urgentemente in qualsiasi zona purché servita pagando in contanti 040/369710. (A014)

CERCO in acquisto appartamentino in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari telefonare Trieste 040/734355. (A014)

CERCO urgentemente casetta o appartamento abitabile subito preferibilmente con giardino. Disponibilità 160.000.000. 0481/534858. (B003)

GORIZIA RABINO 0481/532320 cerca appartamenti 1, 2, 3 camere anche con liberi subito o da ristrutturare. (B003)

PRIVATO compra appartamento 2 stanze, cucina, bagno, piano alto, casa recente. Pagamento contanti. Telefonare 040/946269. (A099)

SOGGIORNO stanza cucina bagno cercasi qualsiasi zona definizione immediata telefonare 040/774470. (A09)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. PRIVATO vende appartamento recente via Revoltella mq 70 tel. 040/393844. (A53349)

A. QUATTROMURA S. Giusto ottimo investimento stabile occupato. 124.000.000. 040/578944. (A1339)

A. PIRAMIDE Gretta nuovo uso ufficio possibilità abitazione 2 stanze bagno giardino 100 mq 2 posti macchina 90.000.000. 040/360224. (A010)

ABITARE a Trieste. Ville prossima consegna. Sistiana nel verde. Salone, cucina, tre camere, due bagni, poggioli, taverna, lavanderia, cantina, soffitta, garage. Giardino proprio. 040/371361. (A1329)

AGENZIA GAMBA 040/768702 GRADO signorile fronte mare ampia metratura cucina salone tre stanze doppi servizi terrazzo posto macchina soffitta solarium trattative riservate. (A1322)

ALPICASA Roiano in costruzione appartamenti varie metrature vista mare disponibili anche con giardino o mansarda. 040/733209. (A05)

GEOM. GERZEL: 040/310990 Rozzol, palazzina recente, vendesi nuda proprietà alloggio mq 100. (A1328)

GREBLO 040/362486 Strada per Basovizza casa panoramica perfette condizioni box ampio terreno edifici uso deposito. (A016)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 centro storico zona pedonale ufficio primingresso stabile signorile circa 193 metri quadrati interni - tutti conforts -. (A1330)

IMMOBILIARE CIVICA - vende via dell'ISTRIA - locale su strada uso ufficio, circa 16 mq. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA - vende a scopo investimento locale d'affari via dell'Isria con 3 fori, circa 50 mq con servizi, zona BURLO. Informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO restaurato, 2 stanze, cucina, bagno, autometano, 77.000.000 S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende S. VITO perfette condizioni 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, tel. 040/61712. (A099)

QUADRIFOGLIO Borgo Teresiano appartamento adatto ufficio 300 mq circa, condizioni ottime. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMO piano alto salone cucina 4 camere servizi poggioli, condizioni ottime. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO MUGGIA panoramico appartamento in villa, cucina soggiorno 3 stanze servizi terrazze giardino. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO posizione CENTRALE servitissima, primo ingresso soggiorno cucina 3 stanze doppi servizi poggiolo termoautonomo garage. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO propone ad investimento centrale recente immobile con appartamenti uffici locali d'affari. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO San Giacomo arredato cucina matrimoniale doccia. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO SAN VITO vista golfo, cucina salone 5 stanze servizi in palazzo signorile. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO TORREBIANCA recente appartamento uso ufficio 6 stanze servizi doppia entrata. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO via dei LEO attico primingresso cucina soggiorno 2 stanze doppi servizi ampia terrazza termoautonomo garage. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO via dei LEO in costruendo complesso residenziale, primingresso cucina soggiorno matrimoniale bagno termoautonomo garage. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO zona SANSOVINO locale d'affari adatto ufficio o laboratorio artigianale 80 mq con magazzino. 040/630175. (A012)

ROIANO recente piano alto soggiorno due stanze cucina bagno ripostiglio poggioli 186.000.000. Faro 040/729824. (A017)

SIMI 040/772629 G. pubblico recente piano alto soggiorno, cucina, due stanze, biservizi, balcone. 60.000.000 più mutuo. (A1363)

TRE I 040/774881 Duino villa unifamiliare ampio giardino, garage. Trattative riservate. (A1337)

VENDESI inintermediari zona stazione epoca II piano 110 mq da ristrutturare 87 milioni. Tel. 304755 ore 16-20. (A53634)

VIP 040/65834 MONTE GRAPPA adiacenze alloggio da ristrutturare in casa bifamiliare salone cucina quattro camere bagno posti macchina giardino 150.000.000. (A02)